Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/centogivochilibe00ring_0

CENTO GIVOCHI
LIBERALI, ET D'INGEGNO,

Nouellamente da M. Innocentio Ringhieri Gentilhuomo Bolognese ritrouati, & in dieci Libri descritti.

VIRTVTE

AFFECTVS

SVPERANTVR.

Non sia alcuno cotanto ardito, che quest' Opra fra dieci anni imprima, o uenda, sanza espressa commissione dello Scrittore, sotto le pene ne i suoi Priuilegi contẽnute.

IN BOLOGNA PER ANSELMO
Giaccarelli M. D. LI.

SONETTO DELL'AVTHORE
ALLA SERENISSIMA, ET IMMORTALE REINA DI FRANCIA DI TVTTA L'OPRA SIGNORA.

QVESTO al fier tempo mio ſaldo riparo
Che non fortuna, non di morte cura
Sacro di Francia prima alta Ventura,
Al uoſtro nome, immortal ſempre, & chiaro
Ne temo gia, che il Ciel rappido auaro,
Che le piu belle Glorie in farſi fura,
L'immobil, turbi, uoſtra mente pura,
Gli atti illuſtri, ò l'imper degno & preclaro.
Ma ben quella pietà, quel ſempre intento,
A far coſe leggiadre animo inuitto,
Veggio ſopra ſe ſteſſo ergerſi tanto,
Che de lumi reali ogni altro ſpento,
Riſplenda, & regga, ei ſol d' alto preſcritto,
Cui mille hor danno alme Corone il uanto.

ALLA SEMPRE FELICE, ET SVBLIME DONNA CATERINA DE MEDICI, HORA MERITISSIMA REINA DI FRANCIA.

IL DIVOTISSIMO SVO Seruo Innocentio Ringhieri.

MAGNANIMA & Sacra Reina, Anchora che le Mogli de i gran Re come uoi sete, per lo piu ad alti pensieri, & egregi fatti intendano, come quelle che sono d'altissime considerationi dotate, & di tutte quelle diuine qualitadi ch'esser in uoi da tutto il mondo chiaramente si conoscono; non d imeno, perche le menti da i grandi affari occupate, talhora ne i diporti honesti, & nella giocõ da quiete cercano di riposarsi, quasi trauagliato & stanco nochiero che il porto desideroso attende; Per tanto acciò che con gli altri uostri infiniti diletti godiate imparte delle fatiche del mio debole Intelletto, questi cento Giuochi Liberali, & d'ingegno, di sacrare alla Maestà uostra mi proposi, certo che uoi doueste con quella cortesia reale accettargli, che alla diuotion mia, & alla altezza di cosi

gran Donna si richiede; & uiuo sicuro che non saranno uane le mie speranze, per esser confirmate dal testimonio uniuersale, & per esser istimata uoi una delle maggior Reine, che mai fermaßero nel solio di cotesto Regno il pie; Non sarà gia conueneuole dono á tanti meriti, se da chi sommamente merita, non è fatta l'indegna opera mia meriteuole; la quale per ben nata, & altamēte collocata sẽpre giudicarò, pur che troui tra le grandezze de suoi elleuati concetti luogo: Ne malageuole per quanto comprendo sarà, hauendo ella con Reale eminenza, somma benignità, & mansuetudine congiunta, & da suoi diuini predecessori imparato con modi marauigliosi, & poco d'altrui conosciuti, la uirtù di fauorire, per coronarsi di gloria, & farsi per cagion di piu durabile ricordanza doppiamente felice: Cio che il Volume ch'io con ogni reuerenza gle appresento, in se contenga, apertamēte uedrassi; Cō cento lettre che guidano à i Giuochi, anzi della istessa natura loro, cercai da fieri morsi indegnamente traffitte, le honeste Donne á suoi primieri pregi ridurre; & certe forme nouelle di giuocar introdotte, di mescolare insieme la grauità con la piaceuolezza m'ingegnai, accioche da qualunque persona graue, ò piaceuole, poteßero essercitarsi; poi mille dubbi u' aggiunsi, dieci per Giuoco, non per altra cagione, sol perche i pellegrini ingegni poteßero à mille belle intelligenze salire; & quindi disputãdo l'imortalità acquistarsi; lascio

stare i uarij componimenti in uersi che à guisa di Ballate ad ogni Libro accommodai, i quai della sua gratia non mancando, potrebbono rendere presso della inuitta Maestà uostra, nõ men raguardeuoli, che cari, i Giuochi, i quali accompagnati dal sincero affetto mio, prego che siano suoi, & di tal potere, che l'altezza uostra sempre uiua la memoria in ogni occasione, & in ogni tempo di me riserui, onde io non tema dell'oblio che può nascer dal trascorso, & auuolgimento degli anni; ma nella bontà sua confidato l'Animo mio riposi, dalla quale maggior gratia impetrar non potrei, il che sucedendo potrebbe darmi (se io uiuo) baldanza un'altra Opra forse non men desiderata di questa d'intitolarle, che sarebbe la solutione di tutte le questioni in ordine poste: Sò ben che le Donne per uedersi sotto la protettione di così diuina Signora, oue il Cielo in uno tutte le perfettioni, & tutte le sue fortune accolse, nõ m'hauranno minor obligo ch'io habbia loro apprestata una diffesa tale, che d'hauere scritto la Notte, & il Giorno cõ tanto studio in lode loro: Il Signor Luigi Alamãni un de piu chiari ingegni che hoggi di uiuano, da cui non meno la bellissima Corte di uostra Serenità risplende, che egli da lei risplenda, liberamente i nostri effetti laudi, biasimi dia loro nudrimento, gli gastighi, cõ doppia autorità da morsi gli diffenda, il neccessario u'accresca, & ne scemi il souerchio, che io me lo recharò sempre à gloria, osseruandolo

come maggiore, amandolo come Padre, & come persona diuina in ueneratione hauendola: Se piu potessi à cosi gran Donna donare, piu donarei; ma quanto la grandezza del suo immenso ualore ad offerirle la pura mente, & l'animo m'inuita, tanto la mia indignità mi offende, & da ciò mi rimuoue, pur (qual che io mi sia) ardirò in perpetuo per humilissimo seruitore dedicarmele, certissimo che la Maestà sua, mi debba nel numero de gli altri che la reueriscono, & ammirano uolontieri (qual che io mi sia) riporre.

TAVOLA DE GIVOCHI LIBERALI
di M. Innocentio Renghieri.

LIBRO I.

Giuoco del Caualliero. 1. c. 1.
G. della Fortuna, 2. c. 2.
G. d'Amore. 3. c. 4.
G. del Cõcilio de i Dei. 4. c. 6.
G. de gli Angeli. 5. c. 7.
G. delle Figure Celesti. 6. c. 8.
G. delle Parche. 7. c. 10.
G. degli Elementi. 8. c. 11.
G. delle Gratie. 9. c. 12.
G. dell'Amante & del amato. 10. c. 14.

LIBRO II. c. 18.

G. de Mari. 11. c. 18.
G. de Monti. 12. c. 19.
G. de Fonti. 13. c. 20.
G. de Fiumi. 14. c. 22.
G. de Laghi. 15. c. 23.
G. dell'Isole. 16. c. 24.
G. delle Città 17. c. 25.
G. della Naue. 18. c. 27.
G. del Corpo humano. 19. c. 28.
G. del Mutolo. 20. c. 29.

LIBRO III. c. 31.

G. de Mettalli. 21. c. 31.
G. delle Gemme. 22. c. 33.
G. degli Alberi, & de gli Vccelli. 23. c. 34.
G. delle Fere. 24. c. 35.
G. delle Ghirlande & de Fiori. 25. c. 36.
G. de Colori. 26. c. 38.
G. degli Odori. 27. c. 39.
G. dell'Incantatore o dell Serpi. 28. c. 40.
G. del Pescatore o de Pesci. 29. c. 41.
G. delle Sirene. 30. c. 43.

LIBRO IIII. c. 46.

G. dell'opre Gloriose. 31. c. 46.
G. delle Virtú 32. c. 47.
G. dell'Arti liberali, & nobili 33. c. 48.
G. dell'Arti mecãice. 34. c. 50.
G. dell'Agricoltura. 35. c. 52.
G. dell'Hortolano. 36. c. 53.
G. de Numeri. 37. c. 55.
G. del Chiromante. 38. c. 56
G. del Pallagio. 39. c. 58.
G. della Caccia. 40. c. 59.

LIBRO V. c. 61.

G. dell'Inferno. 41. c. 61.
G. della Vita humana. 42. c. 62.
G. della Morte. 43. c. 64.
G. della Guerra. 44. c. 65.
G. della Pace. 45. c. 67.

G. delle Cerimonie. 46. c. 68.
G. dlla sposa. 47. c. 71.
G. del Ladro, 48. c. 72.
G. del Laberinto. 49. c. 74.
G. della Primauera. 50. c. 76.

LIBRO VI. c. 78.

G. della Sorte. 51. c. 78.
G. del Sole. 52. c. 79.
G. del Tempo. 53. c. 81.
G. dell'Aria. 54. c. 82.
G. de Venti. 55. c. 84.
G. de Centauri. 56. c. 85.
G. del Nigromãte. 57. c. 86.
G. del Thesoro. 58. c. 88.
G. delle Sentenze. 59. c. 89.
G. di Proteo. 60. c. 91.

LIBRO VII. c. 98.

G. dell'Hoste. 61. c. 98.
G. della Ruffiana. 62. c. 99.
G. del Pellegrino. 63. c. 102.
G. del Banditore. 64. c. 103.
G. degli Anelli. 65. c. 105,
G. del Medico. 66. c. 106.
G. della Verga. 67. c. 108.
G. della Moneta. 68. c. 109.
G. dell'Otio. 69. c. 111.
G. del Segreto. 70. c. 112.

LIBRO VIII. c. 114.

G. della Pazzia. 71. c. 114.
G. dell'inuidia. 72. c. 116.
G. della Gelosia. 73. c. 117.
G. dell'Inganno. 74. c. 119.
G. de Nasi. 75. c. 121.
G. della Collana. 76. c. 122.
G. del Sauio. 77. c. 123.
G. della Creanza. 78. c. 125.
G. della Castità. 79. c. 127.
G. della Bellezza. 80. c. 128.

LIBRO IX. c. 131.

G. del Re, ò delle Carte. 81. c. 131.
G. de Serui. 82. c. 133.
G. del Philosopho. 83. c. 135.
G. de Poeti. 84. c. 136.
G. della Felicità. 85. c. 139.
G. della Miseria. 86. c. 140.
G. delle Muse. 87. c. 141.
G. della Musica. 88. c. 143.
G. della Pittura. 89. c. 144.
G. della Comedia. 90. c. 146.

LIBRO X. c. 148.

G. delle Sibille. 91. c. 148.
G. delle vittorie d'Hercole, 92. c. 149.
G. de Mostri. 93. c. 151.
G. della Vecchiezza. 94. c. 152.
G. della Cortegiana. 95. c. 154.
G. del Mercatante. 96. c. 155.
G. di tre Dadi. 97. c. 156.
G. de Scacchi. 98. c. 157.
G. dello Scudo, & dell'impresa dl Re, & della Reina. 99. c. 159.
G. del Triompho. 100. c. 160.

IL FINE.

CENTO GIVOCHI LIBERALI ET D'INGEGNO DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

LIBRO PRIMO.

GIVOCHO DEL CAVALLIERO. I.

GENEROSE Madonne, perche io ſo' che da natura voi foſte ſempre de gli huomini prodi,& valoroſi amiche,come quelle,che di grande ingegno ſete, & vi dilettate d' hauere per voſtri fauoriti, & amatori, huomini che ſiano d' alto cuore, & nel' Armi,& in ogni altra impreſa honorata,& lodeuole,i primi: Veggendoui ſpeſſo,a Conuiti,ſopramodo leggiadre,& ornate, & in bel numero raccolte, deſiderare che d'alcuno ſi faccia qualche honeſto Giuoco, & piaceuole, per trappaſſare in feſta, & in leticia il Tempo: Io come quello che fui ſempre diſideroſo (in tutte le coſe, a me posſibili) di compiacerui, & che ſono in effetto tutto voſtro,non hò potuto oſſeruandoui com' io ſo, & conoſcendoui tutte d' eſſere oſſeruate dignisſime, non darui certe forme, & regole de giuochi,perche vegnate del voſtro deſidero ſodisfatte, & contente. Facciamo adunque conto,che vn nobile ingegno, Atteſa la conditione, & il deſiderio uoſtro, fatta prima intorno di voi altre perſone horreuoli una gratioſa Corona, ui proponeſſe per giuoco innanzi ad ogni altro,vn gentil Caualliero, il quale in breue foſſe per dimoſtrarſi a vna ſolenne Gioſtra in Campo, aſſai per altro d' Animo,di forze,& d' Armi in punto,& vi richiedeſſe l' Impreſa, il Motto,& il Colore, del veſtimento, & delle diuiſe, come proprio fareſte a qualche voſtro fedele,& caro, che foſſe per dimoſtrarſi fra gli altri in coſi fatti ſpettacoli,ſo' ch' eſſendo molto affabili, & benigne,ciaſcuna di voi al ſuo amante quanto piu poteſſe raſſomigliandolo,non vorrebbe ch' egli s' appreſentaſſe al de

ſtinato luogo, ſenza qualche fauore, & dono della ſua corteſia: m'imagino adunque che tutte v'ingegnareſte di dargli Impreſa, Diuiſa, & Motto, ſecondo la ſorte, & lo ſtato voſtro: Ma eſſendo, le diuiſe, & l'impreſe infinite, le quai poſſono eſſere tante, quãta è la uarieta de gli ingegni, & de voleri humani, aſſai mi fie di ricordarui da leal ſeruitore, che in ogni occaſione tale, voi (la voſtra humanita) gli diate ſecondo l'appetito che ui muoue, guernimẽti da par ſuo, & degni di uoi: Per eſſer uoi altre Donne moderne, quaſi tutte accortiſsime, & per Natura, & per hauere molto letto, non pocó ſáuie, & forſe non di troppo inferiori à quelle poche famoſe, & antiche, che piu furono da gli ſcrittori commendate: Et per far piu bello il Giuoco, & per moſtrarui di non eſſere di quelle che parlano a caſo. Ma nel vero ben parlanti, & intendẽti con tutta quella gratia maggiore, che in Voi ſi uede, voglio che richieſte, facciate chiaro, il voſtro Intento, interpretandolo ſempre, & adornandolo, come ſe gli conuerrá, ſcoprendo altrui quanto bene intendiate la forza dell'impreſe, de Motti, & de veri ſignificati de colori: Coſi facendo viuo ſecuro che giuocando voi, con chi piu u'aggradiſca, dal voſtro lato non reſtará mai freddo, ſenza gratia, ó lãguido il Giuoco. Ma forſe alcuna di voi, in cio molto auueduta, & diſcreta peró, potrebbe per farſi bene affatto padrona di queſto trattenimento, deſiderare che io quaſi dandolene un eſſempio (come ſi dice) glie ne faceſſe vn poco di Ritratto, et io hó penſato ad ogni modo che vẽghi ſeruita. Pogniamo dũque per caſo, che l'Aſsiſa il Detto, & il Cimiero, dati a queſto noſtro coraggioſo Caualliere, foſſe vn fornimento, & vn adobbo tutto d'Argento, con l'Vnicorno ſopra l'Elmo per Cimiero, & vn Motto che diceſſe pura, & inuiolabile fede: Non dieue forſe l'intendente gentil Donna che ló diede, addimandata perche di coſi fatte coſe l'ornaſſe, ſaperne rendere douunque ſi truoui la ragione? & dire, ch'eſſa accompagnó l'Vnicorno Animale puriſsimo, & indomito, che ſolo ſi laſcia alla Vergine intatta, & fedele per una certa ſimiglianza, & virtu occulta di Natura prendere, & domare, con la ſoprauesta d'Ariento, che non ſolo in ſe ritiene la purita del candore, ma la lucidezza, & lo ſplendore dello Argento, ch'è la fede, ſolo per dimoſtrare, che l'uno fú ſempre all'altro come il detto riſuona, ſchietto di cuo

re,& fedele: Il che non pur in amore,ma in tutte l'impreſe d'honore far ſi vuole: Sarà queſto adunque il Giuoco del noſtro adorno Caualliero,il quale in ogni compagnia ſi potrà ſempre uſare,et vi reuſcirà piaceuoliſsimo,tenẽdo a memoria la maniera nella quale per me vi s'è diuiſato, & ſe cadendoui qualche errore,come è ſolito di farſi,ſi pagaſſero, & ſi riſcuoteſſero i pegni, habbiate ſempre auuertimento, di ſeruare con tutti il decoro, accomodandouicõ Giuditio,all'eſſere,& a i coſtumi di ciaſcuno. Si che altrimẽti comãdiate non pur in queſto Giuoco,ma in tutti gli altri da raccontarſi a vn letterato, altrimenti a un'Indotto, altrimenti a vna Donna ingegnoſa,& bẽ creata,altrimenti,a una ſemplicetta & che piu non ſappia,& finalmente auuertendo,di conſiderar bene là cõditione,& l'eſſere d'ogni perſona,& per adombrarui queſto diſegno alquanto dirò coſi;che riſcuotendo da voi il pegno,vn Scolare, ò uero qualche altro conoſciuto per ſtudioſo,potreſte domãdargli in propoſito che egli vi ſciogliefſe una di queſte belle conteſe.

S'egli è meglio amar perſona di Lettere, ò d'Armi, con le ſue ragioni.
O' pur queſta.

Se i Caualliери Moderni, ſi poſſono dire inferiori di forza, o di ualore a gli antichi, O' uero queſt'altra.

Se la fama del Caualliero quando poi ſi uede in proua,fà parere maggiori, ò minori i fatti, Et molte altre coſi fatte queſtioni che per maggior breuità nelle voſtre alte conſiderationi io laſſo.

A vn'indotto potreſte addimandare.

Qual gli pare il piu bel guernimento, che le Donne al Caualliero habbino nel Giuoco dato.

S'egli crede che il Caualliero per uederſi dalla ſua Donna fauorito,foſſe per far maggiori colpi aiutato d'amore in Gioſtra.

Se gli darebbe il cuore allui per la ſua Donna di far coſi fatte prodezze.

Alla donna d'ingegno ſi potrebbe chiedere ch'ella diceſſe.

Quale al ſuo giuditio ſi penſaſſe ella che foſſe meglio per lo Caualliero, & piu da deſiderarſi. La laude di pochi ma ſaui,del Popolo, ò delle Donne.

Se alla Vittoria del Caualliero,è neceſſario che ui concorra la uirtu dell'Animo,in un la ſorte,& l'Amore,ò pur ſia uno di queſti ſolo a baſtanza.

Quale ſia piu faſtoſo,& lieto della uittoria. Il Caualliere amante, & uit-

torioso,ò la Donna amata quando parimente l' ama.

Alla Donna positiua,& di picciolo intelletto, si potrebbe dimandare, a portarsi bene.

Quante Lancie bisognerebbe spezzare in giostra.

Il fauore ch'ella farebbe al suo amante conoscendolo uittorioso & lodato.

Se uorrebbe che egli uincendo fosse per suo Amatore conosc iuto.

Le quai cose molto meglio richiedendolo la necessita,& il bisogno riescono in effetti,che per me al presente raccōtare nō si possono, & descriuere, hora seguiremo del Giuoco della Fortuna.

GIVOCO DELLA FORTVNA. II.

AVENTVROSE Donne, conoscendo io, che la Fortuna spesso essalta,& spesso impouerisse il Regno d' Amore,& come in tutte l'altre cose humane, talhora inalza presso di voi i non degni, lasciando abbasso i dignissimi. Et fà tali della uostra gratia,degli honori, & delle Ricchezze possessori, che per auentura sarebbono di tutte le suenture, & di tutte le Miserie meriteuoli: Accio ch'ella non ui faccia dunque cadere in questo errore, & accio che possiate eleggere persone,che a gli alti pensieri,alla dignita,& alle bellezze del vostro Animo si confacciano. Hò pensato in memoria di questo scriuendo, di dedicaruene un Giuoco della Fortuna: Non vedete, come' ella è ciecha, & senza Ragione. non distinguendo nelle persone,ne i meriti? Come è incerta gli effetti suoi producendo di rado? Come è mutabile facendosi in vnò istante di ria buona,& di buona ria?& nondimeno sò io quādo ui fosse concesso sanza altra cōsideratione, la fareste come gia molti fecero Dea,& statue, & Tempij gli sacrareste, togliendo d' hauerla per sempre in honore, pur che alle vostre imprese fauoreuole si dimostrasse,& vi rēdesse in tutti i vostri desideri fortunate, & contente:& per questo hò pensato di farui cosa sommamente grata,il da voi tāto gradito Giuoco della Fortuna,descriuēdoui.

Quando sarete dunque in cerchio come spesse volte solete d' vna solazzeuole brigata accolte, potrete per voi stesse, ò lassandone il

carico

carico a qualche giouane che da Voi sia amato, far che il Giuoco in cotal guisa si guidi, dispensando qualche nome, ò stormēto, ò proprieta della Fortuna d'intorno, Talche se al primo diceste, *Destra Fortuna*, al secondo potreste dire, *Sinistra Fortuna*, Et cosi seguēdo à tutti d'uno in vno dire.

Ruota di Fortuna.
Quadro di Fortuna.
Palla di Fortuna.
Delphino di Fortuna.
Fortuna Calua.
Capillata Fortuna.
Corno di fortuna.
Gouerno di Fortuna.
Fortuna con gli Ami.
Fortuna con l' Ancora.
Fortuna con la Vela.
Fortuna uestita.
Fortuna Nuda.
Nera Fortuna.
Stellata Fortuna.
Fortuna amica.
Nemica Fortuna.
Fortuna Terrestre.
Fortuna Celeste.
Fortuna del Mare.
Reti di Fortuna.
Ali di Fortuna.

Cosi dato a ciascuno quel nome di Fortuna, che gli verrà per fortuna in sorte, & non vi essendo nomi di Fortuna proposti a bastanza, ne potrete con auuedimento, & accortezza cercando forse de gli altri truouare, per non lassare l'incominciato vostro piacere imperfetto. Cosi tutti di nomi forniti, vi ricordarete di fargli due, ò tre volte intorno ridire, accio che siano poi i Giuocatori inescusabili, errando, & non possano dire di non hauergli intesi. Allhora stando essi tutti a quello che si debba fare intenti, Il Mastro gentile, ò la Mastra del Giuoco, cosi quasi in forma di ragionare incominci, & sentēdo essi il preso nome nominare, siano quello istesso rispō dēdo subito di nominare tenuti, & nol facēdo paghino il pegno.

Ragionamento del Mastro ch' egli fà per Giuocare.

GRatiosissime Donne, la Fortuna è vn' accidente fuor d'ogn' intento di Natura, & è una cosa piu vana & piu instabile che non sono l'ombre, ò il vento, domandatene a Nauiganti, se la Fortuna del Mare. Qui bisogna rispondere Fortuna del Mare, ò sia Fortuna su la palla, sul Delphino, o pur con la Vela, ella è vna cosa incer-

ta, & piu lieue che l'aure. Non si vede che mai non stá fermo il go uerno di Fortuna, destra Fortuna, sinistra Fortuna, sono cose che passano & poco durano: Lassate pur dire della Terrestre, ó celeste Fortuna, che tutte peró sono Fortune, sempre s'aggira la Ruota di Fortuna, & se a questi gli è Capillata, domani gli sera Calua la Fortuna; allhora mostra di fermar l'Anchora, quando si scuopre co gli Hami la Fortuna, volano l'Ali di Fortuna, quando par che stia piu ferma sul Quadro la Fortuna.

Potriensi tutto vn giorno intiero attaccare cosi fatti ragionamenti insieme, solo perche incappassero spesso i solazzeuoli Giuocatori, non rispondendo, ó l'altrui Nome, in vece del suo pigliando, & pagassero al Riscuotitore i Pegni: a me basta d' hauerui col dito indirizzato al fonte. Bisognando aggiungeteui ó sciematene voi il souerchio. Ben vi raccordo che nel dispensare i pegni raccolti che possono essere molti, si diano con Giuditio, come è detto, hauē do riguardo a chi si dá, & a chi si domāda. Pēsando che habbiate dū que rispetto a precetti dati, nō trappassaró Giuoco, che io nō m'in gegni di presentarui qualche dimande, Ben che a voi stia poi il co locarle in persone che si conuengano, & stiano bene, siche in ogni tempo, & in ogni luogo potiate riportarne honore. Siano adun que queste le dimāde, al rendere i pegni del Giuoco della Fortuna.

Perche nessuno facilmente con la condicione della sua Fortuna si cōcorda.
Che cosa sia la Fortuna, & perche in tanti modi, & cosi uari si dipinga.
Se i beni della Fortuna, diuisi dalla uirtu, al suo possessore siano bene, ò male.
De i beni della Fortuna, qual é il migliore.
Se la Virtu é imperfetta mancando di Fortuna.
Perche i men degni, sono sempre fauoriti dalla Fortuna.
Perche le Donne alla Fortuna danno la colpa di tutti i mali.
Come possi essere uero che piu l'aduersa, che la prospera Fortuna a gli huo mini gioui.
Se si puo dire uero Amore, quello del Giouane Atheniese che inamorato del la Statua della Buona Fortuna, l'abbracciaua con quello istesso desiderio, che si farebbe una Donna, bella, & uiua, & negatagli dal Senato, diede a se stesso la morte.
Se la Fortuna Aurea sempre nelle camere de i Re dimora, perche non sono le

lor Mogli Reine geloſe.

Il Giuoco della Fortuna finito,a quello d' Amore vegniamo.

GIVOCO D'AMORE. III.

AMOROSE Dõne,per eſſer voi forſe nõ mẽ belle ne gli Animi,che ſiate ne gli adorni,& gratioſisſimi corpi,sfauillate d' vn fuoco d'Amore,che tutti i cuori humani,per ſua natura arde,& conſuma: A chi potrei io meglio, Et cui piu ſi conueniſſe, il dilettеuole Giuoco d' Amore indirizzare? Io ſo come ui trouate affatto del ſuo Regno poſſeditrici,coſi tutte le ſue poſſe,& l'inuittisſimo ſuo valore conoſcete, & ch' egli u' adopra come coſe nobilisſime, & degne d' eſſere veramẽte amate ne i ſuoi maggiori cõtenti: anzi di ſtarſi,& viuer con eſſo voi(pur che ui ſia a grado)ſempre ſommamẽte deſidera. Voi ſole felicisſime Donne,ſi puo dire ſete del amoroſo Fanciullo,gli Occhi,la Benda,gli Artigli, l' Arco, la Pharetra, & gli Strali,voi ſole date dolcemente, a chi u' ama la Morte, ſpogliate con ſommo diletto altrui dello auuedimento della ragione, leuate il ſentimento, & la diffeſa,contra alla turba de Martiri;non ſanza grandisſima gioia con accortezza portate tutti gli altrui deſideri inanzi, & ſete a gli Amanti & care, & ſoauisſime Guerriere, & vn fonte che ſempre abbonda di piacere,& mai non ſaccia: da i lucidisſimi occhi delle quai, eſcono raggi ardenti,inguiſa di Fulmini,e di quadrella,che paſſano al cuore,& nella piu interna parte dell' Anima,fanno ſentire l' eccesſiua forza,della voſtra Beltade,l' amoreuolezza,& l' infinita,& incomprenſibile uoſtra dolcezza: & per diruelo voi ſete la noſtra pace, la noſtra conſolatione,& il noſtro bene,& mancando voi non ſarebbe meno imperfetto il Mõdo,che s'egli mãcaſſe di Sole: voi ſole ſete le noſtre Stelle, la noſtra vera Gloria,& il noſtro honore,ſenza voi ſaresſimo ueramẽte imperfettisſimi,ſterili,& quaſi nulla, Benche altrimenti per molti Inuidioſi,& Maligni ſi creda,& ſi ſcriua. Io per me con tutto il cuore u' amo,& oſſeruo,quanto piu amare,& oſſeruare ui poſſo,& amo meglio di ſeruire, & compiacere a ciaſcuna di voi,che ſe commandando io ſolo,preſtisſimo tutto il Mondo m' vbbediſſe. Pregate

Iddio che il mio ingegno,& la mia lingua,acquistino tãto d'honore,che possano degnamente ragionar di voi. Che sempre haurete vn protettore,& lealissimo diffensore de vostri meriti,& per mostaruelo aperto,uengo hora alla descrittione del Giuoco d'Amore,che con questi altri di dedicarui hò promesso.

Voglio adunque che posto a sedere l'honorato stuolo de Gentilhuomini,& delle Gentil Dõne piaceuoli,che di Giuocare intendono,s'elegga di tutto il bel numero il Signore della festa,& del giuoco Amore,il quale serà colui,ò colei cui saranno donati piu Cuori, & serà da ciascuno con queste parole e letto,perche voi siate il nostro Dio d'Amore, io vi dono il mio cuore, & subito eletto l'Amore due di quegli che gli haurãno donato il cuore,lo piglino da ogni banda per mano,& facendosene da tutti allegrezza, & seguendo gli altri che l'hauranno eletto,lo guidino a sedere sopra un seggio adorno,& alquanto emminente, iui prima per simile occasione accomodato,& se fosse Dõna come piu meriteuole eletta,& piu simile ad amore,postale in Capo alcuna cosa che le dia sembiãza di maschio,subito tutta la compagnia vadi a farle reuerenza, & a basciarle la mano, donandole qualche mazzoletto ò qualche altra gentilezza,insegno di beneuolenza,& d'Amore, & egli allhora senza altro aspettare,così i nomi del suo Regno dispensi: a questo dicendo voi haurete nome. *Pensiero*, & voi. *Vanita*, & questo. *Diletto fuggitiuo*, & questo altro. *Ferma noia*, & seguitando a gli altri dica.

Otio.
Errore.
Sogni.
Lubrico sperare.
False oppenioni.
Stanco riposo.
Riposato affanno.
Dannoso guadagno.
Vtile danno.
Valle incantata.
Focoso Giaccio.
Cieco Laberinto.
Chiaro dishonore.
Oscura gloria.
Fede perfida.
Furrore sollecito,
Ragion pigra.
Certo dolore.
Allegrezza incerta
Difficile entrata.
Prigione oscura.
Tema sicura.
Forza inferma.
Pazzia sauia.

Pace

Pace odiosa.
Odio Amoroso.
Lealta disleale.
Lagrimoso riso.
Trauagliato Riposo.
Porcil di Venere.

Ch'al riso di tutti si potrà sempre dare a persona che non se ne sdegni,& piaceuole.Et dispensati questi tutti, ó maggiore ó minore somma,secondo che lo richiederá il bisogno, Amore ne chiami a se tre di loro come piu gli sera in piacere,& di sua mano cõ vn velo Amoroso legãdo loro gli occhi di maniera che nõ possano vedere,gli facci star volti di faccia verso tutta la cõpagnia, ch'egli partirà in due squadre,l' una delle quali accẽnata da lui tacitamente, & sanza far motto,ó parola,verrá a toccargli d'uno in uno a,tutti tre la mano,standosi l'altra squadra cheta,a sedere,il che fatto,siano tenuti gli velati,di dire fu il tale, che mi toccó la mano, ne possino, ciascũ di loro nominarne piu d'uno,& quegli ch'indouinarãno siano suelati,& mandati in una delle squadre liberi,& quegli che furono conosciuti paghino il Pegno,& si lassino come gli altri velare:Ma se per isciagura alcuno di loro ó parte cogliesse in fallo,paghino tante uolte il merto, quante non indouinaranno,& stiano bendati,& fermi,all'ubidienza del Giuoco,Cosi Amore come a lui piacerá,hora l'una, hora l'altra squadra vsãdo,s'ingegni di dar piacere a tutti,& buona quantita di pegni raccolta,& con auuedimẽto dispensata,potrà con industria farui queste dimãde interporre.

Perche amore porta Armi cõtra gli huomini,Fuoco, cõtra le Donne,Arco cõtro le Fere,Penne contro gli Vccelli,& é nudo contra a Pesci del mare.
Perche si dice che la Borsa di Cupido è legata con le foglie di Porro.
Se Amore é senza giuditio.
Se Amore come si dice è ciecho o pur se egli molto & sottilmẽte uede.
Qual sorte d'huomini sia piu degna d' Amore.
In che consista l'Arte,& l'Astutia delle Donne.
Quel che bisogna,a formare perfettamente una donna bella.
S' egli é uero che il prouerbio ama chi t' ama,sia fatto antico.
Quale è il maggior danno,& il maggiore utile che d' amore si coglia.
Se mancando il desio,manca l' Amore.
Qual sia maggior difficulta non amando disimular d' amare,o uero aman

do ſimular di non amare.

Qual Donna è piu da piacere, ò la bella ſemplice, ò la deforme accorta.

Se amore puo eſſere ſenza geloſia.

Quale è maggior forza d' Amore, in fare il ſauio pazzo, ò il pazzo ſauio.

Se puo amante morir per troppo amore.

S' egli è men dolore l' udir che ſia Morta la coſa amata, ſanza poteruiſi ritrouar preſente, ò pur ſe la preſenza ſcema il dolore.

S' egli è uero che amore diſcouerto ò ſia pieno di mille noie, ò non poſſa ad alcuno deſiderato effetto peruenire.

Chi da Natura è piu coſtante l'huomo, ò la donna.

Se ſarebbe meglio, ò peggio il non eſſere nel mondo Amore.

Se l'huomo per fama s' inamora.

Qual ſia maggior ſperone alla uirtu l' Honore, ò il diſio di piacere alla coſa amata.

Qual Donna ama piu la timida, ò l'ardita.

Quale è piu difficulta l' acquiſtar la gratia della Donna, ò in quella di mantenerſi.

Chi piu facilmente ſi perſuade d' eſſere amato l'Huomo, ò la Donna.

Qual ſia maggior ſegno ad una Donna d' eſſere amata oltra alla perſeueranza.

Qual ſia piu potente paſsione, l' odio, ò l' Amore.

Se ſi puo per magica piegar l' animo ad amare.

S' egli è poſſibile che un' Auaro ami.

Non ſia chi mi riprenda ſe in queſto Giuoco hó trappaſſato di grã pezza il numero delle dieci queſtioni promeſſe in tutti e giuochi, che puo far queſti, & molto maggiori miracoli Amore, & non ſara' mai troppo quello che in laude di coſi benigno Iddio s' iſpende, eſſendo egli potente di ripremiarne con ſopra humani & inſperati guiderdoni.

Finito, il Giuoco d' Amore, tutta la compagnia torni a leuare di ſedia Amore, & per quella ſera lo riconoſca per Signore, & l' habbia piu d' ogni altro in honore.

GIVOCO DEL CONCILIO DE I DEI. III

DIVINISSIME Dõne tanta è la Gratia, & la Bellezza che in voi dal primo bello, & in abbondanza pioue, che ſenza comettere errore, poſſono tutti coloro che u'amano, credere che ſiate in effetto come voi ſete, coſe diuine, & degne di ſtarui la ſu nel ſommo Cõcilio de gli altri Dei, ſo bene io, ch'eccedete, & vincete, ogni coſa mortale, & che mouete non meno gli animi con la ſoaue leggiadria de uoſtri ſembiãti a marauiglia, che le piu felici, & piu glorioſe coſe ſoglino: S'io ui paragono cõ Giunone, di maeſta auanzate, ſe con Pallade di ſapienza, ſe con Venere di beltade, ne ſi puo dire che voi ſiate a qual ſi voglia del Concilio de gli Dei punto di merito, ò di Virtu inferiori, Non é dunque da marauigliarſi, ſe per loro dee tutti gli amanti u'adorano, & ſe eglino hanno fatto della letitia de voſtri volti, & di uoi, a ſuoi cuori Idoli terreni, & ſe con ogni ſomisſione d'animo u'honorano. Quinci io la uoſtra diuina eccellenza conſiderando, hò penſato che voi ſole ſiate perſone degne cui ſi diano Nomi diuini, & di far degnamente un Concilio de gli Dei, & ſe pur huomini ui ſi interporranno, ſeranno tanto di coſi fatte preminenze, & honori degni, quanto uoi ne gli farete, dando loro, & dignitade, & pregio.

Il qual Giuoco nell'amicheuole ſchiera appreſtato tutto quello che ſi conuerrà, ſi potrebbe coſi dicẽdo da huomo, o Donna Capo del giuoco principiare. Voi che qui piu vicino mi ſtate, haurete per queſta ſera il nome di *Saturno*. & ui ricordarete che il voſtro animale è lo *Struzzo*. & il voſtro ſtormento é la *Falce*. Queſto altro *fie Gioue, con l'Aquila, & col Fulmine*. Et coſi d'uno in uno dando il Nome de gli Dei a gli Huomini, & quello delle Dee meriteuolmente alle Donne, ſeguiraſsi.

Nettuno	*col Cauallo Marino & col Tridente.*	*Giunone*	*il Settro, & il Pauone.*
Venere haurà	*la Colomba, & la Face.*	*Amore*	*la Tortorella. & l'Arco.*
Pallade	*la Nottula, & l'Aſta.*	*Plutone*	*Cerbero, & la Foſsina.*

Apollo	*la Lira,& il Cigno.*	*Aurora*	*gli Destrieri,& il Carro.*
Bellona	*l' Armi,& il Leone.*	*Bacco*	*la Thigre,& il Timpano.*
Thetide	*i Tritoni,& la Tromba.*	*Vulcano*	*la Salamandra,& l'Incudine.*
Proserpina	*le Furie,& la Verga.*	*Pan*	*il Capro,& la Sampogna.*
Mercurio	*il Caduceo,& la Serpe.*	*Flora*	*i Fiori,& l' Api*
Marte	*la Spada,& il Gallo.*	*Fortuna*	*il Corno di richezza & il Delphino.*
Hercole	*la Mazza & l' Hydra.*	*Termine*	*il Saßo,& il Bue.*
Cerere	*la Spica,& la Cornice.*	*Priappo*	*l' Asino & la Faua.*
Diana	*il Ceruo,& il Dardo.*	*Syluano*	*il Cypreßo,& l' Orso.*

Cosi tutti preso il nome di qualche Dio, o Dea con gli Animali, & stormenti a loro dedicati, & proprij, si potrà il Giuoco Facilmente cõ questo ordine accomodare, se dicesse dũque vno di loro, Saturno, bisognerebbe che Saturno rispõdesse Struzzo & Falce, se Struzzo dicesse, bene si risponderebbe Falce & Saturno, se Falce Struzzo & Saturno, tal che sempre al Nome dello Iddio, si risponda l' animale, & lo Stormento all' animale il Dio & lo Stormento, allo stormento l' animale, & il Dio, & conueneuolmẽte hauendo ciascuno alla proposta risposto, perche del gratioso giuoco il filo non si schianti, dieue egli ad alcuno altro sempre della Brigata, o Dio o Animale, o Stormento proporre, & cosi girassi l' un l' altro prouocando, & quanto piacerà il trebbeggiare conti nouando sin che sia riccho, & molto copioso di pegni il Giuoco, & piaccia a qualunque di riscuotere i suoi, & queste sono alcune delle dimande che si potranno fare, nel rendergli

Se gli Amori, & le guerre che si raccontano de gli Dei & delle Deè furono ueri, ò pur cose cosi finte, da Poeti,

Come s'intendono quelle fauole che Gioue ſi conuerteſſe in Cigno per Leda, & per Danae in oro,

Perche fatto giudice Paride della bellezza delle tre Dee, uolle uederle ignude.

Se la bellezza delle Donne, ſarebbe ſoggetto da ragionarne nel Concilio de gli Dei.

Se amore è il maggiore, & piu potente di tutti gli Dei.

Che con uerſi, ò parole ſi laudi colei, che ſerà giudicata piu bella nel Concilio de gli Dei.

Qual gratia potendo ſi dourebbe domandare al concilio de gli Dei.

Quali ſiano le cagioni che i Dei s' amino tra loro, amino Noi, & ſiano amati da noi.

Come amore ſia Signore d'huomini & Dei.

Qual ſia piu da temere la Mazza d' Hercole, la Spada di Marte, o l' Arco d' Amore.

Queſto è tutto quello che di ragionarui nel Giuoco del Concilio de gli Dei io m' hò penſato, il che con benigno animo d'accettare non iſdegnarete, Hora vegnamo al Giuoco de gli Angeli.

GIVOCO DEGLI ANGELI. V.

BENIGNISSIME Donne, ſe gli Angeli per tenire del diuino, ſono di tãta bellezza, quanto ſi ragiona, & tale, che non ſi poſſi con lingua humana degnamente raccontare, ó con forza d' intelletto apprendere, & che di tutte le coſe fatte, o da farſi, niuna piu gli raſſomigli, & ſenta piu del diuino, che voi belliſſime, & angeliche madonne, come non ſete coſe pretioſſime, & degne d'ogni honore? chi non s' auuedrebbe della uoſtra vaga bellezza, della ornata leggiadria, & non amarebbe i gentili coſtumi della voſtra donneſca honeſta, per inſino a quel ſemplice Romitello, Giouanetto ſanza ſentimento, di cui nouellando fà il Boccaccio in voſtra lode memoria, ſopra vn monte ſeluatico, & ſolettario alleuato, & fra i termini d' vna picciola Cella ſenza altra compagnia. Paragonandoui a gli Angeli dipinti, ſole come coſa amabile vi deſideraua, ſo

le ui addimãdaua,& sole, cõ l'affettione,mosso da naturale istinto, vi seguitaua,& molto piul' haurebbe fatto,se meglio hauesse la uirtu della luce de gli occhi vostri intesa, la soauita delle dolcissime parole, & prouata la fiamma accesa ne cuori,da vostri piatosi sospiri: Per certo chi non u' amasse, & da uoi non desiderasse d'essere amato, si potrebbe ben dire che costui non sentisse i piaceri; & nõ conoscesse la virtu della Naturale affettione, & la mirabile potenza delle superne bellezze: A voi dunque come felicissimi Angeli terreni, Il giuoco de gli Angioli piu che ad altri si conuiene, pur(la uostra humanita)come che gli Huomini sempre naturalmente amaste, si ui degnarete di farne anchora a gli Huomini parte, & per cio a voi lo sacro, come a voi sommamente simile.

Per la qual cosa, il signor e proposto, volendo il Giuoco de gli Angeli essercitare, innãzi a tutte l'altre cose disposte, & ordinate l'una dietro all'altra noue schiere di luoghi per sedere, di tre in tre, che noue Chori d' Angeli rappresentino, vegga se il numero de gli huomini ò delle Donne eccede, ò se pur tra loro vanno del pari, il che veduto, se le Donne di molto auanzano, egli di schiera, in schiera nel mezzo di due Dõne un' huomo accomodi, & se gli huomini auanzassero, nel mezzo di due huomini vna sol donna ponga a sedere, & se fossero di Numero pari, tre Donne in pari, & tre huomini vadi di Choro in Choro fin allo stremo ordinando. Bisogna pero' che egli habbia auuertimento, nello ordinare, che non per suo giuditio, ma quelle che per la commune oppinione seranno tenute piu belle, egli innanzi all'altre elegga, dando loro i primi, & piu honorati luoghi, & cosi di grado ingrado, seguitãdo secõdo la qualita delle Dõne. Poi fatta la medesima scelta, de i piu belli, & piu gratiosi Giouani, il simigliante há da farne. Ilche fornito, & tutti posti in ordinanze a sedere, dica loro cosi: E' da sapere, honesti Giuocatori, che voi tutti per questa volta Angeli, sete, & da tenire una cosi fatta maniera giuocando hauete. Pognamo che il primo Angelo, del primo Choro, a se chiamasse il primo Angelo dell' ultimo Choro, egli há d'ascẽdere facendo reuerenza di choro, in choro, fin al Angelo superiore che lo chiama, & con grande humilta & honore, appresentandosi nel suo cospetto há da basciargli la mano, Il che fatto l'Angelo piu degno há da ce-

dergli il luogo, oue egli si sedea, & descendendo, tutti gli Angeli di quel lato doue egli passa, Hãno da leuarsegli in piedi, & gli altri da fargli cenno d' honore col capo, sin che egli all' primo grado, dell'ultimo Choro peruenuto si metta a sedere, & poi l' Angelo secondo dell' ultimo Cerchio che gli stá vicino chiami, & se perauentura chiamasse il terzo Angelo, del terzo Choro, á compagni egli accẽnato prima col capo, faccia, a i due Chori che gli stanno sopra reuerenza, & poi discenda, & da quel lato gli Angeli di tutti quei Chori, ch'egli si tien sotto, si leuino in pie, & gli altri gli faccino il soprascritto honore, sin che egli all'Angelo che il chiamaua sia peruenuto, nel qual luogo l' inferiore, & il men degno, basci la mano con somissione al piu degno, & fatto questo gli dia il luogo, salendo, egli a quello dell' Angelo diceso: & cosi l' altro, a lui vicino, ó superiore, o inferiore Angelo, tenendo vn cosi fatto modo chiami: Si che se alcuno de primi com'habbiamo dimostrato, chiamasse un Angelo de gli estremi, il chiamato há da far Reuerenza, a tutti gli Angeli, che gli stanno sopra, & da basciar la mano con ueneratione all' Angelo che lo chiama, & discendendo com' é detto il primo l' hanno tutti gli altri Chori da honorare, & egli há sempre dal mẽ degno da riceuuere l' honore: ma se un Angelo de Chori del mezzo chiamasse, ó fosse chiamato, faccia a Chori che gli soprastanno Reuerenza, & basci la mano all' Angelo che lo chiama, s' egli é piu degno di lui, & egli riceuua da gli inferiori Honore, & questo discendendo, o uero ascendendo, sempre s' osserui, & sempre all'Angelo che si trouará appresso al giũto di nuouo, stia il chiamare qual di tutte le schiere piu le sará a grado: & se per sorte fosse vno de gli Angeli del mezzo, che giungesse, stia, á quello che se gli troua dal destro lato, a chiamare, & chi manca in qualche parte, & erra, paghi il pegno, cosi viuo securo che será piaceuole il Giuoco de gli Angeli & caro; pur che si serui vn cosi fatto Tenore, & modo nel dargli effetto. Vegnamo hora alle questioni & a i dubbi che cõueneuolmente si possono nel Giuoco de gli Angeli addimandare.

S' egli è uero che leghino gli Angeli d' Amore le persone insieme?

Perche gli Angeli amano tanto il genere humano?

Se l' Angelo che fece alle braccia con Giacobbo haueua corpo humano ò pur apparenza di corpo?

Come le Donne tenendo de gli Angeli ſembianza, ſono talhora pocho pietoſe & molto uerſo di chi le ama crudeli?

Se l' Angelo che ne regge s' affligge quando gli facciamo reſiſtenza?

Come s' affligga, & ſi doglia eſſendo beato?

Se le Donne per cagione della bellezza ſono piu ſimili a gli huomini, od a gli Angioli?

Perche non s' affatichino gli Angeli, nel muouere le gran machine de Cieli, et non ceſſino.

Perche gli Angeli nell' apparire ſpauentano?

Perche i Dipintori dipingono gli Angioli in forma humana, eſſendo le loro forme inuiſibili & diuine

Queſti ſono, i Dubbi conueneuoli, al giuoco de gli Angioli, i quali potranno, a molte belle conſiderationi, i nobili ſpiriti addimandati elleuare, trappaſſiamo hora al giuoco delle Figure Celeſti.

GIVOCO DELLE FIGVRE CELESTI. VI.

PER eſſere ſimile la chiarezza de voſtri Occhi ſplendenti Madonne, alle Mattutine, & lucide Stelle, & per eſſere voi il piu benigno effetto che poſſi formarſi dal Cielo, & coſe veramente altiſſime, & celeſtiali, non poſſo ragioneuolmente non dedicarui cō gli altri il Giuoco delle figure de ſegni, o uero degli Animali Celeſti, Il quale quanto vi ſi confaccia molto meglio di me lo conoſcete, ueggendo come della voſtra gratia gli Huomini ſi marauiglino & u' ammirino, quanta bellezza, Leggiadria, Virtu, Honore, Letitia, & Gloria in voi dalle Stelle pioue, che ſi puo dire che ſiate ſole il fato, & la buona, & la Ria Fortuna del Regno d' Amore, ſempre sfauillano & fiammeggiano inguiſa di ſtelle, quando ſi ſcuoprono o ridono i voſtri chiari viſi, & coi dolciſſimi & viui rai nei Cuori penetrando, per modi indiſciolubili a voi eternamente gli legano, voi ſete forſe non men vaghe di quelle di la sú, dunque a noi ſommamēte care, & luminoſe Stelle, colme d' ogni dolcezza, amabili, & Terrene, il bel Giuoco alla voſtra altezza dedicato, & promeſſo aſcoltando, d' accettare non u' increſca.

Racolta

Raccolta gia,& disposta la dilettevole brigata,come e solito di farsi da chi Giuoca in Cerchio,Il Signore del Giuoco dispēsi di persona in persona queste Celesti Figure, & questi Astri d'intorno.

Cynosura.	*Serpe d' Esculapio,*	*Balena,*
Arturo,	*Pegaseo,*	*Eridano,*
Drago,	*Triangolo,*	*Lepro,*
Cepheo,	*Ariete,*	*Hydra,*
Guardian dell'Orse,	*Tauro,*	*Coppa,*
Corona d' Ariadna,	*Gemello,*	*Coruo,*
Hercole,	*Cancro,*	*Centauro,*
Lira,	*Leone,*	*Can Sirio,*
Cygno,	*Vergine,*	*Canicula,*
Casiopea,	*Libra,*	*Naue*
Perseo,	*Scorpio,*	*Argo,*
Auriga,	*Sagittario,*	*Lupo,*
Esculapio,	*Capricorno,*	*Altare,*
Saetta,	*Acquario,*	*Corona australe,*
Aquila,	*Pesce,*	*Pesce australe.*
Delphino,	*Orione,*	

Questi bei nomi delle figure Celesti dispensati,il Celeste giuoco,per cotal maniera si guidi,Et se cominciasse perauentura vno, che hauesse il nome del Cygno, Antica insegna, & scudo della nostra famiglia, egli Leuato in pie, &detto Cygno,puo di poi dire tre Stelle,vna Stella, quatro Stelle, & tāte qnante seranno le persone incerchio ordinate,come piu le sera in piacere, talche se dicesse quatro Stelle,il quarto in ordine presso di lui,se fosse Arturo hà da dire Arturo,poi s'egli dicesse due Stelle,il secōdo dietro a lui in schiera potrebbe similmente rispondere il suo nome, & poi dar ad altri col numero delle Stelle,occasione di giuocare;Basti che sempre il prouocato si lieui in piedi & dica il suo nome,che poi dal numero delle Stelle,& per l'ordine de luoghi,sempre si conoscerá colui a cui tocchi il dire,se ne potriano anchora molti prouocare ad vn tratto,quando si volesse rendere vn poco piu difficile,& intricato il Giuoco,il che lasso nel giuditio di quei Gentil'huomini, & di

quelle discrete Madonne, che lo maneggiaranno. A me non poco fie che si paghino per chi errarà secondo l'usato i pegni, de quali alcuni con queste poche dimande honoreuolmente riscuotere si potranno.

Come per gli osseruatori delle stelle in Cielo s'apprendessero tante, figure et tante uarietadi.

Se il fato è, ò quello ch'egli sia.

Se i Cieli inchinano i nostri animi, ò gli sforzano.

Se pende da se stesso, ò pur dalla diuina prouidenza il fato.

Se gli Occhi della cosa amata sono una bellezza, & dolcezza fatale, a cuori de gli Amanti.

Se si porta (come si dice in prouerbio) la morte in fronte.

Se si puo fuggire per alcun modo il fato.

Come infondono le Virtu, & gli influssi nelle cose inferiori, per tanta distāza cosi efficacemente le Stelle.

Se possono esser cagione di male, o maligne per alcun modo le Stelle.

Se le Donne per cagion delle Stelle sono benigne, & crudeli.

Sò che non mācheranno di quegli che dirāno, che parlando alle Dōne, io douea proporre anchora dubbi, che potessono da loro essere intesi, a questi tali rispondo, che col suo ingegno misurano poco prudentemente le forze altrui, & che fanno gran torto al sesso Femminile, se tra loro non credono ritrouarsene delle molto ingeniose, & intendenti, & atte a sciogliere altre difficultadi che hora per me proporre se le possino, & veramente mi sarei ingegnato di domādare cose molto piu facili, & piaceuoli, se alla cognitione, & al discorso di tutti gli altri nō le hauessi lasciate, & che i Giuochi di sua Natura come il presente non l'hauessero richiesto, quei tali, seranno sempre liberi in dimandarle, & non dimandarle, ne gli vieto che essi trouino cose che al suo gusto piu si confaccino, anzi mi sarà sempre caro, ch'essi cō maggiore suo contēto, il mio Giuoco arricchischino, & honorino, non che di quello s'honorino, & fù sempre cosa facile il giungere alle cose trouate. Cotale è il Giuoco delle nostre Figure Celesti, che volentieri u'habbiamo Eccelse Donne offerto, certi che per voi si debba cortesemente con gli altri possedere: Qui è finito il Giuoco delle Figure Celesti. Et quello delle Parche incomincia.

GIVOCO DELLE PARCHE. VII.

GIOVANI Donne, cotanta è la dignita; & l'ornamẽto che ſempre u' adorna, & u' honora, che di cẽto Giuochi d' ingegno (com'io mi credo) che d'intitolarui hò penſato, non è per ritrouarſene pur vno che alla Eccellenza, & a i meriti voſtri non ſi confaccia: voi ſete vna coſa perfettisſima, & dignisſima, che in ſe tutte le perfettioni, & tutte le doti altroue ſparſe, con modi marauiglioſi chiude. Io m'iſtimaua che poco, ò nulla a voi le tre Parche ſi confaceſſero, ma per contrario truouo, che a voi ſono molto ſimili, & conformi, & primieramente (ſe ben conſidero) tengono l' iſteſſo nome Fẽminile che voi tenete, i medeſimi eſſercitij che voi per lo piu eſſercitate, eſſercitano, ne vi paia ſtrano, & non vene sdegnate, ſe Pallade ne fu Inuentrice & non gli hebbe a sdegno, oltre di queſto, come da loro pende il principio, & la fine, d' ogni vita, coſi dalla voſtra doppia mortale, & immortale bellezza, pende l'incominciamento, il mezzo & lo ſtremo di tutte le vite, & morti de gli amanti: A' quali voi imponete Leggi, & Gioghi piu indiſciolubili piu tenaci, & fatali, che non ſono gli loro: Ne la lucidezza, & bellezza de gli occhi voſtri, alberga veramente il fato, anzi la Boccha, le Guance, il Collo, la Carnagione, gli Occhi, le Mani, i Chrini, con tutto il rimanente della vaghezza del corpo, & del Animo voſtro, ſono vn concorſo di cagioni potentisſimo, & forſe maggiore che il celeſte non è, Poſſi ben dire che chi una ſola volta vi mira, in uano tenta con l' anima ſciolta di fuggirſene poi, da Natura ogni coſa tanto vi ſi conuiene, che ſanza commettere errore poſſo fermamente il Giuoco delle tre Parche dedicarui: D' accettarlo dignateui adunque, tentando per ogni modo a voi posſibile in cotal guiſa d' eſſercitarlo.

Ordinate al giuocare le ſolazzeuoli perſone, colui che terra di tutti gli altri la maggiorãza a ſuo giuditio, innãzi ad ogni altra coſa, tre Parche del numero delle piu belle Donne che vi ſeranno elegga, et fatto un Triangolo di tre Sedi, egli le faccia, tutta tre coſi in trino ſedere, ad vna di Cloto, all' altra di Lacheſi, & all'altra d' Antropo il nome dando, il che fatto tutta la compagnia in due parti partita,

Nomini,& prima n' accommodi tre che ſtiano all' incontro di tre altri,alle Parche piu vicini,& poi quatro all'incontro di quatro,& cinque all'incontro di cinque, i quali habbiano queſti nomi che ſi guardino , & corriſpondano inſieme,de primi ſei in due volte tre partiti, Cielo,nome d'uno da queſto lato,riſponda a principio della vita,nome dell' altro dall' altro lato , & coſi ſeguendo; Tempo,a mezzo della Vita,& moto,a Termine della Vita,& ne gli otto di ſotto,che ſono due volte quatro,dal deſtro,& dal ſiniſtro lato,corriſponda a Sforzo, Stame d' oro , Inclinatione,a Stame d'Argento Speranza,a Stame di Seta , Diſperatione a Stame commune: & ne i dieci che ſaranno quinci & qnindi due volte cinque,Fato,Conocchia riſguardi,Neceſſita,Fuſo, Deſtino,Naſpe , Legge Forfice, Ordine,Filo tronco . Come in figura qui di ſotto ſi potrà meglio imparare , & vedere.

PARCHE

CLOTO. LACHESI. ANTROPO.

Cielo.	*Principio della Vita.*
Tempo.	*Mezzo della Vita.*
Moto.	*Termine della Vita.*
Sforzo.	*Stame d' Oro.*
Inclinatione.	*Stame d' Argento.*
Speranza.	*Stame di Seta.*
Diſperatione.	*Stame Commune.*
Fato.	*Conocchia.*
Neceſſita.	*Fuſo.*
Deſtino.	*Naſpe.*
Legge.	*Forfice.*
Ordine.	*Filo tronco.*

Il che molto bene appreſo, da tutti nel giuocare ſi tenga vn coſi fatto ſtile , che vna delle Parche elette ſia pur di loro quale eſſere ſi uoglia,vn nome de i dati a ſuo volere nomini,& mettaſi per caſo che

ella dicesse Cielo, è vbligato di darle risposta il corrispondente a Cielo & dire, principio della vita, & poi nominare anchor egli alcuna delle tre, Parche, La quale hà da proporre alcun'altro come sarebbe s' ella dicesse inclinatione, al che, Stame d' Argento si rispõderebbe, & poi quello istesso pronuntiando un' altra Parcha, darle con questo occasione di chiamare vn' altro nome, & cosi continouare tra le Parche, & quegli che giuocaranno il giuoco: Ne mi riprenda alcuno ingegnose Donne, che giuochi troppo sottili o difficili io vi proponga, essendo voi molto piu che gli huomini non sono, in tutte le cose accutissime d' intelletto, scaltre, & di sottilissimo auuedimento, & a me pare che siano troppo materiali, bassi, & di poco Artificio, molto ben conoscẽdo io cio che si conuerebbe alla vostra profonda consideratione; Mi douete anchora perdonare, se non hãno dell' ingegnoso quanto bisognerebbe, & vorrei, che appresso di me, & di molti che con diritto Occhio riguardino, nõ è picciola faticha il trouar Cento Forme di Giuochi, tutte varie, & diuerse, & volerle scriuere, non hauẽdo alcuno che mi vadi inãzi per Guida, ò che per me si possi immitare, Volontieri adunque (quali che elle si siano) d'accettarle non isdegnate, & siate contro, a Morsi dell' Inuidia per me impenetrabili scudi, & mie care, & sempre inuitte Protettrici.

Perche la Parcha del mezzo si dipinga meggiore della prima, & del ultima.

Perche se ne finge, una Giouane, una di Mezza eta, & l'altra Vecchia.

Come non sia cosa piu inuincibile della Necessita.

Che cosa sia Filare, Innaspare, & Troncare lo Stame, & il Filo.

Qual sia il canto delle Parche.

Perche la prima si uesta di Verde, & si faccia habitare ne i fiori; la seconda di Paonazzo tra gli Alberi, & frutti; la terza di Bigiò tra Sterpi, Bronchi secchi, & tra Cipressi recisi col termine a lei dietro della morte.

Chi fù padre, quale è la madre, & quai sono i fratelli delle Parche.

Se l'ultima Parcha puo troncare piu per tempo, ò piu tardi il filo.

Che uuol dire che da una sola Conocchia procedono tutti i fili di tutte le uite.

Perche com' è sentenza di Simonide, i Dei non possono far resistenza alla Necessita.

S' egli è uero che i fati guidino chi uuole, & sforzino chi non uuole.

Sono queſti i Dubbi cõueneuoli al Giuoco delle Parche, i quai poſſono gli Animi Gentili a molte pellegrine imaginationi ſolleuare, & rendergli nel voſtro coſpetto dilicate Madonne degni di grandisſimi Guiderdoni, & ſopramodo da tutti amati, & di gran pregio tenuti. Vegnamo hora al Giuoco degli Elementi.

GIVOCO DEGLI ELEMENTI. VIII.

FV ſempre cõmune oppenione di tutti i Medici, nobilisſime Donne, che dalla meſcolanza, & dal temperamento delle quatro qualita de gli Elemẽti, naſceſſe la gratioſa Harmonia, & bellezza d'ogni corpo naturale. Ne ſi trouarebbe alcuno che haueſſe ardire di negare, che il colore Purpureo, ò la vaghezza della Roſa, o' di qual ſi voglia effetto, dalla interna Virtu delle Radici, & dalla bõta in loro celata, non ſi ſcopreſſe il gradito fiore della diſiderata Bellezza: Cio che di bello, & compoſto d'Elementi ſi truoua nelle piu ripoſte, & ſegrete parti, non manca d'Harmonia, & conueniẽza grandisſima, il che ſi puo molto ben vedere nella dilicatezza, & ſoauita de voſtri corpi, i quali eſſendo per Naturale concordanza temperatisſimi, s'ornano fuori di tanta bellezza, che ogni leggiadro Cuore è tratto per viua forza ad amarla, & ſono talmente puri la gratia, & lo ſplendore, che ne naſcono, che piu toſto a coſe celeſti, & immortali, che alle fatte di corruttibili elementi ſi raſſomigliano: Ragioneuole coſa dunque mi pare, ch' eſſendo voi coſe dignisſime nate di coſi neceſſari, & concordi principij, con gli altri il Giuoco degli Elementi donarui; accio che come esſi tra loro ſi corrompono, & come ſono cagione d'ogni terrena corruttione, coſi a voi torni in memoria troppo della propria bellezza talhora inuaghite, & ſuperbe, ſanza godimenti di non trappaſſarla; in breue come fiore di prato ſtando per guaſtarſi, & nel ſuo contrario toſto per commutarſi.

Il Giuoco ſarà queſto che raccolta la piaceuole Brigata per traſtullo a giuocare. Il ſignore a tutti d'intorno dica, che ciaſcuno di lo-

ro si truoui vn' animale di Terra, vno d' Acqua, & vno d' Aria, ò al meno due di quelli, i quali ritrouati, publicamente si palesino, accio che da tutti possino sapersi, come sarebbe a dire, io mi prendo il Cygno, il Delphino, & il Leone; & io la Phenice, la Sirena, & il Pardo; & io L'aquila, la Balena, & il Drago, Et cosi d'uno in uno, per qualunque differenti nomi d' Animali Aerei, Acquatici, & Terrestri proposti, come piu sarà ingrado a chiũque, fatto d'un Faccioletto, ò d' un Guanto bene olente, & caro, una picciola palla per piu commodamente giuocare, Il signore rendendo loro tutti auuertiti dica. Quando io la mãderò ad alcuno di voi nominando l'uno qual piu mi piacerà di questi tre Elementi, egli sia vbligato di rispondermi l' Animale che di quello Elemento esso si prese, & poi dire Acqua, Terra, o' Aria, a chi si voglia, &' continouando il Giuoco rispondere all' Aria, all' Acqua, & alla Terra, il preso Animale, fin che il giuoco si faccia ricco per molti pegni, & copioso: Possi conueneuolmente l'Elemento del Fuoco, per essere priuo di molti animali tacere, & per non rendere il Giuoco sopramodo difficile, riserbandolo alla Face di Venere, & d' Amore, & alla conseruatione, & Vita, di tutte le Nature inferiori. Essercitando voi questo assai ingegnoso Giuoco, viuo sicuro che egli porgerà a qualunque non poco piacere: Vegnamo hora alle promesse questioni.

Perche finsero i Poeti che nei Diluui uniuersali la terra stesse cheta, & che nell'Incendio di Phetonte ella ne mandasse le querele, & gli stridi al Cielo.

Se il Fuoco d' Amore non è per natura Elementale, come puo egli accendere i Cuori.

Se l' Amore di due Amanti che parimente s' amino, nasce dalle qualita, de gli Elementi, dalla Consuetudine, da i Genii, ò dalle Stelle.

Qual sia il men degno de gli Elementi.

Se sarebbe meglio, d'hauere l' ardire, & la forza del Leone, la uista dell' Aquila, ò la uelocita del Delphino.

Quale è maggior forza quella del Fuoco, de Terremoti, ò dell' Acqua.

Se Amore come a lui piace scioglie, & lega gli Elementi.

Douendo mancarsi d' un' Elemento, di qual si uorrebbe piu tosto mancare.

Se la bellezza nelle Donne procede da cose piu degne, ò pur ineffetto da gli elementi.

Se ſono di contrarie Nature, & qualitati come cõ tanta pace inſieme ſi leghino, & ſi concordino gli elementi.

Il Giuoco degli Elementi compito a quello delle Gratie è tempo di trapaſſare.

GIVOCO DELLE GRATIE. IX.

GRatioſisſime Donne a voi, a voi ſole ragioneuolmente ſono debitore del Giuoco delle Gratie, non ſi trouando di tutte le coſe fatte dalla Natura forſe coſa la piu gratioſa di voi: Se la bellezza non è altro che vna certa gratia, & corriſpondenza di tutte le parti ne l'animo, & nel corpo, eſſendo voi nell'uno, & nell'altro da Natura bellisſime, come non ſete anchora gratioſisſime? neſſuno il negò mai, ne ſi puo veramente negare; voi gratioſe in parole, gratioſe in opere, gratioſe in ſembiãti, tutta gratia, Anzi le padrone iſteſſe, & le Reine del Regno delle gratie; vorrei bene che il mio Giuoco foſſe tanto gratioſo nel voſtro real coſpetto, che imparte mi faceſſe della voſtra gratia degno. Ma quando mi torna a mente che le gratie ſono larghe donatrici di tutti i beni, & che mai ſempre vſando maggiori corteſie, non ſi ſacciano, anzi quanto dãno, ſono di dar piu vaghe, & che voi eſſendo in tutte le coſe benignisſime, & liberali, mai non attendete ad altro che con gli effetti di raſſomigliarle, & imitarle, non poſſo fare che io non ſperi, & che io non mi confidi in voi, & che io non penſi di continouo alla voſtra gratia, & quanto ſi conuiene amandoui, volentieri non vi ſacri il preſente Giuoco delle Gratie, il quale diſiderando, & amando, ſi puo dire che amarete, & voi medeſime deſiderarete, Vengo dunque perch'egli ſia voſtro in queſta Charta con queſta Penna a dipingeruelo.

Primieramente appreſtato d'intorno com'è coſtume di farſi, de gli huomini, & delle donne il gratioſo Choro, due Ghirlande di fiori, o d'herbe coſi Naturali, come Artificioſe, per ſimili vſi teſſute, & apparecchiate ſi prẽdano, & a primi in ordine del deſtro, & del ſiniſtro corno date, accio che ſi faccia innãzi a tutte l'altre coſe la elettione delle tre Gratie, fingendo però che tutti ſiano per allhora

Nimphe

Nimphe si dica loro cosi, voi inghirlandate come al presente sete ciascuna a quella Nimpha che piu ui truouate vicina ingenocchiā doui, quella istessa Ghirlanda di Fiori trattaui di capo, con la quale foste voi prima Coronata, la coronarete, poi ne i vostri luoghi, onde prima vi dipartiste a sedere vi ritornarete, le seconde similmēte ingenocchioni poste coronaranno le terze, & cosi da ogni banda serbandosi il medesimo ordine procederassi, sin che nel mezzo del Arco all' ultime peruenute, piu oltre trappassare nō si possi, per laqual cosa restando alle sezzaie in capo le due Ghirlāde, quelle che glie le posero á i suoi luoghi se ne ritornino, le coronate da tutta la grata schiera per due gratie riceuute, & elette: Le quai con maestà, & molto honore di tutte le Nimphe, in pie leuate, vadino con pari passo di commune consenso, come meglio piacerà loro, la terza Gratia ad eleggere, laquale gratiosamente, & con molta festa da loro visitata, con doppia Corona amendue a vn tempo, & con letitia, & riso, la coronino: Di poi tre sedi apparecchiate, nella presenza di tutte le gratiose Nimphe, come piu degna nel mezzo delle due prime si seda, & con aspetto ridente, & giocondo, per mano le tenghi, le Nimphe a se chiamando, & d'una in vna tutti i nomi loro dispensando, & dicendo: A questa voi direte *La candida Galatea,* a quest' altra *La lagrimosa Euridice,* & cosi seguendo.

La Vezzosa Eudora.
La Marina Doride.
La Rapita Oritia.
La Casta Daphne.
L'Honorata Thetide.
La Veloce Aretusa.
La Cortese Idothea.
La Gratiosa Cyrene.
L' Amoreuole Nisa.
La Dolorosa Egeria.
La Valorosa Asia.
La Bella Dheiopea.
La Benigna Driope.
L'Humana Drimo.
La Magnanima Ligea.
L' Amata Philodoce.
L' Altera Spio.
La Grata Beroe.
La Gentile Ope.
L' Amica Efire.
La Soaue Climene.
L' Eloquente Chao.

In cotal guisa il nome a ciascuna (quanto si puo) conueneuole dato, Viuan le nostre care Gratie, viuan le nostre care Gratie, gridino

tutte le Nimphe, Egiale Euphrosine, & Pasithea; & cosi fatto Egiale vna delle Nimphe a se chiamata, ella ne uenga loro subito dauãti, & cosi le dica riuolta a quella del mezzo, che ui piace Madonna Pasithea, come se propio ella fosse colei che l'hauesse chiamata, & se Pasithea la chiamasse non a Pasithea, ma s'appresenti con le predette parole ad Euphrosine, il medesimo faccia s'Euphrosine la chiami, vadi ad Egiale, il che osseruato, la gratia, à cui si trouarà dauanti Coronandola della sua Corona, la mandi a se chiamando quella Nimpha, che piu le fie in piacere, & ritrouatala, & postale in capo la fiorita Ghirlanda, ò verde, datale dalla Gratia, nel luogo oue ella si sedea pongasi a sedere, & in sua vece alle gratie nella rimandi, cosi venuta nel loro cospetto, non alla Gratia, che la fece a se chiamare, ma come habbiamo insegnato all'altra che le sarà vicina s'appresenti, le dianzi proposte parole dicendole, la quale prestamente per alcun'altra Nimpha ne lo incominciato modo la faccia far ritorno; & cosi questo gratioso diletto continouando duri, sin che nõ sarà faccieuole il giuoco, ma se nel ritrouarsi tra loro le Nimphe, per essersi variati come intendete i luoghi, alcuna (il che puo facilmente auuenire) ne cogliesse qualch'altra in iscambio, & errasse, paghi secõdo il solito degli altri Giuochi il pegno, ne però siano in questo priuilegiate le gratie, se al chiamare cõmettessero errore. Cotale sarà dunque il Giuoco delle nostre gratie, ilquale farà sempre gratiosissimi effetti, & belli, pur che da suegliati, & pellegrini ingegni chente sono i vostri, all'designato fine si guidi: Vẽgo hora a proporui le consuete dimãde, & propie di questo Giuoco.

Perche le tre gratie sono sorelle, perche si fingessero Giouanette, Vergini, Ignude, Ridenti, & insieme legate.

Se conueneuolmente si puo dire che siano le tre Gratie, i beni del corpo, dell'animo, & della fortuna.

Perche gli Antichi Pittori delle tre gratie finsero quella di mezzo uolta di spalle.

Se la gratia sia differente dalla bellezza, ò pur sia quello istesso.

Come si possi meglio la gratia dell'amata Donna impetrare, ò la perduta acquistare.

Se possono essere le Gratie dannose.

Quale è maggior gratia il Nascere, ò morire.

In qual coſa ſi uorrebbe eſſere gratioſo.
Se per natura, per ſorte, per deſtino, ò per merito s' acquiſta la gratia.
S' egli è meglio nel coſpetto di molti eſſere riccho, ò gratioſo.
Come portino ſeco tanto diletto le Gratie.

Al ſuo fine peruenuto il Giuoco delle Gratie, a quello dell' Amante & dell' Amato verremo.

GIVOCO DELL' AMANTE ET DELL' AMATO. X.

AMOROSE Donne, non é picciolo ma grandiſſimo, il miracolo d' Amore, il quale per eſſere Dio, & di quelle ſuperne, & di queſte noſtre coſe inferiori, ſignoreggia come gli piace à cuori, & tra mortali fà coſe ch'empiono di ſtupore, & di marauiglia le genti, Egli accendendone molti con la ſua ineſtinguibile face, & penetrando ſin alle interne parti dell' Anima, co ſtrali ineuitabili fa ſentire, l' eſtreme forze della ſua poſſanza, per lo che alcuni ardendo, & amando, ſanza eſſere amati, doloroſamente uiuono, & per cagione del ſuo bene diſperati, languiſcono, & ſi muoiono; & altri ſommamente auuenturoſi, & felici, dalla coſa Amata riceuuendo del ſuo amore il guiderdone, ſono parimente amati, & per cagion d'vna dolciſſima morte, guadagnano due vite, & tra loro con modi ineffabili trasformati, ſempre l' un dell' altro penſa, & ſi deſiderano inſieme, che nõ ſi puo coſa piu diletteuole, ó di maggior contento immaginare, Coſi amendue veramente Amanti, & amendue veramente Amati, & diuenuti vn ſolo di ſangue, di vita, di ſpirto, & di penſiero, ſi conſolano, godono, & ſi traſtullano inſieme, che non é pari felicita, cõtentezza, o piacere al loro: Il che molto bene ſi vide d' Hippolito, & di Phedra, d' Hercole, & d' Omphale, di Demophonte, & di Phille, di Iaſone, & di Medea, di Paride, & di Helena, d' Hermione, & di Horeſte, di Proteſilao, & di Laudomia, di Hyppomene, & di Atalanta, di Scilla, & di Niſo, d' Ati, & di Galathea, di Perſeo, & di Andromeda, di Alcinoe, & di Ceice, di Carmente, & di Pico, di Numa, & di Egeria, di Piramo, & di Thisbe, di Leandro, & d' Hero, di Porcia, & di Brutto, di Giulia, & di

Pompeio; di Lanzelotto & di Gineura, di Isotta, & di Tristano, di Iacobe, & di Rachele d'Isacho, & di Rebeccha, di Abramo, & di Sarra, di Dauide, & di Bersabe, di Sansone, & di Dalida, di Dante, & di Beatrice, del Petrarcha, & di Laura, & di tanti, & tanti altri che lungo sarebbe a raccontagli, tutti, i quali hauete nelle Fauole, & nell'antiche Storie molto meglio letto di me, & che ne i nostri tempi si trouano, & sonsi truouati ne i secoli poco dianzi trappassati.

Non hauete mai voi Donne mie care udito dire, nel Tempo che fù da Venere Cupido generato, ch'egli era bello, & forse piu della Madre venusto, & gratioso, ma che non crescendo quanto alla sua bellezza si conuenia, ella si cõsumaua del dolore, & le gratie del Fanciullo Nudrici sopramodo se n'affliggeuano, perche di commun volere tutti se n'andarono, all'Oracolo di Themi, per anchora non essendo Apollo in Delphi, suplicheuoli pregãdo che si trouasse qualche rimedio, a quella insolata, & degna di compassione Infelicita, la onde egli cosi le rispose. Poco la Natura di questo vostro Fanciullo intendete, conciosia cosa che amore è potuto nascere, ma non puo gia crescere solo, però se disiderate che egli crescẽdo esca vna volta da i fanciulleschi inuolgimẽti fá di bisogno, che Venere produca vn altro Amore, & cresceranno á vicenda. Perche Venere un'altra fiata grauida diuenuta fece il secondo & mutuo Amore, il quale subitamente nato, il picciolетto Cupido, di crescere incomincio, & cosi l'uno, agarra dell'altro si sforzaua di diuenire maggiore, & anchora si contristano, & dogliono, se veggono che alcuno di loro s'arresti, & non cresca: Bisogna che d'amendue è lati corisponda l'amore, altrimenti tosto dileguandosi vien meno. Di cosi piaceuoli ragionamenti fauellando mai non mi vedrei stanco, & maggiormente conoscendogli alle donne piacere; di qui m'è venuto in cuore pensando di farle cosa grata, con questi altri il Giuoco dello Amante, & dello Amato di dedicarle, come molto piaceuole, & dilettoso, & sarà tale: Che ordinata di persone affabili d'intorno vna schiera amorosa innanzi ad ogni altra cosa a voce s'elegano l'Amante, & l'amato, & seranno quegli che per quella sera da piu voci fieno richiesti. I quali eletti si pongano sopra due sedi, l'uno di rimpetto all'altro a sedere, il che fatto

il Signore sopraſtãte del Giuoco, coſi al d'intorno i Nomi diſpenſi, al primo dicendo; voi haurete nome *Ben mio*. al ſecondo, & uoi *Speranza mia*, & coſi di queſto in quello a gli altri.

Mio Riſtoro,	*Mio ſoſtegno,*	*Mio Theſoro,*
Mia Salute,	*Mia Pace,*	*Mio bello Viſo,*
Mia Gioia,	*Mia Cõſolatione,*	*Mio Cordoglio,*
Mio Amor,	*Mio Conforto,*	*Mio Deſiderio,*
Mia Anima	*Mio Diletto,*	*Mio Dolore,*
Mio Cuore,	*Mia Face,*	*Mio Refrigerio,*
Mia Vita,	*Mia Felicita,*	*Mia Soauita.*
Mia Luce,	*Mia Morte,*	*Mia dolcezza,*

Il che fatto, a ragionamenti dell' Amante, & dell' Amato, ſentendo ricordare il ſuo nome ſiano obligati i giuocatori di riſpõdere quel lo iſteſſo nome quando ſi nominarà: Ne poſſi l'amante, ò l'amata inſieme ragionando far mentione piu che di tre nomi per volta in cotal maniera: Se l'Amante diceſſe, non u' accorgete Vita mia, ò ſete coſi crudo mio Cuore, che non vogliate hauere cõpasſione de miei mali, & pur ſete l'Anima mia, Allhora potrebbe riſpondere l'Amato non vi turbate la mia Cõſolatione, & il mio Diletto, che io u' amerò ſempre dolce mio Deſiderio; & coſi a vicẽda l'uno & l'altro di tre nomi, in tre nomi, ragionando, & riſpondendoſi tra loro in cerchio i Giuocatori com'hò detto ſimilmente prouocati riſpondano, & ſe per auuentura la Donna aſſai modeſta, uergognoſa, & timidetta per troppo lungamente non arroſſirſi, poche riſpoſte date, abbreuiaſſe (quanto per lei ſi poteſſe) il Giuoco, accio che di giuocare non ſi reſti, ſe ne potrebbe, un'altra piu ardita & meglio Parlante, eleggere; ò far che i Giuocatori ſi prouocaſſero ò ſi riſpondeſſero i propi nomi tra loro, come in alcuni giuochi da uãti habbiamo dimoſtrato, ò vero laſciati queſti nomi amoroſi in diſparte, per dare nuoua forma a queſto iſteſſo Giuoco & variarlo con gratia, interpoſto prima Huomo, a Dõna, & Donna, ad Huomo; & preſi quei nomi degli Antichi, & Famoſi amatori de, quali habbiamo nel principio quaſi de ragionamenti di queſto Giuoco

fatto memoria, potransi dare a maschio, & femmina a due, a due, come si sono proprio per me ordinati, & come pria si prouocauano tutta via prouocãdosi, l'amata in vece del' Amãte, & l'Amãte in vece dell'amata al nome proposto non quello, ma il propio, & suo nome rispondendo, sinche sará a tutta la compagnia in piacere: & cosi riccho di pegni, & per molte forme vario, & gentile il Giuoco, sará di non poca piaceuolezza, & forse di molta gratia abbondate. Vegnamo hora alle Questioni da dimandarsi

Come è possibile che sia in se ueramente morto, & in altri uiua l' amante.

Perche fù da gli Antichi, dipinto Cupido, che s'ingegnaua di torre la Palma di mano a un' altro Amore.

Perche poco dura l' ira de gli amanti, & la loro discordia fà piu cara la cõcordia.

Quante sorti di Reciprochi Amori si ritrouano.

Come nel pensiero uegga l' amante sempre la cosa amata.

Doue si puo ueramente dir che uiua il cuore d' un' amante che non sia amato.

Perche non si truoua pari piacere a quello del godimento dell' Amante, & dello Amato.

Se si puo dar legge à gli amanti, & affrenargli.

Se cosa terrena puo separare il uero amante, dal uero amato.

Se fosse commandato anchora che si recitassero qualche stãze, a questo proposito, si potriano le seguenti forse con molto solazzo, & diletto di tutta la Brigata gia per me composte recitare.

Ben puó cingermi il Cor di quanti affanni,
Hà nel gran Regno suo l' empia Fortuna,
Et con mille fierezze, & mille inganni
Perche io non queti mai sotto la Luna
Auida sempre de maggior miei danni
Rinouarmi le doglie ad una, ad una;
Ma non puo far gia che io non sia beato
Se tutti i Mondi non cangiasser stato.

Solo è colui d' ogni miseria herede,
Et piu di Thitio, & Tantalo infelice.
Che in uan pietade alla sua Donna chiede
Ne spera d' esser mai lieto, ò felice,
Ma col lungo gioir, la pura fede,
Che il seme d' ogni bene, & la radice
Esser douria, sol lo conduce à morte
Chi uide mai piu dolorosa sorte.

Qual miracolo è quel di Spirto, & d' Alma,
Quando priuo un' Amante, uiue anchora,
Et uede riportar gli Occhi la palma
Del suo cor che belta sugge, & diuora,
O che grauosa, insoportabil salma,
Quanto è piu anciso allhor piu s' inamora,
Et morto sempre in quella amara uita
Stà se lo sdegno nol ritorna inuita.

Non uiue in altri, ne in se stesso uiue,
Dentro aggiacciato, & Pallido in sembianza,
Sempre è d' intorno alle infernali riue
Di desio colmo, e nudo di speranza,
Arso da fiamme, e incenerito uiue,
Fuor d' ogni humana, & Naturale usanza,
Cotal si strugge, muore, & uiue in Pianti,
Se non l' ama il suo ben, tra gli altri Amanti.

Echo infelice il uago, & bel Narciso,
Seguiua indarno, & sola ardea d' amore,
Poi ripensando in quel celeste uiso
Da radice sentia suellersi il Cuore,
Et dicea seco, hai dolce Paradiso
Della mia uita, hai mattutino fiore,
Perche mi fuggi? hor frena alquanto il paßo,
E in tanto si cangiò (misera) in sasso.

S' io fosse tal' haurei ben da dolermi
Et chiamar crudo il Ciel, fera ogni Stella,
Poscia co gli occhi lagrimosi, e infermi,
Bagnar del Mondo questa parte, & quella,
Che troppo acerbi, & uelenosi uermi,
Son questi al cor, & troppo aspre martella,
Ben mille uolte il di senza morire,
Prouar la Morte, & raddoppiar Martire,

Ma io son d' ogni Amatore il piu contento,
Et meno i giorni miei tranquilli, & lieti,
Poi dentro all' alma, una dolcezza sento,
Per cui gioisco in l' amorose reti
E in la cagion del mio dolce tormento
Pensando, par ch' ogn' altra noia acqueti
Ne saprei disiar miglior uentura,
Che il Tempo ogni altro ben, corrompe, & fura.

Ne con fauole alcun turbar s' ingegni,
Le soaui d' Amor mie contentezze,
Ne addurmi in campo manifesti segni
Che m' ancidano l' alte sue bellezze,
S' un Cittadin de gli Amorosi regni,
Triompha in mezzo, a tutte le ricchezze
Che in se chiude la terra in cerchio, e il Mare
A forza delle stelle, inuide auare

Io sono in mezzo à tutti i miei Thesori
Allhor ch' io penso del mio caro bene
Et che io sento legarsi insieme i cori
Et l' anime gelarsi entro alle uene
Poi riscaldate da perfetti amori,
Dar bando eterno, à quelle breui pene
Et godendo due uite, in la mia diua,
Con quelle istesse far, ch' ella in me uiua,

O che dolce morir, che dolci affetti
Da una sol morte, guadagnar due uite,
Et da un poco d' Amar, tanti diletti,
Per le uirtu d' Amor, grandi infinite,
Gl' inuisibili suoi potenti effetti,
Son cose ueramente, alte, & gradite,
Che trasforman gli amanti, ne gli amati,
Il Ciel uincendo, la fortuna, e i fatti.

Tutto il piacer che i lieti Cori ingombra
Meco pensando a quel ch' io sento è nulla
Quando d' un sol uoler le uite all' ombra
Nostre nudrire, e in una istessa Culla
Veggio, & d' error la pura mente sgombra
Che nel uer si diletta, & si trastulla,
Tutta ornarsi di fede, & di honestate,
O in questa uerde, ò in piu matura etate.

Che guadagno gentil, ch' utile honesto,
Se il cor le dono, essa mi rende il mio
Et per socorrer di salute presto,
A un tempo del suo pasce il mio desio,
Poi indubbio, se prezzar piu quello, ò questo
Amando lei deggia, me stesso oblio,
Onde serei nel uer perduto, & morto,
Ma uiuo per uirtu del mio conforto,

Penetro intanto il bel Corporeo uelo
Et col pensier mi specchio in quell' amate
Bellezze, ond' ardo d' honorato zelo
E in le sembianze honeste, humili, & grate,
Godo quel ben che in lor pioue dal Cielo,
Poi nel grembo m' annido alla Pietate,
M' abbellisco, riprendo, & mi consolo,
Et fermo l' ali, a un piu spedito uolo.

Fuor di Natura da un medesmo Nodo,
Sian due sostanze,in un soggetto auuinte,
In me la ueggio,e in lei ueder mi godo,
Ne fian giamai le benedette, estinte
Nostre fiammelle,ond' io ringratio, & lodo
L'alto ualor, che se uincendo hà uinte
Le nostre libertati, e in foco sempre,
L'alme mantien con disusate tempre.

Sia questo Imperador,quell' altro Regio,
Tengasi altri di Mida, & Crasso l'oro,
E un' altro sia nelle Virtuti egregio
E il Carro triomphal cerchi d' Alloro
Per esser solo à tutta Europa in pregio,
Sol questo è il mio Triompho,e il mio Thesoro
Ne di fortuna in l' Isole uorrei,
Mă ben spender con questa i giorni miei.

Benedetti sian pur gli Angioli santi,
Et gli influssi del Ciel, che tanto amici
N'han fatti, quando amati, & quand' amanti
D' una par Fiamma insieme arder felici,
Come che pochi se ne pon dar uanti
Ch' infinita è la turba d' infelici,
Et benedetti quei simili equali
Humori in noi conformi naturali.

Queste sono le stanze della natura istessa dell' ultimo Giuoco, le quali sempre potrannosi recitare quando lo richiederà il bisogno, ne sono anchora tante,che ageuolmente non si possino per qualunque al bisogno nella memoria conseruare.

Qui finisse il primo Libro de Giuochi, & il secondo incomincia.

LIBRO SECONDO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI. M. INNOCENTIO RINCHIERI.

GIVOCO DE MARI. XI.

COME tutte le vene per diuerſe ſtrade concorrono al core Glorioſisſime Donne,& come tutte l'altre Bellezze alla voſtra incredibile bellezza,& ſola, ſi riducono,coſi tutti i Mari da vn ſolo Mare Oceano prendono l'eſſere, & a quello ſi riducono; Egli dalla Prouidenza del grande Iddio moſſo,laſciando ſcoperta la terra,accio che tutti gli Animali ch'hora viuono viueſſero, a cerchio ſi Riduſſe,& dallo Oriẽte nel Occidente,per l'Aquilone in l'Auſtro rauuolgendoſi, per le diuerſita de luoghi,nomi diuerſi preſe: Ne vi crediate che cio che dentro alle Terre,& nel continente ſi vede, & chiamaſi Mare, ch'egli ſimilmente non penda da lui: Sbocchò gia per cagione d'un grandisſimo Terremoto che ſommerſe,& affogò gli antichi, & ricchisſimi Atlantici nell'iſtretto di Gybilterra, et tra le Colonne che vi furono poſte da Hercole;una alla deſtra, & l'altra alla ſiniſtra laſciate,empetuoſo diſcorrendo, & rodendo guaſto tutte le Citta,& i luoghi Terreſtri,che per quel grã ſpatio ſi trouauano, & quindi forſe egli al preſente occupa,inonda,& Mediterraneo,& Noſtro ſi chiama. Laſciando molti nomi,che hora d'Adriatico,hora di Tyrreno, hora d'Egeo,& hora d'Euxino, con gli altri tanti l'honorano:Ne ſi puo dire,che gli ampi ſeni a cui fanno d'intorno Corona le terre,& per alcun modo, non ſono ne all'Oceano ne al Mediterraneo congiunti,non ſiano particelle di quegli, occultamẽte penetrate per le cauerne, & viſcere della terra,& in quei luoghi con non poca marauiglia altrui riſorti. Vn giorno intiero non mi baſterebbe,s'io voleſſe a pieno i grandi, & prodigioſi effetti del Mare Oceano raccontare, ma non eſſendo mio principale intento,laſciarõne la cura,a quegli Hiſtorici,& degni Scrittori, che dell'eſſer ſuo,&de ſuoi mutamẽti trattano,& ritornãdo,a voi dirò;Che

propio vn Mare Oceano ampio,grāde,& d' ogni intorno diffuso, dal quale pendono,&in cui si ritornano,tutte le Virtu,le bellezze, gli honori,le leggiadrie,& le gratie di quest' altre cose Terrene,per che a voi indirizzo,& dono volẽtieri, il magnifico Giuoco de Mari,accio che stādo talhora otiose,vi sia cõcesso dalla soletudine delle vostre camere alquanto rittrarui,& tra solazzeuoli Compagnie il Tempo dolce spendendo,non poco riconfortarui.

Quando lo ricercarà l' ocasione adunque,& la bisogna,& che vogliate dare essecutione al Giuoco de Mari, il Signore, & prencipe a tutti, & particolarmente a ciascuno,intorno questi nomi de Mari come gli verrà a commodo comparta.

Oceano,	*Gaditano,*	*Hyrcano,*	*Ligustico,*
Indico,	*Atlantico,*	*Persico,*	*Sardo,*
Scitico,	*Affrico,*	*Siriaco,*	*Euxino,*
Germanico,	*Egyptio,*	*Arcipelago,*	*Egeo,*
Hyperboreo,	*Libico,*	*Mediterraneo,*	*Cretico,*
Gallico,	*Arabico,*	*Tyrreno*	*Ionio,*
Britanico	*Rosso,*	*Adriatico,*	*Hyberico.*

Il che sollecitamente fornito dica, innanzi ad ogn' altra cosa è da notare,che per essere l' origine,& il principio di tutti i Mari l' Oceano,come a padre voglio che a lui per hoggi tutti gli altri si referiscano,& ch' egli habbia il piu honorato luogo di quanti, ce ne saranno;& di poi che esso Oceano riuoltato a qualunque de Mari piu gli verrà bene intorno dica,alto,ò basso,fingiamo che dicesse Euxino,Allhora il Mare chiamato leuatosi in pie, ò inchinatosi un poco, & in ver di lui riuolto dirà, Euxino al vostro honore, & poi subito esso accompagnandogli Mare dira, (diciamo cosi) Basso Mare Tyrreno, al che alquanto chinandosi il Tyrreno dirà prouocandone vn' altro, alto Mare Egeo, Il che fatto, di tre nominati inchiudendoui il primo che fù nominato dall' Oceano,Il terzo che sarebbe l' Egeo,leuandosi in pie dica,al gran Padre Oceano;& cosi di nuouo senza rispondere altrimenti da un'altro l' Oceano incominciando,Terrà il Medesimo ordine dianzi preso, & sempre in capo di tre,all' Oceano si ritornerà dicendo,al grā Pa

dre Oceano; & seguirassi come s'è principiato il Giuoco d'intorno fin che piacerà a coloro che giuocaranno d'imporui fine: Questo è il Giuoco artificioso de Mari honorande Madonne, a vostro honore ritrouato, accio che piu gioiose viuate: Hora alle questioni da farsi improposito del Giuoco come io soglio verrò;

Che uuol dire com'è improuerbio Mare di beni, & mare di mali.
Perche il Mare non si puo uuotare; & cocorrendoui tutti i Fiumi dētro però mai non ridonda.
Che uuol dire come si dice in prouerbio tu mescoli il Mare à i Cieli.
Che uuol dire quando si dice tu tenti di uuotare il Mare.
Quel che intesero i Greci quando dissero il Fuoco, il Mare, & la Donna sono tre gran mali.
Perche si dica che non si uince l'onda del Mare.
Che uuol dire pescare in Mare con l'amo d'oro.
Come s'intenda questo prouerbio nasceria in mar la uite.
Se l'acqua marina gioua à tutti i mali come credeua Diogene Laercio.
Come non tenga niente in se di brutto il Mare.
Se le figure, & specei di tutti gli Animali che si trouano in terra si trouano anchora nel Mare.

GIVOCO DE MONTI. XII.

DI tutte le cose che la natura ci produce Magnanime Donne, sono forse di grandissima stima, & d'un'alta consideratione tutti i Monti dignissimi, de quali, essa informa d'una superba corona hauendogli accommodati tutta la Terra ne cinse, & la rese per cagione di cio sopra modo mirabile, & riguardeuole; alcuni de Monti sono tanto emminēti che con la loro altezza par che tocchino il Cielo, in tanto che Atlante fù da molti per la sua smisurata altezza creduto sostenitore di esso; Altri sono ricchissimi d'Animali di Fontane, di Frondi, di Fiori, & di Frutti; molti di cose mostruose, & rare; certi di varie Miniere di metalli, di pretiose pietre, d'argēto & d'oro, onde si puo sanza commettere errore affermare ch'essi siano vn principale ornamento, & una spetial bellezza del Mondo

ſommamente da commendarſi,& rara,ne percio molto (per quã-to poſſo vedere) alla dignita della voſtra Eccellenza differenti ſo-no: Voi ſete ſignorili per emminenza,per meriti grandi , & alte, di fama infinita, piene d' ogni uirtu;Nel cui leggiadro, & ſoauisſi-mo ſeno,ſi contengono coſe aſſai piu degne,& piu care che non ſo no le Gẽme,l' Oro,l' Argẽto,gli Animali,le Fonti,gli Alberi,i Fruc ti, i Fiori;Anzi voi ſole ſete le Nimphe,& le muſe che i monti ho-norano,& rendono famoſi,& celebrati:Quinci m' è caduto nel ani mo,diſarui vn Giuoco de Mõti, & in quello come in tutti gli altri mi ſon isforzato di fare,ammaeſtraui, accio che per uoi ſi conoſca quãto degna coſa, & amabile ſiate, accomodãdoſi ſanza paragone le voſtre virtuti,& il voſtro valore,à tutte le coſe honorate,& pre tioſe dello Vniuerſo,attendete adunque.

La gratioſa,& amicheuole Brigata intorno per giuocare adagiata. Queſti nomi de Monti , & queſti Motti che ſi conuengono loro: ordinatamente di giuocatore in giuocatore per cotal guiſa diſpẽ-ſarete.

Ethna	*Di fiamme Ardente*
Apenino	*Italia parte.*
Aureo	*Ricchо d' oro*
Calpe	*In forma d' Iſola*
Caucaſo	*Di tre Porte ſuperbo*
Chimera	*Fauoloſo*
Cytero	*Di ſaſſoſe Rupi*
Elephante	*Eſpoſto in Mare*
Lybano	*Di Cedri Adorno*
Olimpo	*Tocco le ſtelle*
Oſſa	*Da Giganti moſſo*
Pelio	*Sopraposto*
Pindo	*In Theſſaglia*
Rodope	*In Thratia*
Riphei	*All' Aquilone uolti*
Tauro	*Catena del Mondo*
Pirenei	*Tra la Francia,& la Spagna,*
Ida	*Rapito Ganimede,*

Atlante	*Sostenta il Cielo,*
Argentario	*Copioso d' Argento,*
Amano	*In Armenia,*
Imauo	*Fò Sospira, & Labante,*
Grago	*D' otto Promontori,*
Idalio	*Di Venere in Cypro.*

Alla qual cosa compimento dato colui che haurà la cura di gouernare il Giuoco dica loro. Auertiscasi di sempre l' opposito a quanto sarà proposto rispondere, tal che se vno che hauesse il nome d' Ethna, vdisse dire di fiamme Ardente, ch' è suo motto, hà da rispōdere Ethna; & se quel tale Ethna dicesse, conueneuolmente si rispōderà di Fiamme ardente, ma se perauentura dicesse insieme, Ethna di Fiamme Ardente, hassi il suo contrario da dargli in risposta dicendo Ardente di Fiamme Ethna: & se Ardente di Fiamme Ethna si dicesse, bene se gli risponderebbe Ethna di Fiamme Ardente: Il simigliante si farebbe quando Ethna per continouare il Giuoco dicesse Tauro, alhora Tauro hà da dire Catena del Mondo, ma sentēdo nominare Catena del Mondo, dirà per opposito il suo nome Tauro, & così vdēdo del Mōdo Catena Tauro, risponderà Tauro Catena del Mondo, & per contrario Tauro Catena del Mondo, del Mondo Catena Tauro. Queste risposte allo opposito date, possono in ogni luogo, & in ogni tempo dilettare assai, & causando di molti errori, arricchire di non pochi pegni il giuoco de Monti; Discendiamo alpresente ne i consueti dubbi, & conueneuoli a così dolce piacere.

Come s'intenda che i Giganti sopraponessero Monte à Monte, per giungere al Cielo, & per combattere cogli Dei.

Qual sia il maggior di tutti i Monti.

Come ascendono l' acque in cima à i monti.

Quai monti non sono combattuti da Venti.

Perche nelle pianure larghissime sempre s' ascenda, & si monti

Se si trouano tante Valli al Mondo quanti Monti.

S' egli è piu bello habitare nei Piani, ò uero ne i Monti.

Quello che uoglia dire partoriraāno, é Monti.

Cio che intesero i Poeti per il Vecchio Atlante sostentatore del Cielo.

Che uuol dire come, è improuerbio far i monti d' oro.

Potriasi anchora in luogo di questione far recitare questo mio Sonetto de i Naturali, & prodigiosi effetti del Monte Ethna, nel fine di questo libro secondo descritto.

Qui finisse il Giuoco de Monti, & quello de Fonti a uostro honore incomincia.

GIVOCO DE FONTI. XIII

CERCANDO io rarissime Donne, & discorrendo per tutti i Miracoli nel Mõdo dalla Natura sparsi, i quali sono veramente infiniti, non posso con esso voi non marauigliarmi assai, & certo vi prestarei poca credenzza, per la varieta, & gran moltitudine loro, se di cio non mi facessero fedelissimi Sscrittori piena fede, & non repugnasse il non credegli a la gran virtu, & incomprensibile Maesta sua: Ma chi si potrebbe immaginare, che la Etiopia producesse Huomini cosi neri di Pelle, & con cosi candidi Denti, se i nostri occhi medesimi chiaro nõ loci dimostrassero? & che gli Elephãti nell' India fossero animali in grandezza cosi smisurati, & di cotanta religione dotati, se per lo senso, & per la isperienza non fosse da noi similmente conosciuto? Dentro al suo virtuoso, & honorato seno, questa generosa madre hà le cagioni di cosi marauigliosi effetti, & stupendi nascose, non ui paia dunque istrano che io le virtu di queste poche, & mirabili Fontane giuocando vi scuopra, del numero di tutti gli altri suoi prodigi, & stupori elette, essendo cose verissime, & da sapere piaceuolissime, & belle: Et maggiormente che se uoi mosse dal conoscimento di queste a contemplare, & conoscere voi stesse intentamente vi riuolgete, non potrete negare, da natura di non contenere in voi innumerabili fonti, di Maggiore eccellenza, & di virtu inestimabili ripieni; Risguardãdo voi stesse, a dentro, vedrete, che sono in voi di cortesia, di liberalita, di mansuetudine, di soauita, di chiarezza, di buono odore, di virtu, d' honore, di fama, di gloria, & di Bellezza, molti fonti, che ardono, Aggiacciano, raccendono, spengono, danno morte, & vita, aprono, & serranno le fiamme, muouono a sdegno, & inamorano; Si che ragioneuolmente potreste essere da qualunque

tenute

tenuto il piu altero, & piu giocondo Mostro della Natura, la piu mirabile, & piu stupenda cosa che si possi di tante, & tante quinci, & quindi sparte, immaginare, ò vedere: A voi dunque, il Giuoco delle Fonti, & non sanza ragione dedico, confidandomi, & credendo, che con gli altri vi debba essere caro, vengasi hora al modo il quale quando ui piacerà di giuocare tenir douete, che fie questo.

Insieme raccolta la diletteuole compagnia, & incerchio ordinata, il Signore presidente del Giuoco dispensi questi nomi de fonti, & questi versi d'vno in uno a qualunque per cotal maniera d'intorno.

Fonte di Chio	*L'acque mie fanno l'huom stordito, & stolto.*
Fonte di Paphlagonia	*Chiunque alle mie uene beuue, inebro.*
Fonte di Susi	*Cadon per me dalle radici, i* Denti.
Fonte di Tarso	*Fò la uoce, al cantar dolce, & suonora*
Fonte del Sole	Le *notti bollo, & poi sul di son freddo.*
Fōte primo di Fortuna	*Chi beuue all' acque mie ridendo muore.*
Fonte secondo di Fortuna	Et *io il medesmo dalla morte scampo.*
Fonte *Cauallino*	Di Nettuno *il* Destrier *col pie m' aperse.*
Fonte *Pirene*	Hò *in un soaui, & christalline l'acque.*
Fonte *Arethusa*	*Gia chiuso altroue fiāme ardenti apersi.*
Fonte di Garamanto	*Gielo due uolte il di, due la notte ardo.*
Fonte Exampo	L' *Acque mie amare, sono odiose, infami.*
Fonte d' Arabia	*Per me si cangian di colore igregi.*
Fonte di Sardigna	*A corpi dona il mio calor salute*
Fonte d' Epiro	*Raccendo, & spegno, cio ch' è acceso, & spēto*
Fonte Castalio	*Apollo hò sempre & noue Muse intorno.*
Fonte Aganippe	*Io l'* Alme *inalzo à piu felici honori.*
Fonte Libetrio	*Oue di Poesia s' acquistan pregi.*
Fonte di Chartagine	*Copioso d' olio che risana i gregi.*
Fonte d' Appolonia	*All' acque mista mando fuor la pece*
Fonte Nettunio	*Ancido chi di me imprudente beue.*
Fonte di Thessaglia	*Cosa non è che uolentier mi gusti.*
Fonte di Corneto	M' *ammorban l' ossa di* Lucerti, *& serpi.*
Fonte di Dalmatida	*Chiunque all' acque mie beuue inamoro.*

Alche effecutione data, dica il predetto Prefidente; Io voglio che tra voi tutti, vn cosi fatto modo per giuocare s'osserui, cioe, che cominciando vn Fonte qual piu vi sarà in piacere, & nominando il nome di qualch'altro Fonte dato, ch'egli risponda similmente il nome di colui che lo chiamò, il che fatto il primo gli dica la virtu, allhora il secondo chiamato hà da rispondere il verso che di mostra in quel ch'egli sia stupendo, & virtuoso, & poi seguendo egli vn'altro Fonte chiamare: come sarebbe se il Fõte del Sole, chiamasse il primo Fonte di Fortuna, risponderà il Fonte chiamato, & dira il nome di colui che chiama, Fonte del Sole, allhora Fonte del Sole dicendo la Virtu, Fonte primo di Fortuna dirà, chi beuue all'acque mie ridendo muore, cosi chiamando egli il Fonte per cõtinouare il Giuoco di Garamanto, egli risponderà primo fonte di Fortuna, ma riddicẽdole la Virtu, il Fonte di Garamanto dirà, gielo due volte il dì, due la notte ardo, talmente che al prouocato, la prima volta il nome del prouocante risponda, & la seconda fiata vdendo dire la Virtu, il Verso in cui si contiene la forza, & la virtu del miracolo, & per cagion di cio il Giuoco haurà sempre molto dello ingegnoso, & del piaceuole: Hora vi proporrò le questioni secondo il solito a cosi fatto Giuoco conueneuoli.

Se da un' istesso Fonte *nasce il dolore, & il piacere, il dolce, & l' amaro.*
Se le Donne *sono un* Fonte *d' amaritudine, & di dolore, ò di piacere, & dolcezza che mai non satia.*
Quale è quel Monte *che intorno alle radici hà cento* Fonti.
Come si conuerti la misera Bibli *in* Fonte.
Quel che s' intenda per Narciso *che si specchia nel fonte.*
Perche si dice improuerbio, chi uuol bere uadi al Fonte.
Se si può truouar fiume sanza fonte.
Per che mai non si seccano i ueri Fonti.
Che cosa s' intenda quando si dice improuerbio che i Fonti *hanno sete.*
Perche si dica il Cinghiaro *ne* Fonti, *& l'* Austro *ne* Fiori.

Il Giuoco de Fonti fornito a quello de Fiumi sucesfiuamente vengasi.

GIVOCO DE FIVMI. XIIII.

BEnignisſime Donne non é picciola merauiglia il uedere tutta la terra per naturale iſtinto dall'acque intorniata,& compartita,& diuiſa da Fiumi, da quale informa di Toro con le altere corna, & da quale in figura di tortuoſo Serpe, con obliqui rauolgimenti traſcorſa,& piu da gli horridi monti al diſcendere in ogni parte bagnata, & corroſa, Per la qual coſa inauuedutamēte,& quaſi per vna certa occulta perdita,& augumēto,ſempre uaſſi facendo doue hora é Mare Arida,& doue é Arida Mare, ne mai per cagione delle tante,& tante inondationi,ella una medeſima faccia ritiene: laſſo poi di dirui che uniuerſalmēte da tutti,le Nimphe ſono per figliuole de Fiumi credute,&di quegli humidi loro,& ripoſti alberghi cariſsime Albergatrici, il che molto bene all'eſſere voſtro(ſe dirittamente io conſidero)ſi conface, facendoui a tutte l'hore le lagrime in abbondanza ſparſe,& lo ſmiſurato pianto degli amāti ampi, & grandisſimi Fiumi dentro & d'intorno,che acconſumandoui della pietá & ſempre di penſiero in penſiero rodendo, & cangiando vi vanno: Et la dura terra della voſtra crudelta hora coprendo, & hora ſcoprendo,mai non ſi puo con vero dire che ſi fermino vn punto;voi voi Nimphe dolcisſime in coſi dolci,& piatoſe acque albergate,& ſete madre,figliuole,& ſpoſe de Fonti, che dall'infaticabili vene ſpirano coſi empetuoſi fiumi, & in mezzo alla chiarezza, & lucidezza loro, ui traſtullate gioioſe,& contente di quello, che Amore verſa di ſua mano dalle Amoroſe Vrne: A voi dunque il Giuoco diletteuole de Fiumi ſolamente ſacro come dignisſime, & famoſe Nimphe,che nel mezzo dell'acque, del puro Elettro,dell'Oro,& dell'Argento alberghino, & só che l'haurete cariſsimo come coſa non poco degna di voi.

Ritrouandoui dunque in parte doue il Giuoco, & la ragunanza ui dia occaſione di giuocare, prima diſpoſti al dintorno gli honorati compagni,& compagne, ch'haurete: Voglio che a ciaſcuno (come piu vi ſará in piacere) diate vno di queſti Fiumi col verſo, a lui conueneuole per coſi fatta maniera.

Euphrate — *Naſco da fonti,& me ne corro al mare.*

Tigre	*Rapido come una saetta uolo.*
Nillo	*Gli Aridi campi dell' Egytto inondo.*
Gange	*Tutto d' Arena d' oro hò il puro letto.*
Giordano	*Ricchо di molti & gloriosi honori.*
Rheno	*Io tutta la Germania scorro, & parto.*
Eridano	*Phetonte in me dal Ciel cadde, & Morio.*
Istro	*Mi fanno i Monti intorno alta corona.*
Alpheo	*D' un nome solo, Olimpia, & Pisa honoro.*
Garona	*Di bei Smeraldi le mie riue adorno.*
Ebro	*In me trescando uanno à schiere i Pesci.*
Tana	*Io dall' Europa sol l' Asia diparto.*
Sorga	*Col mormorio dolce a cantare inuita.*
Druenza	*A Sorga mi congiungo in maggior uaso.*
Arno	*Per me s' honora la Città de fiori.*
Rubicone	*Vagheggio anchor il bel ponte & rimiro.*
Thebro	*Di mille, & mille mie uittorie altero.*
Acheloo	*S' Hercol mi uinse, hebbi la Gretia amica.*
Mintio	*La mia Mantoa mi rende illustre & chiaro.*
Caistro	*Io tempro il corso al bel cantar de Cygni.*
Adice	*Trento, & Verona son mie belle figlie.*
Metauro	*Parto le uerdi piagge, & gli erti monti.*
Indo	*Ricchо di gemme pretiose, & care.*
Tago	*Dou'unque scorro il bel terreno indoro.*
Danubio	*D' alpestri monti ampio, & superbo scendo.*
Santerno	*Deposti hanno i miei figli l' odio, & l' onte.*

Questa bella schiera de Fiumi, & di versi scielti, & condecenti dispensata, per mettere ad effetto il Giuoco a tutti si protesti, che se un Fiume de nominati chiamando dicesse Chaistro, Vrna uuota. há da rispondergli Vrna vuota Caistro, il Fiume Caistro, lasciãdo sempre ò nel principio ò adietro il propio nome, per opposito sẽpre al richiedente in risposta dato, ma se il Fiume al chiamarlo dicesse Chaistro Vrna piena, in quel punto Chaistro há da rispondere il verso in proposito lasciando stare il nome & dire, Io tempro il corso al bel cantar de Cygni, & poi egli similmente chiamando a qualch' altro il suo nome imporre, giungendoui Vrna piena ó Vrna vuota, al che risponderà il Fiume chiamato ad Vrna uuota

il nome per contrario come habbiamo inſegnato, ma col nome dicendo il Fiume che lo chiamó Vrna piena, tale ſempre há da riſpondere il verſo dato: Et coſi intorno prouocandoſi, & riſpōdē doſi vedraſsi riuſcire non men leggiadro, che gentile il Giuoco, il quale al mio parere per hauere al quanto di difficulta, potrebbe accumulare non poca maſſa di merci, nel riſcuoter delle quai, co-tali queſtioni della natura iſteſſa del Giuoco, potrebbono farlo aſſai piu gratioſo, & piu caro, quando per alcun bello ingegno ſeranno addimandate, & riſciolte.

Se l' acque de Fiumi naſcono dal Mare, come ritornano al Mare.
Qual ſia il maggiore di tutti i Fiumi.
Perche ſi formauano in coſi gran ſtatue i Fiumi, & poneuano loro e popoli come figliuoli d' intorno.
Quali ſono gli huomini che s' aſſomigliano al Fiume Laberinto, & Meandro.
Se per cauſe naturali, miracoloſe, ò uiolente inondano, quando inondano, & ſommergono ogni coſa i Fiumi,
Se hanno la ſua origine dal Mare, & dall' acque ſalſe come ſiano dolci i Fiumi.
Quali ſiano le Nimphe, & gli altri Semidei de Fiumi, Quali i loro alberghi, & come da Poeti s' intendino.
Se ſi potrebbe ritenere l' empeto de Fiumi.
Perche l' Eridano ſi chiami Re de Fiumi.
Qual ſia il piu ricco, & il piu rapido de Fiumi.

Saranno queſte le dimande in cio da proporſi hora vengo a trattare del Giuoco de Laghi.

GIVOCO DE LAGHI. XV.

PIETOSE, & benignisſime Donne, mai non mi tornano a memoria i ſtagnanti, lucidi, & ameni Laghi dalla Natura prodotti, che io non mi ricordi ſimilmente della tranquillita, & quiete del voſtro, cuore, & che io non uegga con quanta Pace, Securita de, & Dolcezza, reggete i voſtri diuini, & gli altrui penſieri, anzi

non è cuore così turbato, non è mente da gli affetti humani, così trauagliata, & afflitta, che nella vostra benignita, nella vostra modestia, bellezza, & honestà, non truoui riposo, ogni affanno, ogni dolore, ogni miseria fugge, quando col bel sereno della vostra fronte, & con l'angelica letitia, del vostro chiaro volto vi appresentate, assicurando dalle uostre ire, & da gli vostri sdegni, qualunque vi mira, & se talhora trhatte dal timore dell' infamia, & da vn lodeuole desiderio d'honore, chiuse in voi stesse le vostre ardenti fiamme riserbate; Gli Amanti che poco intendono, i frutti della vostra occulta amoreuolezza, & della uostra tenera compassione, & dolcezza, solo a quel che veggono apparire di fuori intenti, la notte, & il giorno in pianto risciolendosi, a se fanno ampi Laghi di lagrime intorno; sempre la vostra pace, il vostro amore la vostra piatà pregando humilmente, & chiamando: il che spesso inteso a compassione vi muoue, & vi fa stare di loro, & di voi stesse dubbiose, se di souenirgli di conueneuole soccorso, ò non souenirgli sarebbe per lo migliore; Quinci hò fatto argomento che il Giuoco de Laghi, vi debba essere carissimo, rappresentandoui a vn tempo l' essere vostro, & spesso quello delle persone che u' amano; & massimemente hauendoui quello de Mari de Fonti, & de Fiumi, dianzi cortesemẽte offerti. Sia adunque con gli altri vostro, & in dargli effetto questa maniera si tenghi.

Diansi d' vno in vno come hò piu volte negli altri Giuochi dimostrato questi nomi de Laghi a coloro che saranno raccolti giocando per trattenersi.

Lago Albano limpido,
Lago Ascanio chiaro.
Lago Aspe limpido,
Lago Butico chiaro,
Lago Ceruleano limpido,
Lago Lario chiaro,
Lago Benaco limpido,
Lago Lemano chiaro,
Lago Iosana limpido,
Lago Marciane chiaro,
Lago Thiberia limpido,
Lago di Thiberiade chiaro,
Lago di Perugia limpido,
Lago di Bulsena chiaro,
Lago Maggiore limpido,
Lago di Come chiaro,
Lago Palamena limpido,
Lago Sarbone chiaro
Lago Salmusio limpido
Lago di Tarichia chiaro,
Lago Verbano limpido,
Lago Tritonia chiaro

Lago Costantio limpido, *Lago Brigantino chiaro*

Al che cōpimento dato,il Mastro del Giuoco in cotal guisa di giuocare insegni: Pogniamo per caso Gentilissimi, & festosi compagni,che il Lago Albano chiamasse il lago Lemano, per hauere Albano l' epiteto di limpido, hà da rispōdergli il Lemano,Limpido Albano,& poscia egli chiamarne vn' altro come sarebbe a dire Lago Aspe allhora questi hà da rispondere Chiaro Lemano,& poi seguendo egli & continuando la traccia un' altro nome di Lago chiamare; & nella risposta é d' auuertire che il nome di Limpido, &di Chiaro col propio nome del Lago si dia,come per me s' é d'intorno ordinato, perche se colui al quale é stato dato Limpido,fosse Chiamato per Chiaro,o per contrario Limpido in uece di Chiaro errariasi,& sarebbesi debitore tante volte al Giuoco quanto s'errasse. Sarà tale il Giuoco de Laghi il quale isperimētato haurà molto di gratia: Vegnamo alle questioni.

Perche sono così ameni, & dilettevoli i Laghi, di sito.
Per qual cagione sono tranquilli molto,& limpidi,i Laghi.
Se le Donne si possono dire d' amore altretanti Laghi.
Se sono al gusto migliori ò peggiori di quei de Fiumi ò de Mari i Pesci de Laghi.
Se sono fatti da i Fiumi dal Mare ò pur sorgono dalla terra i Laghi.
Qual sia il piu lodeuole,& piu felice di tutti i laghi.
Che differenza si truoui,tra lago,& stagno.
Qual è la Nimpha che tiene la cura de i laghi,
Quando si puo dire che il letto degli amanti sia ueramente di lachrime un Lago.
Se la Hystoria è uera che si raccōta del Lago Curtio,& come prese il nome.

Dato compimento al Giuoco de Laghi alla mansuetudine, & felice trānquillita dell' animo vostro offerto,per piu essaltarui, & negli occhi de gli inuidi,& vostri nemici, per renderui di reuerenza piu degne,quest' altro dell' Isole seguente vi dono.

GIVOCO DELL' ISOLE. XVI.

VAGHE Donne come l' Iſole ſono ornamento di tutto il Mare,& ripoſo de Nauiganti dalla Fortuna per molto ſpatio cōbattuti,& ſtāchi;coſi voi nel Mare della vita humana,& d' amore,un ſingolare ornamento,& ſommo ripoſo ſete,a trauagli,& a varij caſi che i ciechi mortali,& miſeri Amanti tengono ſempre nel dubbio della morte oppreſſi: voi a guiſa d' Iſole ſolitarie,& copioſe di molti beni,indiſparte vi ſtate,da termini delle voſtre care doti circonſcritte,ſolo a voſtri amoroſi penſieri intente, dal concorſo, & dalla moltitudine ſeparate,con uoi medeſime in ſicura parte viuete,poco temendo gli oltraggi della fortuna, & dell' onde; & nell' impreſe d' Amore, & in ogni altro voſtro magnanimo, & ſtabile atto,come Marine Iſolette ſalde immobili, & ferme, aſſai bene dimoſtrate,quante gli Scrittori a torto,di leggerezza, & mobilita u' incolpino;eſſendo forſe nel conſeruare il voſtro deſiderio, & mantenere la voſtra fede,piu immobili,piu leali,& piu coſtanti,che grā parte de gli huomini non ſono: A voi dunque, ſi dieue, & meriteuolmente il nouello Giuoco dell'Iſole, il quale douunque vi fie neceſſario,per cotal maniera ſempre dell' affettione che io vi porto raccordeuoli vſarete.

Congregata la piaceuole gente per giocare, il Prencipe del Giuoco intorno intorno tutti queſti nomi d' Iſole pur che vi ſiano tante perſone per honorarlo dia,& piu,& meno,ſecondo che lo richiederà il biſogno.

I S O L E

Eolida,	*Talaſſia,*	*Eritia,*	*Orchada,*
Cephalonia,	*Tile,*	*Canaria,*	*Rhodi*
Chelidonia,	*Delta,*	*Gipſite,*	*Samotracia,*
Partenope,	*Delo,*	*Icaria,*	*Hyberia,*
Corcira,	*Sicilia,*	*Iſide,*	*Albione,*
Cory,	*Vulcano,*	*Lemno,*	*Sardigna*
Cypro,	*Lipari,*	*Leſbo,*	*Corſica,*
Cyrno,	*Iſchia,*	*Melite,*	*Creta,*
Cyterea,	*Elephantina,*	*Meroe,*	*Mitilene,*
			Maiorica

Maiorica,	*Minorica,*	*Nigroponte,*	*Cuba.*

Le quali Isole a suo diletto date, & il Giuoco come se gli conuerrà in punto messo, il Prencipe a tutti cosi fauelli, desiderando pur voi il Giuoco dell'Isole essercitare, un cosi fatto modo nel giuocare terrete; che un'Isola delle dispẽsate tra uoi, cõe sarebbe a dire Cyterea, chiamando qual Isola piu del bel numero gli fie a grado, pognamo per caso che ella dicesse Cypro, tre Isole in Mare, tosto, & sanza molto pensarui, Cypro hà da rispondergli il nome, di tre Isole, come Sardigna, Sicilia, Creta, & poi nomando egli un'altra dell'Isole ordinate, come Cory, hà da dire, quatro Isole, ò cinque Isole, ò uero sette Isole che sarà il maggior numero che possi proporsi, ò due che fie il minore, alla qual dimanda risponderà l'Isola Cory tre quatro, cinque, sette, ò due Isole nominando, come di nominarle, a lei sarà stata data occasione; Ben vi raccordo che stiate piu tosto nella mediocrita, che pendere a l'uno, ò all'altro de gli estremi, quando proporrete, per non rendere troppo facile, ò troppo difficile il Giuoco, & cosi girando, nominando, & rispondendo, come alla testura, et al grato, & piaceuole ordine si conuiene, prenderà con nõ poca gioia di tutti i circonstanti la sua perfettione il Giuoco. Ne voglio che mi sia dato amenda, se tutte l'Isole di cui tra scrittori si fà memoria, per rendere il uostro Giuoco piu ricco, & piu lodato non vi proposi, prima, perche quasi innumerabili sono, & nõ mi faceano di bisogno, & piu tosto haurebbono messa confusione, che reso piu magnifico il Giuoco, oltre di questo ve ne sono molte di nomi strani, & di poca stima, che ponendole mi poteuano forse di mostrare di minor giuditio, & male auueduto in farne elettione, il numero che io u'hò proposto di loro è bastante ad ogni grande, & copioso Giuoco, & sono tutte le presentate per fama di cose notabili molto bene da Chosmographi, & Geographi conosciute: Serà questo delle nostre Isole il diletteuole Giuoco, il quale (com'io mi credo) haurà molto di leggiadria seruandosi l'ammaestramento dato, & non mancarà di buona quantita di pegni; Hora le questioni da dimandarsi vdite.

Vorrei di tutte quest'Isole saperne sei le piu famose, & maggiori.
Come Corcyra fosse hora Choryntho, hor Ephira, nominata.

Se tutte l' Iſole ſono coſi per natura cinte da i Mari, ò pur per qualche accidente à cotal figura ridotte.

Se ſi puo dire che tutta la Terra ſia una grande Iſola ch' eſca del Mare Oceano.

Se ſono piu antiche l' origini de popoli che uengono dall' Iſole, ouero dal continente dell' altra terra.

In quale di queſte Iſole hauendo da eſſere in alcuna di loro mandato in Eſſilio, ſi dimorerebbe piu uolentieri.

Qual Iſola in ſe contiene coſe piu nobili, & di memoria piu degne.

Vorrei ſapere onde prendeſſero il nome almeno tre di queſte Iſole.

Che ſi dichino i lodi di Cypri, & di Cyterea.

Quali coſe ſi trouano nelle Iſole di fortuna, che rendino gli huomini che cola uiuono come ſi ragiona beati.

Cotali queſtioni poſte in campo, forſe gran parte di lode, & d' honore aggiungeranno al Giuoco dell' Iſole racconrato: Hora quello delle Citta' intendete.

GIVOCO DELLE CITTA XVII.

AMICHEVOLI Donne, & gentiliſſime Cittadine, quãdo gli huomini dal rozzo viuere, & agreſte, di quelle primiere Etadi, dalla neceſſita sforzati, & per piu commodamente viuere, inſieme raccolti pẽſorono d'incominciarſi a fabricare le Citta che hora tante, & coſi magnifiche per la varieta in loro di tutte l'arti, & di tutti i magiſteri vedete; ſe priui della voſtra bellezza, & eccellenza, le haueſſero dato cominciamento, poco ò nulla, ſi ſeriano delle Ricchezze, della Guerra, della Pace, della Cuſtodia delle Regioni, del dar le Leggi, ò delle coſe che dẽtro, & fuori ſi traſportano, valuti: voi ſole ſete il fondamẽto, & il primo intento, d' ogni bene ordinata Citta, per voi naſce, s' augumenta, ſi conſerua, ſi riſtora, & ſi lega d' amor; voi ſete Madre, Figliuole, Sorelle, Amiche, Amate, Cittadine, & Spoſe, & a mille altri vfficij digniſſimi, & opre lodeuoli, & honeſte neceſſarie; & per daruene vn certiſſimo, & chiaro Eſſempio, accio che mi ſia da ogni vno preſtata intiera fede: Conſiderate ſe il primo fondatore di Roma, che ſempre fu Capo, & Reina

dell'vniuerso,hauria potuto a cotanta gloria salire,ò pur darle alcuna conueneuole forma, & nome,se con industria mancandogli Donne a bastanza,non hauesse,& con astutia, & con accorgimento le Sabine rapite,& a gli Huomini Romani maritate;Sarebbe veramente imperfettissima,& priua di cuore ogni Citta, quando mācasse di voi,Animali māsueti,sociabili,ciuili, & piaceuoli; degni di esser non pur di queste terrene,ma di quelle celestiali l'origine,la virtu,la gratia,& l'honore;benigne il Giuoco delle Citta dūque riceuete che per voi s'honorano il quale è questo, & siate sempre di colui che ue ne fa cortesemente dono raccordeuoli.

Raccolta,& vnita insieme l'horreuole brigata a i Giuochi per cagion di diporto,il Mastro poi che sarà fatto il cerchio diralle,voi haurete nome per questa sera *Napoli*, & voi *Roma*, quest'altro *Siena*, & di persona in persona seguēdo.

Firenze,	*Arimini,*	*Ferrara,*	*Piacenza,*
Pisa,	*Cesena,*	*Padoua,*	*Cremona,*
Luca,	*Furli,*	*Vinegia,*	*Pauia,*
Ancona,	*Faenza,*	*Verona,*	*Melano,*
Vrbino,	*Imola,*	*Mantua,*	*Genoua,*
Pesaro,	*Bologna,*	*Parma,*	

I quali tutti d'intorno dati,dica loro notate,& attendete cortesissima gente,Napoli,& Roma vi ligo insieme,& vi pongo la distanza di cento quindeci miglia; Siena, & Firenze,con la distanza di trenta miglia;Luca, & Pisa, con la distanza di dieci miglia; Vrbino, & Pesaro, con la distanza di venti miglia; Ancona, & Arimini con la distanza di sesanta cinque; Cesena, & Forli con la distanza di diciotto; Faenza,& Imola,con la distanza di noue;Bologna,& Ferrara,con la distanza di trenta due;Padoua, & Vineggia, co la distanza di venticinque;Mantua, & Verona,con la distanza di venti tre; Parma,& Piacenza,con la distanza di trēta cinque;Cremona,& Melano,cō la distanza di settanta; Pauia, et Genoua,con la distanza di ottanta:Et nel giuocare vn cotal ordine terrassi,che incominciando a dire vno della compagnia come sarebbe da Bologna a Ferrara,allhora dirà quel ch'hà nome Ferrara,da Ferrara a Bologna vi sono trenta due miglia, & se per opposito colui

che darà il nome dicesse, da Ferrara a Bologna, l'altro che sarà Bologna hà da dire, da Bologna, a Ferrara u' hà trenta due miglia, & poi farà egli di due altri nomi corresp̃odẽti mẽtione, quali piu gli piaceranno, ò vero dirà la distanza di quelle Città; Tal che s'egli dicesse da Napoli a Roma, Roma come Ferrara fece, risp̃oderà, da Roma, a Napoli, vi sono cento quindeci miglia; & se dicesse da Roma a Napoli, risponderia Napoli, & direbbe, da Napoli a Roma, ui sono cento quindici miglia, & se dicesse cento quindeci miglia, Napoli hà da dire, sono da Napoli, a Roma, & Roma seguẽdo anchor lei hà da dire, & da Roma a Napoli, & stia allhora a Roma cio è all'ultimo che risp̃ode, il seguire, dando il nome ad altri, ò vero la distãza intorno, come piu le sarà in piacere; & se fosse per alcuno proposta la distãza, vn nome dietro all'altro come habbiamo insegnato rispondasi; Cosi vadisi proponẽdo nome sempre, ò distanza di miglia altrui. Questo sarà il contesto dello ingegnoso Giuoco delle Città, il quale sempre, & diletteuole, & bello vi riuscira, quando co debiti modi, & con le regole date si maneggi: & queste sono le Questioni nel presente Giuoco da dimandarsi.

Qual uita sia piu da desiderare quella di contado, ò la cittadinesca.
Se Città puo trouarsi hoggi di bene ordinata.
Per qual cagione à nostri tempi non si edificano Cittadi come gia soleuasi, ò se si fà, quelle sono rade.
Onde nascesse il primo desiderio di enstituire le Città.
Se le Donne sono nate à reggere (come io credo) ogni gran Città.
Se sono utili, ò nociui i Poeti alle Città.
In che consista la gloria, & il bene d'ogni Città.
Se sono necessarie le Meretrici nelle Città.
Se molti Hebrei si douriano scacciare per le loro sceleragini dalle Città.

Questi sono e dubbi i quali possono con non poco solazzo di tutti, eccitare gli Animi a questionare, dando soggetto a molte belle materie, quando seranno prudentemente ventilate, & contese; Quì finisse il Giuoco delle Citta, & il Giuoco molto Piaceuole della Naue siegue.

GIVOCO DELLA NAVE. XVIII.

MOLTO ſauie,& ragioneuoli Donne,perche la vita de miſeri Amanti è come vna debole Naue,che per l'aſpro,& tempeſtoſo Mare d'amore, d'oblianze, carca,nella piu tenebroſa notte,a mezzo il verno fra perigliosi ſcogli ſi truoui: Hò penſato al voſtro fido gouerno,& alla pietà voſtra di raccommandarla,accio ch'ella Rotta la Vela,& sdruſcita per la battaglia contraria delle ſperanze,del deſio,& de ſoſpiri,non ſi ſommerga nell'onde dell'alterezza,& dello orgoglio,(& la bonta',&merce uoſtra)poſſi con letitia al porto della ſua felicita,& ſecurezza peruenire: Non u'accorgete,che i Remi importuni de penſieri,la pioggia del lagrimare, &la nebbia de gli sdegni,le ſtanche Sarte bagnando,&rallentando,tutte cinte d'ignoranza,& di manifeſto errore d'intorno,l'hanno gia condotta imparte,doue in preda alla diſperatione data, s'affonda, ſe voi non rendete pacefico il Mare,& tranquillo,con la lucidezza de gli occhi,& col bel ſereno de voſtri cigli non ſerenate il Cielo della voſtra gratia,dolcemente reggendo il gouerno,le Sarte,i Remi,& la Vela,& tutta di certe ſperanze, & conforto nudrendola; voi ſapete bene quanta laude fu ſempre il ſolleuare, & l'hauere cõpaſſione de gli afflitti;voſtre ſono le merci, voſtra è la Naue con cio che dentro a lei ſi chiude,perche habiate dunque ſempre in memoria i miſerabili,& che troppo u'amano aiutando di ſouenire: Quinci m'è venuto di dedicarui il Giuoco della Naue impenſiero. Il quale potrete ſempre ottimamente, & con non picciolo voſtro diletto per cotal maniera eſſercitare.

Prima in due parti partita per lo Signore prepoſto la feſtoſa,& amicheuole brigata,darete ad una di loro i nomi,& alla altra i ſegni corriſpõdenti a i nomi,ſi che di rimpetto ſtandoſi il cenno conoſca di qual nome ſia cenno,& il nome di qual cẽno ſia nome,propio coſi.

Mar turbato,il cenno	*Mano moſſa come ſi muouono l'onde.*
Mar quieto,il cenno,	*Vna mano moſſa pianamente, & diſteſa.*
Naue frale, il cẽno	*Vna perſona in pie che alquãto ſi ſcuota.*
Naue ſalda, il cenno	*Vn che ſtia ſaldo in pie.*

Gouerno alla deſtra, il cenno	*Le mani inſieme cōgiunte, & moſſe alla de (ſtra.*
Gouerno alla ſiniſtra, il cenno	*Le mani uerſo la ſiniſtra piegate.*
Al Settentrione, il cenno	*Col dito s' accēni in uer di quella regione.*
All' Auſtro, il cenno	*Che all' Auſtro pur col dito s' accenni.*
Albero intiero, il cenno	*Fiè il braccio ſteſo in alto.*
Albero rotto, il cenno	*Col braccio deſtro il manco tagliare.*
In Poppa, il cenno	*E di farſi alquanto indietro.*
In Prora, il cenno,	*Pingerſi alquanto auuanti.*
Vela gonfiata, il cenno	*Gonfiar le guance.*
Vela ſteſa, il cenno,	*Moſtrarſi d' abbaſſare i panni.*
Sarte teſe, il cenno	*E d'abbaſſare il pugno.*
Sarte rallentate, il cenno	*E di ſolleuarlo.*
Remi in giro, il cenno	*Girare alquanto un pie.*
Remo fermo, il cenno	*Vn pie alla terra battuto.*
Anchora nell'onde il cenno	*E di guardar la terra.*
Anchora fuor dell' onde, il cenno	*Fingaſi di trarla del Mare.*
Vento contrario, il cenno	*Soffiarſi forte nella mano.*
Vento proſpero, il cenno	*Spinta innanzi in taglio la mano.*
Aria ſerena, il cenno	*Vn che ſinfinga di ridere.*
Aria tempeſtoſa il cenno.	*Vno che infinga di piangere.*

In cotal guiſa adunque i nomi, & i cenni di quello che fà piu di biſogno alla noſtra Naue trouati, & diſpẽſati, potrà il Gouernatore dirgli coſi; Auuertiſcaſi leggiadra gẽte, che ciaſcuno di voi per ragion del Giuoco che noi ſiamo per fare, è vbligato di ſapere molto bene i nomi, & i cenni dati, ma piu quei che ſi riſpondono tra loro, & queſto è neceſſario, per che vdendoſi nominare il nome, non biſogna che il nome ſi riſponda, ma che ſi faccia il cenno a coſi fatto nome accommodato, & per contrario facendoſi il cenno, che non ſi riffaccia il medeſimo cenno, ma che ſi riſponda il nome, comminciando egli il Giuoco, ò facendo qualch' altro della brigata comminciare, & piu rifatto il cenno, ò riſpoſto il nome, a chi piu gli uera ingrado, egli altro cenno, ò vero altro nome da farſi ò da riſponderſi proponga, & coſi vedrasſi il Giuoco aſſai leggiadro riuſcire, & ricco per molti pegni; Ma quando ui dilettaſſe per fuggire la

satieta, o' l'increscimento, come faceuano alle volte i Romani, che volgendo il Theatro mostrauano vn'altra forma di Sena, di fare anchora voi che il medesimo Giuoco per maggior gratia, & compimēto, forma cangiasse, il che io spesse fiate giuocādo gia feci, potrebbe il Signore introdurre vn ragionamento della Naue, oue si comprendessero i, nomi, & i cenni come in quello della Fortuna u' insegnai, & cosi dare egli solo la materia, & la forma a tutto il Giuoco, o vero tacendo, & gia essendo fatto la colligāza di prouocarsi, & rispondersi tra loro, che la prima volta al nome il nome si rispondesse, & al cenno si facesse il cenno, la seconda come habbiamo insegnato, la terza che amendue rispondendo, & con la parola, & col cenno giuocassero: Il che sarebbe non meno industrioso che diletteuole, pur facciasi, ò semplice, ò composto come piu a voi dolcissime Donne sarà in piacere, spero che ui debba essere di grandissimo trattenimento. Per tanto seguendo l'ordine preso, quelle poche dimande altrui da proporsi che sopra a cio mi souengono, come benignissime d'accettar non mi fate niego.

Per che lo stato de gli Amanti, & la uita humana, sono simili come si dice ad una Naue posta nel Mare.

Se maggiori pericoli, incorrono è peregrini in terra ò i Nauiganti nel Mare.

Perche i Nochieri non si pongono nel numero de uiui ne de morti.

Che prouedimento pigliarebbe l' amante se fosse importo, & uedesse la Naue della cosa amata per sommergersi in Mare.

Se puo chiamarsi felice quella Naue che riconduße indietro Iasone riportandone il uelo Aureo da Colchi, & come di questo s' intenda la bella Allegoria.

Come si ritrouasse la Charta del Nauigare, & come sanza errare sempre la Naue gouerni.

Se i Delphini a marinai fanno segno della Tempesta del Mare come si ragiona, & se in guisa d' Anchore le Naui fermano, & per qual cagione.

Se fu troppo arischiato, industrioso, ò crudele, chi prima fidò la Naue al Mare.

Vorrei sapere quel che intendesse il Petrarcha per Naue d' Auorio, & d'Ebano contesta, con le Sarti di seta, & con la Vela d'oro, tutta di Merci preciose charica. Et se ad alcuna qui presente questa descrittione della Naue de-

bitamente accomodare ſi potrebbe.

Qual Naue ſi puo dire che ſolchi il Mare d' Amore.

Queſto e' il Giuoco della Naue, il quale oſſeruati i debiti modi facẽdoſi, haurà molto di piaceuolezza, negli mancarà gran copia di pegni, ſeguita il Giuoco del corpo humano.

GIVOCO DEL CORPO HVMANO. XIX.

HVmaniſſime Dõne, di tutti i corpi che la Natura ci produce, non ſe ne troua veruno che al corpo humano di temperamẽto, di bellezza, & dignita s'ugua gli; Quando coſidero laſciamo ſtare il corpo del Maſchio piu robbuſto, & vigoroſo, alla dolcezza, et ſoauita che nel voſtro dilicatiſſimo ſi gode, & viue; Io mi disfaccio tutto in amarui, & credo che non pur io, ma tutti coloro che compiutamente vi conoſcono, il ſimigliante faccino, ſi che ogniuno di noi vi reſti legato d'una incredibile, & ſingolare affettione, Io dico talmente che ſpeſſo altroue nõ poſſi, ne ſappia volgere (bẽ, che ſe ne ingegni) il pẽſiero; I uoſtri puriſſimi corpi ſono di latte, di neue, d'auorio, & di roſe inſieme meſcolati, che mai ſi vide ne ſi puo vedere (ch' io mi creda) coſa piu diletteuole, piu vezzoſa, ó piu bella a rimirare; voi ſete vaghe da contemplare, grate ne i mouimenti, dolci ne i godimenti, & finalmente amabili in ogni parte, che un piombo, vn ſaſſo, un ſtupido legno, vna fera, ó una freddiſſima ſelce, biſognarebbe che l' huom foſſe a nõ portarui Amore, & a nõ hauerui ſõmamẽte care, io ſono isforzato d'eſſere per ſempre voſtro, & mi credo che de gli altri il ſimile auuegna, chi nõ ui ſacraria adũque il piaceuole Giuoco del Corpo Humano, hauendo da coſi rare, & diuine coſe, preſo il ſoggetto: voſtro ſia adunque come meriteuoli di maggior dono, & ſia tale.

Ragunata in alcun luogo come é in vſanza di farſi per ſolazzare qualche honeſta brigata, il Rettore del Giuoco a tutti particolarmente in cotal guiſa queſte membra del corpo humano, con le loro opere diſpenſi.

Regge il Capo,	*Abbracciano le braccia,*	*Prendono i Diti,*
Volgeſi il Collo,	*Oprano le Mani,*	*Portano le Spalle,*

Soſtiene

Sostiene il Dorso,	*Mouõsi le Gambe,*	*Tirano i Nerui,*
S' arma il Petto,	*Caminano i Piedi,*	*S'indurano l' Ossa,*
Battono i Fianchi,	*Rosseggia la Carne,*	*Triemano le Midolle,*
Gonfiasi il Ventre,	*S'empiono le Vene,*	*Viue,& ama,il Cuore.*

I quali tutti intorno partiti,& a qualunque il suo dato,potrasſi tenendo una coſi fatta maniera Giuocare, che nominato alcuno de Membri,il preſo nome del membro piu vicino al diſcēder nel corpo,& per l'ordine che qui ſono ordinati riſponda, come ſarebbe ſe io incomminciando diceſſe,regge il capo,il quale foſſe mio nome,gli altri tutti tacendo,inmantinenti hãno da riſpõdere volgeſi il collo,per eſſere piu vicino al capo diſcendēdo,& ſe vn' altro deſſe principio col ſuo dicendo mouonſi le gambe,hà da riſpondere colui che hà il nome del membro ſeguente & dire, caminano i piedi,& ſe poi per dare il nome ad altri diceſſe prendono i diti,nõ queſto ma riſponderasſi il membro che a lui ſiegue,Portano le ſpalle, & coſi haurasſi riſpetto ſempre non all'ordine di coloro che giuocaranno,ma alla diſpoſitione de membri, & come per me ui ſono ordinati,& deſcritti; Il che facendo potrebbe non mancare della ſua piaceuolezza il Giuoco,& voi potreſte ſimilmẽte hauerne cõſolatione,& piacere; hora piacerauui d' vdire le dimãde,che al riſcuotere ſi potrãno fare inpropoſito de ragionamenti del corpo humano.

Qual ſia il piu neceſſario Membro del corpo humano.

Se l' huomo ſente maggior piacere nel godimento del corpo, ò nell' Amore dell'Animo.

S' egli è uero che per eſſere la Donna piu molle nel corpo dell' huomo,ſia piu atta anchora d' ingegno.

Se il corpo dell' huomo è ueramente corruttibile,& di terra,perche cotanto s' ami.

Perche la Donna è tanto della bellezza del ſuo corpo,et uanaglorioſa,& ſuperba, s' egli è come fiore caduco,fugace,& non dura.

Se l' amore del corpo,& dell' animo,ſono contrari,ò pur ſe ſi conuengono inſieme.

Se l' habito fatto d'una uirtu,come della Continenza,potrebbe affrenare un'

ardente deſiderio di godere un corpo belliſſimo.
Come ſi penſa che foſſe fatta la bellezza del corpo d' Helena, ò di Leda.
Se il corpo ſolo puo acquetare, & contentare l' amante.

Queſte ſono le dimande da farſi nel Giuoco del corpo humano, vegnamo al Giuoco del Mutolo.

GIVOCO DEL MVTVLO. XX.

ELoquentiſſime Donne, non è dubbio che ſono due ſingolari gratie nel huomo, il parlare, & il ben parlare, l'una che lo fà differẽte dagli altri Animali che nõ parlano, l' altra che lo fa' tanto di dignita auanzare gli altri huomini, quanto è l' eſſempio dal vero auãzato, ò quanto per natura la luce, l' ombra auanza; anzi credeſi per ciaſcuno, che non meno ſia imperfetto chi non fauella; che s' egli mancaſſe di ragione; & le voſtre bellezze, & leggiadrie, nõ hauriano mai tanto di gratia, quanto ne porgono loro i voſtri ſoaui, & accortiſſimi ragionamenti, tutti pieni d' Angelica Harmonia, atti ad ammollire, & piegare ne voſtri deſideri, ogni freddo, & duriſſimo Cuore: Ma però ſi dee molto ben cõſiderare, che ad ogni perſona, non è ſempre in ogni luogo, & in ogni tempo lecito, ò conueneuole, di ragionare; ma ſi truouano molte coſe nelle quali è ſauiezza grande il tacerſi, & infingerſi Mutolo, vſando come fanno molti il ſilentio d' Harpocrate, ò di Mercurio; la onde aduiene che d' hauere tacciuto non mai, ma ſpeſſo l' huom d' hauere ragionato ſi pente, non potendo la voce, ò la parola, vna ſol volta mandata dalla boccha fuori, piu ritornarſi per alcun modo adietro; hò dunque penſato quando vorrete da ragionamenti alquanto ritenerui facendo le Mutole, & giuocare, che vn' ordine cotale ſi tenghi.

Fatto prima di Fauorite, & liete perſone vn cerchio, in guiſa che ſi poſſano e' volti, & le preſenze interamente vedere. Potraſſi concedere libera licenza al Maſtro che egli ragioni ſolo, & il Giuoco gouerni, & a gli altri poſcia con ſtrettiſſima legge commãdare, che tacciano, & pongano ad effetto tutto quello, che per colui sarà loro impoſto; & ſe pur ad vtile, & neceſſita del Giuoco biſognaſſe

di alcuna cosa fauellare, non pigliando prima licenza dal Signore non parlino, & facendo altrimenti, sanza proporre altra iscusa in diffesa che gli vaglia, paghino tantosto il pegno; non potendosi adunque dire parola, & essendo i cenni quelli che spesso scuoprono altrui l'intentione dell'Animo, faccia che qualunque si prenda per se stesso qualche cenno, come piu gli sarà in piacere. Et cosi il Prencipe fatto prima il suo cenno, faccia qual altro poi piu de cõpagni uerragli bene, & ciascuno veduto fare il suo, col farlo similmente risponda, & poi metta il cẽno di qualch'altro in campo; Cosi tessendosi di cenni intorno questa bella catena, & prouocando, & a cẽni rispondendo, sin che di molti errori, & inaduertenze vna bella cõdotta di pegni si faccia, il Giuoco dilettevole duri, & tanto piu, quanto persone di maggior trastullo, & solazzeuoli vi si trouaranno; & vna particella di quello che al rischattare de pegni si potria dimandare, è questo.

Se fu meglio per Masetto da Lampolecchio quando era mutolo, ò pur quando la Badessa gli fece rompere il silentio.

Perche Mercurio, & Harpocrate col dito si chiudono la bocca.

Se quando l'huomo ardentemente ama, è meglio di lamentarsi, ò starsi cheto.

S'egli è per lo migliore, d'essere Mutolo, che parlare cose piu dannose, che utili.

Qual sia di sauiezza inditio piu manifesto, il molto parlare, ò il molto tacere.

Se amore fà ben parlante, ò taciturno.

S'egli è uero che le Donne alle richieste non rispondendo, siano disiose di cõpiacere, & la dimanda confermino.

Perche in prouerbio si dica è bel giuocare alla Mutola.

Perche paiono tutti i mutoli per natura cosi ingegnosi, & scaltri, mancando di due cosi degne operationi, udire, & fauella.

Questo è il Giuoco del Mutolo, ò de cenni, il quale sempre sarà dilettevole, & caro, se i cenni si faranno con gratia, & di maniera che nõ siano apparenti fuor di modo, ò non facciano dolere il giuocatore, per essere fatti troppo di Nascosto.

Potransi anchora per piu honorare questo secondo Libro, in luogo di questioni, far recitare questi duo Sonetti, l'uno da me fatto in laude del Mare Occeano, per dar piu dignita, & conueneuolmente celebrare il Giuoco de Mari; l'altro de i Naturali, & prodigiosi effetti del Monte Etna, per maggior bellezza, & honorãza, del Giuoco de Monti; I quali saranno questi, ne vi deono essere amicheuoli Dõne, discari seruendoui quasi al fine di questo Libro per ballate, come del primo fecero le stanze del semplice, & mutuo Amore; & saranno di Libro, in Libro, in proposito nuoui, & varij componimenti inuersi, come a i giuochi che hanno da seguire, piu si richiederá.

SONETTO DELL' OCEANO.

Il Santissimo, & gran Padre Oceano,
Rettor del piu profondo, & ampio Mare,
Turba, & contempra, l'Acque salse, amare
Dou'unque monte s' erge, ò gira il piano
Nulla si uede sia presso, ò lontano,
Ch' opra non sia, dell' opre sue piu rare
Stelle cadenti, a mezza notte, & chiare,
Con cio che s' alza, non attratto in uano,
Fonti, Fiumi, Animali, Huomini, & Dei;
Schiere di Nimphe, Veneri, & Tritoni
D' un sol suo Parto, sono i Primi Honori.
Britani ultimi il san, l'India, e i Sabei,
Sal l' Hyperboreo, e il Trhaco, & tu che poni
Il sai calda Ethiopia, in bando i fiori.

SONETTO DEL MONTE ETNA.

La doue oppreſſo dal grand' Etna ardente
Il fulminato Encelado reſpira,
Et doue coi Cyclopi il ferro tira,
Vulcano, all' aſpra Incudine, & dolente,
Se muta lato il fier Gigante, ſente
Tutta Sicilia il fremito, che in ira
Saliſce il Monte, & da piu Bocche ſpira
Fumo di Zolpho, & pece atra, & feruente,
Con ſpauentoſe alte Roine Tuona,
Le uene de ſchiantati ſcogli intorno
Scoprendo, e i ſasſi liquefatti, & arſi,
Seccaſi il Mare, e il lido ne riſuona,
Lambe la fiamma l' aure ſtelle, & farſi
Horrida notte ſcorgo, un chiaro giorno.

Qui finiſſe il Secõdo libro de Giuochi virtuoſi, & coſi il Terzo magnanime Donne a voſtra gloria incomincia.

LIBRO TERZO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DE METALLI. XXI.

MENTRE che ſtupido ogni hora le gran marauiglie della Natura contemplo dignif ſime Donne, ſempre piu da contempla-re,& da marauigliarmi trouo: Io non ha-uea per anchora poſto l' animo alla conſide ratione de Metalli,che ſi criano nelle viſce-re,& nelle piu ſegrete parti della terra,per coſi gran lunghezza di tempo, in virtu del le coſe celeſti fatti,de quali forſe non ſi puo coſa piu neceſſaria,piu bella,ò piu utile deſiderare,ò vedere,&.laſciando ſtar che come un quinto Elemento ſono alla vita humana, ſopra modo in tutte l' opre,& uſi importanti,& tali,che ſanza loro non ſi puo fare coſa al cuna commoda,durabile,ò ſonttuoſa.Non ſi vede quãto è vago, pretioſo,& di grande ſtima l' oro,coſa di tanta eccellenza,che non ſi infracidiſce per tempo,ſempre piu nel fuoco s' affina, dileguato, & in fuſo,alla Fucina a guiſa di ſole fiammeggia,&riſplende,cunea to,& impreſſo,piu caro che non ſono le Virtu,l' Amiſta',i Parenta di,& ogni altro piu caro bene;entra in ogni luogo,vince ogni co-ſa,doma le fortezze,come ben diſſe Philippo padre d' Aleſſandro il Magno;di ſe tutti i cuori inamora,quando altrui piace,in tutte le forme quaſi nuouo Protheo ſi cangia,&chi ſufficientemẽte ne poſ ſiede,puo dire che tutte l' altre coſe del Mondo,ſiano ò dall' Natu-ra,ò dall' Arte fatte,a ſufficienza poſſiede;In mille,& mille gratioſi, & rari modi,per piu dilicatezza,& ornamento ſi fila,ſi teſſe,ſi tira, s' intaglia,& a uoſtro honore ſi lauora:voi molto bene quinci po tete comprendere ſe il Giuoco de Metalli all' eſſere, & alle qualita voſtre ſi confa', tenendo l' oro di voi,piu che d' altra coſa ſembiã za,Re & fiore eccellentiſſimo(ſi puo dire)& lucidiſſimo,de gli altri metalli: l' Amoroſetto Voſtro corpo è per fama, & l' animo é

per natura incorruttibile; Il vostro Cuore nel foco d' Aamore, nõ pur gli altri, ma se stesso affina, Il vostro chiaro viso, in guisa di Sole merigiale sempre fiammeggiando risplende; sete, a chi u' ama piu care d' ogni altro desiderato bene, voi domate, & la costãza inuincibile de proponimenti vincete; fate forza a cuori de gli amanti, & come l'astuto Mostro Marino, che fù poi d' Aristeo legato, di crudeli, in pietose; di cortesi, in ingrate, di fere in mãsuete, di sdegnose, in amabili; d' aggiacciate in ardenti; & per contrario quando volete per nostra uita, ó morte vi trasformate: Oltre che Amore di sua mano i capelli u'increspa leggiadramẽte, & indora, & l' Artificio di corone, di monili, di fregi, di veste, d' anella, d' inauri, & di molti altri cosi fatti richissimi, & pretiosi guernimenti u' honora. Ma ponendo questo da banda, ch'e' assai chiaro & conosciuto, nõ sete voi in tutto simili alla purita, & alla candidezza dell'argento? non rappresenta la vostra Donnesca honesta, la durezza, & fredezza del ferro? non sete voi piegheuoli, humane, & arrendeuoli talhora come il Piombo? Rosse della vergogna, & d' amore, spesso come il Rame? & del Timore pallide come lo Stagno? & nelle vostre alte, & pellegrine considerationi, salendo da vna buona, a vna migliore, mobili, & viuaci come il Terreno Mercurio? so che non potrete cõ ragione negarlo, ó dire che il Giuoco de Metalli a voi non sia molto diceuole, essendo per natura non men costumate, che veraci: Sia dunque co gli altri tanti vostro, & per cotale maniera mettasi bisognando ad effetto.

Quando será la dolce compagnia per diportarsi raccolta, potrá colui che di reggerla haurá l'impresa, potrá dico questi nomi de Pianeti, de Metalli, & delle qualita loro, di tre, in tre continouatamente ordinare, dicendo,

Saturno,	*Piombo,*	*Pallore,*
Gioue,	*Stagno,*	*Fieuolezza,*
Marte,	*Ferro,*	*Durezza,*
Sole,	*Oro,*	*Perfettione,*
Venere,	*Rame,*	*Rossore,*
Mercurio,	*Argento uiuo,*	*Mobilita,*
Luna,	*Ariento,*	*Candore,*

I quali intorno dati, la forma del Giuoco sara' tale; che se per sorte Gioue, o altri incominciando di giuocare dicesse, Perfettione, hà da rispondere colui ch' haurà il nome della perfettione, & dire; Oro del Sole, & se Gioue dicesse, Oro, Oro risponderebbe simplicemẽte del Sole, ma dicendo Sole, il Sole alla proposta ha' da rispondere perfettione dell' Oro; & cosi serbare il medesimo tenore nominando, & giuocando, come piu uolte negli altri Giuochi dianzi descritti, habbiamo insegnato: Ne mai per lo mio auiso, è per caderui errore, se al nome de la qualita, si risponderà il Metallo, & il Pianeta, al nome del Metallo, il Pianeta solo, al nome del Pianeta, la qualita, & il Metallo; non però di modo, che dopo la risposta data, quello che rispose il nome di qualita, di Metallo, ò di Pianeta, per seguire l' ordine incominciato d'attorno non dia: Cotale sarà il nostro ageuole, & breue Giuoco de Metalli: hora le questioni che a lui si conuengono, d' ascoltare non u' incresca.

Come intorno all' Oro si conosca l' ingegno de buoni, parimente et de cattiui.
Qual sia la catena d' oro con la quale Homero finge che Gioue leghi il Mondo, & à se dolcemente lo tiri.
Qual sia l' Oro Cimentato, & l' Oro infocato.
Qual sia per lo migliore hauere bisogno, ò molta copia d' oro.
S' egli è uero che per molta lunghezza di tempo si conuerta la Adamante in Oro.
Se chi riceuue l' Argento altrui, il suo istesso imperò uende.
Che uuol dire, il Ferro, s' aguzza col ferro.
Quello che s'intenda, quando si dice, tu insegni di nuotare al ferro.
Come s' interpreti quando in prouerbio si dice, il ferro è al fuoco.
Che uuolle dire il Petrarcha quando disse, Portia che il ferro al fuocoaffina.
Che cosa importi a dire, tu l' hai ucciso col coltello del piombo.
S' egli è uero che tra Metalli nascono talhora le gemme.
Se la Natnra fece il Mercurio per far impazzire a fatto gli Alchimisti.

Terminasi qui il Giuoco de Metalli, & quello delle Gemme principia.

Giuoco

GIVOCO DELLE GEMME. XXII.

DI quanto valore, Bellezza, & prezzo, siano carissime Donne le Gemme, non fá di mestieri che io lo ui racconti, conoscendole voi molto meglio di me, & nõ si trouando cosa forse piu simile allo essere vostro diloro, elle sono propio come voi sete lucide, vaghe, trasparenti virtuose, & belle, & ogni luogo, ogni persona adornano, & honorano, talmente che se alcuno mosso da honeste ragioni dicesse, che voi foste cose inestimabili, & pretiose, come elle, non douete sdegnaruene, ma prestarui quella indubitata credenza, che a tutte l'altre cose vere solete; conciosia che voi siate Gẽme nuoue, disusate, rarissime, d'innumerabili virtu dotate, ma uiue, & tali, che tutte le piu degne, & piu pretiose pietre del Mondo insiemmente accolte, & tutte le Margharite del Mare, non si possono degnamente alla minore delle vostre eccellenze paragonare: Anzi non veggo come possino conueneuolmente adornarui e crini, il collo, & la serena fronte, s' elle da voi sanza alcun dubbio prendono, & qualita, & vaghezza, & tutto quello che hanno di bello, ó di buono: & per quanto a me par di conoscere voi foste fatte per lo suo, & elle (bẽche indegnamẽte) per lo vostro honore: a gli huomini piacendo adunque, vie piu che Gemme Orientali, & desideratissime, m' é caduto inpensiero che delle Gemme il diletteuole Giuoco sia vostro, & che a voi sommamente si conuenga.

Percio Ridotta insieme (come alla vsãza si dieue) qualche Amicheuole brigata per giuocare; il Signore vadi queste Gemme, & queste loro occulte proprietá, & virtú, come gli verrá in animo tra loro dispensando.

Perla	*Candida, & pura sono,*	*Balasso*	*Al foco non mi scaldo*
Carbonchio	*nelle tenebre splendo,*	*Zaphiro*	*Humile et casto faccio*
Diamante	*Io l'huomo inuitto rẽdo,*	*Giaccinto*	*Alla peste resisto,*
Smeraldo	*Cõforto li occhi e il core,*	*Amatisto*	*L'Ebrieta risano,*
Rubino	*Sono al uelen rimedio,*	*Sardonio*	*Io fortunato rendo*
Granata	*Porto gioia, & cõtẽto,*	*Asbeste*	*Nel fuoco nõ mi bruscio.*

Potransi anchora per piu honorare questo secondo Libro, in luogo di questioni, far recitare questi duo Sonetti, l'uno da me fatto in laude del Mare Occeano, per dar piu dignita, & conueneuolmente celebrare il Giuoco de Mari; l'altro de i Naturali, & prodigiosi effetti del Monte Etna, per maggior bellezza, & honorãza, del Giuoco de Monti; I quali saranno questi, ne vi deono essere amicheuoli Dõne, discari seruendoui quasi al fine di questo Libro per ballate, come del primo fecero le stanze del semplice, & mutuo Amore; & saranno di Libro, in Libro, in proposito nuoui, & varij componimenti inuersi, come a i giuochi che hanno da seguire, piu si richiederá.

SONETTO DELL' OCEANO.

Il Santissimo, & gran Padre Oceano,
Rettor del piu profondo, & ampio Mare,
Turba, & contempra, l'Acque salse, amare
Dou'unque monte s' erge, ò gira il piano
Nulla si uede sia presso, ò lontano,
Ch' opra non sia, dell' opre sue piu rare
Stelle cadenti, a mezza notte, & chiare,
Con cio che s' alza, non attratto in uano,
Fonti, Fiumi, Animali, Huomini, & Dei;
Schiere di Nimphe, Veneri, & Tritoni
D' un sol suo Parto, sono i Primi Honori.
Britani ultimi il san, l'India, e i Sabei,
Sal l' Hyperboreo, e il Trhaco, & tu che poni
Il sai calda Ethiopia, in bando i fiori.

SONETTO DEL MONTE ETNA.

La doue oppresso dal grand' Etna ardente
Il fulminato Encelado respira,
Et doue coi Cyclopi il ferro tira,
Vulcano, all' aspra Incudine, & dolente,
Se muta lato il fier Gigante, sente
Tutta Sicilia il fremito, che in ira
Salisce il Monte, & da piu Bocche spira
Fumo di Zolpho, & pece atra, & feruente,
Con spauentose alte Roine Tuona,
Le uene de schiantati scogli intorno
Scoprendo, e i sassi liquefatti, & arsi,
Seccasi il Mare, e il lido ne risuona,
Lambe la fiamma l' aure stelle, & farsi
Horrida notte scorgo, un chiaro giorno.

Qui finisse il Secōdo libro de Giuochi virtuosi, & cosi il Terzo magnanime Donne a vostra gloria incomincia.

odorati,& per molte sue gratie,& doti honorati,a quali quãto siate voi carissime mie Donne simiglianti,in voi medesime specchiãdoui,assai ageuolmente conoscerete,qual di voi puo negare di nõ essere vna gentilissima Pianta,in nobilissimo, & fecondo terreno nata & florida,riccha per molti frutti, piena d'infinite virtu',che di colore,& di buono odore ogn'altra cosa auanza,& che tutte non siate canori,& gentileschi Vccelli,nel dilicato nido,& soauissimo d'Amore nudriti,che lamentandoui,& rallegrandoui,fuori & mestitia,& letitia come la vostra sorte u'inuita,hora parlãdo, & hora cantando non dimostriate; Per quanto dunque mi par di vedere, confacendouisi non meno il Giuoco misto d'Alberi,& d'Vccelli, che gli altri per lo adietro raccontati,habbino fatto, conueneuolmente sarà vostro,& per cotal maniera potrasi quando v'aggradisca vsare.

Primieramente il Signor Presidente,questi nomi d'Alberi,& d'Vccelli qui sotto descritti,a questo d'Albero,& a quello altro d'Vccello,vadi partendo,& dispensando.

Palma	*Amoreuole Pelycano*	*Faggio*
Immortal Phenice	*Agno casto*	*Dolce Calandra*
Lauro	*Vanaglorioso Paone*	*Tiglia*
Altera Aquila	*Sicomoro*	*Passer Solitario*
Pino	*Soaue Rosigniuolo*	*Elce*
Canoro Cigno	*Tamarisco;*	*Magnanimo Gallo*
Cypresso	*Mesta Tortorella*	*Frassino*
Veloce Falcone	*Sauina*	*Diletteuole Coturnice*
Mirto	*Pura Colomba*	*Platano*
Bel Papagallo	*Bosso*	*Flebile Rondinella*
Oliuo	*Regio Picho*	*Terebinto*
Vigilante Gru	*Abete*	*Grata Cicogna*
Ginebro	*Presaga Cornice*	

Il che accommodato si che in corona si seda tra due Vccelli,un'Albero,& tra doi Alberi un vccello,facciasi che un'Albero (sia qual si voglia di loro)a se con cotai parole chiami uno de gli Vccelli nominati,come sarebbe a dire;Immortal Phenice al caro Nido,Allhora la Phenice lasciato il suo primiero luogo vuoto,si ponga a se

dere presso all' Arbore, da quel lato che piu le sara' commodo, & dica se fosse il Pino, in te gentil Pino m' annido, & in quel tempo medesimo l' Augello che iui era, perche tra due Alberi due Vccelli non stiano, vadi cercando con queste parole d' attorno se qualche altro degli Arbori lo volesse riceuuere, & gli dica, pogniamo in te gentil Lauro m' annido, & se al Lauro piacesse d'accettarlo rispõda, volõtieri ti riceuuo, ma quãdo si contentasse di coloro che gli stanno allato puo dirgli, altroue stanza prendi, Il che vdito, & gia fatto l' Vccello pellegrino, é vbligato nel medesimo modo di tentare unaltro, per isperimentare, s' egli potesse in qualche altro albero annidarsi, & se gli venisse fatto, nel predetto modo l' Vccello ch'era all' Arbore vicino, hà da procacciarsi similmẽte albergo; Ma se per isciagura non ritrouasse allogiamento, doppo l' hauerne tre tentati, se ne vadi nel luogo vacuo oue sedeasi il primo, & allhora stia all' Albero prossimano di chiamare a se vno Vccello nel modo che habbiamo dichiarato, & cosi cõtinuarassi, ò trouando, ò nõ trouando albergo il Giuoco; Bastiui che la Regola é questa, che l' Albero, l' Vccello chiami nel modo insegnato, & egli con le parole dianzi mostrate s' appresenti, per la giunta del quale l' altro Vccello vadi a procacciarsi nido, & doue annidarsi non hauendo al luogo vacuo onde il primo si diparti, se ne faccia ritorno, & all' Albero che se gli trouerà da lato stia il chiamare; Questa è la ben tessuta, & ordinata tela del Giuoco de gli Alberi, & degli Vccelli, vengasi hora le questioni per mevsate a proporuisi.

Per che col Lauro si coronino gli Imperadori, & i Poeti, & per che egli sia prescritto dal Cielo,

Per qual cagione le Serpi poste tra il Fuoco, & l' ombra del Frassino, piu tosto saltariano nel fuoco, che toccare l' ombra.

Se le frondi, ò le Radici sono la chioma, & il capo dell' Arbore.

Perche alla maggior parte de gli Alberi cadeno le foglie nell' Autunno, & nella primauera rinascono.

Quali Alberi nascono spontaneamente, quai da semi, & quai da rampolli,

Se la palma è degno Simbolo della costanza, facendo sempre piu resistenza, a chi piu la piega, & perche à Vincitori si dia.

Che si narrino di tre di questi Vccelli piu degni a tutta la compagnia le nature, & propieta loro.

Perche gli Alberi in India piu che in altra parte, ſono di tanta durezza, che non poſſono intaccarſi dal ferro de ſtrali.

Se il Cigno moſſo dalla letitia, ò dal merore abbruſciandoſi nella ſua morte canta.

Qui al Giuoco de gli Alberi, & de gli Vccelli, la fine impongo, & vengo alla narratione del Giuoco delle Fere.

GIVOCO DELLE FERE. XXIIII.

SOAVISSIME Donne, anchora che tutte le fere paiano in vn certo modo inhumane, ſeluagge, & crudeli, & che per lo piu, ſiano da ſchiphare, & per la loro ferocia, & aſprezza da fuggire, & tremende; nondimeno ſappendo io che nelle eſtreme contrade dello Occidente, vna Fera ſi ritroua, queta aſſai per natura, & ſoaue, & tale, che veramente Animale alcuno, domeſtico non ſi potrebbe con eſſo lei paragonare, s'ella non portaſſe nel occhi il dolore, & la morte altrui; & ricordandomi ſimilmente d'hauere letto, Che l'vnicorno Animale ferocisſimo, & ſuperbo, che col Leophãte di tanta forza combatte, & lo vince; a vna ſemplice Verginella Come nel primo Giuoco del Caualliero, pur diauzi ui dimoſtrai humiliãdoſi vbbediſſe, & da lei ſolamẽte ſi laſcia maneggiare, m'aſſicurero di dire, che voi molto del ſuo tenete, & in gran parte le raſſomigliate. Io non dirò gia che ſiate crudeli, che in ver di me foſte ſempre tanto benigne, & pietoſe, quanto belle, & honeſte; Ma non mancano di quegli che per cotali ui tengono, ne ſi puo dire che voi non ſiate alquanto sdegnoſette, & facili in addirarui; Il che ſpeſſo in voi per fierezza s'accuſa; ma al mio parere ſete Fere bellisſime, manſuete, & dolcemente crude, & ben che ſpeſſo ritroſe, ſeluatiche, & diſpettoſe, vi dimoſtriate, ſete poi dẽtro veramente angeliche, & innocenti; Ma io non poſſo gia negare che uoi non portiate il veleno, & la morte altrui ne gli occhi, veggiendone tanti, & tanti, ſolo per voſtra cagione acconſumarſi del dolore, & miſeramente morire, ma ſono parimente isforzato di confeſſare, che ne i voſtri chiari, & diuinisſimi lumi, portate anchora il rimedio, & la vita, & alla benignita, & alla pura amoreuolezza ubbidiẽ

ti,& humili,vi rendete,cosa per cui foste, & sarete sempre in vno reuerite,& amate,& in grãdissima osseruanza hauute; Essendo dũque voi amabili,& care fere,d'animo generoso,magnanime, & inuitte, per la virtu delle quali ogni Fera dimestica diuerrebbe;non posso il dolce Giuoco delle fere non presentarui,accio che in tutte le cose verso di me,& di coloro che con fede vi amano, & col virtuoso Calamo u' honorano,sempre ui dimostriate piegeuoli, arrẽdeuoli,& humane.

Congregata,ó fuori alle verdure,ó dentro nelle camere,& ne i diletteuoli Giardini,la gioconda Brigata; Il Prencipe di tutti al Giuoco delle Fere,cosi principio dia, & prima intorno, intorno,questi nomi di fere dispensi,con queste proprieta' loro, dando vn nome solo con la propieta sua incotal guisa ad vno solo.

Leone	*Fera*	*Vigilante,*	*Castoro*	*Fera*	*Prouida,*
Tigre	*Fera*	*Veloce,*	*Ceruo*	*Fera*	*Viuace,*
Leophante	*Fera*	*Religiosa,*	*Cauriuolo*	*Fera*	*Destra,*
Vnicorno	*Fera*	*Humile,*	*Dama*	*Fera*	*Timida*
Orsa	*Fera*	*Rabbiosa,*	*Simia*	*Fera*	*Imitatrice,*
Hyene	*Fera*	*Inhumana,*	*Volpe*	*Fera*	*Frodolente,*
Lupo	*Fera*	*Ingorda,*	*Tasso*	*Fera*	*Sonnachiosa,*
Pantera	*Fera*	*Odorifera,*	*Giebellino*	*Fera*	*Honorata,*
Rinoceroto	*Fera*	*Bella,*	*Lupo Ceruero*	*Fera*	*Macchiata,*
Leopardo	*Fera*	*Magnianima,*			

Il che adempito, questo modo nel giuocare si serui;che se per auẽtura la Tigre dicesse al Leone Fera uigilante, egli ha da risponder, Leone,se Leone gli dicesse,há da rispondere Fera vigilante, & se gli dicesse Fera Leone,bisogna ch' egli le risponda Vigilante,ma se gli dicesse vigilante Leone,há da risponderle Fera, & cosi l'uno a l'altro proponendo alcuna di queste proposte in cerchio, il Giuoco faccia cõtinouare,&l' adorni:Pur che sempre al nome propio, si risponda Fera,con la sua proprietá; a Fera con la proprietá, si risponda il nome; a Fera col nome rispondasi la proprieta; alla propieta col nome si risponda Fera; Non, vi dee parere strano, nuouo, ó troppo intricato il Giuoco delle Fere; tenendo(co-

me vedete) con qualch' altro de ſopraſcritti, imparte ſimilitudine pur quale ch' egli ſi ſia, volontieri a voi lo offeriſco, & a proporui le queſtioni conſuete trappaſſo.

Come ſi prenda la Tigre, & come col Leofante l' Vnicorno combatta.
Perche ſi dice che il Leone, è Re delle Fere.
Perche in prouerbio ſi dica, tu deureſti conoſcere il Leone all'ugne.
Che uuol dire, ſono congiunte le Volpi, a i Leoni.
Se Amore, è benigno Iddio, ò una crudeliſsima Fera.
Come s' intenda il Lupo fà intorno al pozzo la danza.
Qual ſia la piu inhumana, & piu crudele, di tutte le fere.
Come intender ſi puo queſto prouerbio, non ſi prende al laccio la Simia.
Che uuol dire la Volpe non ſi corrompe co doni.
Se le Donne ſi poſſono chiamare ueramente angeli, ò fere.

Haurà qui fine il Giuoco delle Fere, & (la voſtra merce) a quello delle Ghirlande, & de fiori trappaſſaremo.

GIVOCO DELLE GHIRLANDE ET DE FIORI. XXV.

MAI non mi ſi appreſentano dauanti a gli occhi, giouanette, & belliſsime Donne, i uaghi fiori, quando nella dolce primauera con tanta leggiadria da loro germogli ſpuntano fuori; che ſubito il ruggiadoſo fiore della uoſtra bellezza non mi torni a memoria, & chiaramente non uegga, che voi ſiate del Liguſtro piu candide, piu colorite, & piu rubiconde, delle purpuree Roſe, piu odorifere del Giglio di cõualli, dell' Amomo, & del Gielſomino; freſche, dolci, & grate a vedere, piu che nõ é la varieta, & amabile vaghezza di tutti i fiori; anzi ſe ben conſidero parmi, che eglino coſi gratioſi naſcano, ſolo per farui teſſuti in ceſpugli, & Ghirlãde dẽtro al gratioſo ſeno, & ne gli aurei crini honore: & queſto ſolo perche u' auueggiate quãto a i fiori ſi cõfaccia la voſtra giouanile età (ſi puo dire) di tutte il fiore, & accio che troppo cõfidate in voi ſteſſe, depoſti l' alterezza, & l' orgoglio, ſappiate quanto ſia queſta voſtra bellezza caduca, & fugace, & come in breue a guiſa di fiore ſi ſcoloriſca & languida diuegna, facendoui accorte che ſe ne uola il tempo, ſpa

riſcono

riſcono gli anni,& quello ch'è trappaſſato adietro giamai non ri torna,& che il pentirui di poi nulla uale;& poſcia quanto ſia brut ta coſa a dire io non me l'haurei mai penſato: Adornateui in que ſta giouenile,& verde etade, dicoloui, & voglio che mi preſtia te credenza,di Fiori,di Ghirlande,di Gemme,d'Oro,di Corone,et d'ogni veſtimēto allegro,ricchiſſimo,& pretioſo;ſcorrete per tut te le letitie,& tutti i piaceri,godetiui le danze,i giuochi,il riſo, il cā to,le feſte l'Amore;& non laſciate paſſare momēto di queſta ſoa ue,& florida etade,ſanza ſomma allegrezza, & ſommo contento: Io non intendo di farui altra proua,che la uoſtra giouanezza ſia,in tutto,& per tutto ſimile à Fiori,& per tanto che il Giuoco di que gli molto vi ſia cōueneuole,intēdēdolo aſſai meglio per uoi ſteſſe che hora per me raccontar nō ui ſi potrebbe,accettatelo adunque, & cogli altri ſerbatelo,tornandoui a mente, ſempre da me perſua ſe,di goderui fin che egli dura,il fiore della voſtra giouentu'.

Dal Prencipe eletto daraſegli per coſi fatto modo adunque occurrē do effetto,egli innanzi ad ogni altra coſa queſti ventiſette Fiori ſi gnalati d'intorno a tutta la brigata diſparta, talmente peró che di noue, in noue, vene capiſca uno che habbia il nome di prima Ghirlanda,l'altro di ſeconda Ghirlanda,& l'ultimo di terza Ghir lāda come qui ſotto ordinato ſi uede.

I. GHIRLADA	II. GHIRLANDA	3. GHIRLANDA
Amaranto	*Giglio di Conualli*	*Iride*
Hyacinto	*Acantho*	*Giglio Silueſtre*
Narciſo	*Timo*	*Papauero*
Garofalo	*Croco*	*Gineſtra*
Roſa	*Cytiſo*	*Petilio*
Giglio	*Nimpheo*	*Achoro*
Viola	*Liguſtro*	*Dytamo*
Gielſomino	*Conuoluolo*	*Ciclamino*
Amomo	*Amaraco*	*Amelo*

La qual coſa adempiuta,attendendo ciaſcuno a che il Giuoco deb ba diuenire,il ſignore a tutti dica mettiamo che alcuno di voi pri

cipiandolo dicesse terzo Fiore della prima Ghirlanda, all hora hà da dargli la risposta Narciso, & dire, Narciso terzo Fiore della prima Ghirlanda,& se dicesse Narciso, dire terzo Fior della prima Ghirlanda,& poi diciamo Acantho,richiedendo egli risponderagli,secondo Fiore della seconda Ghirlanda,ma s'egli,prouocandolo dicesse secondo Fiore della seconda Ghirlãda,bene segli risponderebbe dicẽdo,Acantho secõdo Fiore della seconda Ghirlãda,& cosi potrasi cõ nõ poca piaceuolezza,& diletto seguitare il Giuoco de Fiori;hannosi da chiamare similmente le Ghirlande,& dicendo prima Ghirlanda,essa è vbligata di rispondere tre Fiori di quegli che sono ordinati sotto di lei, come sarebbe Amaranto,Hyacinto,Narciso,& poi l'ultimo di questi potrá ritornare al Giuoco primiero,prouocando questo,ò quell'altro fiore alle risposte insegnate: Sò che nõ fà di mestiero che io stia a dichiararuelo piu aperto,perche a sublimi ingegni,&elleuati intelletti si fà ingiuria espressa,tentando,& affaticandosi d'aprir loro tante fiate quel che a vn cenno,a una parola,a vn tratto di penna facilmente intendono,vero' al presente con vostra licenza a i dubbi di proporsi consueti.

In che sia la bellezza delle Donne simile a i Fiori.
Per qual cagione si presto si scoloriscono,& si fanno languidi i Fiori.
Per che portino le Donne, quei leggiadri Mazzoletti de fiori nel seno.
Quai fossero i giuochi che si faceuano alla Dea Flora, & perche ella fosse da Romani cosi nominata.
Per che si finga che Amore uiua ne i Fiori.
Perche si dice l'Aspe,è sotto à i Fiori.
Come la bianca Rosa diuenisse purpurea.
Come Hiacinto,& Narciso si cangiaßero in Fiori.
Qual Fiore fù quello nel quale imparò la natura di formare i Gigli.
Di due amanti qual sarebbe dalla amata Donna piu fauorito, ò colui ch'ella trattasi di capo la propia Ghirlanda coronasse,ò l'altro,della cui se medesima inghirlandasse.

Hora che giunto al suo fine veggio il Giuoco de fiori quello de Colori a dimostrarui verrò.

GIVOCO DE COLORI XXVI.

COME dal color bianco,& dal nero,ſi formano tutti gli altri colori,creſcendo,ò ſcemando, i gradi dell' uno,ò dell' altro;coſi dal Bianco,& dal Nero, de voſtri ſoaui,& lucidisſimi occhi,cãdide, & colorite Madonne;da i Cigli d' Hebano,& dal volto di perle, ſi criano certe virtù,opere,& effetti rari,non meno diletteuoli,et gratioſi a vedere,che la varieta gentile de colori del mezzo,che cõfortano,vccidono,dãno vita,affliggono, inamorano,empiono di deſiderio,colmano di ſperanze,& fanno mille altri effetti cotali;Che dirẽ noi de Liguſtri,delle Roſe,& dell' Oro,che l' infinita bellezza di tutto il voſtro corpo rẽdono piu riguardeuole,&piu rara;a quali nel vero non ſi poſſono altri colori Artificiati,ò naturali debitamente paregiare, anzi niente altro,che ſe ſtesſi ſomigliano, & quei leggiadri ſoggetti ond' hanno hauuta origine;& ſi puo dire che come ſotto vn chiaro lume,tutti i Colori cõ mirabili modi ſtanſi naſcoſti,nel Sole,che coſi dẽtro la Chiarezza, & lucidezza del voſtro adorno capo, delle mani,& del viſo,che ſete noſtri Terreni, & humani ſoli,chiuſe,& occulte le fontane di tutti i colori ſtiãſi;Ben che amore nõ ſi curi di ſcoprire altro in voi,che miſto al Cenabro il puro Argento, coſe tutte che hanno poſſanza con mille ſaldi nodi, di allacciare, & ſciogliere i Cuori, accompagnate dall' altre tante ſue diuine qualitadi; non è da marauigliarſi adunque ſe il Giuoco de Colori mi gioua dedicarui, piu che ad altra coſa conuenendouiſi, per tanto ſia uoſtro,& per lo Signore in farlo eſſercitare vna coſi fatta maniera s' oſſerui.

Dianſi a tutti gli eletti coteſti Colori d' vno in,vno, ordinatamente col ſuo ſignificato d'intorno.

Co *Lucido Verita,*	Co *Giallo alla Paglia incoſtanza,*
Co *Candido Fede,*	Co *Ranzo eſtinto Ardore,*
Co *Bianco Purita,*	Co *Azurro Inganno*
Co *Verde oſcuro conforto,*	Co *Torchino Geloſia,*
Co *Verde chiaro Speranza,*	Co *Pallido Amoroſo dolore,*
Co *Giallo dorato Perfettione,*	Co *Bigio Humilta*

Co Incarnato cōtentezza di cuore,	*Co Alleonato grandezza d'animo,*
Co ſanguigno ſangue,	*Co Ferrugineo Vilta,*
Co Purpureo Alterezza,	*Co Taneto Trauaglio,*
Co Cangiante Varieta, & Vanita,	*Co Foſco Maninconia,*
Co Morello Segretezza,	*Co Nero Fermezza, & Morte.*
Co Paonazzo, uanaglorioſo, et ſignorile,	

Et poi dicaſi loro; fa di biſogno che per gioire in queſto Giuoco, vna cotal forma ſi tenga cio è, che vno de colori, qual piu dilettarauui, vadi a ritrouare come ſarebbe à dire, il Colore verde ſcuro, & gli dica, Verde ſcuro, il ſignificato, allhora egli riſponda confor to gli occhi, e il Cuore, di poi replicandogli eſſo l'impreſa, compo ſtala di ſe, & di qualche altro colore, come ſarebbe di Verde ſcuro, & di Bianco, in riſpoſta daralla, il che fatto ceda al prouocāte il luo go, & vadi egli ſimilmente a ritrouare il Paonazzo, & dicagli, Pao nazzo il ſignificato, onde egli Vanaglorioſo, & Signorile, riſpoſto, dimādādolo della impreſa, di ſe, & d'ogni altro colore, la cōporra' come ſe diceſſe Giallo Dorato, & Paonazzo; quindi cedendo anch' egli il luogo a Verde ſcuro, gira' ad inuitarne vn' altro, come habbiamo inſegnato, & coſi facendo ogn' altro, quando verra' l'occaſione, ſi dara' ordine, & perſeueranza al Giuoco de Colori, vengaſi hora con voſtra gratia, & conſentimento alle queſtioni in coſi fatto propoſito da dimandarſi.

Se l'impreſe de colori addimādare, ò dalla amata aſpettare, ò da ſe prēdere ſi debbono, & con qual arte, & ſe donandole eſſe, in parole, ò in fatti ſi debbo no deſiderare, & ſe l'impreſa, è di molti colori, d'un ſolo, ò di due.

Perche il Verde ſia il piu diletteuole di tutti i colori.

Se il Sole tutte le coſe colorate dimoſtra, ò pur s'egli in eccellenza tutti i Co lori contiene.

Se la notte adombra, ò pur in effetto ſpegne i colori.

Se le Donne eſſendo un poco pallidette ſariano a gli occhi piu care, che non ſono colorite da finti, & artifitioſi colori.

Per qual cagione la Natura fece i colori.

Qual ſia delle Donne piu da piacere la Bianca, la Bruna, ò la Colorita.

Se gli occhi di Laura amata dal Petrarca, erano Agiurrini, ò Neri quādo per

fenestre di Zaphiro,& quando per bel nero,& bianco esso chiamadogli.

Come l' acqua del Mare,le penne del Colombo,& del Pauone nel colore inganino.

Come i raggi del Sole penetrando per un schietto,& candido Vetro, di uari colori la terra stampino.

Come il Chameleonte in se riceuua tutti i colori,& in loro si cangi.

Qui finisse il Giuoco de Colori,& quello del Profumiero,o degli odori siegue.

GIVOCO DEL PROFVMIERO O' DE GLI ODORI. XXVII.

QVANTO s'apprezzino,& si tenghino per felici gli Indi,& i Sabei,appresso di tutte le nationi,non e' soauissime Donne da dimandare,essendo quelle regioni Orientali,scaldate in piu virtuosi modi, & cõ maggior dolcezza da raggi fecondissimi del Sole ui sitate,ricchissime di rari Odori,& per la molta copia , & soauita d' Aromati che iui nascono,famose,& sopramodo commendate ; ne ci dee questo porgere ammiratione, conciosia cosa che gli Odori siano a tutti gli huomini si grati,che infinitamente odorandogli,et sentendogli,si riconfortano;dalla prouidenza naturale fatti,per dilettare il senso dell' odorato humano, per dar letitia a i spirti , del Cuore,& riducendolo , a temperamento,in quello istante porger salute,& piacere,al cerebro;Ma che fa' di bisogno che io m' ingegni di raccontarui l' eccellenza,& la incredibile soauita de stranieri,& pellegrini Odori;se voi sete sempre tutte odorifere,& sopramodo piacendoui, ne vestimenti , ne gli ornamenti , & in tutte l' altre cose vostre gli vsate , & d' olire vi dilettate;& io non mene marauiglio,essendo Venere vostra diuina S. la Dea degli Odori, che da ogni lato sempre soauissimi spira;& viuendo Amore,& albergando nel mezzo di esso loro,piacemi adunque (& non sanza ragione)il Giuoco del Profumiero,ò de gli Odori,al nome uostro dedicare.

Il quale potra' per lo Signore in cosi fatto modo gioiosamẽte al suo

fine conducerſi; Innanzi a tutte le coſe queſti odori, come ne gli altri Giuochi però s' è fatto diſpenſandoſi.

Muſco,	*Cinamomo,*	*Legno Aloe,*
Ambracano,	*Lodano,*	*Polue di Cypro,*
Gybetto,	*Olio di ſpico,*	*Irios,*
Balzoino,	*Legno ſandalo,*	*Paſta di profumi,*
Storace,	*Camphora,*	*Saponetto,*
Olio di Roſette,	*Acqua, Lampha,*	*Pomata,*
Acqua d' Agnoli,	*Macis,*	*Graſſetto lauorato.*

Il che poſto ad effetto dica loro, ſarà il tale per queſta ſera il Profumiero, & Madonna tale, la Signora che hà da comprare i Profumi dal Profumiero, alla quale ſedendo egli di rimpetto ragionarāno de Profumi inſieme, & nel ragionare, quei nomi che ſono ordinati d'intorno, & de quali ſi farà memoria nominati, per ſimile modo i nomi loro riſpondano ſempre con due parole dell'ultime che il profumiero parlando con la Signora, ò la Signora col Profumiero hauranno hauute in propoſito, fingiamo adunque che tra loro ragionando diceſſero coſi.

RAGIONAMENTO DEL PROFVMIERO, *& della Signora, per far che ſi Giuochi.*

Voi ui laſciarete pur vedere una uolta alla noſtra Profumeria Gentilisſima Signora, per qual cagione fin ad hora non ui ſete dignata di volere de noſtri Profumi: non ſono forſe eglino come gli altri ſo aui; & odoriferi: quiui non ci manca gran copia di Muſco freſchisſimo. Allhora Muſco riſponda ſanza altro attendere Muſco freſchisſimo, & ſeguēdo il Profumiero, hacci del Gybetto dell' Ambracano, & di molte altre coſe genti *li,* il ſimigliante farebbono coloro giungendo però l' uno dietro all' altro per ordine al ſuo nome, coſe gentili, ultime parole del ragionamēto, al che riſpondendo la Signora potrebbe dire, perdono vi chieggio Profumiero, che mai non mi piacque cotanto la voſtra mercatātia come al preſente fà, io non voglio gia Muſco, Ambracano, ò Gybet-

to perche hoggi di ſonno di troppo gran prezzo,& poi Oliſcono troppo eccesſiuamente;al che biſogna ſecondo il ſolito che i giuocatori riſpondano,& ella pur ſeguitando il ſuo ragionare dirá,ma bene mi ſarebbe caro(ſe ue n'hauete)l'Olio odorifero,come di Roſette,o' l' Acqua, Lampha, ó d' Agnoli eletta: Et menādoſi a lungo queſto,o' uero altro parlamento,nel quale ſi raccordino i nomi dati;eſſi non manchino mai di riſpondere il nome loro,con una,o due parole dell'ultime che ſeguiranno,ſe ue ne ſeguira';la qual coſa ſará molto piaceuole a vedere,grata ad vdire, & ingegnoſa nello eſſercitarſi:queſta ſará la norma del Giuoco de gli Odori, Hora a gli vſati dubbi verró.

Per che ſi dice che le Donne allhora meglio oliſcono,che meno oliſcono.

Quali ſiano quegli Animali che nell' odorare auanzano gli altri.

Per che finſero i Poeti,che Venere nel dipartirſi di qualche luogo ſpargeſſe ottimi odori.

Onde è che gli Indi,& i Sabei ſono ricchi di tanti,& coſi pretioſi odori.

Per che certi odori s' appreſentino a un naſo ſotto ſpetie di buono odore,et a un' altro di cattiuo odore

Perche alle giouani Donne ſono coſi grati gli odori.

Per qual cagione foſſero dalla natura fatti gli odori.

Qual ſia piu odorifero di tutti gli odori.

Se il profumarſi,é coſa da perſona uana,ò pur gentile.

Queſto é il compimento del Giuoco de gli Odori,hora quello delle Serpi aſcoltate.

GIVOCO DELL' INCANTATORE O' DELLE SERPI. XXVIII.

IO non ſò ſe per me ſi potrà humanisſime Donne, dimoſtrare,come in tutti gli altri Giuochi ho' fatto, che voi eſſendo coſa tant' humile,& benigna quanto ſete,inqualche parte le ſerpi raſſimigliate: Anzi quanto piu alle voſtre dolci maniere conſidero, trouandoui Animali Ragioneuoli, & quaſi ſanza fele,piu toſto alle pu

re,& semplici Colombe mi piace di rassomigliarui, che alla crudelta, al morso, & al mortale veleno, de spietati, mostruosi, & horrēdi, Serpenti; Benche non manchino di quegli che per morderui a torto, & sin' al viuo indegnamēte traffiggerui, dicono, che meglio sarebbe d' habitare col Leone, & col Dracone, che con la Femmina disleale, iracōda, & peruersa, la quale come rio Basilisco t' auuelenarebbe, allhora che per cagione d' alcuno suo fatto, t' hà preso in odio, & io per quāto hò potuto conoscere, vi trouo in effetto mā suetissime, dolci di cuore, & cotali, che ueramente non saprei ne potrei di voi a cosi crudi, maligni, & mortiferi, Animali fare paragone; se io non dicesse, che sete piu amoreuoli verso di coloro che u' amano, del fiero, & pestifero Aspe, nel quale un cosi grande affetto d' amore si auuiua, che mai con altri che con la propia amata, ò Consorte della vita non si accompagna; anzi se alcuno di loro come talhora per isciagura auuiene fosse inauuedutamēte vcciso, nell' altro uno incredibile disidero di vendetta resta, perche egli l' Vccisore perseguita in qual si voglia contrada, ò gran schiera di gente, & per vna certa sua naturale conoscenza, fa forza di vincere ogni difficulta, gran spatio di camino trascorre, pur che egli vegga di potere il suo nimico parimēte a morte cōducere, io non uedeua come per altra guisa questo Giuoco dell'Incantatore, ò vero delle Serpi, a voi potesse affarsi: dignateui d' Accettarlo adunque solo per questo generoso affetto d' Amore, in cosi aspro Animaletto ritruouato, che ne i piu humani cercando malageuolmente forse, ritruouare potreste.

Il Signore preposto in questo modo l' Incantatore eletto, i nomi delle serpi a giuocatori comparta.

Se Hydra	*Se Colubro*	*Se Boa*	*Se Cicinia*
Se Amphesibena	*Se Aspe*	*Se Angue*	*Se Chersidro*
Se Basilisco	*Se Scorzone*	*Se Hemorrhoide*	*Se Ammodite*
Se Chelidro	*Se Dragone*	*Se Sepse*	*Se Isitale*
Se Vipera	*Se Ceraste*	*Se Sytale*	*Se Lusarde.*

Et per cotal maniera aqualūque partiti, egli tre cerchi in terra faccia doue saranno i lieti giuocatori per solazzarsi ridotti, nel mezzo de

quali

quali l'Incãtatore eletto põgasi a sedere,& nello spatio sopra il Cerchio piu grande,& estremo,tutte le Serpi si facciano accommodare,& quindi accennando egli col settro in mano,& dicendo,dico a te serpe Velenosa,la seconda chiamera la prima per nome,come sarebbe s'ella dicesse Hydra, la quale chiamata, Andrà volta con la faccia verso l'Incantatore di lato,finche troui la porta da vscire di quello,& da entrare nel secõdo Cerchio, & girato alquanto,si porrà di rimpetto all'ultima Serpe che starà sopra il primo cerchio, & piu seguitando colui che haurà l'vffitio d'incantarle, & ridicẽdo pur di uno,in vno,fin che egli peruenga al fine, io dico a te serpe velenosa;sempre la Serpe che gli serà dietro,ò vicina,per nome l'altra Serpe chiami;Perloche tutte l'una dietro all'altra partendosi, come fece la prima si vadino sotto gli altri del primo Cerchio addagiando,sin tanto che nel secondo Cerchio si trouaranno,nel qual luogo seguendo pur con le parole soprascritte l'Incantatore,& i propinqui, & secondi chiamando, come nel primo Cerchio vn solo se ne partiua,cosi nel secondo, per andare al terzo,due se ne partino al tratto,& s'acconcino nel terzo,come nel secondo fecero, oltre di questo volendo dentro al ultimo Cerchio vicino allo incantatore secondo l'usato accõmodarsi, da lui chiamate,& tra se chiamãtesi a tre, a tre, si dipartano, & uadino a fargli corona,tenẽdo lo stile vsato d'intorno, & quiui poste tutte a sedere,l'Incantatore cosi fauellando le faccia giuocare, & se dirà da tre,à quatro,ò da cinque,à sette,ò da quatro,a noue,siano le Serpi di quei luoghi tenute insieme salutandosi col propio nome, di cangiar sede,tante volte,quante saranno da lui a cangiarle col numero de luoghi inuitate,& tanto il Giuoco s'esserciti, & prolunghi,sin che egli non sarà satieuole;Vengo hora alle dimande che in ogni Giuoco m'obligai di proporrui, & spero che si debba nõ poca moltitudine de pegni raccoglere.

Come s'intenda quella Fauola che un Dragone facesse à Pomi d'oro de gli Horti de l'Hesperidi la guardia.

Per che si dice che sono prudenti,& astuti i Serpenti.

Come la serpe si rinuoui.

Se le Donne che sono a i prieghi de gli Amatori sorde,hanno imparato dall'Aspe,& preso indi il Veleno.

S' egli è uero che da diuerse parti, & lontane, due Serpi moßi da smisurato Amore si partano, & uengano a congiungersi insieme, & per lo disiderio di trasformarsi l'uno in Boccha all'altro entrãdo, si soffochino, & muoiano; et poi per miracolo della natura, & d' Amore ritornino inuita, & cosi annodate le code insieme perpetuamẽte legatisi uiuano. Et quello che uolea inferire quel gentil huomo, che gia le portaua in oro iscolpite per impresa.

Se la natura per mostrare un grand' eccesso di charità, come fece nel Pelicano, ò pur per non moltiplicare cosi rio ueleno, fà che scoppia al nascer de Viperini la Vipera.

Se l' Hydra si ritroua, & quel che s' intenda per Hercole che taglia i capi all' Hydra, tal che per uno ne rinascono sette.

Che uuol dire come è improuerbio, se il serpente non mangiasse il serpente, nõ sarebbe il Dragone.

Per che si dica la Donna hà l' Occhio del Serpente, & lo sguardo del Basilisco.

Il Giuoco delle Serpi finito, quello de Pesci incomincia.

GIVOCO DEL PESCATORE, O' DE PESCI. XXIX.

Dilicatissime Donne, é oppinione di molti Saui, che poche cose, ò rade, siano sopra il volto della Terra, che non siano parimente nel Mare, bẽche per lo piu nascoste stianosi; nõ dimeno a chi spesso lo vá discorrendo, & solcando, si scuoprono di molti Maritimi Animali, che de terrestri manifesta similitudine tẽgono; per la qual cosa é piacciuto a primi impositori de nomi, spesso d'un nome simile anchora nominargli, come qui di sotto chiaramente vedrete; Ma io sono di contrario parere, & credo, che assai sopra della Terra vegganseme, che tutto a tondo ricercando il Mare, non potrebbonsi vedere, & l'acque essendo diece volte della terra maggiori, per opposito, quali infiniti nell' onde si viuano, che tutta la terra inuestigando, & cercando, per alcun modo non trouareste, é varia la Natura, & talmente il simile, & il disimile comparte, che non si puo dire ch' ella sia soprabbondante, imperfetta, ò veramente otio

sa,& lasciamo stare tutta l'altra moltitudine de Pesci varia,& quasi infinita,& facendo mentione solamente di quegli che per natura ò per accidēte,piu vi sono cōformi: Oue trouareste voi diligētemēte anchora inuesticādo, in terra un'altro Delphino,di figura,di velocita,& d'amoreuolezza al marino simigliante? & doue trouareste vn Animale terrestre,che fosse come il Pesce Stella, che tutti gli altri Pesci che se gli accostano abbruscia? & come il picciolletto Echino,che nel mezzo della tempesta,a forza de Venti,le Naui pe regliose d'affondarsi ferma;come la Torpedine,che per cosi grāde ispatio tocca la Rete, fà del Pescatore la mano, & il braccio pieni di stupore,& immobili; & molti, & molti altri che lungo fora tutti a raccōtargli, se per auuentura l'huomo nō dicesse, che dimorassero tutti questi grandi effetti in voi sole, auenga che poi siate di piu leggiadra,piu bella,& piu gratiosa figura: Io sò bene che il Delphino d'amoreuolezza non u'auanza; Ben che gia vno di loro(come si scriue)morto il Fanciullo ch'egli teneramente amaua, del dolore se stesso vccidesse percotēdosi al lido,essendo voi la propia amoreuolezza,sò anchora che inuisibilmente,&con modi mai piu non vditi abbrusciate, & non s'inceneriscono i Cuori; nella procella d'Amore sete il fondamento,& sostegno della vita altrui, empiendo qualunque d'irretirui credesi di stupore,& lasciandolo assai piu che statua di freddo Porfido insensibile,& immobile; Nō mi mācariano quādo volessi molto sopra cio discorrēdo gire assai proprieta,& virtu de Pesci,che in tutto l'esser vostro rappresentano da raccōtare; Ma voglio che p hora,questo vi basti;& solo vna piaceuole fauoletta de Pesci che mi soccorre impropósito di narrarui intendo;la quale per quel che conosco vi dourà essere carissima; pēsādo che il soggetto di quella,sia quāto esser possa amato davoi.

Dicesi adunque, che Venere col Figliuoletto Amore in compagnia,vn giorno se ne gia lungo la riua del Fiume Eufrate a quali soprauenendo il Gigante Tiphone amendue dal Terribile aspetto spauentati si tufforono in l'onde,& tantosto in duo Pesci si cōuertirono,& quindi poi trasportati in Cielo,l'uno il Polo Artico,& l'altro nel Zodiaco l'Occidente risguarda;Per la qual cosa gli habitatori di quella parte della Syria, i suoi Dei d'offender temendosi,dal māngiare Pesci,& dalla pescaggione in reuerenza loro,mol-

to si guardauano: Questa è la Fauola che a maggior diletto del giuoco de Pesci, m' è caduto di raccontarui in pensiero, & per mostrarui aperto quanto vi si confaccia, poi che i nostri cari Dei gia in Pesci si conuertirono; Per la qual cosa sò, che di lieta voglia lo riceuuerete, & verso di me per cio sempre benigne sarete.

Quando vi sia in piacere di dargli effetto, il Signore del Giuoco accommodi vn cerchio di venticinque persone, ó meno, se a bastanza non vene fossero, a quai tutti questi nomi de Pesci che seguiranno dispensi.

Balena	*Passere,*	*Lampreda,*
Delphino,	*Aurata,*	*Sturione,*
Stella,	*Rhombo,*	*Lupo,*
Torpedine,	*Barbo,*	*Seppa,*
Cane,	*Sargo,*	*Murice,*
Echino,	*Carpione,*	*Polypo,*
Vitello,	*Salmone,*	*Testudine,*
Scorpio,	*Attilo,*	*Ostrea,*
Morena,		

Di poi dentro a quello vn cerchio minore di dodeci persone acconci, a quali questi nomi di Reti, & di stormenti da pescare si diano.

Iaccio,	*Riuale,*	*Nagossa,*
Nassa,	*Dagagna.*	*Dardo,*
Sagena,	*Tramaglio,*	*Rastro,*
Cogollo,	*Hamo,*	*Veleno.*

Il che ordinato nel mezzo di tutti pongasi il Pescatore a sedere, a' cui queste quatro cose darannosi.

Naue, *Tugurio,* *Fissina,* *Peschiera,*

Cosi il tutto disposto, potrassiper modo tale il Giuoco dolcemente scherzando incominciare: Pogniamo che il Pescatore ch' è libero di chiamare qual Pesce egli vuole, & qual delle Reti, ó de Stormēti piu gli diletti, chiamasse il pesce Delphino, allhora egli hà da dire pesce, & di poi nominare tre nomi di Reti, ó di Strumēti cōe sareb

be, Iaccio, Sagena, Riuale; il che osseruato il terzo cio è Riuale, puo dire, detto che egli hauurà Rete, vn nome di pesce, ò vero Pescatore, & se dicesse Pescatore risponderà cio che prima si prese cioé Naue, & poi chiamerà di nuouo egli Aurata, ò Balena, ò ò Rombo, ò qual de Pesci gli uenga bene, ò vero delle Reti, & de Strumenti Tramaglio, ò Iaccio, od Hamo, al che risponderanno essi come habbiamo sopra insegnato, & se ridiranno Pescatore, la seconda volta, egli dirà Tugurio, la terza Fissina, & la quarta, Peschiera, & essendo piu volte a rispondere inuitato, finite le quatro cose assegnategli sempre di nuouo ritornarà a Naue; Ma se la rete, ò lo Strumento chiamasse vno de Pesci, il Pesce chiamato dirà il nome di quei due pesci che gli stanno dal destro, & dal sinistro lato, tal che come il pescatore puo de Pesci, delle, Reti, & de Strumēti chiamare, qual piu gli aggrada; cosi il pesce puo chiamare il pescatore, & tre Reti ò l'un de Strumēti come gli verrà bene, ò rispōdere i Pesci che egli hà da lato, cosi le Reti, & gli Strumenti possono chiamare il Pescatore, & quale piu in proposito gli viene de pesci, pur che piu volte prouocato il Pescatore, & le quatro cose a lui da te di nominar finite, sempre alla prima ritorni. Et se questa strada insegnata fin nello stremo terrassi; Non potrà non hauere felice esito il Giuoco. Hora le proposte solite di proporsi per maggiore bellezza, & ornamento del Giuoco intendete.

Onde, è che il Pesce Barbo morendo in tanti colori si trasmuti.

Perche il Pesce fuori del Acque non uiua.

Se il sangue de Pesci non hauendo essi carne è uero sangue.

Perche si dica egli è piu sano d'un Pesce.

Onde auuenia che molti Antichi non mangiauano Pesci.

Se Alessandro il Magno come si narra in una gran Palla di Christallo si fece collare per una fune in Mare, come poteua quiui entro respirare, ò sanza impedimento le Battaglie de Pesci uedere.

Qual sia di tutti i Pesci il piu amico della natura del huomo, & il piu nemico.

Perche l'Inchiostro della seppa nelle Tenebre luce.

Qual sia quel Pesce, che non faccia oua, ma pesci.

Per che si dipinga una millitia d' amori che saettano è pesci.

Finito il Giuoco de Pesci, vengo hora a quello delle Sirene.

GIVOCO DELLE SIRENE. XXX.

SOAVISSIME mie Donne,anzi nuoue,& gratioſisſime Sirene,che coi virginei volti di Donzelle,& cõ celeſtiale Harmonia,ſempre dolcemente nel Mare d' Amore cantando,tutti i leggiadri Cuori ad amarui tirate,dalla melodia delle voſtre dolci parole, & de gli Angelici ſembianti huom viuo non puo fuggire,ó far contro alle voſtre amoroſe inſidie ſchermo ; a viua forza tutti gli Animi ne i uoſtri diſiderij ſi piegano, & nell' oblio di ſe ſteſsi ſopiti,ſpeſſo inauuedutamente caſcano tra ſcogli imprecipitio, & nel' onde Amoroſe neghitoſi quaſi per affogarſi ſtanno;& d'uno in altro pauentoſo penſiero trappaſſando,ſolo nella voſtra pieta,& humanita ſi confidano;che non gia come quelle ſpietate , & infedeli, che i compagni d' Vliſſe ingannando menarono a morte ; Ma come compasſioneuoli a gli altrui mali,a i miſeri, & afflitti , per voi, ſiate (quando che fia)negli loro maggior biſogni d' honeſto ſoccorſo per ſouenire,Et porger loro come leali,& benigne ſalutifero conforto, quando piu incerti della loro vita temono,s'io poteſſe ben come l' aſtuto,& errante Vliſſe, che di Bombagio ſi turró gli orecchi,per non cadere della dolcezza nelle brãche di tre belle, & canore, ma crudelisſime,& fameliche Sirene,le quali mezza pulcella eſſendo,& mezzo Piſce,cercauano cantãdo con gli altri a morte di conducerlo,io nol farei ; Perche a me gioua che il Cuore nella voſtra luſingheuole bellezza,& Harmonia di dolce veleno ſoauemente trabocchi,& ne i ſuoi piaceri morendo,per la voſtra mano a ſoccorrere preſta,da coſi amicheuoli diſturbi,& care noie ſi rilleui,& nel fonte della voſtra piaceuolezza,&dolcezza ſi ripoſi. Accettate adunque leggiadrisſime,pietoſe,& priue d' ogni crudelta'; Il Giuoco della Sirene,che al bel concento della gratioſa anima,& del voſtro corpo ſoauisſimo dedico,& ſiate alla conſolatione,&alla vita di chi trhatto dalla voſtra natia vaghezza vi ſiegue, & a tutti gli altri diletti humani(quanto ui ſi conuiene)fauoreuoli, & intente:& quando vorrasſi porre ad effetto,colui,ó colei che ſará la guida del Giuoco,vn cotale ordine,tenghi.

Egli primieramente di tutte le Donne elette le tre Sirene,le metta in

fronte di due ſchiere de giuocatori a ſedere,intorno dãdo tutti queſti nomi, ma ſi pero' che ad vna delle ſchiere ſi diano i nomi del bene,all' altra de mali, come qui di ſotto ſiegue.

I. SIRENA	II. SIRENA	III. SIRENA
All' *Harmonia,*		*Moſtri,*
Canto,		*Artigli,*
Dolcezza,		*Inganno,*
Melodia,		*Luſinghe,*
Concento,		*Ingordigia,*
Gratia,		*Mare,*
Soauità,		*Scogli,*
Simphonia,		*Precipitio,*
Conforto,		*Sonno,*
Bellezza,		*Dolore,*
Diletto,		*Morte,*
Vita,		*Oſſa,*

Vliſſe. *Fuggi.*

Alla qual coſa compimento dato,& eletto ſimilmente nella ſcielta delle Sirene Vliſſe,dall' altro lato all'incontro di loro ſi faccia ſedere,& poſcia per cotale maniera di giuocare s'incominci; Primieramente vna delle Sirene ſia qual ſi voglia delle tre,prima, ſeconda, ò terza,chiamato vn nome de buoni mettiamo ch' ella diceſſe, al canto,canto puo nominare vn altra Sirena,ò Vliſſe, ò vero vn de nomi Cattiui, s'egli diceſſe prima Sirena,ſecõda, ò terza,la Sirena nel medeſimo modo di prima inuiti qual piu de beni gli aggrada; ne poſſino ꝑ modo alcuno toccare è mali, & ſe diceſſe il cãto,Vliſſe,egli puo dire fuggi il Precipitio, o' fuggi i Scogli, ne mai puo partirſi da mali, ſempre aggiungendoui Fuggi, ma il canto come habbiamo dimoſtrato inuitando ad alcuno de mali,pogniamo che foſſe Ingordigia,Luſinghe,& morte,od altri,con queſta nota All' potra' il prouocato de mali inuitare a beni, ò chiamare Vliſſe,ò le Sirene come gli ſerà in piacere.Baſtiui che le Sirene ſolamẽte a i beni inuitino,Vliſſe a i mali, & i beni, & i mali nel modo che io ui

fauellai possono mouere, & far Giuocare ogni cosa; Questo fie il Giuoco delle Sirene per sempre diletteuole, solo che con arte, al designato fine si guidi, ma douendosi essercitare in luogo nobile, & nel cospetto di qualche magnanimo Duce, gran prenze, od alto Re, come sarebbe il gloriosissimo de Frãceschi, per farlo piu gradito, & giũgergli uia piu d'ornamẽto, & di gratia, inuece delle Donne, tre vaghi Giouanetti musici potrebbonsi con stucchi lauorati da Sirene vestire, & sopra tre scogli accõmodati in conueneuole distanza, fargli questo gentil Madrigale che seguirà qui dietro Cantare.

MADRIGALE DA CANTARSI *per le Sirene.*

Almo delle Salse Onde,
Immortal Re felice,
Cui uiue ogni belta che in lor s' asconde,
Se di pregar ne lice,
Dal piu quieto ascolta
Tuo Gorgo, di Sirene il dolce canto
E in liete schiere accolta,
Oda tutta del Mar l' humida gente,
Et danzi tocchi i fermi Lidi inuolta,
Mentre all' alto s' inuia
Dall'Indo il Sol nascente all'Harmonia.

Posti di modo però, che vna bella Musica si concerti con esso loro inconcento, auanti che si dia principio al Giuoco, & poi che gli sarà stato dato a volere del maggiore compimento, potranosi agiatamente, i pegni restituire, & questi seguenti dubbi improposito addimandare.

Che uuol dire come è in prouerbio, la Sirena me lo predice amico.
S' egli è uero che le Sirene stano certi rapaci Vccelli nell'India, che col dolce canto adormentino gli huomini, & poi crudelmente gli diuorino.
Segli è uero che gia in Napoli si uedesse un sepolchro delle Sirene, & doue elle

dimorano

dimorano facendosene tra scrittori così gran contesa.
Se le mostruose Sirene sono Donzelle, ò Pesci.
Quai siano i parti delle Sirene.
Perche si dice che le Sirene haueuano l'ali, & gli artigli, & accordauano cō la uoce il Flauto, & la Cettra.
Se le Sirene come si narra, ueramente furono tre Meretrici, che ingannauano tutti i Viandanti.
S'egli è uero, che in Arabia sia una generatione di serpenti bianchi, che si chiamano Sirene, così ueloci al corso, che par che uolino, & di così crudo, & uelenoso morso, che pria che si senta il Dolore, hanno ucciso altrui.

Che si reciti vn Capitolo della Rosa, per giunger gratia al Giuoco de Fiori, il quale dādo cōueneuole fine a questo Libro sarà cotale.

CAPITOLO DELLA ROSA.

ERa di Primauera, & nel mattino,
D'un bel color di Croco, amico il giorno,
Spiraua un fresco, si puo dir diuino,
L'aure senza tardar nel bel soggiorno,
A i Destrieri del Sol, sen giano innanzi,
Per far di state, auanzar giorno, a giorno,
Chiari lumi dal Ciel, sparir pur dianzi;
S'eran ueduti, quando io solo erraua,
Tra bei Giardini di Mirtelle, e Aranzi,
Fra l'herbe ruggiadose iui cantaua,
E, le Gemme ridenti, in su le Foglie,
D'humor celeste, la dolce Alba daua;
Et uidi come ogni bellezza accoglie,
L'alma Natura, in ben colti rosai,
Allhor che l'amorosa stella, scioglie,
In Oriente i gratiosi rai,
Onde mi nacque un dubbio, se tu Aurora,
Inuoli, ò pur l'Ostro alle Rose dai,
O pur se il dì, tinge i Fioretti allhora,
Che una ruggiada sola, un color solo,

E' d' ambeduo, e un' apparire, e un hora,
Et forse è un odor sol, ben ch' alto a uolo,
Quel si diffonda maggiormente al Cielo,
Et questo spieghi piu d' appresso il uolo,
Regge la stella, e il Fior, con l' Aureo telo,
La Regina di Papho, & Dea de i Fiori,
Ambe uelando d' un purpureo Velo.
Par ch' in la Rosa regnino gli Amori.
Ella uerdeggia pria dentro rinchiuse,
Le foglie in rubicondi, & bei colori,
Dal Cielo in lei poscia per gratie infuse,
Ecco ella scuopre dalla eccelsa cima,
Le foglie, nel purpureo capo inchiuse,
Cosi dalla piu somma parte, all' ima,
Aprendo uiensi giu, di schiera, in schiera,
Che si scorge dall' ultima, alla prima,
Ne molto tarda, che la uiua, intera,
Forma, e il ben nato Cespo, al Ciel dimostra,
E gli aurei crini, all' alma Primauera;
Questa per cui il Terreno anchor s' inostra,
Che spargea dalle chiome un dolce foco,
Gloria di tutti i Fior, dell' età nostra,
Dalle caduche foglie, a un tempo, a un loco,
Pallida resta, ond' io stupido miro,
La belta fuggitiua, e il spatio poco,
Che si presto il suo corso almo finiro,
Nascendo son le uaghe Rose spente,
Ond' io di doglia, & di pietà sospiro,
Ecco come al leggiadro Fior repente,
Mentre che io parlo, è la uermiglia chioma,
Cadduta, & rossa in un, l' herba, & splendente,
Vn giorno tante forme, & tante doma;
Et nascimenti tanti, & tante nuoue,
Glorie, che al uiuer nostro è greue soma,
Teco mi doglio alma Natura, ch' oue,
Esser deuria de fior lunga, è si breue,

La gratia che da te si larga pioue,
Mostrati a gli occhi, come al Sol la Neue,
Spariscono i tuoi doni in un momento.
E ogni bellezza, cosi passa imbreue,
Ma correndo alla morte com' un uento.
E bene a sostener l' Età che cade,
Et prolungarla, a miglior uso intento.
Mentre si uede in fior la tua beltade,
Cogli dunque le Rose uirginella,
Certa, che cosi in fuga è la tua etade
Verde, uiuace, Amorosetta, & bella.

Imporrò qui fine al Terzo Libro de Giuochi, & il Quarto a vostra lode racconterò.

LIBRO QVARTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE' OPRE GLORIOSE. XXXI.

INDARNO m' affatticharei Magnifice, & Gloriose Donne, s' io tentasse di raccontarui in poco d' hora, le gran magnificenze, & l' opre illustri, & celeberime, da gli huomini degni di molta loda, & egregi, per tutto l' vniuerso sparse; Potrei cosi le Stelle del Cielo annouerare, ò le minute, & spesissime Arene; Gli Animi grandi, che nei generosi Cuori humani vissero, non furono mai da termine alcuno mortale circoscritti, ne meno accutezza d' ingegno puote, (bē che sottilmente penetrasse,) di gran lunga appressarsi loro, lascio stare tante, & tant' opre miracolose, che in Roma nella Gretia, nell' Egitto, & in molte altre parti, a uiua forza del Tēpo (mercè dell' alterezza, & grandezza altrui) Anchora si veggono, Ma nō sono mancati di quegli cotanto arditi, & cosi degni di gloria a cui

e' dato il Cuore in breue ſpatio di tempo, di far Ponti lunghiſſimi al Mare, tagliar dalle radici i Mõti, ſpianar le Valli, al piano adeguar l'altiſſime Rupi, cauar ſmiſurati Saſſi, partire i Promontorij del Mare, forar fin nel profondo le uiſſere della terra, congiunger Mari a Mari, ſecare i Laghi, far di nuouo Iſole, & le ſtacate al continente ricongiungere, edificare molte Citta, ſcorrer domãdo, & vincendo, il mondo, cõ molti altri coſi ſtupẽdi effetti, che paiono quaſi a ricordargli impoſſibili, & pur veramente ſtati ſono, & per la mano forſe di molte valoroſe Donne, & glorioſiſſime oprati: Ma ragionando con voi in ſilentio di trappaſſarle m'hò propoſto, & ſolo dell'honorata voſtra virtu, & della voſtra glorioſa fama, far memoria, come coſe digniſſime, & di raceordarſi meriteuoli, degne cui Statue ſi dedichino di marmi, di puriſſimo Auorio, & d'oro, Giuochi, Theatri, Amphiteatri, glorioſi Archi, & Tempij, accio che quanto ſi conuiene alla grandezza della voſtra dignita', tutte le genti v'honorino, & tutte le penne degli ſcrittori intorno al gran ſoggetto de voſtri meriti eſſercitandoſi, ſtanche mai non giungano al fine: Ma per non rientrare il pellago delle voſtre ſomme, & diuine lodi, m'appagherò di quello che io hò ſino ad hora ragionato, & per non offendere con l'indignita della mia lingua, l'Altezza de voſtri penſieri, ſtarommi, & per altro cheto; & mene verrò all'uſato nel Giuoco dell'opre glorioſe ad ammaeſtrarui, degno di voi, per eſſer voi la prima forſe delle piu glorioſe opre della natura, riceuuetelo adunque magnanime, & generoſe, che picciolo guiderdone incontracambio da voi non me ne puo ſeguire.

Per tanto voglio che il Signore ſopraſtante del Giuoco, queſti quatro nomi, a quatro letterati primieramente comparta.

Virtu,	*Honore,*	*Fama,*	*Gloria,*

Et di poi a tutti coloro a quali piacera' di feſtiggiare, & Giuocare, queſti altri tutti.

Tempii,	*Coloſſi,*	*Piramidi,*	*Piazze,*
Pallagi,	*Loggie,*	*Obeliſchi,*	*Mura,*
Amphitheatri,	*Archi Triõphali,*	*Citta,*	*Acquedutti,*
Theatri,	*Ponti,*	*Fortezze,*	*Torri,*

Colonne, *Sphingi,* *Laberinti,* *Statue,*
Tombe, *Mausolei.*

I quai tutti in Corona dati, all' amicheuole compagnia cosi ragioni; Quando alcuno di voi sentirassi da altrui chiamare, & che egli vi giũga Virtu, ò uero Honore, ò Fama, ò Gloria, allhora se per Virtu fosse richiesto, risponderà Honore, se per Honore, Fama, se per Fama, Gloria, & cosi seguendo; & poi darà egli il nome dell' opre gloriose a cui gli verra' in proposito, giungendoui come fece l'altro vna delle quatro cose proposte, & intanto, vdendo quello che tiene il nome di Virtù, nominarsi, hà da rispondere similmẽte egli anchora il nome di qualche Huomo signalato, & antico, se Honore di alcuna Donna celebrata antica, se Fama di qualunque moderno honorato, ò della nostra, ò dell' altrui Città, se gloria di qualche gentil Donna di pregio, della medesima Citta, quando anchora si ritrouasse presente. Cotale serà la forma del Giuoco dell' opre gloriose, il quale douũque farete potrà riuscire molto dilettevole, solo che co i debiti modi si faccia, Hora a i quesiti, & alle dimande vegno.

Onde sia nato l'istinto di gloria nel huomo.

Come si dipinga la gloria.

Qual sia la uera gloria.

Se il tempio di Diana Effesia fu edificato per uoler diuino, per religione de gli huomini, ò per superbia humana, & se al presente fassi de moderni che con tante pompe, & spese souerchie si edifiicano.

Quali erano presso degli antichi i sette miracoli del mondo.

Se l' opre gloriose furono fatte per grãdezza d' Animo, ò pur come dice Plinio, per cagion d' una otiosa, & stolta ostentatione di danari.

Che alle Dõne che nol sanno, quello che sia Mausoleo, Colosso, Obelisco, Sphinge, Laberinto si dichiari.

Perche si faceuano gli Archi Triomphali in Roma.

Perche l' opre gloriose dal Petrarcha siano chiamate corna del tempo, & d' alcun'altro poca Polue, & fauole.

Quai fossero i primi che in Roma dirizzassero opre gloriose, et per qual cagione.

I Giuoco dell' opre gloriose al suo fine venuto, quello delle virtu d' ascoltar dignateui.

GIVOCO DELLE VIRTV. XXXII.

DI quanto Ornamento,& ſplendore, ſiano a tutti gli animi le Virtu,& i lodeuoli, & honeſti coſtumi, & ſpetialmēte a nobili,nō fá di biſogno virtuoſisſime, & coſtumate madonne,che io m' ingegni di farloui manifeſto,per voi ſteſſe aſſai bene conoſcendolo,& facendoſene ogni giorno di molte proue; Ma ſpeſſo aduiene, che per mancamento di cognitione altrui, l' uno inuece dell' altro ſi prēde,& ſpeſſo il vitio,ó l'affetto,ſotto habito di Virtu, che nella mediocrita cōſiſte,& nel mezzo di quello ch' eccede, & quello che manca conueneuolmente ſi pone, & che ſia il vero, la liberalita tra la Prodigalita,& Auaritia ſtasſi;la Manſuetudine tra la Melenſagine,& l' Iracondia;la Temperanza tra la Inſenſibilita,& l'Imtēperamento;la Fortezza,tra il Timore, & la ferocia; & il ſimigliante di tutte l' altre aduiene:& quinci mi credo io che quel Sauio per cio diceſſe,che in effetto era piu del tutto il mezzo;& quell' altro che ogni virtu nell' operatione era poſta; Ma perche m' affatico io,ó perdo tempo in ragionarui delle Virtu, eſſendo voi il Regno, la Scola,& il Tempio,ou' elle tutte in eccellenza dimorano,& rinuerdiſconſi:perche vi penſate voi d' eſſer la noſtra felicita,& il noſtro bene?non per altro certo,che per contenere in voi ogni bellezza, & ogni Virtu;Magnanime,& Prudenti ne i fatti,Giuſte,& Temperate nell' opre,nel diſpenſare liberali, nella conuerſatione affabili, & amicheuoli,per natura verecōde, & pudiche,& cōtro al grande empeto de piaceri ſopramodo honeſte,& continenti:Ma doue mi laſſo io con la lingua traſcorrere,in raccōtare le voſtre infinite Virtu; Piu toſto biaſmo che vero honore acquiſtandoui:Accettate dūque volentieri il Giuoco delle Virtu,che alle voſtre Immortali,& innumerabili ſacro,poi che non m' é conceſſo,per la grandezza de voſtri meriti,quāto vorrei lodarui,ó nel profondo Mare delle voſtre Virtuti,all' aure ſoauisſime, & tranquille ſpiegare allegramēte le vele:Quando vi ſará ingrado adunque tra Giuochi honeſti diſeſteggiare, & che ui ritrouarete fra perſone virtuoſe, & piaceuoli in compagnia,Il Prencipe da voi eletto,potrá per cotal guiſa al Giuoco dar piacendogli effetto,primieramente queſte ſei Virtu diuine,

& tutte queste altre morali, alla festeuole brigata co i suoi contrari dispēsate.

VIRTV DIVINE.

Charità,	*Fede,*	*Speranza,*
Odio,	*Infedeltà,*	*Disperatione,*
Pietà,	*Religione,*	*Santità,*
Impietà,	*Hipocresia,*	*Peruersità,*

VIRTV MORALI.

Prudenza,	*Iustitia,*	*Fortezza,*	*Temperanza,*
Imprudenza,	*Ingiustitia,*	*Ferocia,*	*Intemperanza,*

Magnanimità,	*Magnificenza,*	*Liberalità,*
Superbia,	*Gomfiamento,*	*Auaritia,*
Generosità,	*Mansuetudine,*	*Innocentia,*
Timidità,	*Iracondia,*	*Nocimento,*

Continenza,	*Grauità,*	*Lealtà,*	*Verecondia,*
Incontinenza,	*Vanità,*	*Misleatà,*	*Improntitudine,*

Amicitia,
Adulatione,

Di poi a tutti coloro che giuocaranno dica, quādo alcuna delle Virtu Morali, nominasse alcuna delle Virtu diuine, cōe sarebbe a dire Fede, ella há da risponderle Virtu diuina, & se le Virtu diuine chiamassero parimente vna delle Virtu Morali, come Prudenza, ella risponderebbe loro virtu morale, ma se per lo suo contrario la Fede, fosse chiamata per infedelta, ó la prudenza per imprudenza gli risponderebbono non imprudenza, ma prudenza, non infedelta, ma Fede, Poi dariano essi a gli altri il nome della Virtu, o del

ſuo contrario per continouare il Giuoco, come fu dato a loro, & coſi fie il giuoco delle Virtu, non men bello, che virtuoſo, Vegnamo hora a i Dubbi da proporſi.

Se la Virtu è ſommo bene, ò grado al ſommo bene.

Se le uirtu poßono eſſer uitii, ò i uitii uirtu, per la uarieta de luoghi, de gli uſi, & de tempi.

Se un giouane puo eſſer Prudente.

Perche la prudenza ſia la Reina di tutte le Virtu Morali.

Per qual cagione i Romani faceuano quaſi per limitare al tempio dell' honore, quello della Virtu.

Perche ſi dice, che della Virtu ſono le radici amare, è i frutti dolci.

S' Hercole che uccise i Moſtri, & l' Hydra, ſi puo intendere per la uera Virtu.

Onde auuiene, che dalla maggior parte de gli huomini ſieguesi contro ogni douere, piu toſto la fortuna, che la Virtu.

Perche ſia coſi amabile da natura la uirtu, & ſe da lei uẽne prima gẽtilezza.

Per che la Virtu ſtia di ſe ſteſſa paga, & contenta.

Qui finiſſe il Giuoco delle Virtu, & quello dell' Arti liberali, & nobili incomincia.

GIVOCO DELL' ARTI LIBERALI, ET NOBILI. XXXIII.

VEDENDOMI giunto al luogo dotte, & nobiliſsime Madonne, doue conueneuolmente mi ſi para dauanti co gli altri da trattare il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili; Cõſiderata la difficulta ch' egli ſeco porta; & la dottrina ch' egli, nel eſſercitarſi, preſupone, mezzo che iſpauentato, dal dedicarloui m' era rimoſſo, temendo, che voi come perſona di poca conſideratione non m' accuſaſte, penſando che io non haueſſe riguardo a quello che poſſono le forze voſtre, & che io foſſe per metterui in ballo (come ſi dice) di coſa che nõ ſapeſte poi ſanza biaſmo vſcirne; eſſendo piu toſto egli diceuole a perſone nelle Scuole tra philoſophãti auuezze, et tra ingegnoſi Scolari molto bene in qual ſi voglia ſtudio eſſercitati, che a ſemplici, & modeſte Donne, dal picciolo circuito delle lo-

ro

ro camere chiuse,& dal gouerno delle cose famigliari ingombra-te, ouero da suoi magiori ristrette;ma nuouo pensiero contrapo-nendosi a questo,& cõ l'animo mio in cotal guisa fauellando,m'há fatto ragioneuolmente mutar parere,dicendogli,come nõ t'auue-di,se all' honorato sesso delle Dõne,priuandole di questo Giuoco faresti maggiore ingiuria,che non hai fatto dedicandogli tutti gli altri honore?par ch' elle tutte se a principii risguardiamo,non na-schino con ingegni sottilissimi,& attissimi ad ogni disciplina,pur che coloro sotto il cui gouerno si stanno, nell' alleuarle per lo piu ad apparare vilissimi essercitii contra il loro desiderio, & intento, non le ponessero;& pur non si puo negare che nei secoli trappassa ti,non se ne siano ritrouate,& in questo tutta uia non sene ritruoui no di molto intendenti,& dotte;non si legge delle Sibille che per bocca d'Iddio tante volte parlarono? Aspasia, & Diotima,non fu rono elle di grandissimi huomini Precettrici?non mostró forse Ni costrata moglie d' Euandro le lettere a Latini ? & quell'altra il cui nome non mi torna a memoria,non fu ella mastra del Lirico Pin-daro?& Sapho, & Corrina quanto furono eccellenti in Poesia s' intende, ne lasso star tante che ne i giuditij con tanta vehemẽza ac cusarono,& diffesero,ressero con tanto sapere le Citta,& coi Phi-losophi delle Cause naturali spesso furono in grã contese, ma per non ricercar le cose tanto dalla nostra cognitione lontane, Non so no i nostri tempi ricchissimi di Donne sopramodo dotte,studiose, acutissime,& rare,che nõ pur Bologna,Firenze,& Siena, ma tutte l'altre Citta d' Italia,& fuori d' Italia honorano?che vi par di quei duo lumi,& specchi dell' etá nostra,che per le sue marauigliose vir tu,hanno fatto sin ad hora,& faranno nel auuenire molto piu stu-pire il Mondo,della Eccellentissima Signora Vittoria Marchesana di Pescara, & della Illustrissima Signora Veronica Gãbera,signo-ra di Coreggio,amẽdue famose, litteratissime,& dotte,le quali,poi che videro altamente d' hauere adornato il mondo,se ne voloro-no ꝑ adornarlo in Cielo,lassãdone qui di loro bramosi,& soli:dalle cui ragioni sentẽdomi,vinto,& cedẽdo, piu volõtieri che gli altri non hó fatto d' intitolarloui m' é piacciuto,& cosi fie vostro,ne mã cará occasione a molte di voi,non men d' honorarlo, che d' hono-rarsene,& questa sará la maniera, & la forma,per cui ad usar l'ha-

uete. Raccolto disideroso di Giuocare il picciolo Popolo, il Signor che terrà per quella fiata de virtuosi giuocatori la cura, poi che tutti addagiati seranno, questi nomi dell' Arti Liberali, & nobili, intornodispensi a tutti cosi.

Theologia,	*Poesia,*	*Agricultura,*
Philosophia,	*Hystoria,*	*Musica,*
Astronomia,	*Leggale,*	*Pittura,*
Geometria,	*Medicina,*	*Statuaria,*
Arithmetica,	*Chirurgia,*	*Alchimistica,*
Dialetica,	*Sophistica,*	*Notomia,*
Gramatica,	*Militare,*	*Chiromantia,*
Rhetorica,	*Mercatoria,*	*Gieomantia,*
		Phisonomia,

Et poscia dirà loro, se alcuno de nomi dati chiamasse Poeta, egli della Poesia risponderà alcuna bella sentenza, ò regola, ò proprieta, ò vero altra cosa tale, della sua arte, cōe sarebbe a dire; la Poesia è un furrore diuino, che trhae l' huomo di se stesso fuore, & tutto l'unisce a Iddio; ò vero la Poesia è tutta di fauole, & Enighmi piena, ò vero in questo modo, I Poeti sono talhora dānosi, & talhora utili alle. R. P. Il simile farebbe il Philosopho chiamato, potrebbe rispondere; la Philosophia è il maggior dono (per l'oppiniōe de saui) che mai facessero, ò siano per fare i Dei a gli huomini, ò vero in questo modo, ella è vn inquieto desiderio di sapere, che ua' cercādo di tutti gli effetti le vere cause: Potrei molte, & cosi fatte cose in essempio di tutte l' Arti addurui, ma io non intendo al presente d' insegnar le risposte, a quei nobili, & accortissimi spirti che giuocaranno, i quali tutti sono per accattarne d'improuiso molte, piu verisimili, & piu appropriate di me; per tanto ne i sottili auuedimenti, & ritruouamenti loro di lasciarle m' è piacciuto, & mi contento, pur che la forma del Giuoco osseruino, che nel resto rispondano, stando dentro a termini dell' Arte loro prouocati, quello che piu ageuolmente gli souerrá, purche l'Astronomo, cose d' Astronomia, il Medico, di medicina, il Legista di leggi, & gli altri tutti, come si ri-

chiederà all'Arti che s' hauranno prese, diano la risposta, & piu uoglio, che molte volte prouocati rispōdano sempre cose nuoue, per mostrarsi con sua non poca lode, copiosi, & ingegnosi, nell'Arte loro, & che subito dopo l' hauer risposto, diano essi come gli sarà impiacere ad altri il nome, o di Geometra, ò di, Musico, ò di Gieomāte, ò d'altro tale, & egli sanza molto indugiare, come habbiamo di sopra scritto risponda, il che quanto sia per apportare dignita a ciascuno, & p far mirabile il Giuoco in uano si raccōtarebbe; Bastiui, che egli potrebbe essere tale, che haureste cagione di contentaruene, & di lodarlo per sempre, vengasi hora a quesiti, che a cosi nobile & dotto Giuoco si cōuengono, i quali tanti sarāno, quante sono l'arti proposte.

Se l'Arti, et scienze, sono scala alla Theologia, & necessarie alla intelligenza di quella, ò pur per diuina gratia, ella da gli huomini anchora idioti, s' intenda.

Perche il Philosopho non hà da temer la morte, ma da desiderarla.

Se l' Astronomo essendo innumerabili le Stelle, & le uirtu di ciascuna Stella, & non conosciute da lui, puo far uero giuditio del futuro.

Se una linea tortuosa, & inflessa a guisa di Serpe, che non faccia pero Anguli rettilinei, si puo piu tosto dir superficie, che linea.

Se di Punti indiuisibili, si puo far una linea diuisibile, & ogni numero d' unita, Il che par repugnante alla ragione.

Come si trouasse la Gramatica.

Perche si dice che la Dialetica è strada a tutte l' altre Scienze,

In che siano differenti, la Dialetica, et la Rhetorica & perche Zenone l'una dimostraua con la mano chiusa, & l' altra, con la mano aperta.

Quando sono degni d' esser odiati, & scacciati i Poeti.

Quali parti, & condicioni conuengono alla Hystoria, che si debba tenere per uera historia.

Per che furono trouate le leggi, & di quante sorti Leggi si truouano.

Se la Medicina, è faculta, arte, ò scienza, & qual sia il suo subbietto, & il suo fine.

Perche le piaghe circolari, non sanza gran lunghezza di tempo si risaldano.

Qual sia la peggiore, & piu pestifera di tutte l' ignoranze, lasciando pero quella che non conosce Iddio in disparte.

Se un Capitano puo uincer con la Prudenza, la Fortuna.

Perche ſia miſero il Mercatante, & onde foſſe ritrouata la mercatantia, & perche nella ſua Republica fu da Platone sbandita.

Quai ſiano i diletti che ſi prendono dall' Agricoltura.

Se i Cieli nell' aggirarſi fanno Harmonia, & ſe eſsi la fanno, eſſendo coſi grã machine perche da noi non ſi comprende.

Se la Pittura, è piu degna della Statuaria, dipingendo coſe che non ſi poſſono nei Marmi ſculpire.

Se la ſtatua di Pigmaleone gli porgeua tanto diletto per cagione dell' eccellenza dello Scultore, per la politezza, & dolcezza, dell' Auorio, ò pur per la potente imaginatione, ch' egli del uero hauea.

Se pietra alcuna che conuerta i metalli in oro nella natura ſi troua, ò ſe per arte da gli Alchimiſti è posſibile a farſi.

A, quante coſe la Notomia è neceſſaria, perche tra Chriſtiani ſi concede, & ſe colui che l' eſſercita in cio ſi potrebbe dire inhumano.

Eſſendo falace, & uana la Chiromancia, come s'intenda il detto di Iob. poſe Iddio nelle mani dell' huomo coſe, accio che quinci conoſca ciaſcuno l' opre ſue.

Se Pitagora conſiderato il uolto, & tutta l' habitudine del corpo, poteua giudicar quai foſſero atti, & conueneuoli alle diſcipline, per qual cagione poi Zophiro Heleno nel giuditio ch' egli fece di Socrate, ſi gabbò.

Se la Geomantia è uera, anchora che ſia fondata nel numero, & nel moto, dicendo Ariſtotile nel primo della Metheora, che l'aggiramento del Cielo è perpetuo, & ch' è gli è principio, & cauſa di tutti i mouimenti inferiori.

Queſti ſono i dubbi, che chiudono il Giuoco dell' Arti Liberali, & Nobili, hora al Giuoco dell' Arti Mecaniche con voſtra gratia trappaſſo.

GIVOCO DELL' ARTI MECANICHE. XXXIIII.

PARRA' forſe ad alcuna di voi ſollecite, & induſtrioſe Madõne, che io troppo vil dono alle voſtre rare qualitadi offeriſca, facendo voſtro in compagnia de gli altri il Giuoco dell' Arti volgari, et Mecaniche; ma percio non mi douete biaſmare, anzi do-

uete maggior obligo hauermene, & benigne sempre verso di me dimostrarui, intendendo io di far conoscere a ciascuno, che nõ pur le gran cose, & i magnifici doni, vi si dieueno; Ma che per giouare al mondo, voi non perdonate a fatica per grauosa ch'ella si sia, anzi tutti gli essercitii con tanta gratia, & cosi bene oprate, che vn punto non ui si potrebbe aggiungnere, ò desiderare, sete ottime, Testrici, & Filatrici, & tali, che si puo dire che Pallade, & Arachne vi fossero per nulla, voi d'Oro, d'Ariento di varie Sete contesti, fate leggiadri lauori, ricchi fregi, & trappunti pretiosissimi, che è vna marauiglia, & vn stupore a uedergli, & molte di voi n' hò veduto io, intagliare alla Ruota le Gemme, scolpire in oro, dar forma, & politio a i marmi, solẽnemente di pingere, scriuere, & mineare, per non essere otiose, & non trappassare indarno, ò con sõnoleza il tẽpo, che è vna gentilezza, & vna cosa dolcissima a vedere; Nõ si potrebbe raccõtare i tanti, cosi nuoui, & cosi diuersi essercitii che per le artificiose mani delle Dõne, con somma leggiadria, & eccellenza si fãno; s' Hypia vecchiarello, & solẽne Philosopho, si gloriaua nõ pur di sapere tutte le scienze, ma di non hauere cosa intorno, ch' egli non s'hauesse fatta di propia mano, come si puo dire che in voi non sia sommamente lodeuole, il sapere cosi bene in tutte l'arti essercitarui, veggendole tutte molto piu degne, & piu gentili di uenire, quãdo voi con tanta diligẽza, & dignita, ad oprarle vi pone te; voglio adunque che non l' habbiate a sdegno, & che volontieri con gli altri a voi sacri lo accettiate, che oltre al farmi singolarissimo piacere, si vi dimostrarete poi non meno humili, che cortesi.

Vnita la diletteuole compagnia per trappassare in giuoco il tempo, il Re loro incominci questi nomi dell' Arti Mecaniche, & questi due instrumenti conueneuoli, a ciascuno arte, & propi, talmente d' intorno a partire.

Notaio,	*Penna,*	*Calamaio,*
Fabro,	*Incudine,*	*Martello,*
Sedaiuolo,	*Cauiglia,*	*Seda,*
Lanaiuolo,	*Pettine,*	*Lana,*
Cambiatore,	*Borsa,*	*Contanti,*
Profumiero,	*Mortaio,*	*Bilanza,*

Orefice,	*Cimento,*	*Fuoco,*
Legnaiuolo,	*Sega,*	*Squadro,*
Tonsore,	*Rasoio,*	*Bacino,*
Becchaio	*Coltello,*	*Scure,*
Tintore,	*Tintura,*	*Caldaia,*
Thestore,	*Pettine,*	*Raggio,*
Calzolaio,	*Forma,*	*Scarpe,*
Muratore,	*Piombo,*	*Riga,*
Dipintore,	*Pennello,*	*Tauola,*
Doganiero,	*Marchio,*	*Palla.*

La qual cosa ispedita, potrà farnegli tutti tenendo vn cosi fatto ordine giuocare, primieramente, hassi da eleggerne vno che non sia del numero loro; il quale potrebbe solo per allhora nominarsi Cimone, & costui chiamando Tonsore, Notaio, Sedaiuolo, Cambiatore, ò qualũque altro gli venisse in boccha; il chiamato, risponda Cimone, & seguendo, posto che Cimone hauesse detto Tonsore, Rasoio, & Bacino, chiamato vn' altro la seconda volta, addimãdasselo de gli Strumẽti, egli hà da rispondere che non hà come sarebbe a dire se fosse il Tintore, io non hò tintura ne Caldaia, poscia addimandandone il terzo, come sarebbe Thestore, replicaragli Cimone, & egli dirà il Pettine, & il Raggio, perloche, gli risponderà il dimandato io hò, & Pettine, & Raggio, & poi tirato Cimone, due, ò tre volte, come si fanno le casse de Telari, gli cederà il luogo; perche egli diuenuto Thestore, & cãbiato nome, darà a quello che prima era Thestore, non piu il nome di Cimone, ma vn'altro nome vano, & simile a questo; Il che fatto addimandarà similmẽte egli come fece il primo, & sempre alla dimanda de gli Strumenti, due gli risponderanno che non hanno quei tali Stormẽti, & il terzo di si, poi fattogli, due, ò tre volte vn' atto cõueneuole all' opra, che esso Artifice adopra, cederassegli luogo, & esso leuatosi in pie, & accettato vn altro nome come piacerà a colui che si porrà a sedere d' imporgli prenda continouanza il Giuoco, Il medesimo tutti gli altri bisognando farãno; ma è d' auuertire, che si risponda sempre per quei medesimi nomi de Stormenti dell' Arte che si proporranno sanza trasporgli, ò per alcun modo mutargli. Questa è la for-

ma del Giuoco vengo al presente alle questioni da dimandarsi.

Come si ritruouassero in quei primi tempi l'Arti Mecaniche.
Come l' Arti habbiano acquistato molto di perfettione.
Se la pittura si dee ponere nell' Arti Liberali, ouero nelle Mecaniche.
Quai sarebbono i maggiori danni, che haurebbe il Mondo, mancando dell'Arti Mecaniche.
Qual sia la piu dannosa, & la piu utile, dell' Arti Mecaniche.
Che uuol dire quel prouerbio antico, pur che sia honesta l' Arte.
Se l' Arte come si dice, è nelle miserie un porto.
Come s' intenda questo trito prouerbio, nutrisce ogni terra l'arte.
Perche l' Arte del Cittaredo, è grata al prencipe, & al priuato necessaria,
Et perche Nerone dicesse di lei ragionando, & morẽdo, ò qual Artefice muoio

Dato al Giuoco dell' Arti Mechaniche fine, a quello della Agricoltura verremo.

GIVOCO DELL' AGRICOLTVRA. XXXV.

FV sempre lodeuole cosa quiete, & tranquilissime Donne, & sopra modo da commendare l' Agricoltura, come quella che tutti i disturbi Cittadineschi n' inuola, arrichisse, consola, riconforta, risana, diletta; & alla contemplatione delle cose Celestiali inuita; dolce, gioconda, fruttifera, bella, giusta, perfetta, & all'humanità conueneuole; & talmente lodata, che non se le puo giungere con debole, ò balbettãte Lingua, dignità, & honoranze; Quindi i Fiori, le Biade, l'Vue; & gli altri Frutti acerbi, & matturi; Qunci il Pollo, il Porco, la Capra, l'Agnello, il Latte, il Cascio, l' Oua, le Lane, la Cera, & il Mele, cõ tutte l'altre commodita, che dalla Villa si riccolgono; per le dolci fatiche, che ritornano ogn' anno a gli Agricoltori in cerchio, tanto a voi grata, quanto si dieue, & quanto voi a lei sete simili, Industriose, faticose, & degni soggetti dell' Agricoltura; feconedissime Terre humane, Campi, fruttiferi, & gloriosi, vermigli, & cãdidi prati; voi sete piu dolci de licori di Baccho, & delle Ruggiade celesti, tutte veramente si puo dire di Nettare & d' Ambrosia; Però non vi douete marauigliare che io il Giuoco dell' Agricoltura ui-

ſacri ſe al Dio de gli Horti piacque, conoſcẽdoui campi fertili, ſoauisſimi, & degni di lui, di ſacrarui per ſempre i Bacelli, & le Faue, al quale volontieri darete per coſi fatta maniera di me raccordeuoli effetto.

Primieramente colui che ſarà di queſto piaceuole Giuoco il Signore, a tutta la ſoauemẽte baldanzoſa brigata, queſti nomi per queſto modo con gli effetti loro d'attorno comparta, auertendo però di non diſpenſare queſte ultime riſpoſte, & verbi imperatiui, benche ſiano con gli altri nel Giuoco deſcritti come meglio qui di ſotto vedrãnoſi.

Il Cittadino	*n' ha utile*	*Godete*
	n' hà danno,	*Fuggite*
La Villa	*è ſterile*	*Compratela*
	è fruttifera	*Vendetela*
La Caſa	*Habitabile*	*Stateui*
	Inhabitabile	*Non ui ſtate*
La Corte	*Equale*	*Spianatela*
	In equale	*Non la ſpianate*
L' Horto	*Colto*	*Vſatelo*
	Non colto	*Non l' uſate*
Il Campo	*Biade*	*Coglietelo*
	Loglio	*Non lo cogliete*
L' Oliueto	*Oliue*	*Torchiatele*
	Triboli	*Non gli Torchiate*
Il Saliceto	*Verde*	*Bruſciatelo*
	Secco	*Non lo Bruſciate*
Il Prato	*Fiorito*	*Inghirlandateui*
	Arido	*Non u' inghirlandate*
La Vigna	*Vua*	*Vendemiatela*
	Labruſche	*Non la Vendemiate*
Il Frutteto	*Fruttuoſo*	*Piacciaui*
	Infruttuoſo	*Non ui Piaccia*
L' Armento	*Sano*	*Guidatelo*
	Languido	*Non lo Guidate*

L' Alpi

L'Api,	*Induſtrioſe*	*Non l'uccidete*
	Vili	*Vccidetele*
Il Gregge,	*Nõ errante*	*Con la ſcorta*
	Errante	*Senza ſcorta*
La Peſchiera,	*Sana*	*Peſcateui*
	Infetta	*Non ui peſcate*
Il Paſtore,	*Fedele*	*Fidateui*
	Infedele	*Non ui fidate*
Il Biſolco,	*Diligente*	*Io laudo*
	Otioſo	*Lo Biaſmo*
Il Fiume,	*Rapido*	*Temete*
	Quieto	*Aſsicurateui*
La Ciſterna,	*Abbondante*	*Vſatela*
	Pouera	*Non l'uſate*
Il Fonte,	*Dolce*	*Guſtatelo*
	Amaro	*Non lo guſtate*

Il che fatto uno de giuocatori leuatoſi impie', & nominato alcuno de nomi dati, quello che per allhora verragli bene, come sarebbe a dire la Villa, la Villa ha' da riſpondergli, o' Sterile, o' fruttifera ſe Sterile diceſſe, colui direbbe vendetela s'ella diceſſe Fruttifera', egli ſimilmente direbbe compratela, & allhora leuandoſi diritto colui che il nome della Villa, terra', & cedendo il ſuo luogo a chi fu' il primo in prouocarlo, per quella medeſima maniera, prouocãdo potrebbe dire il Prato, alla qual coſa; il Prato riſponderebbe, o' fiorito, o' arido, ſe fiorito diceſſe, direbbe il prouocante Inghirlandateui ſe ui piace; ma quando diceſſe Arido, egli direbbe non u'inghirlãdate ſe ui piace, & coſi leuatoſi il Prato, & poſtaſi nel luogo di quello la Villa, egli continouãdo il Giuoco, ha' da prouocarne un' altro, tenẽdo il medeſimo ſtile, pur chẽ il primo alle riſpoſte de verbi imperatiui, non giunga ſe vi piace, il ſecondo ve lo giunga il terzo ſe lo taccia, il quarto vel giunga, & coſi interponẽdone uno, ad vno, per maggiore gratia, & accutezza del Giuoco, vadino laſciandolo, & aggiungẽdouelo, & ſe il primo ue lo giunſe il ſecõdo nol giũga, & il terzo ſiegua come, habbiamo dimoſtrato. Queſto fie l' ordine, & la leggiadra Teſtura del Giuoco dell' Agricoltura, Il

quale alla voſtra Diligēza, Induſtria, & Fecondita, m'é piacciuto di dedicare, certo che mi ſarete almeno col buon volere grate, fuggē do ſopra tutto di non mi eſſere ſcarſe della voſtra amoreuolezza, che tanto deſidero, & della voſtra incomparabile, & dolce beneuo lēza, la quale puommi ſanza altro rēder per ſempre contento. Qui la fine al noſtro Giuoco impongo, & a ſoliti dubbi m'inuio.

Che per alcuno ſi dicano le laudi della Agricoltura.

Che uuol dire egli hà inſedito il Pruno ſul melo Aranzo.

Perche la terra ſanza le fatiche dell' Agricoltore non produrrebbe frutto li bera, & ſpontaneamente, come ſi ragiona che fece nell' eta Aurea,

Se l' Agricoltura è piu neceſſaria, che diletteuole.

Se la piu parte de gli amanti, ſono ſempre come gli agricoltori nel tempo à uenire ricchi, & felici.

Perche ſi faceuano tanti giuochi, ſacrificij, & honori, a Pan, a Pale, a Cerre re, a Flora, a Termine, a Vertunno, a Priapo, & a tutti gli altri ruſtica ni Dei.

Se Amore ſi puo dire de campi delle Donne Paſtore, et ſollecito Agricoltore.

Qual fu il primo trouatore del Vomero, & dell' Aratro, & per che ſempre ſi doglia l' Agricoltore.

Se talhora ſono piu dolci le rozze uiuande, che le reali menſe, ricche per mol to oro, & molti cibi.

Che uuol dire che la natura non abbonda nel ſouerchio, & non manca nel ne ceſſario.

Eccoui la fine del Giuoco della Agricoltura. Hora a quello dell' Hor tolano con voſtro piacere verrò.

GIVOCO DELL' HORTOLANO XXXVI.

SE voſtro é ſtato cō tutti gli altri il Giuoco dell' Agri coltura, gioioſe, & meriteuoli Donne, perche conue neuolmente non dieue eſſere anchora quello dell' Hortolano, & de gli Horti voſtro, ch' é vna particel la di eſſa, concioſiacoſa che molto i bei partimenti de gli Horti lauoriti, & la diuerſa copia delle vertuoſe, & odoriſe-

re herbette cotanto u' aggradiſcano, non ſolo per la uaghezza de Fiori,& per la varieta loro, ma per eſſere elle da uoi in diuerſi uſi, & medicine adoprate,che forſe gli herbolai,non ne conoſcono,& &non vſano,di cotante,laſcio ſtar le vezzoſe Ghirlande,che intorno al biondo capo,& i cari miſchiamenti,che nel ſoauisſimo,&leggiadro ſeno portate,per far morire della dolcezza, nel rimirarui altrui: Ma qual piacere prendete nel piantarle,con tanta gratia,& diletto,di voſtra mano, & nell' acconciarle,ſanza che molto vi peni, l' Hortolano,nel terreno de voſtri Horti,ben purgato,macero, & viuace;coſe tutte che ſpeſſe volte tornandomi a mente,& penſandoui, mi fanno deſiderare,& bramare,di trouarmi in coſi piaceuoli eſſercitij con voi,& biſognando nella piantagione porgerui aiuto,godendo di tutto quello,che voi con tanta voſtra ſodisfatione godete,ſanza inuidiar di meglio,a chi ſi ſia,quaſi in queſto ſolo hauendo la maggior parte della voſtra felicitade poſta, sò che vi ſarà adunque, & non meno de gli altri ch'io hò alla voſtra innata gentilezza offerti,giocondo;per la qual coſa di lieta voglia a voi lo ſacro,pregando che ſiate in uer di qualunque ſempre benigne,come ſempre foſte,& amoreuoli. Quando vi piaccia di porlo in opera adunque,vna coſi fatta norma d' oſſeruar non u' increſca. Primieramẽte il corteſe Rettore della diletteuole brigata,queſto numero di ben'olẽti Herbette in giro al cerchio, ò al ſemicerchio diſpẽſi.

Menta,	*Aneto,*	*Petroſillo,*	*Origano,*
Perſa.	*Artemiſia,*	*Puleggio,*	*Dittamo,*
Baſilicco,	*Anice,*	*Piantagine,*	*Chelidonia,*
Spico,	*Camamilla,*	*Sempre uiua,*	*Calaminto,*
Yſopo,	*Centaura,*	*Senapa,*	*Mandragora,*
Serpillo,	*Capel uenere*	*Saluia,*	*Marobbio,*
Timo,	*Vinca di prouinca,*	*Sparagi,*	*Acetoſa,*
Appio,	*Ariſtolegia,*	*Schiarea,*	*Cicuta,*
Aſſentio,	*Boragine,*	*Garofilata,*	*Ramerino,*

Il che cõ grã feſta di tutti adempito,dica,Gentilisſime perſone,ogni vna di voi hà da ſapere,che io intendo d' eſſere in queſto Giuoco l' Hortolano,& lauorare,& piantare i piaceuolisſimi voſtri horti, come piu vi ſerà in piacere,per la qual coſa da ciaſcuna di voi vor

rei sapere, qual dell' Herbe si tēga piu cara in l' horto,& pognamo ch' io addimandasse quella ch' hà il nome della Menta,ditēmi madonna,ch' herba hauete nel vostro Horto,ella risponderá tantosto, io u' hò della Menta,allhora replicando io della Menta: ella di nuouo mi ridirà Mēta,Menta, & se pur io seguisse, & dicessi,due volte Menta,Mēta, la terza uolta responderammi Menta,Menta,Menta, & piu seguendo io Menta,tornará a rispōdermi vna sol volta,poi due,poi tre,ingegnandosi di non errare,per non hauere occasione di pagarne il pegno,& sará in mio Arbitrio,quando mi piacerá di tentarne vn' altro,& vn'altro:Mettiamo adunque ch'io dicesse(Et questo fó per piu espressa chiarezza del Giuoco)a Serpillo;messere ch'Herba hauete nel vostro Horto,egli direbbe ,volendo osseruare la regola data,io u' hò del Serpillo,& s' io sugiungesse del Serpillo,mi risponderebbe due uolte Serpillo Serpillo,& quādo pur io non trappassasi ad altri,vdendo dire due uolte Serpillo,Serpillo; tre volte Serpillo,Serpillo,Serpillo , mi replicarebbe , & cosi per seruare la catena,& il ligamento,del Giuoco,potrebbe trappassare nella medesima guisa addimandandone un' altro,la onde non mācará della sua piaceuolezza il Giuoco.Questa sará la sua forma:Hora alle questioni da dimandarsi m' apparecchio.

Che cosa intendessero gli antichi per l' Horto delle Hesperidi che haueua i Pomi d' oro,& era da un Drago guardato.

Quali siano le condicioni,che douendo essere bello,dee hauere un bello Horto.

Perche si dice in prouerbio egli l' ha mandato all'Horto.

Perche in molti luoghi le morte Virginelle si coronino di Fiori,& di Persa.

Se alcun' herbe possono tanto(come si dice) adoprate da Maghi in amore.

Come possano nascere di corna,gli Asparagi,& i Scorpioni del Basilicco,

Se mancano di ragione,come ritrouorno i Cerui il Ditamo, per trarsi i ferri delle piaghe,le Formiche l'origano,& le Rondini,la Chelidonia.

Qual sia l' herba trouata dalla Testudine.

Se la radice della Mandragora hà uera effigie humana di maschio, ò di femmina,ò pur se per ingannar le Donne sono da huomini astuti per cosi fatta maniera intagliate,& effigiate.

Vorrei sapere perche douendo combatter col Regulo, la Donnola mangia la Ruta.

Haurà qui fine il Giuoco dell'Hortolano, & a quello de Numeri cõ vostra sodisfatione verrò.

GIVOCO DE NVMERI. XXXVII.

PITHAGORA ottimo, & sapientissimo Philosopho, dignissime Dõne, a tutte le cose haueua appropriati certi numeri, & si credea che in loro fosse posta la vera Philosophia, talmente, che la scienza dell' Arthmetica n'acquistò grande honore, & appresso, a tutte le genti in quei tempi, di riputatione crebbe assai; Bẽche molto dauãti gli Indi, i Persi, i Bracmani, i Gimnosophisti, & i Caldei, vi trouassero dentro, alti Misteri, & gli Hebrei grandi Maghi, & Cabalisti se ne valessero molto, nel far cose mirabili, & in trouare l'ammirabile, & vero nõe d'Iddio; & se Platone nella sua Republica dice, che da vn Demonio fu insegnata per danno loro a gli huomini, & la discaccia come cosa contentiosa, vana, & inutile, che le persone da gli honesti negotij distrhae, si la commenda egli poi, & sommamente lauda, & usa nel suo Thimeo, in dimostrare l'Harmonia dell' Anima, & del Corpo; Nõ si puo in effetto negare ch' ella non sia diuina, lasso questa mercatantile, che tutto di s'usa, la quale quanto al gouerno delle case, alle rendite de Poderi, al dare, & all'hauere sia vtile, molto meglio di me ue n'intendete, essercitandoui la piu parte di voi hoggi di, nel far conto, somare, partire, sottrare, & multiplicare, per piu discretamente, & cõ maggior prudenza regger le case doue di presẽte ui dimorate; che diremo poi di quella, che di Numeri formali, & virtuosi consiste? ella fà veramente gli huomini diuini, & è solo della consideratione de pellegrini intelletti degna, gli Animi soura se stessi inalza, & da queste terrene bassezze gli leua, il mondo tutto, voi, & noi, siamo di esso lei composti, & se Bellezza, Harmonia, Virtu, Gratia, Bonta, dentro, ò fuori in noi alberga, ò viue, è per lo benefitio di questa, che altramente re tta, vnisse, contempra, & lega, con inuisibili, & marauigliosi modi, cio che si vede, & non si vede; perloche m'è caduto inpensiero co gli altri, essendo una delle cose, che all'esser vostro, & al ben'essere è sommamente Neccessaria, questo Giuoco de Numeri farui sacro,

viuendo ſicuro che la difficulta ch' egli alquanto nella lettera ap- preſenta, non ſia d'accettarlo, & da vſarlo volontieri unqua per ri mouerui; voſtro fie adūque, & tale. Douunque ragunarasſi qual che amicheuole compagnia per trappaſſare in feſta, & giuocando il tempo, Il Preſidente per quella fiata, & Re fatto da voi, tutti é numeri che dētro al numero di venti ſi chiudono, come gli aggra diſſe coſi intorno comparta.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

I quali d'intorno dati, faccia che alle propoſte de numeri, talmente per numeri ſi riſponda; Mettiamo che vn di loro diceſſe, due, nō hà da riſpōder due, ma vno, & dire, due volte vno, & ſe tre foſſe richie ſto, nō tre direbbe, ma duo, duo, & poi vno, vno; ſempre riſpōdē do il minore, dopo il maggiore, & ſeguirebbe pure vno dicendo tre volte vno, che fa tre; & coſi ſempre riſſoluendo, il numero chia mato taccia, & i maggiori numeri ſue parti, & di poi i minori ſuc- ceſſiuamente riſpondano; Se dieci foſſe per caſo chiamato, tace- cerá egli, & noue, & vno; & otto, & due; & ſette, & tre; & ſei, & qua tro; & cinque, due volte cinque; & quatro, due volte quatro, & due; & vno dieci volte vno; riſpoſto, Riſolua ſe ſteſſo il noue ī ſei & tre; in cinque, & quatro; in ſei, due, & vno; il medeſimo faccia l'ot to, in ſei, & due; in cinque, & tre; in due quatro; & in quatro due; & coſi facendo, il ſette, il ſei, il cinque, il quatro, & gli altri fin ne lo eſtremo, per le diuiſioni che patiranno, dopo i maggiori numeri i minori vdendo nominarſi riſpōdano, come diſſi; et ſe paſſato il nu mero di dieci nel quale m'é piacciuto di moſtrarui in eſſempio quaſi la forma, di tutto il Giuoco, ꝑ eſſere egli numero perfetto, ch' entra per tutti i numeri, & di ſe gran parte ne cria; & ſe alcuno paſ ſati i dieci, diceſſe ſedeci, dieci prima riſponderebbe, & poi ſei; ſe quindeci, dieci prima dicendo dieci, & poi cinque, cinque: In co tal guiſa continouando, & ſeguendo di domandare non mancará di accutezza, & ſará ingenioſo, & molto piaceuole il Giuoco, Ne u' increſca, che alcuni de giuochi tengano alquanto del ſottile, & del- l'oſcuro, che queſta fie vna Ruota d'agguzzare i voſtri ingegni,

per natura belisſimi,& chiari,ma nel Mare di tutti gli altri ingōbri terreni tuffati,neghitoſi,&(ſe dir milece) troppo offoſcati, & otioſi. Io ſono isforzato dall' Amoreuolezza che io vi porto,ad eſſercitarui in coſe degne di voi,& che a me ſiano piu toſto lodeuoli,che imparte alcuna per la ſua indignita biaſmo m' apportino. Veggēdomi iſpedito di dar la forma al Giuoco de Numeri, alle queſtioni vengo.

Qual de Numeri ſia da preporre il pari,ò il diſpari.
Qual del trino,del ſei,ò del dieci,ſia il piu perfetto Numero.
Qual ſia il Numero, che è parimente pari.
Se ſono forze,ò miſteri di magica,ne numeri.
Se da i Numeri,hanno hauuto origine di molte hereſie.
Quel che prenda dall'Arthmetica,la Muſica.
Se l' Arthmetica,ſi puo dire ſuperſticioſa,& uana.
Perche foſſe ritruouata l'arte del numerare.
Che uuol dire,egli è numero,& ecci per far ombra,& numero.
Che uuol dire,egli è numero,ſenza Numero.

Haurà qui fine il Giuoco de Numeri,hora a quello del Chiromante di trappaſſar ne lice.

GIVOCO DEL CHIROMANTE. XXXVIII.

BENCHE nel Giuoco dell' Arti nobili, ben nate, & auenturoſe donne, io biaſmaſſe la chiromantia, come fallace, & vana, nella queſtione che io feci di lei;Non dimeno,douendo moſtrarui il mondo d' eſſercitare il Giuoco del Chiromante,& farlo voſtro, ſon sforzato in parte di lodarla, & ſe altro a cio non mi perſuadeſſe,ſi mi perſoade,& inuita,il dilettaruene voi cotanto, & il vedere quanto volontieri porgete la mano, & l' orecchio,a chi ſi ſia,che ne faccia profesſiōe,ſin a Mauri,& a Cingari misleali,& per natura ladri,& bugiardi,per ſapere nell' auuenire qual fine u'apparecchi la voſtra ſorte, o' vi promettano i Dei; benche queſto ſia riſeruato nell' alto conſiglio della loro diuina prouidenza;Ella per dire,il vero,fù vn' ingegnoſo ritrouamento d' acquetare imparte queſta in

ſatiabile auidità ch' hà l'huomo di ſapere le coſe futture, con tutte l' altre, che ne promettono d'aprire gli occulti effetti del noſtro deſtino, per piacere, intẽder ſi uuole, come ſpeſſe volte fate voi, piu per trappaſſare in ſolazzo il tempo, che per crederui molto, per me ui dò quella credenza, che io farei alla piu vana Fauola d' Eſo po, ò de Romanzi, che mi poteſſe eſſere raccontata, sò che voi preſtãdomi fede come coſa ſollazzeuole ſimilmente l' uſarete, ſolo nelle coſe certe, & vere, l'animo Voſtro fermãdo, & percio io in Giuoco la vi riduco, accio che voi la conoſciate per coſa da traſtullo, & di lei ui dilettiate tanto, quanto à voi ſi conuiene, & a lei ſi richiede Quando ui ſarà in grado tra perſone honeſte, & ſollazzeuoli, d' eſſercitarlo adunque, per cotal guiſa con non poco voſtro diletto in pratica porraſſi, Auanti ad ogni altra coſa, poſti tutti in corona a ſedere, la ſcorta del Giuoco hauendo il Chiromante eletto, queſte Linee, queſti Monti, & queſti Diti della Mano, a giuocatori ſecondo l'ordine poſto, intorno dia.

LINEE.

Vitale,	*Intiera*	*Lunga uita*
	Interciſa	*Breue uita*
Naturale,	*Intiera*	*Sanita*
	Interciſa	*Malatie*
Menſale,	*Intiera*	*Buona compleſſione*
	Interciſa	*Mala compleſſione*
Saturnina,	*Intiera*	*Felicita*
	Interciſa	*Infelicita*

DITI.

Al Polce,	*Al Indice,*	*Al Mezzano,*	*All' Anullare,*
All' Auriculare,	*alla Radice,*	*alla Pianta,*	*alla Raſſetta,*

MONTI DE PIANETI.

Monte di Venere,	*Elleuato Amore.*
	Depreſſo Odio,

Monte

Monte di Gioue,		*Elleuato dignita,*	
		Depreßo Indignita,	
Monte di Saturno,		*Elleuato Ricchezza.*	
		Depreſſo Pouerta,	
Monte del Sole		*Elleuato gran Beni,*	
		Depreſſo gran Mali,	
Monte di Mercurio,		*Elleuato grand' Ingegno,*	
		Depreſſo poco ingegno,	
Monte della Luna,		*Elleuato felici uiaggi,*	
		De preſſo infelici uiaggi,	
Monte di Marte,		*Elleuato fortunato in l' armi,*	
		Depreſſo infortunato in l' armi,	
Triangoli,	*Fortezza,*	*Angoli beni*	*Via latea,*
Croci,	*Honori,*	*Lettere,meglio*	*Beni inſperati,*

Il che fornito,& poſto in punto per Giuocare il Giuoco,il Chiromante hà da ſciegliere qual Donna piu gli ſara' in piacere, & dire, Madonna ſe non u' é diſcaro l' udir parte della uoſtra uentura, & ſuentura,porgetemi la mano,che forſe intenderete coſe,che non ui ſpiaceranno,perche la corteſe Donna ſanza far altra conteſa gliela porga, & ſe per caſo foſſe alquanto ritroſetta, tutta la compagnia di cio nella prieghi, il che impetrato, il diligente Chiromante,moſtrando di conſiderar bene la mano, & ſopraſtando alquanto coſi di far giuocare incominci, & tutta la Brigata queſte regole oſſerui,mettiamo adunque che egli ragionando diceſſe.

Nobile Donna inanzi a tutte l' altre coſe la diſpoſitione della voſtra mano mi piace, per eſſere proporcionata alla ſtatura di tutto il corpo,& non mancando in ogni ſua parte di conueneuole miſura,oltre di queſto l' eſſer molle,dilicata,& ben colorita, di nobile intelletto,& di gentil cōpleſſione vi dimoſtra,& queſto Monte di Venere elleuato,qui Monte di Venere hà da dire Amore, molto alle coſe amoroſe dedita,& intēta;& queſta vitale intera, vitale hora hà da riſpondere,lunga Vita che tra il Polce, & l'indice,ſi piega; il Polce qui hà da dire all'Indice,& l'Indice al mezzano,moſtra,che ſarete di lunga vita,& ſaniſſima,pure il vedere alquanto depreſſo il monte di Gioue,qui Gioue hà da riſpōdere Indignita, temo che

non ui potesse essere occasione di qualche dishonore, ó perdita di qualche dignitá; ma questa bella linea Saturnina intera, che la mano vgualmente parte, dirá in questo luogo quel ch' ha' il nome della Linea Saturnina, Felicita, pur m' assicura, & fa certo, della vostra prospera vita, & dei gran beni, che fin' alla morte sete per hauere; & cosi continuando potrá prolungarlo quãto piacerá a tutti, pur che nel ragionamento sopra la mano, vdendosi nominare l'uno de Diti, sempre all' altro mandi, & i monti nominati per depressi, & elleuati, rispondano quello che nella descrittione loro hó di sopra insegnato, & cosi facciano le Linee, sentendosi nominare per intercise, ó per intere, & la via lattea, il Triangolo, l'Angolo, la Croce, & la Lettera, rispondano prouocati quello, che essi hanno da rispondere, la qual cosa facendo, si haura' il Giuoco molto del gentile, & molto errandosi, non poca somma di pegni potrebbe trarsene, la onde ne diuerebbe egli piu diletteuole, piu durabile, & piu festoso, non mi restando altro sopra cio che ragionarui, & pẽsandomi che molto bene voi l' habbiate appreso, alle vsate dimande accompagnato dalla vostra benignita verró.

In qual mano della Donna si fá meglio il giuditio della Chiromantia.

Se la Chiromantia é fondata in ragioni, ó in isperienze.

Se per segni la Chiromantia si conosce, & non per uere cause, come possa nõ esser falace.

Quai sono coloro che hanno scritto di quest' arte.

Se le Donne seriano buone Chiromanti, essendo di scincero giuditio, & leali.

Perche ella sia abbomineuole con l' altre sue compagne presso delle diuine scritture.

Se l' Astrologia Giuditiale é uera, di necessita anchora la Phisonomia, & la Chiromantia, che da lei pendono con tutte l' altre che fanno giuditio del futturo, sono uere.

Se le Donne ui prestano fede, ó nó.

Il mal che ne siegue a prestarui credenza.

Quando fosse uera se sarebbe meglio di saperla, ó non saperla.

Poi che alla fine mi veggo del Giuoco della Chiromantia, peruenuto a quello del Pallagio trappasseró.

GIVOCO DEL PALAGIO XXXIX.

QVANTO ſiano coſe honorate i Magnifici Pallagi, per l'ingegno d'Architetti eccellẽti, & per l'opra d'intendenti, & ottimi Artefici ben compartiti, & fatti di materie pretioſe, belli, vtili, & perpetui, degne, & illuſtri Donne, non è da dimandare, che gli Animi, & gli occhi de corpi, ſubito che con tanta dignita s'appreſentano alla viſta loro, ne fanno il giuditio; & voi per hauerne tanti, coſi rari, & coſi mirabili veduti, molto bene ſãza ch'io lo ui raccõti per voi ſteſſe ſaperlo potete, eſſendo eſſi ſolo degni d'eſſere adornati dalla voſtra incredibile virtu, & bellezza, & voi dalla loro magnificenza, come quelle che non reggendo ne Popoli, ne Regni, ſete però nate Reine, & ſignorili, profonde di conſiderarione, ſauie nel conoſcere, & reggere voi ſteſſe, preſte in ſouenire a miſeri, pronte in diffendere gli abietti, & deboli da l'ingiurie, & nel diſtribuire a qualunque parche, liberali, & giuſte, anzi rette veramente ſi puo dire da vn ſanto, & religioſo timore d'Iddio, la onde voi ſole non pur meritate d'habitare (per mia oppinione) ricchi, & ſuperbi Pallagi, ſopra modo ornati, & raguardeuoli; ma forſe non ui ſarebbe diſdiceuole, gouernare le Citta', tener del mondo l'impero, dar leggi alle genti, & forma, & coſtumi alle piu barbare, & ſtraniere nationi; Veggo che molti inuidioſi della voſtra lode, & del mio cõtento, diranno, che io troppo vi lodo, & che io trappaſſo in adulatione, & per auentura che coſi fatti honori non ſi trouorono mai, & non ſi trouaranno in Donne, & ch'io greue ſoma ſu gli homeri & non dalle mie forze ho preſa, tentando contra la gran moltitudine de ſcrittori che di voi dicono male, & infinitamẽte vi biaſmano di portarui, & contro ogni douere al Cielo, quaſi Tromba, & Lodatore de voſtri meriti, ma queſti tali ſi douriano contentare, che il ſuo ſeſſo come io mi contento, foſſe in abbondanza da tutte le lingue, & tutte le penne lodato, ſanza che l'altrui ne prendeſſe infamia, io mi paſco del vero, & per natura ſommamente l'adulatione mi ſpiace; ma non poſſo tollerare anchora di vedere a torto, et indebitamente morderui, ſtracciarui, vituperarui, et fin'al viuo traffiggerui, come la Donna foſſe vn moſtro brutto, maligno, veleno-

so,indarno fatto,et da nulla,et non humano,et di quella medesima spetie che siamo noi,con tutte le prerogatiue,doti,gratie, eccellenze,che si truouano nel maschio,basti loro,che io non posso,& non è cõueneuole,& potendo non vorrei dirne male,anzi prego colui, che puo solo accrescere al mio intenso desiderio potere,che io possa quanto si richiede alla grande eccellenza del vostro valore,degnamente lodarui, che mai non mi vedrò ne saccio,ne stanco: vi dedico adunque il Giuoco del Pallagio,ilquale sò quando per altro non ui fosse caro,si ui sarebbe egli almeno,per uedermi in questa lettera cosi acro,& prodo,diffensore della vostra fama.

Et volẽdo essercitarlo il maggiore,& fatto capo tra voi,tutti i nomi della materia,che bisogna alla fabrica d'un' horreuole Pallagio,tre volte primieramente nomini, dicendo.

Pietre,	*Giaia,*	*Marmi,*	*Oro,*
Feramenti,	*Sabbia,*	*Serpentini,*	*Stucchi,*
Legni,	*Sassi,*	*Porfidi,*	*Bronzi,*
Calze,	*Macigni,*	*Tiburtini,*	*Statue,*
	Guernimenti,		*Dipinture,*

Et poi faccia che a sua scielta ciascuno elegga de nominati il suo, & gli dica, fingiamo per hora che per l'Arte di Malagigi, & per incanti sia fabricato,voi che i nomi della materia che vi facea di bisogno prẽdeste,prendete similmente per vostre alcuna di queste parti del Pallagio che trevolte dirò,accio possiate ricordaruene,come feci de gli altri,ne mi curo, se al presente ciascuna di voi haurà due nomi, non essendo al Giuoco che intendiamo di fare souerchio, ma necessario.

Fondamenti,	*Facciata,*	*Tetti,*	*Solio,*
Porte,	*Entrata,*	*Logge,*	*Scale,*
Cortili,	*Giardini,*	*Cantine,*	*Colonne,*
Sale,	*Camere,*	*Pozzi,*	*Granai,*
Fontane,	*Cisterne,*		

Alla qual cosa ispeditione data,diralle il Signore, voi che Giuocate attendete,s' io chiamasse mettiamo che fosse Cortili,& che io dices

se Cortili, egli mi risponderà Signore, & seguēdo io di che è fatto il mio Pallagio, allhora egli hà da rispondermi tre nomi della materia, come sarebbe di Marmi, di Porfidi, di Serpentini, & ridomādando all'ultimo de gli tre, & dicendo, Serpentini, egli similmente, rispostomi Signore, & da me vdito dire, di tre cose del mio pallagio, potrebbe dire Sale, camere, Cantine; & se pur ripigliādo il terzo dicessi, Cātine, Cātine rispondēdo Signore, tornarò a richiederne lo di ch'è fatto il mio Pallagio, & rispondendomi tre nomi della materia farōmene come prima all'ultimo ritorno: & cosi interrogādone hora l'uno, & hora l'altro, & il nome deretano della materia, proponendo tre cose sempre del Pallagio, l'ultima di loro, proporrà anchora ella addimandata tre nomi della materia, & cosi verras si ligando il Giuoco; Il quale quanto piacerà alla piaceuole gente durato, pagando come è ragioneuole tutti nel commettere errore i pegni, potrassegli dare, & non dare allor volere fine; Questo sarà l'ordine del nostro Giuoco, vegnamo se nō u' e molesto a i dubbi.

Che si dicano breuemente le ottime qualitadi, che uorrebbe hauere una Donna di Pallagio.

Quai parti si richiedono alla bellezza d' un Pallagio.

Se per incanti si fecero mai, ò possonsi fare i Pallagi, come si ragiona di quello d'Atlante, & d'Alcina, ò di Malagigi.

Se l' Architetto puo edificare un Pallagio sanza hauerne formata nella mēte l'Idea.

Quale è meglio che il Signore il Pallagio honori, ò che di quello s' honori.

Se maggior diletto si prende da un bel Pallagio nella Città, o dalla bella uilla in contado,

Douendo essere il Pallagio, bello, utile, & perpetuo in, che si uorrebbe ch' egli eccedesse.

Se il Pallagio è piu bello in terra, ò in Mare.

Doue si troui maggior quiete, ò contento, negli alti Pallagi, ò nelle Capanne, & nelle pouere Casette.

Alla fine qui siamo del Giuoco del Pallagio, & quello della Caccia incomincia.

GIVOCO DELLA CACCIA. XXXX.

VALOROSE Donne, & ſoaui Cacciatrici, nõ p̃ gli folti, & ombroſi Boſchi, vaghe di preda, o di ſangue, a guiſa della caſta Diana, & di molte altre Boſcarezze Nimphe, ſotto il piu ardẽte Sole, & ne ipiu gielati giorni, in ſeguir le Fere auezze; ma nelle Caccie di Venere, & d' Amore ſollecite, & iſpedite, dalla cui potente mano, ſi fugge inuano ò di ſcampar ſi tenta: voi al uarco aſpettando ogni ſeluaggio, & fero cuore, ageuolmente prendete, ogni ſpiatato & crudele allacciate, & irretite d' Amore, in ſeguir altrui veloci, & ſcarche, in aſſalire gagliarde, & animoſe, in ferrire piaceuoli, & crude; Veltro, ò Leopardo coſi lieue dietro a Capro, ò Dama non corre, ne correua forſe deſtra cotanto la bella, & Prima tra Curſori, Atalanta, quãto voi fate alla Morte Vitale, di chi dalla voſtra infinita bellezza s' appiatta, & fugge, & doue dalle voſtre humane veſtigia il Terreno ſi ſtampa. Eccoui il Giuoco della Cacciagione al voſtro honore ſacro, corteſemente riceuuetelo, & giocando, & dolcemente ridendo, nelle voſtre finte, & vere Caccie, piu che mai dilettateui, & godete, & venendoui cõmodo per cotal maniera l'uſate.

Primieramente il Signore del Giuoco ordinato da voi, ſanza che egli diſpenſi a torno altri nomi, coſi la forma del Giuoco alla dolce Brigata inſegni, dicendo; Quãdo io ad alcuno di voi che per hoggi ſarete tutti cacciatori, & cacciatrici, dirò mettiamo Cacciatore, com' hai la Cerua ferrita, egli mi riſponderà col Dardo, col' Archo collo Spiedo, & s'io diceſſi, che ſempre prouocare, & Cacciatori, & Cacciatrici poſſo; Cacciatrice, com' hai la Cerua ferrita, mi riſponderà la Cacciatrice prouocata il medeſimo che fece il Cacciatore, per le tre Armi che riſguardano ferrire, & ſe io ad alcuno altro diceſſi Cacciatore, ò vero Cacciatrice, com' hai la Cerua preſa, mi riſponderebbe con le tre coſe, che riſguardano preſa, cio è, col laccio colla Rete, col Veltro; & ſe io le dirò, com' hai la Cerua cacciata, co le tre che riſguardano cacciare, cio è col Corno, con lo Stormo, & con le Grida; ma è da Notare, quando io dirò Cacciatore ſolo, et ſemplicemente, ò Cacciatrice, ſenza giungerui altro, Cacciatore hà da incominciare, et dire la Cerua cacciata, la Cerua preſa, la Cer

ua ferrita, et la Cacciatrice per opposito, la Cerua ferrita, la Cerua presa, la Cerua cacciata, come assai bene per cagione di questa figura infrascritta capire, & sempre ricordaruene potrete.

Cacciatore com' hai,	*La Cerua ferrita*	*Col Dardo, Coll' Archo, Collo Spiedo,*
	La Cerua presa,	*Col Laccio, Colla Rhete, Col Veltro,*
Cacciatrice com' hai,	*La Cerua, cacciata,*	*Col Corno, Collo Stormo, Cole strida,*

Il che osseruando, non dubito che non sia per aggradirui molto il Giuoco, et per esserui assai giocondo, & piaceuole; Ispedita la regola del Giuoco, Hor mi si parano dauãti le questioni usate da dimostraruisi.

Perche Atheone fosse conuerso in Ceruo, & quello che per questa Fauola allegoricamente intesero.
Come la Tigre si prenda.
Perche le cõsorti giouanette de Cacciatori, hanno cotanto in odio la Caccia.
Se le Caccie de Torri che si fanno nelle Città, sono da commendare, ò da biasmare, se sono grati spettacoli, ò uero odiosi,
S' egli è uero come si dice, che la Caccia sia una spetie di Millitia.
Se nella Caccia si proua piu fatica, ò diletto.
Che uuol dire quando si dice, pescare in Aria, & gir a caccia nel Mare.
Che uuol dire tu desti, & metti in fuga la Fera.
Come la Tirrania possa hauere origine dalla Caccia.
Se la Caccia a un Religioso si conuiene.
Quando haueano pace gli huomini con le fere.
Perche in tutti i luoghi le sacre lettere biasmano la Caccia.
Se la caccia è tollerabile quãdo si fà per necessita, & nõ per piacere.

Come fece Meleagro allhora che traffisse il Cinghiaro Distruttore della Città Calidonia.

Che si reciti un Madrigale della Caccia, il quale sara questo, qui sotto descritto.

Veggendomi d'hauere dato compimento a vn tempo istesso, & al Giuoco della Caccia, et al Quarto Libro de giuochi, girommene auanti liberamente cortesissime Donne, sanza perdonare a faticha, a sudori, ò vigiglie, per che voi consolatione, et maggior diletto ne prendiate, & io ne diuenga per le uostre amorose bocche sommamēte lodato, & immortale.

MADRIGALE DELLA CACCIA.

COn l'Arco in mano, & con gli Strali al fianco,
Il Dio che fere Ancide, Huomini, & Dei,
Menaua ampi Trophei,
Sul Carro glorioso, & Triomphale,
Qual preso al laccio, & qual nel lato manco.
Fedito da un crudel colpo mortale,
Quando Vener gridò, gran Cacciatore,
Sei pargoletto mio possente Amore,
Ond' ei dell' Archo un tiro,
Fatto, suonar fece la selua in giro.

Il Quarto Libro di giuochi piaceuoli Dōne al vostro honore finito, al Quinto daremo per la diuina bonta incominciamento.

LIBRO QVINTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL' INFERNO. XXXXI.

GRAVE materia,& Giuoco ſpiaceuole,diuine Donne, ui parrà che io in queſto Libro,al primo incontro u'habbia propoſto,veggendolo inſcritto Giuoco dello Inferno,oue ſolo di Tormenti, di Miſerie,& di Pene,i dannati ſi paſcono;& maggiormẽte parrraui ſtrano,eſſendo voi coſe celeſtiali,& che per lo piu attendete di peruenire al ſommo bene,& che mai,ò di rado,graui colpe dal vero camino dell' eterna ſalute piegarono ; ma ſe conſiderarete che il Boccaccio ottimo Philoſopho,giuditioſo,& Re della noſtra lingua, dello Inferno d' Alibech,& del Diauolo di Ruſtico monaco, in vna delle ſue Nouelle fece memoria,per coſa nuoua non haurete, che talhora le coſe graui ſi rendano piaceuoli,& le horribili(accio, che l'huomo non ſtia nel penſiero di coſi fatto terrore,& iſpauento) ſi riuolghino in giuoco;la onde ſpeſſo, doue naſcere il dolore,& il pianto ne dourebbe,la conſolatione,& il riſo ne naſca . Luciano ne i ſuoi Dialogi,non porge egli forſe tutto che dello Inferno, & delle perſone che la giuvanno, ragioni, a chi lo legge marauiglioſo diletto ; ma s'egli è vero, come communemente ſi crede , & come nel mio Libretto della Vita , & della Morte moſtrai , che i martiri delle perſone poſte nello Inferno,accreſcano la gloria de Beati, per vederſi da coſi fatti mali in ſecura parte lontani , & felici, perche nõ volete ch' io creda,che uoi le quali ſete (come per certo tengo)predeſtinate alla immortale felicità,vdẽdo raccordare giuocando le noie,i merori,& i moſtri infernali, non ſiate per dilettaruene aſſai ; Non me ne ſia data però d'alcuno imputatione , non eſſendo fuor di propoſito,ò doloroſo,anzi in queſto vtile,& diletteuole il ragionare da ſcherzo , & in Giuoco dello Inferno,ardirò; A dunque alla voſtra bellezza,& bõta,di farlo ſacro,nõ come ſimi

le ma come intutto all' eſſer voſtro che ſete il noſtro terreno Paradiſo contrario, onde aſſai meglio la voſtra eccellente gloria ſi comprenda. Quando al Re voſtro congregata l' horreuole, & feſtoſa Brigata, caderá in animo di fare il Giuoco dello Inferno eſſercitare, potrallo per coſi fatta guiſa in vſo porre. Primeramente queſti nomi infernali, & di perſone che viue all'inferno ſe ne giro, ó morte ſono degne di quello, intorno a giuocatori dati, vn coſi fatto ordine oſſerui.

GENTE VIVA

Poluce,
Theſeo,
Enea,
Hercole,
Orpheo,

Barcha di Charone
Gente uiua ò Morta chi ſei

Carone all'altra
Sponda, paſſa Acherõte, a

GENTE MORTA

Ladro
Diſperato
Hypocrità
Traditore
Micidiale
Impenitente
Diſpregiatore d'Iddio
Ingrato
Superbo
Infedele

MOSTRI

Cerbero
Thiſiphone, *chi ſei*
Megera,
Alecto,

GIVDICI

Minoe,
Radamante,
Eacho,
Trittolemo

Re Plutone
Reina Proſerpina

FIVMI

Phlegetonte
Cocito
Lete
Acheronte

Tantalo	*Hò l' acqua a i labri, & ſono arſo di ſete,*
Titio,	*La pena mia, ch' ogni altra pena eccede,*
Syſipho	*Di nuouo il Saſſo, al Monte in cima porto,*
Prometeo	*Vn crudo Augello mi diuora il core,*
Penteo	*Prouo de cani ogni hor l'horribil ſtratio,*
Isſione	*Infeſta Ruota, che m' aggira ſempre,*

I quali ordinati, & tutti a i suoi luoghi posti, come riceuerà piu di Maestà, & conueneuolezza il Giuoco, incominci vno della gente viua, ò morta, & dica, Barcha di Charone, al che la Donna che sarà eletta per Barcha di Charone, s'accosti a Charone, & riuolta a colui che chiama, dirà, gẽte viua, ò Morta, alla quale s'egli essendo del numero de viui, risponderà, gente uiua, col nome propio; Charone dirà, all'altra sponda, & a questo seguendo uno de Morti, & chiamando pur Barcha di Charone, ella come al viuo fece, dirà, gente viua, ò morta, al che il morto risponderà, gente morta; & replicando ella chi sei? il morto dica, ò disperato, ò i Hypochrita, & il nome ch'egli de scelerati hebbe; intanto Charone presa la Barcha per mano, & la Barcha, il morto, siegua dicendo Charone, passa Acheronte, a Cerbero, & puo dire volendo anchora ad alcuna delle Furie, & detto che egli, od ella haurà, chi sei? il nome ch'colui rispose alla Barcha, risponderassi, & poi Cerbero, ò la Furia la mandarãno ad uno de Giudici, il Giudice, gli determinarà la pena in qual si voglia de Fiumi, in Acheronte, in Cocyto, ò in Phlegetõte, o' in Lete: Il medesimo confirmarassi per lo Re, & per la Reina, il Fiume determinatagli la pena di qualche dannato, sentendo eglino la pena di Tãtalo, di Sysipho, di Prometeo, ò d'altri tali nominare, farãno memoria del verso nella figura posto, oue s'inchiude la pena loro, & finiti di varchare ꝑ questa maniera tutti i maluagi, & morti, nell'Inferno, hauẽdo vn viuo, a un morto sẽpre interposto, di nuouo rincominciãdo tornarãno la secõda fiata, & la terza, tutti su la riua, & passarãno secondo l'usato, in Inferno, et cosi finirassi il Giuoco, le tre volte di passare, & ritornare fornite; Cotale sarà la forma del nostro Giuoco, non ispauentoso, ma piaceuole della Inferno, la quale haurà sempre molto di sottigliezza, & grauità, quando per gente da trastullo, & accorta, sarà guidato, hora alle questioni me ne verrò.

Se la uita de gli amanti che non sono amati, puossi paragonare a una pena infernale, & perche.

Qual sia l' Inferno de uiui.

Se nella terra si troua Antro alcuno che guidi allo Inferno.

Se lo Inferno è un tormento, che nell' altra uita affligga l' Anima, ô pur se

egli un luogo di pene ſia, come par che ſi creda nel centro della terra poſto.

Perche Orpheo Racquiſtata nell' Inferno la morta Euridice adietro per rimirarla riuolto, di nuouo la perdeſſe.

Se tutti coloro che nel lume Naturale ſolo ſanza credere in Chriſto uiſſero bene, ſono nell' inferno dannati.

Se poſſono i figliuoli nello Inferno apprender la gloria de padri beati, ò per oppoſito.

Perche Titio Tantalo, & Ixione, ſono da quelle pene tormentati nello inferno.

Se l' ingratitudine della amata, & la durezza uerſo l' Amante, riceuue degno gaſtigo nell' inferno, come nella Nouella di Naſtagio de gli honeſti, par che il Boccaccio intenda di dimoſtrare.

Perche ſi dice che ſopra il limitare della porta dello inferno, è inſcritto, laſciate ogni ſperanza, ò uoi ch' intrate. Et quali ſiano quelle Donne che portano dipinto nella fronte con lettere inuiſibili, & ſpiritali queſto motto.

Il Giuoco dello Inferno co ſuoi dubbi finito, quello della Vita Humana amoreuoli, & care Donne ſiegue.

GIVOCO DELLA VITA HVMANA. XXXXII.

QVANTA ſia la Miſeria della vita humana, humaniſſime Donne, eſſendo anchora voi partecipi di queſta noſtra humanità, molto bene ſaperlo per voi ſteſſe ſanza che ui ſi racconti lo potete, nella concettione, nel Naſcimento, nella Educatione, & in tutto il rimanẽte dell' altra vita, per tãti trauagli, biſogni, incomodi, caſi, & faſtidij ſi paſſa, che io ſono ſtato piu volte in dubbio, ſe la morte ſoprauenẽdo ſia male, ò bene, di tãte infelicità, noie, e diſturbi trhaẽdone, & deveri beni al poſſeſſo indirizãdone, del che per eſſere coſa che piu d' ogn' altra n' appartiene, molto fauellarei, ſe ꝑ me nõ ſene foſſe altroue Conueneuolmente, & a pieno fauellato; Ma io ne dirò pur queſto, che eſſendo tutta dannoſa, & ria, per lo migliore noſtro e ſtato, ch'ella ſia com' ella è di poche hore, momentanea, & breue, & per fermo tengo, che l'altre coſe fatte dalla natura, benche ſiano

ſommamente vtili,& belle,n' apportariano poco,&quaſi nulla di cõtento,ſe voi coſe ſõmamente dilettoſe nõ foſte, che potete ogni da noi concetta amaritudine raddolcire,temperare ogni noia,ſcemare ogni martire,ogni miſeria in bene,& felicita, riuolgerne, & tutti di allegrezza,& di piaceri colmandone,&facendone cõ la letitia de voſtri volti, & con la diuina,& incredibile ſoauita della voſtra preſenza,porre in oblio,cio che di male,& di noioſo in queſta vita ſi proua,Sará dunque il Giuoco della vita humana conuenevolmẽte; voſtro per eſſer uoi in quella medeſima Naue che ſiamo noi,&ſole in tãte callamitá,il noſtro refrigerio,& il noſtro ripoſo, quãdo vorrete pertãto in cõpagnie ſollaceuoli giuocando per alquanto riconfortarui;il Re, ó la Reina fatti da voi,queſti nomi cõuenienti alla vita humana,partiſcano per queſto modo,d'intorno.

VITE.

	Concettione,	*Vita*	*Contemplatiua,*	
Dalla Alla	*Formatione,*	*Vita*	*Ciuile,*	*Dalla Alla,*
	Naſcimento,	*Vita*	*Solitaria*	
	Educatione,	*Vita*	*Agreſte,*	

ETADI

1 *Infantia,*	*Latte*	*Si nutriſce di latte,*
2 *Pueritia,*	*Sferza,*	*Si Gaſtiga con la Sferza,*
3 *Adoleſcenza,*	*Verecõdia,*	*S' Adorna con la uerecõdia,*
4 *Giouentu,*	*Diſcipline,*	*E' per le diſcipline lodata,*
5 *Virilita,*	*Armi,*	*Con l' Armi s' honora,*
6 *Vecchezza,*	*Conſiglio,*	*Riccha di prudenza,& di cõſiglio*
7 *Decrepita,*	*Inſenſata,*	*Inſenſata per gli anni.*

Et daragli iſpeditione, la forma del Giuoco farete per queſta maniera a giuocatori chiara, dicendo; Quando la uita Contemplatiua dira',dalla vita Contemplatiua allá Ciuile, la Ciuile há da dire dalla vita Ciuile alla Solitaria, & la Solitaria dalla vita ſolitaria alla Agreſte; & la Vita Agreſte puo ritornare, & dire dalla Vita Agreſte,alla Contemplatiua,puo anchora nominare,& dire

ó prima, ó secõda, ó terza Età, & cosi seguendo, & quale delle sette proposte Etadi dell'huomo gli sarà in piacere, al che l' Eta' prima risponderá Infantia, la seconda Pueritia, la terza, Adolescenza, & uá discorrendo, & quando chiamata per la prima Età rispondera' l'Infantia, Infantia, colui che haura' nome Latte, subito segueudo dirá, si nudrisce di Latte, & se la Pueritia, per la seconda Eta' chiamata, rispondesse Pueritia, subito quello che hà il nome della Sferza dirà, si gastiga con la sferza, & cosi rispondendo ogni Eta' chiamata il suo nome, e' ubligato il nome della proprieta tantosto rispondergli, nel modo che gli trouarete qui di sopra infigura, & co rispondenti; Ma quando sarà prouocata la settima Età, & ella haurá risposto, Decrepitá, & il correspondente haurá detto, Insensata per gli Anni, essendol'vltima delle Etadi, voglio che a lei tocchi di dire, alla Concettione, poi la Cõcettione dirà, alla Formatione, & cosi dira' ella al Nascimento, & questo all' Educatione, la quale essendo similmẽte vltima, puo chiamare alcuna delle Età, & cosi gir cõtinouando, & annodando il Giuoco; Basti che ogni vita, all'altra mãda, ogni Eta'chiamata, il propio nome risponde, al che la corispondente conuenienza subito similmente per lo modo dimostrato risponde, l'ultima Eta' alla concettione manda, & questa d' vna, in vna, fin alla Educatione, la quale puo, & alle vite, & all'Età ritornando rimandare, Queste sono le leggi del nostro Giuoco, verró (se non ui offendo) alle questioni da disputtarsi.

Se sono piu beni, ò piu mali, nella Vita humana.

Se egli è meglio non nascer, ò nascendo prouare tanti mali.

S' è meglio il uiuer uecchio, che il morire in fasce.

Perche l' Età della Giouentu, è cosi dificile a conoscere, dicendo Salomone ch' egli non sapeua quatro cose, che uia fosse per tenere la Naue nel Mare, la Serpe sopra la Pietra, l' Aquila in Aria, & quello che affatto non sapeua, il corso del Giouane, e i mutamenti, nella giouinezza sua.

Se la pueritia s' alleua piu costumata coi doni, & con le persuasioni amoreuoli, che con le battiture.

S' egli è uero che il maggior bene della uita humana sia, subitamente nato morire.

Per qual cagione l' huomo in questa uita mai non si contenta.

Perche conoscendo l' huomo per miserissima la Vita humana, per cio non uo

rebbe morire.

Se le Donne ſono (come io credo) la maggior cõſolatione, & il maggior bene, che ſi truoui nella uita humana.

Come ſi paſſa piu felicemente, & piu quieto, queſto breue uiaggio, della Vita humana.

Il Giuoco della Vita Humana è fornito, & quello della Morte ſiegue.

GIVOCO DELLA MORTE XXXXIII.

VIVACI Donne, & immortali, che per cagione de le innumerabili voſtre bellezze, & ſingolari, eternamente nelle penne de i piu honorati Scrittori uiurete, da i crudi morſi del tempo fatte ſicure, & in perpetuo alla fama, & alla gloria ſacrate, ſo' che forſe di me, (& nõ ſanza cagione) vi dorrete, che Giuoco di coſi horribile, & Acerbo ſoggetto, io habbia alla voſtra dolcezza, & piaceuolezza offerto, com' è queſto della morte; prima parendoui che coſi noioſa, & importuna fera, non foſſe da raccordare in coſe gioconſe, & diletteuoli, & poi, perche uoi ſete creature che non u'impacciate con la morte (& quanto per uoi ſi puo) come gli altri animali terreni fanno, u'ingegnate di fuggirla, & mal volontieri ui ritruouate, doue altri faccia di lei memoria, per cio che a uoi nõ parebbe conueneuole, che il bello, & il buono, fatto con tanto ordine, & tanto gioueuole, mai doueſſe disfarſi, & in cio hauete gran parte di ragione, & per me non ve ne sò riprendere; ma quãdo mi torna a mente, che nelle Comedie, Satire, Egloghe, & Tragedie, Cõponimenti di perſone rarisſime, & dotte, ſommamente piaceuoli, al mondo cari; & poſti ad effetto, pieni di tanta gratia, diletto, & piaceuolezza, che non ſi potrebbeno per modo alcuno vguagliare, ò conueneuolmente lodare, & pur ragionando di coſe ſommamente dolci, ridicole, & care, ui meſcolano di molte coſe ſeuere, doloroſe, infelici, di Morte, & tacitamente, & d'occulto, in mezzo a quella gioia, per riprendere i vitij humani, far conoſcere l'altrui miſeria, & ſotto varij caſi di letitia, & feſtoſi, rappreſentano non sò come la Morte; il che poſſono molto bene, & ragioneuolmente

i nostri Giuochi fare tenendo di cosi fatti Giuochi senici similitudine, sonui di molte Morti, come meglio qui sotto vedrete, di lontananza di fascino, d'Amore, del corpo, del animo, le quali benche tutte in vn certo modo siano spiaceuoli, & caddano sotto il Genere di morte, nondimeno lasciando l'altre indisparte, delle quai non intendo di farne parola, sò che la morte d'Amore u' é grandemente cara, & che acquistandone per lei doppia vita, ogni hora vi contẽtareste di cosi fatta morte Morire; oltre di questo essendo, quanto sete prudẽti, & conoscẽdo il breue viuer nostro, che se ne uola, per tẽperarui nei piaceri, sò che il presente Giuoco cõ gli altri accettarete, pensando che cio che si scriue, non sanza consideratione, a vostra laude si scriua, appresentandouisi per tanto l'occasione d'usarlo. Voglio che il Signore della dimestica, & dolce schiera eletto, tutti questi nomi infrascritti cosi de Mali, come delle Morti, alla amicheuole scielta consegni, & poi nella guisa che voi intenderete caramente nella faccia giuocare.

Morte di Lontananza,	*Morte di Fascino,*	*Morte Amorosa,*
Morte del corpo,	*Morte dell' Animo,*	

Il Pianto	*dalle*	*Cure*	*Il Conflitto*	*dal*	*Furrore*
Le Malitie	*dalla*	*Vuecchiezza*	*I Tradimenti*	*dall'*	*Insidie*
La Fame,	*dalla*	*Pouerta*	*Il Pallore*	*dalla*	*Peste*
La Malinconia	*dal*	*Bisogno*	*L'Amaritudine*	*dal*	*Dolore*
Il Sonno	*dalla*	*Faticha*	*La tenebra.*	*dall'*	*Horrore.*
La Mestitia	*da*	*Tormenti*			

I quali tutti in cerchio dati, Incominciara' alcuno de Giuocatori, & dirà, diciamo la Fame, allhora, risponderagli la Fame, la Fame dalla Pouertá, & la Pouertà per causar altri in questo Giuoco, & nõ essere ella causata da altri, non dirá alcuno de mali; ma bene alcuna delle Morti, come sarebbe morte Amorosa, al che ella puo subito rispondere un' altra Morte, ó uero vno de mali causati come sarebbe il sonno, al che come il primo prouocato fece risponderebbe il Sonno, il Sonno, dalla fatica, & la fatica per simil modo seguendo l'ordine dato soggiungerebbe, alcuna delle Morti, la quale poi al-

cuna

cuna morte,ò alcuno de mali,per dar continuanza al Giuoco pro porrebbe,aſſai fie all' uſo di queſto Giuoco, che il nome d'alcuno de Mali cauſato,ſentendoſi inuitare,dica ſempre il ſuo nome, & il nome della cauſa onde egli derriua quinci il nome de Mali,che cauſa,ſempre dica alcuna delle Morti,& queſta,un' altra Morte,prouochi,ò ritorni a nominare qualch' altro male cauſato;ſarà cotale l'oſſeruanza del noſtro Giuoco della Morte: Hora per non mancare del mio debito a dubbi vſati vengo.

Se la Morte Amoroſa,è piu amara,che dolce.
Qual ſia la Morte della lontananza.
Qual ſia la Morte del Faſcino.
Se la morte del corpo,ſi puo chiamare reſolutione,ò morte.
Perche di qua coſi poco ſi tema la Morte del Animo.
Se la morte è male,ò bene.
Perche ſi dia la Falce,& l' Arco, alla Morte.
Come poſſa parere bella,nel bel uolto delle Donne la morte,come afferma che auenne del viſo della ſua morta Laura, il Petrarcha.
Perche ſi dice,che il ſonno,è parente della Morte.
Che uuol dire tu medichi un morto,tu correggi un uecchio.

Veggendomi alla fine giunto del Giuoco della Morte, a quello della Guerra homai trappaſſarò.

GIVOCO DELLA GVERRA. XXXXIIII.

NEL Giuoco d' Amore,valoroſe,& magnanime Dõne,(ſe ben mi ramẽto) moſtrai che del ſuo regno,& della ſua millitia, voi erauate care, & ſoauisſime guerriere,ſappendo,& per proua conoſcendo, quãto facilmente impiagate, vincete,incatenate, tenete in pregionia,& date a gli Amanti con eſſo gli humili,& orgoglioſi ſembianti la Morte; l' Armi voſtre ſono l' Arco, & gli Strali di Cupido,ch' egli nel bel lume de voſtri ſoauisſimi occhi,& nella uaghezza de poſſenti rai,eſſercita, foco, & dolce veleno,condito, di Nettare,non ui manca,da far riccha preda de cuori,& delle ſpoglie de gli Animi altrui;per laqual coſa non puo alcuna di voi a ragio-

ne marauigliarsi, ò dolere, che il Giuoco della Guerra sacri al vostro honore; Benche la guerra affatto sia all'esser vostro contraria, & piena d'odij, di rubbarie, di stenti, d'ingiurie, di dãni, di sudori, di sangue, di crudelta, di morti; con tanti altri mali, che in vano m'affaticarei di raccontargli; molto bene si uede che la natura u'há fatte dilicate ne i corpi, & timidette ne gli animi, perche da cosi fatti disturbi, ui stiate in sicura parte quiete, & lontane, lasciando le Bollenti Arme, la nerezza presa dal Sole, le fatiche, & la polue, sparse di fracido sangue, Al Bellicoso Merione, & a gli altri che Armi, vigiglie, ghiacci, calori, stratii, & morte, non ispauentano; non dico per cio che voi non siate animose a bastanza, & atte in ogni faticosa impresa ad essercitarui, & nõ niego, che in molte parti del mondo, non siano le Donne ammaestrate nelle guerre, & per auentura piu pacienti, piu coraggiose, piu forti, & piu ardite che molti huomini non sono, & credo che in Italia, & nella nostra Citta, di molte se ne ritruouarebbono, ne i fatti dell'armi, eggregie, inuitte, & di Consiglio sanza pari, & che cio possa essere, & sia; non si legge delle Amazone, che uccisi tutti i maschi, che di loro, & de popoli circonuicini nasceuano, & alle Femmine la destra Mamma recisa, le faceuano acri, & generose Guerriere, essercitandole, in ogni sorte di Giostre, di caccie, di torneamenti, & di combattimenti, talmente, che in breue elle per molta distanza, i suoi confini dilatarono, & Alessandro vincitore del mondo vincẽdo, de i suoi regni spesso in dubbio posero, hauendo quasi a tutta la bellicosa Europa posto il freno, la onde di Marthesia, di Lampedonia, di Penthesilea, di Hypolita, di Camilla, di Horitia, di Menalippe, d'Antiope, & di Calestre; viuerá per tutti i secoli il nome immortale; ma che fá di bisogno prouar con cose di tanti anni il vero? non sono di molte Donne ne i nostri tempi, che dal capo, alle piante, vanno sempre vestite d'Armi, & sanno Caualcare, Giostrare, Armeggiare, ch'è vn stupore a vederle, nouelle Palladi, & nouelle Bellone; Sufficientemente per quello ch'io hò fin ad hora dicio ragionato, parmi d'hauer prouato, che non sia sconueneuole il presente Giuoco della Guerra, in compagnia de gli altri, alla grandezza del vostro animo dedicare, anzi sõmamente diceuole, che che altri se ne fauelli, per tanto lo faccio volontieri vostro, & voi ui dignarete nel modo

che qui di ſotto vi ſi apparecchia d'uſarlo.
Prima peró diſpenſati per chi ſara' tra uoi il maggiore queſti nomi conuenienti alla Guerra d'atorno.

GENERAL *del Campo,*	*Sù Signori Colõnelli.*
Colõnelli,	*Alla battaglia ualoroſi Capitani,*
Capitani,	*Luoghitenenti fate il debito uoſtro,*
Luoghitenenti	*Date ordine allo Eſſercito ,ſergenti,*
Sergenti,	*Spiegate le Bandiere coraggioſi Alphieri.*
Alphieri,	*Capi di Squadre alle uoſtre ſquadre,*
Capi di Squadre,	*Alle ordinanze fantacini,*
Fantacini,	*Facciano Ala,gli huomini d' Arme,*
Huomini d' Arme,	*Attaccate la ſcaramuzza caualli leggieri,*
Caualli leggieri,	*Vengano di mano,in mano,i Soldati,*
Soldati,	*Qui ſi faccia una buona teſta di piccaroli,*
Piccaroli,	*Inanzi Archibuſieri,*
Archibuſcieri,	*Sonate Trombetti,*
Trombetti,	*All' Armi,all' armi, Tamborini, (bardieri*
Tamborini,	*Guerra,guerra,all'armi,all' armi,ſcoccate Bõ*
Bombardieri,	*Su preſto il foco tipho,topho, Sentinelle,*
Sentinelle,	*Da il nome,ſgombrate Venturieri,*
Venturieri,	*Sono machine da guerra,& Artelarie,*
Artelarie,	*Che non ci manchi munitione,*
Munitioni,	*Seguite con le Vittouaglie,*
Vittouaglie,	*Fateui un Baſtione dauanti di Bagaglie, (ti*
Bagaglie,	*Nõ ci mãcão trabacche,epadiglioni;a ſiti for*
Siti Forti,	*Qui ſi poſſono far gagliardi cauallieri,*
Cauallieri,	*Et toſto le trinciere,*
Trinciere,	*Cingaſi il luogo di larghe foſſe,*
Foſſe,	*Degne di queſti bei Balloardi,*
Balloardi,	*Fate di legno alte Torri,*
Torri,	*Biſogna far ponti al fiume,*
Ponti,	*Et molte caſe Matte,*
Caſe Matte,	*Preſto,all' ordinanze,*
Ordinanze,	*Sono finite le ſcaramuzze,*

Scaramuzze,	*Alla battaglia alla battaglia,*
Battaglia,	*Con molto conflitto, & sangue, la giornata,*
Giornata,	*Se piace al General del Campo,*

La qual cosa ispedita, cosi di giuocare all'amoroso essercito insegni dicendo; il General del Campo, come ragioneuolmẽte è padrone, è similmente di prouocare qual nome di cosa, di stormẽto, ò di Soldato, si truoua nelle sue squadre, Libero, ne solo prouocando i Colonnelli, puo dire sù Signori Colonnelli, ma puo fingendosi di essere Sergente dire, spiegate le, Bandiere coraggiosi Alphieri, ò incominciare da qual parte piu gli piacerà, sia nel principio, nel mezzo ò nel fine, alla cui proposta, vadinsi gli altri tutti fin nel'ultimo di mano, in mano, prouocando, sin che ritornando da capo la giornata dica, se piace al General del Campo; & egli di nuouo a qual gli verrà bene de nomi soprascritti, per lo ordine dato, di prouocare incominci, & quello un'altro ne richieda, & l'altro un'altro, sin che sarà diletteuole il Giuoco; ma sentendoui nascere qualche satietà, cõe la giornata haurà piu volte il Generale inuitato, vltimamente inuitandolo, potrassi non sanza sodisfatione, & grã cõtentezza di tutti finire: Questo è l'ordine per lo quale essercitarsi dieue, verrò al presente se non u'Apporto tedio, a farui dell'usate dimande il dono.

Se possono i Christiani tra loro mouersi guerra.

Quali siano le condicioni della Guerra.

Se la potenza dello essercito consiste nel consiglio, nella fortuna de Capitani, nel ualor de Soldati, ne siti forti, ò nella bene armata moltitudine.

Perche generalmente le Donne hanno in odio la Guerra.

Per quai cagioni nasca la Guerra d'Amore, sia cosi breue, & come possa accrescere l'Amore.

Perche uanno con tanta gloria i soldati alla Guerra, s'ella è piena di mali, & per natura da qualunque si fugge.

Qual sia leggittima Guerra.

Se piu si uince con la Pace, che con la Guerra.

Perche tutto di, questi nostri signori, & Prencipi combattono.

S'egli è per lo megliore d'hauere un'amante, pacefico, ò battagliero,

Che questa Antica contesa si scioglia, se sono piu degne d' honor le lettere, ò l'armi.

Della Guerra il Giuoco finito il suo contrario della Pace ascoltate.

GIVOCO DELLA PACE. XXXXV.

TRanquille, & Paceſiche Dõne, douunque la Pace alberga, quiui per Natura ogni bene alberga, ne ſi puo trouar coſa migliore, ó piu da diſiderarſi che la Pace, ſanza la quale ogni coſa ſarebbe imperfetta, diforme, & nulla, il Cielo, la Terra, i Mari le Piante & gli Animali, con tutto quello che dall'induſtria humana, ſi cria, ſi gouerna, ó regge, ella e il mantenimento del mondo, & la gloria, che mancando di Pace, di concordia, di vita, & d' ogni felicita manca rebbe, di queſti temporali, & degli eterni regni, per ſempre vera, et immortale ſignora, & per cio non é da marauigliarſi, quando tutte le guerre s' incominciano, & ſi finiſcono, per poterſi godere il ſuo, ó l'acquiſtato, impace, & la natura, & Iddio che mai non fecero coſa alcuna indarno, o' vana, nella miſtura, & nel ligamento dell'uniuerſo, non vſarono altro per inſtrumento, che la Pace, la quale quanto ſia delle Donne amica, & quanto all'eſſer loro ſi confaccia, per me malageuolmente raccontarebbeſi, elle ſono Pace alle caſe, Pace alle Citta, Pace ne Regni, ne i Corpi hanno il temperamento, & la bellezza, dalla Pace, & ne gli animi loro viue con modi mirabili, & inauditi la pace, & per dirloui, in effetto ſono tutta pace, chi è colui che ſpecchiandoſi nella leggiadria, nella gratia, nella Amoreuolezza, & bellezza, de loro uolti, & nella dolcezza dello inamorato riſo, non diceſſe, ch'elle foſſero tutta Pace; io non diró di queſta noſtra mondana; ma di quella che ſanza alcuno affanno, ne i celeſtiali alberghi triompha; piu a lungo m' iſtenderei in ragionarui di queſto nobile ſuggetto della Pace, ſe il molto Reuerẽdo ſignore, & Precettor mio, il Signor Claudio Tholomei, per fama glorioſiſſimo; & nelle ſue profeſſioni, vno de i primi huomini (ſanza dubbio) del Mõdo, nõ haueſſe in quella diuina Oratione delll a Pace, che gia pochi anni adietro, egli ſi degno di donnare alle Stampe, a pieno ra-

gioato,& me da cio ſpauentato,& rimoſſo ; ma che fa' di biſogno l'affaticarſi, con ragioni di prouare le coſe per ſe ſteſſe manifeſte,et note c' neſsuno niega,a me care,& ſommamente concordi Donne, che voi non ſiate il Regno,& il tempio della Pace,allaquale,nõ pur il mio piaceuole Giuoco,ma ogn'altra graue materia, oue della Pace ſi trattaſſe,conueneuolmente dedicare ſi potrebbe; Ne faccio dũque alla dolce concordia degli animi voſtri,& noſtri terreni paradiſi,dono,ne i quali potrete aſſai di gioia ſempre prouare,quando per cotal maniera ad vſarlo vi porrete.

Primieramente il Prencipe da uoi ordinato,faccia,che delle piu rare Donne che vi ſaranno,vna ſi pigli il nome della Pace diuina,& l'altra dell' humana,acconcie di modo,che moſtrino tenir dell'altre la maggiorãza,ſi però,che la diuina pace,dal deſtro lato,& l'humana, dal ſiniſtro ſtiaſi,poſcia all'altre Dõne queſti nomi di Femmine,& a gli huomini,queſti pochi maſchi,che qui dietro ſeguiranno dia.

PACE DIVINA		PACE HVMANA	
Amicitia,	*Felicità,*	*Beneuolenza,*	*Charità,*
Concordia,	*Naſcimento,*	*Manſuetudine,*	*Comodo,*
Fedeltà,	*Purità,*	*Contentezza,*	*Pietà,*
Ripoſo,	*Gratia,*	*Honore,*	*Bellezza,*
Salute,	*Compimento,*	*Vita,*	*Amore,*
Ornamento,	*Bontà,*	*Augumento,*	*Sanità,*
Benignità,	*Abbondanza,*	*Letitia,*	*Perpetuità,*

Di poi faccia la piaceuole gente,ſeruando una cotal forma,giuocare, primieramente la diuina,&humana Pace,ſi baſcino inſieme,dal cui tenero,& ſoaue baſcio,tutte l'altre donne immitando le loro Reine,dolcemente ſi baſcino,& gli huomini come s'uſa in dare il baſcio della pace, di baſciarſi Acennino,il che fornito la diuina Pace vn nome d' huomo,ò di Donna nomini;qual piu gli verra all'animo,& l'humana ſeguitãdo toſto il ſimigliãte faccia. Allhora i due nominati,dalla pace & diuina, & humana,ſe ſarãno Fẽmine detti il lor nomi,ſi baſcino tra loro,ſe maſchi, accoſtãdo i capi,di baſciarſi infingano,ſe Fẽmina,& maſchio,l'huomo alla dõna baſci la mano,

& ella gli faccia con leggiadri modi, reuerenza; & cosi di nuouo in cominciādo le paci, facciano, che quella, & questa si bascino, & questo, & quello, basciarsi dimostrino, o questo, a quella la mano basci, & poscia da lei ne riceuua l' honore; il che fatto, sempre si ritorni a prouocar la pace diuina, & humana, le quai tra loro essendosi basciate, tutta la compagnia osserui cio che di sopra habbiamo insegnato, il che compito, la diuina, & humana pace, l'una dopo l' altra, due Femine, due Maschi, ò un Maschio, & una Femmina, nominando a giuocare inuitino; Sarà questo l' ordine, & il modo da osseruarsi, in essercitare il Giuoco della pace, assai gratioso, & gentile, quādo honestamente, & con dolci, & amicheuoli maniere farassi, fornita la regola, a dubbi mansuetissime Donne trappasso.

Che si dichiari il Sonetto del Petrarcha che incomincia, Pace non trouo, & Non hò da far guerra.

Di quante sorti paci si trouino.

Perche gli antichi dipingeano la Pace Armata, che con una face abbrusciaua un trepheo d' Armi, & portaua un ramo d' Oliua in mano.

Per qual cagione in Roma cadesse il Tempio della Pace.

Se per starsi uicino, ò lontano, si conserua meglio tra coloro che s' amano, la Pace.

Quando si puo dire che nel corpo, & nel animo, sia ueramente Pace.

Se Virtu alcuna puo durare sanza il fondamento della pace.

S' Amore è la Fontana, & lo Re, della Pace.

Se Ottauiano fù piu felice Imperadore di quanti mai ne sono stati per hauer retto cinquanta sei anni il mondo in Pace.

Se a tempi nostri lasciando ogni cosa in guerra, se ne fuggita al Cielo la uera pace.

Finito il Giuoco della Pace al lieto sereno, & alla dolce tranquilita' della vostra mente offerto, tutto della vostra giocondità giocondo, a quello delle Cerimonie, per farui di nuouo cosa grata, uerrò.

GIVOCO DELLE CERIMONIE, O' VERO DEL *Sacrificio di Venere,& d' Amore.* XXXXVI.

SONO apparenze eſteriori,libere per natura,& nõ molto Cerimonioſe Donne,tutte le Cerimonie che hoggi di tra mortali s'vſano,&poco, ò nulla vaglia no,ſolo che per vn certo ornamento maggiore, & ſolo per renderne alle coſe grandi, & vere, piu col mistero intenti,& il fermaruiſi molto dentro,è coſa che ritiene piu toſto l' animo,& l' ingombra intorno al ſouerchio, che al neceſſa- rio,pure in aſſai coſe elle hanno talhora molto di gratia,& piaccio no grandemente,per apportare a i ſenſi ſempre alcuna coſa di nuo uo, & dilettare con la ſua piaceuole varieta,le quai poſſono eſſere, & ſono ſpeſſo infinitamente gradite,& laudeuoli,ſe in far Sacrifi- cij Amoroſi,in giuocare,& traſtullare,come al preſente facciamo, ſpetialmente s' vſaſſero,per cagion delle quali,gli amanti ſi ricon- fortano aſſai,ſempre porgendogli elle in dolci maniere,qualche oc caſione di refrigerio, non ſono da sbandire affatto come nociue adunque dal regno d' Amore,piaceuoli Donne,le Cerimonie, per lo piu qualche lieto penſiero ne i cuori amoroſi rinouellando, & in feſta,& in piacere, il tempo trappaſſar facendo; Ne però ſono d' Abbracciare talmente,che vſcendo del temperamento, ſempre tra le Cerimonie ſi ſtia,acquiſtandone per lo increſcimento che ne ſiegue,& per lo tedio,preſſo di molti diſcreti biaſmo; Io m' affatica rei di ragionaruene piu auanti,ſe gia non ui vedeſſe hauere conſe- guito il mezzo,& eſſer fatte dalla natura in guiſa, che con ſomma, & amabile libertà,cerimonioſe ſete,& in mezzo alla turba gentile delle Cerimonie,ſommamente libere,reggẽdo ſempre tutto il por tamẽto,gli occhi,le mani,la perſona,& il voſtro viſo di modo,che rimirandolo altrui, Arte,gratia,ingegno,liberta,creanza, & Ceri- monie meſcolate,ui truoua; Vi contentarete adunque,che io mi ri- ſciolua vn poco per hora in Cerimonie,& il Giuoco loro ui ſacri, & alquanto piu dell' uſato,in torno a quelle ui ritenga, aggiungen do eſſe all'impreſe amoroſe feſta, piaceuolezza, & godimento.

L'honorato maſtro delle Cerimonie adunque,hauendo in uece di ſi gnore, & Re,come il ſolito eletto,egli di tutta la ſuaue brigata del

Giuoco

Giuoco del Sacrificio di Venere,& d' Amore,ó vero delle Cerimonie,ſcielti la madre Venere,& de cuori l'inuoltare ſuo figliuolo Amore,gli metta ne i piu degni luoghi mẽtre da ogni uno ſe ne fará allegrezza,a ſedere; talmente peró che la madre ad Amore ſi conoſca in ció per ſuperiore, di poi due miniſtri de gli amoroſi Dij, un Sacerdote, & vna Sacerdoteſſa,col ſeruo, & con la ſerua,s'eleghino, a quai la cura, & il gouerno ſi dia di tutto quello, che nel Giuoco delle Cerimonie, ó nel degno ſacrifitio ſará opportuno, & neceſſario,il che fatto,ſette coppie di Nimphe, cinque giouani di bellezze ſingolari, cinque Paſtori amanti, & cinque Paſtorelle Amate, s'alluoghino, come potraſſi quiui bene, & chiaramente vedere.

VENERE. AMORE.

SACERDOTESSA *Serua della Sacerdoteſſa.*	SACERDOTE *Seruo del Sacerdote.*

SATIRI.	FAVNI.	SYLVANI.
GIOVANI *belli*	NIMPHE	AMANTI

Nireo,	*Driadi,*	*Titire,*	*Amarilli,*
Hyacinto,	*Napee,*	*Dameta,*	*Galatea,*
Adone,	*Amadriadi,*	*Menalca,*	*Phillide,*
Heſpero,	*Heſperidi,*	*Corydone,*	*Delia,*
Ganimede,	*Oread',*	*Alcippo,*	*Clori,*
	Naiadi,		
	Nereidi,		

COSE DEDICATE A' VENERE.

Colombe,	*Tortorelle,*	*Paſſeri,*	*Ambroſia,*	*Muſco,*
Croco,	*Roſe,*	*Mirto,*	*Marghar ite,*	*Coralli;*

Poi faccia che la Dea,& il Dio ſtandoſi dentro ad alcune tauole che

da bei Tapeti coperte, in vece d' altari, iui saranno, gia ritrouandosi i Sacerdoti, & le serue, in seruigio de gli Iddii al loro vfficio intẽti, & presti tutte le schiere di copia, in copia, hora dalla serua, & hora dal Seruo, ad vno, ad vno, chiamati vengano di Monilli, di Collane, & d'altre cose pretiose, & belle a fargli dauanti il dono, ne possa alcuno sanza incorrere nella disgratia, & nel ira della Dea, & del Dio, offerrire cosa indegna di loro; ma spetialmente alle Nimphe si vieta, il donare, a suoi cari, & venerãdi Dei, solo che ricchi guernimenti, & magnifici, & signorili doni, i quali dalla Sacerdotessa, & dal Sacerdote, siano poi molto bene cõseruati, & con diligenza riposti, Quindi la serua della sacerdotessa, tenendo elleuate amendue e sacerdoti due gratiose ghirlande fatte per simili vsi, dauanti alla Dea, & al Dio, chiami le Nimphe Driadi, le quai serranno in ordine le prime, & elle dolcemente tenendosi per mano, vengano nel conspetto loro ad ingenocchiarsi, per la qualcosa la Sacerdotessa, mossa reuerentemente coroni l' Amorosa Dea, & il Sacerdote il bello Amore, il che esequito, Cupido leuata di capo la corona alla Madre, & amendue gratiosamente tenendola, coronino la Nimpha destra delle Driadi, & il medesimo al figliuolo facendo Venere, per quella istessa maniera coronino la compagna Driade, ciascuna delle quali addimandata da vna delle serue, che cosa promettete alla vostra Dea, allhora ella dica, Colombe, Tortorelle, ò Passeri, & Ambrosia, ò due delle cose sacre alla Dea, come disopra hauete inteso, & la compagna faccia il medesimo, poi l'altra serua le dica, volete Satyri, Fauni, ò Syluani, le quai dicendo, vna dopo, l'altra, Satyri, che Fauni, & Syluani, poteuano anchora dire, i due Satyri, subitamente presele per mano, ciascuno tenendo la sua, tre volte intorno all' Altare, & a i Dei s'aggirino, & tornati a sedere, onde si dipartirono, & le Driadi chiamate le Napee, nel modo medesimo ingenocchiate essendosi, le coronino, poi la destra, alla destra addimãdi; che cosa promettete alla nostra Dea? per lo che siano ciascuna di loro richiesta, di prometterle due delle cose a lei sacre, come le prime fecero tenute, & poi addimandate pur dalle Driadi, volete Satyri, Fauni, ò Syluani, & per auentura l' una, doppo l' altra dicendo, Fauni, amendue i Fauni, come i Satyri fecero, facciano, & poi si ritornino per lo soprascritto modo a sedere, & cosi seguẽdo vadino le Nim-

phe di sopra chiamando quelle di sotto,& coronando, & facendo le promettere alcuno de i loro Gioielli, alla Dea,& con Fauni,Satyri,& Syluani,come piu si contentaranno, accompagnandole;delle quai seruando vn cosi fatto tenore, alle estreme peruenute, gli Amanti primi in ordine,sanza esser chiamati, s'appresentino nel cospetto de gli nostri Dii,che sarãno Tytire,& Amarili i primi, & Tytire addimandato dalla Sacerdotessa,che sacrifitio fate a i nostri Dei,egli allhora dica, io gli fò del Cuore della mia Amarili sacrifitio,i quali a' nostri Dei fatti piu vicini, essi con una sola zona alquãto rallentata,insieme gli legaranno,& poi diranno loro,sia adamãtino il nodo;& finita la Cerimonia delle cinque copie de Pastori,et delle Pastorelle,che tutte haurãno vn istesso fine,allhora sanza perderui tempo,dirà la nobil Sacerdotessa,vn bel Giouane alla nostra Dea,per la qual cosa vi girà inmantinenti il primo dell'ordinanza,suo diletto Adone,al quale essa caramente porrà qual de piu ricchi doni,gli furono dalle Nimphe donati,ò intorno al collo,ò alle braccia, ò in dito, & seguendo pur gli altri chiamati d'uno, in vno;ella farà il medesmo, quindi raccesa vna face dal Sacerdote, egli la porgerà ad Amore,& esso porgendola con maestà ad vna delle Driadi,alla sua compagna ella di porgerla basciandola non isdegnarà,perloche la secõda il primo de Giouani,che furono dalla Dea adornati preso,gliela presentarà, & egli trattasi dal collo la Collana,dal dito,l'Anello,ò dalle Braccia i Monili,ouer ogni altra cosa ch'egli hebbe,dall'amata Dea,adornarãne la Nimpha,poi data egli la Face ad vna delle Napee,essendosi la prima nel suo luogo ritornata,ella per simil modo cortesemente basciatala,come nel ballo de Torchi vsiamo,alla compagna la darà, & ella seguendo l'ordine preso, ad un altro de Giouani, il quale riceuuendo anch' egli l'honore dalla piaceuole Nimpha,la renderà di Gemme,ò d'Oro, in qualche parte nõ altrimẽti che Adone facesse,adorna, & seguirassi l'incominciato piacere,sin che non vi seranno piu Nimphe, & all'ultime Nereidi peruenuti,la seconda riceuuta la Face dalla prima, non piu a Giouani; ma verso i Pastori,& le Pastorelle inuiata, la presentarà a i primi, Tytire, & Amarili, i quali hauendola riceuutà,tenendoui,& quella, & questo la mano, & nel mezzo di loro amendue portãdonela,i primi reuerentemẽte la daranno a' secõdi,

i secondi, à i terzi, & cosi fin à gli vltimi seguirassi, i quali non hauendo piu cui presentarla, cosi legati come la Dea gli auuinse, portaranno con somissione à Venere la Face, perche ella porgeralla ad Amore, Amore al Sacerdote, il Sacerdote al Seruo, & il Seruo la spegnerà; Porrassi qui finire il Giuoco del Sacrifitio di Venere, ò delle Cerimonie, & se breue a giocatori paresse, potranno se cosi gli aggrada, per meglio gustare il piacere ritornar da capo; ma non sarebbe forse di poco ornamento, che la Serua della Sacerdotessa, & il Seruo sapessero suonare, accio che nell'aggirarsi i Satyri, i Fauni, & i Syluani, con le Nimphe intorno à i Dei suonnassero vna dāza, & nel dar le Nimphe a bei Giouanni, & a gli Amāti, & agli Amati, la Face, potesse il suono con gratiosi modi accompagnarsi; Sarà cotale il Giuoco del sacrifitio di Venere, & d' Amore, ò delle Cerimonie, tutto che alquanto egli sia lungo per Natura, & Cerimonioso, il quale sarà pieno d'infinito diletto, & nouità, pur che da persone gentili, deste, & accorte si regga: Al suo fine giunte le Cerimonie, alle consuete dimande verrò.

S' egli è uero che gli huomini, & le Donne siano manco grati, quanto piu sono cerimoniosi.

Perche s'usano tante cerimonie, nelle corti.

Se alcuni sono per natura, per Educatione, ò per arte come si dice, cerimoniosi, & massimamente con Donne.

Se à un Christiano si conuiene di essere Cerimonioso.

Se Amore si puo dire il D.o delle Cerimonie.

Onde sian nate da prima le Cerimonie.

Se gli Hebrei usano per bontà, ò pe malitia le cerimonie.

Se il chiamare ogni persona col nome di Signore, giungendoui il basciar di mano, le sberetate, gli inchini, con quel mandar di sopra, sono cose da gentile animo, ò souerchie Cerimonie.

Douendo peccare in Cerimonie, in che si uorebbe essere cerimonioso.

In quello che siano le cerimonie odiose, ò diletteuoli.

Fornito il Giuoco delle Cerimonie quello, dello Sposo, & della Sposa incomincia.

GIVOCO DELLO SPOSO ET DELLA SPOSA XXXXVII.

CONSIDERANDO freſche,& Giouani Donne,che il fiore della voſtra giouanezza, & bellezza, par che ſia dedicato dalla Natura; & dalle genti,a i ſpoſalitij,ſtãdoſi morto, & ſi puo dire ſepolto, fin che all'huomo ſuo vero mantenimẽto, & ſoſtegno, non s' appoggia,quaſi vite cadente,à terra diſteſa,languida, ſterile, & ſemiuiua,che all' Olmo intorno non auuiticchi le brãche, & nõ s' appoggi,& veggendoui tutte per vn certo iſtinto,& inclinatione Naturale,quando a gli anni conueneuoli,& maturi ſiete peruenute, con ogni modeſtia deſiderar gli honeſti, & leggitimi nodi, gloriandoui di quei bei nomi di Spoſe,della feſta,che ve ne fà ciaſcuno,de i leggiadri,& pompoſi ornamenti,che vi honorano, de i molti piaceri che con gli Amati Spoſi ſanza ſoſpetto, ò ſanza temere di riprenſione alcuna,liberamente vi godete,con tutte l'altre gioie, & contentezze infinite,che per me indarno eſſendo a ciaſcuna di voi aſſai note,ſi raccontarebbono;hò penſato, che nõ vi debba eſſere diſcaro,ſe con vn Giuoco,dello Spoſo,& della Spoſa io vi ritorno tutte le voſtre giocondità,& tutti i voſtri diletti,in memoria,& perche il ricordarſi d' eſſere ſcampato dalle coſe dannoſe,& moleſte,& le dilettcuoli,& vtili hauer ſeguito,è ſommo piacere,Però il tornarui a mente le voſtre conſolationi, & i voſtri contenti,coſi diurni,come notturni,non penſo io che poſſa altro, che grandisſima ſodisfatione d'Animo arrecharui, ſiavoſtro adunque Giouani Donne,& gentili,che gia foſte,hora ſete, & ne lo aduenire Spoſe ſarete,& piacciaui(ſe troppo da voi non chieggio)d' hauerlo caro,& volontieri in compagnia de gli altri(qual che egli ſi ſia)per coſi fatta guiſa d' uſarlo.

Primieramente ſia Hymeneo, Maſtro, & guida del Giuoco dello Spoſo,& della Spoſa, & faccia che tutta l'Amicheuole brigata, à voce elegga lo Spoſo,& la Spoſa, come nel Giuoco dell' Amãte,& dello Amato, nella elettione che io feci di loro,ordinai,il che fatto, Hymeneo preſe le mani d' amẽdue gli congiunga inſieme, & faccia

l'vno, à lato all'altro sedere, & questi ricchi ornamēti della Sposa, intorno d'uno, in uno, con gratia dispensi.

ORNAMENTI DELLA SPOSA.

Dote della sposa,
Corona di Gemme della sposa,
Frontale della sposa,
Pendente della sposa,
Scophie d'oro della sposa,
Vezzo di Perle della sposa,
Collana d'oro della sposa,
Corona di profumi della sposa,
Inauri della sposa,
Anella della sposa,
Giebellino della sposa,
Ventaglio della sposa,
Monile della sposa,
Centura della sposa,
Vesta d'imbroccato della sposa,
Vesta di pontizato della sposa,
Vesta di ricchami della sposa,
Vesta di tela d'Ariēto della sposa,
Vesta di Drappo paonazzo, à fregi d'oro della sposa,
Vesta di Chermiscino cō groppi d'oro della sposa,
Vesta di Rascio uerde con le fiamme d'Oro della sposa,
Vesta di Zendado trapunta d'Argento della sposa,
Rubbe uarie della sposa,
Camisce lauorate della sposa d'oro, & di sete,
Guācialetti ricchamati di perle, & pieni d'odori, della sposa,
Sciugatoi trapunti di setà della sposa,
Fazoletti à lenze della sposa,
Pianellette di Drappo, & di Rascio della sposa,
Drappi sottilissimi della sposa,
Guanti odoriferi della sposa,
Calze fatte ad Ago della sposa,
Forzieri della sposa,
Anchona della sposa,
Specchio della sposa,
Mobile, & bagaglie della sposa,

Alla qual cosa il fine dato, stando essi tutti à quello che Hymeneo debba dire intenti, tenendo tutta via egli vn bello Anello in mano, le parole solite ne i sposalitij di farsi, in maniera che egli sia da tutti vdito, lietamente dica.

PAROLE DELLO SPOSALITIO.

Stringa questo leggiadro, & leggittimo Nodo, honorate persone, non pur il mio possente, ma di Venere, & di Giunone pronuba. L'inuitto valore, & qui presente si truoui spiritalmente con la con

cordia, la pace, la candida fede, & con l'honore la verecondia, di porpora vestiti, si che ne tempo, ne fortuna, ne altro humano disturbo, da cosi amoroso congiungimento possa per alcun modo diuiderui; anzi in voi s'accresca ogni felicitá, & ogni bene, come io volontieri cosi generosa, & dolce copia annodo, eccoui l'Anello fatale, che dal Cielo u'arrecho, sposatela magnanimo sposo, che il dito per maggior vostra laude vi terró.

Le quai parole fornite, lo Sposo stãdo tutti gli altri intẽti la sposi; & sposata ch'egli l'haurá, cõ esso la Sposa gridi, Hymeneo, Hymeneo viua, viua, Hymeneo, & tutta l'altra brigata rispõda, viua lo Sposo, & la Sposa, viua la Sposa, & lo Sposo; Poscia tutti accommodati, dica Hymeneo, gli ornamenti della sposa, per la qual cosa la Dote in ordine prima, incominciando dirá, la dote della sposa, al che la sposa dirá vdendosi nominare, sempre riuolta inuer dello sposo, che volete da me signor sposo? & lo sposo alhora risponderá, ó la vostra gratia, ó l'amor vostro, ó il vostro contento, ó la vostra fortuna, ó il uostro desiderio, ó la vostra salute, ó il vostro bene, ó il vostro diletto, ó la vostra felicitá, ó il vostro honore, ó la vostra ricchezza, ó il vostro commodo, la vostra fideltá, virginitá, Puritá, bellezza, honestá, conforto, & potrá risponderle di fiata, in fiata, molte altre cosi fatte cose, secondo che gli tornará bene, & dopo questo Hymeneo pur ritornando á dimandare gli ornamenti della sposa, allhora che sará la seconda volta, voglio che il quarto in ordine che sara pendente della sposa, risponda, & ella allo sposo ridica, che volete da me signor i sposo? al che lo sposo vna delle sopra dimostrate risposte, risponda, & Hymeneo a dimandare gli ornamenti della sposa subito ritorni, perche l'ottauo interponendo ne tre altri dica, Collana della sposa, & cosi la sposa, & lo sposo ritornino a dimandarsi, & rispondersi; & Hymeneo di nuouo a chiedere gli ornamenti, fin che di quatro, in quatro, fatti rispondere siasi peruenuto alla fine de giuocatori: i quali la secõda volta rincominciãdosi per Hymeneo, a dimandarsi gli ornamenti della sposa, il secondo che sará Corona di Gemme della sposa, risponda, & poi ricercati come habbiamo insegnato di sopra, sempre lasciatine tre, il quarto risponderá, & il Cerchio la seconda volta finito, incominciará di rispondere addimandato il terzo, che sa

rà Frontale della ſpoſa,& poi gli altri come prima ſi fece,& la quarta volta hauendo tre Cerchi, forniti, pur ritornando Hymeneo à dimandar gli ornamenti della ſpoſa,da capo riſponderà, Pendente della ſpoſa,poi come il ſolito gli altri, & potriaſi per cotal modo continuare giocando in infinito, pur che mai alcuno di loro riſpõdendo,non manchi di dimandare la ſpoſa,che volete da me ſignore ſpoſo,& lo ſpoſo di riſponderle con le parole,che io vi diſcriſſi nel principio, ò conſimili, ſin che apporti ſaccietà il Giuoco,ò ſia gia tarda l' hora,perche potraſſi con queſte poche dimande al riſcattare de pegni dolcemente finire.

Perche i Poeti ſpoſaſſero Venere à Vulcano,

Qual ſia maggior contentezza quella dello ſpoſo,ò della ſpoſa,

Perche nella Spoſa ſi raccenda coſi preſto l' amore, & ſpeſſo coſi toſto ſi raffreddi,ò ſpegna,

Qual ſia uero ſpoſo,ò quello che col deſiderio,ſi brama,ò quello, che sforzatamente ſi prende.

S' egli è meglio di pigliar moglie,giouane,huomo,ò uecchio.

Perche le ſpoſe deſiderano tanto di apparere ornate,& belle.

Qual fu maggiore la liberalità di Giſipo in donar la ſpoſa a Tito,ò la gratitudine di Tito,in mettere per lui la propia uita,& con lui partir le ſue facultà,& gli haueri,di miſeria trahendolo.

Che uoleuano intendere i Poeti quando ne i ſpoſalitii faceuano ſciogliere la zona della Virginità.

Qual ſia piu uero,& piu durabile amore,quello della ſpoſa,ò dello ſpoſo.

Haurà qui fine il Giuoco della Spoſa, & dello Spoſo,& con voſtra buona gratia da inſegnarui quello del Ladro verrò.

GIVOCO DEL LADRO. XXXXVIII.

NON vorrei compaſſioneuoli Donne,che d' inhumanità m' accuſaſte, vdendo che alla voſtra humanità, & magnificenza, io mi ſia poſto à dedicare il giuoco,il quale vi rappreſenta non sò come in vſarlo ſempre un' atto d' una Brutta Morte, & vn certo

merore accompagnato da vna ſpiaceuolezza increſceuole, che piu toſto, & moleſtia, & dolore apporta, che in parte alcuna porga diletto altrui, ma ſe ben girete per le voſtre conſcienze diligentemente riccercando trouarete, che voi grandisſime Ladre ſete, culpeuoli, & tali, che di tre morti, non che d'una ſola degne ſareſte, & par che non vi caglia, & ne facciate coſi poca iſtima, voi ſete, & non lo ui rechate ad ingiuria, Ladre da Cuori i quali a miſeri Amanti cō mille bellezze, & mille arti imbolando, a vn tempo iſteſſo l'Anima, il Corpo, & l'hauere, gli imbolate, & poi ue n'andate gloriãdo, come ſe nulla foſſe il voſtro errore, ladroncielle da forche, micidiali, & ſacrilege, non v'auuedete, che io hó fatto voſtro queſto Giuoco, per iſpauentarui da coſi importanti maleficii, etiãdio che io viua ſicuro, che voi poco temiate, facendo forza coi dolci ſembianti, & con le parolette accorte, a qualunque, & con luſinghe rubbando, & con luſinghe da mali, etdalla morte ſcampando, s'impiccano per la gola, come diſſe quel Ladro gia al Magno Aleſſandro, i Ladri piccioli, & di poco imbolatori; ma a grãdi, ſi perdona loro, & ſanza dargli gaſtigo ſi laſciano andare uia, il che hoggi auuiene di molti ſignori, & di voi ſopra modo ſagaci; ma ſoaui, & dolci rubbatrici, che piu volte me hauete laſciato ignudo, miſerabile, & ſemiuiuo, ſanza doleruene punto, ó compasſione hauermene, io intendo che ſia voſtro adunque, quaſi vn Fiore caſcante, tra molti freſchi, fioriti, & ruggiadoſi, ó vn frutto acerbo, tra piu coloriti, & matturi, & quando vi verrá intalento di giuocare al Giuoco del Ladro; Voglio che dal padrone, queſti nomi con cotai parole che riſguardano i nomi, a Giuocatori per cotal maniera ordinatamente intorno ſi diano.

Rubbato,	*M'é ſtata rubbata la Borſa,*
Borſa,	*Con dieci Fiorini d'oro,*
Accuſatore,	*Al Ladro al Ladro,*
Sbirri,	*Stà fermo alla Corte,*
Ladro,	*Merce per Dio,*
Sergente della corte,	*Che non ui fugga,*
Signore,	*Che ſi meni in prigione,*
Palagio,	*Serrate le porte,*

Prigione,	*Va dentro,*
Guardião della prigiõ	*Paga tre Giuli,*
Ceppi,	*Scampa se puoi,*
Intercessore,	*Pouero huomo,habbiategli compassione,*
Diffensore,	*E' il primo furto,nõ gli potete dar la morte,*
Moglie del Ladro,	*Misera à me,*
Giudice,	*Che s' impicchi,*
Confessore,	*Chiedi misericordia,*
Confortatore,	*Habbi pacienza,*
Scala,	*Vattene su,*
Capestro,	*Stretto mi lega,*
Forcha,	*Dagli la pinta,*
Ministro,	*Perdonami fratello,*
Banditore,	*Fu impicchato per Ladro,*

Et ispedito l'ordimẽto del Giuoco, tenendo vn modo tale, & stãdo tutti intenti,cosi gli dia forma, & lo tessa,primieramente faccia che incominciandosi à colui che si chiama Rubbato; egli dica,m' è stata rubbata la Borsa,al che la Borsa siegua,con dieci Fiorini d' Oro, & l'accusatore gridi, al Ladro,al Ladro, & Sbirri dica,sta fermo alla Corte, & cosi d' vna,in vna,si vadino le corrispondenze de nomi continouando,sin che il Banditore finisca,dicẽdo,fu impicchato perLadro;di poi per un altro modo egli rinouellãdolo al primo pur dica,rubbato,perche egli ricordar se stesso sentẽdo, la corrispõdenza del suo nome,& quella della Borsa insieme risponda,cio e' m' è stata rubbata la Borsa,con dieci Fiorini d' oro, & per allhora la Borsa si taccia, & poi seguendo egli, & dicendo, accusatore, risponderà similmente al Ladro, al Ladro,sta' fermo alla Corte,tacendo Sbirri, & trappassando, in far motto, à Ladro, parimente dira' la sua conuenienza, & quella del Sergente della Corte, Mercé per Dio,che non ui fugga,poi tacẽdosi il sergente della Corte,il Ladro pur dirà signore,al che come di sopra risponderassi, & cosi girassi la seconda volta,sin alla fine concatenando, & finche s' oda,dal Mastro della giustitia dire,perdonami fratello,fu impicchato per ladro: Poi ritornarà la terza volta a nominare egli quello che nella seconda si tacque,cio è la Borsa,al che per opposito de se-

cundi riſponderà,& dira' la Borſa,con dieci fiorini d' oro m' è ſtata rubbata la borſa,& laſciato l' Accuſatore che fu nominato nel ſecondo girare,dirà Sbirri,alche riſponderanno anchor eſsi per contrario de ſecondi,ſtà fermo alla Corte,al Ladro, al Ladro,Sergente poi il Sergente dirà,che nonvi fugga,merce per Dio,Palagio,ond' egli riſponderà ſerrate le Porte,che ſi meni in prigione,&coſi fin al deretano ſeguiraſsi,& non hauendo dello increſceuole,& non ſpiacendo a chi giuocarà,torniſi da capo , tenendoſi in tutti è tre i modi ſempre un coſi fatto tenore,queſto ſarà il Giuoco del Ladro fideli,& giuſtisſime Donne, hora d' udire i dubbi che ſopra a cio mi ſouengono non u'increſca.

Se Amore è per natura Ladro,& quel ch' egli fura,
Qual ſia un latrocinio conueneuole,& da impetrar perdono.
Se chi per pouerta inuola,per ſoſtentamento della uita è Ladro.
Se il figliuolo che rubba il padre,puo cõnumerarſi tra Ladri.
Se tra Ladri ſi ſerua fede,patto,ò legge alcuna in partiir la preda.
Se chi rubba con l' animo,& con la bellezza,non potendo rubbare con le mani , ſi puo dire Ladro.
S' egli ſarebbe bene di ſaluar la uita à un Ladro,che foſſe per altro uirtuoſo.
S' egli è lecito d' eſſere con le Donne domeſtico Ladro.
Che uuol dire il Lupo conoſce il Lupo,& il Ladro,il Ladro.
Come s' intende il prouerbio fuggono i Ladri il Romore.

Qui termina il Giuoco del Ladro, & à quello del Labirinto daraſſi principio.

GIVOCO DEL LABIRINTO. XXXXVIIII.

PER le ſtrade d' Amore , vaghe,& erranti Donne, io non odo mai raccordare ſcriuendo altri, ò ragionando,il Labirinto d' Amore , che manifeſto io nõ conoſca;ſanza gire altrimenti cercando , voi eſſere quello,con tanti Artificioſi,paſsi,giri , & chiuſi,intricate la vita de meſchinelli,poueri,& derelitti amãti,õde i miſeri, trauiati,ſi vãno aggirando per lunghi errori di affanni, di gioie,di ſperanze , di deſideri , di guerra , & di pace,ne per cio mai truouã-

no da vscire di cosi intricato,& cieco carcere la strada, se voi non gli donate il filo d'Adriāna,ò non gli porgete in cosi vario,& disauenturoso camino benignamente la mano,molti si credono(& forse nō sanza ragione) che questa nostra infelice vita humana,sia vn Labirinto grandissimo, con piu di mille porte, & strade, & tanti rauuolgimenti,che se la misericordia di Dio non ci aiutasse,sopramodo malageuole sarebbe l'uscirne,& scampare dall'affamato, & crudelissimo Minotauro,amendue forse cosi veri,& cosi prodigiosi, che il gran Labirinto dello Egytto,fatto per Sepolcro di Meride,ò com'altri racconta in honore del Sole,& quello altro fabricato da Dedalo in Creta,ò vero quello di Lemne,ò quello di Porsena, paragonati a questi sarebbono di poco prezzo, vilipesi, & nulla,per la qual cosa ho pensato,che non sarà fuori di proposito s'io vi dedico il Giuoco del Labirinto,accio che vi mouiate a cōpassione,& de la nostra, & dell'altrui miseria, & nello auuenire piu sollecite,& pronte alla salute di chi u'ama siate, se desio tenete che da chi u'é superiore, sia fatto il medesimo di voi,il quale sarà questo,& potrassi quando in grado vi torni,sempre come qui dietro intenderete,in uso porre.

Innanzi ad ogn'altra cosa, facciasi dunque d'hauere il Labirinto,sanza il quale nulla sarebbe il nostro Giuoco,& indarno ci affaticarēmo di darne precetti, il quale di Verdure, di Mura di Tele, di Legni,& di molte altre materie ne i luoghi nobili,da persone intendēti accōciamēte cōporrassi,lasciamo stare,che nelle case de i Re,& nelle Corti de gli Imperadori,& de sommi Prencipi,& Duci,come da scrittori nelle celebrate, Reali, & molte gloriose di Francia,per hauer diuitia, & grā moltitudine d'honorata gēte, cosi di maschi, come di femmine,in poco d'hora potrassi per alcuno che habbia disegno ordinare, & questo si farebbe,se interponendo l'uno all'altro sesso,quanto si puo,allargati,& con le braccia istese,si tenessero tutti incerchi per mano,facendo hora d'huomini,hora di Dōne, i chiusi, & le serrature del Labirinto,cōe si richiede al disegno, & alla figura di quello la qual cosa compiuta,non potrebbe non dare grande allegrezza,&diletto d'intorno,perloche mi piace quādo il Labirinto non sia fatto di persone; Ma di materie ò naturali, ò artificiate, che siano in tutto trenta tre i guocatori; ma quādo fosse di persone humane,in luoghi publici,&nelle Imperiali magioni

per eccellente partitore ordinato, mi parebbe che fosse á bastanza, se i Giuocatori non eccedessero il numero di quindeci, de quai dẽtro al Labirinto nel mezo sei Donne fossero con Cupido, che facessero la scuola d'Amore, & sei huomini fuori alla porta di esso, di Theseo, & d'Adriãna compagni, & il Giuoco per cosi fatto modo con dolci maniere, & bello artificio, al suo fine degnamente si cõducesse, chiuso Amore, cõ le sei Donne innominate nel Labirinto, & all'entrata di esso Theseo, & Adriãna coi compagni standosi, Amore al Giuocar dando principio, ad alcuna delle Donne, della sua honorata scuola col settro accenni, & dica alla porta del Labirinto, à i compagni di Theseo, la quale fattale riuerenza, & subitamente mossa, entri per uscire nel Labirinto, & in quello istante, dall'altra parte, vn de compagni di Theseo, accẽnato con la Verga di Adriãna, ò di esso Theseo, cha á Vicenda accennarãno, & dettogli entrate la porta del Labirinto, ò alla destra, ò alla sinistra di Theseo, per giruene alla scuola d'Amore, egli allhora per la strada opposita fatta loro reuerenza, si metta in camino, & per isciagura peruenendo a gli Errori, & Chiusi del labirinto, sia tante volte ubligato a pagare il pegno, quanti seranno gli intrichi, & le trauerse, che gli occorranno per strada, io non dico solo al compagno di Theseo; ma alla discepola, & serua d'Amore, & perche si sappia quante volte errarãno, accio che il Giuoco, non venga fraudato, non sarebbe fuori di ragione, il constituirui vn sindico, che n'hauesse cura, & riggido non lasciasse passare errore impunito, & piu ui dico, che non pur sarebbe da farsi in questo, ma in tutti gli altri Giuochi, oue si possino trouare apparenti iscuse, & diffese, per saluarsi dal pagamento de pegni; ma se l'uno, & l'altro girando, s'indirizasse per camino che conducesse al fine, à me piacerebbe, che come la sorte lor ne porge occasione, incontrandosi l'huomo, & la Donna insieme, che l'Huomo prese amendue le mani con gratia della gentil Donna, & questa, & quella gli basciasse dicendo, voi il mio ben sarete, & ella il simigliante con cortesi affetti facendo di dicesse, si poi che cosi vuole Amore, di poi lasciandosi ciascuno di loro á seguire l'incominciato viaggio si desse, & la doue intedeuano peruenuti, dica la Donna ad Adriãna, ò a Theseo, eccomi giunta al vostro honore, & poi si ponga á sedere, onde il maschio si di

parti,& similmente peruenuto il compagno di Theseo alla scuola di Cupido,dentro, & nel mezzo del Labirinto,Amor gli dica,doue ne gite, & egli rispōda io uengo alla Scuola d'amore, poscia nel luogo vacuo come la Donna fece si metta à sedere, & di nuouo da questa, & da quella parte,per cōmandamento d' Amore,& di Theseo,due altri si partano che il soprascritto ordine osseruino, fin che tutte le Donne intorno alla porta del Labirinto vedrānosi, & la schiera di Theseo, nel mezzo di quello, sarà inuece delle Donne la scuola d' Amore, & cosi andati, & ritornati,tre volte i maschi, & le Femmine dentro,& fuori, l' ultima fiata finita, se il Labirinto fosse di gente humana,di due,in due,si risciolua, & vna bella dāza leggiadramente al suono di qualche stormēto si meni,della quale primieramente sia capo Amore,a cui Theseo, & Adriāna per mano tenendosi seguiscano,poi gli amanti che andando, ò ritornando,nel Labirinto si scontrarono per via, poi à due,à due, ordinatamente le persone istesse che faceuano il Labirinto,si che Amore intorniato dalla sua Scuola,un' altra volta nel suo luogo si fermi, & nouellamente per chi saprà compartito,& tessuto il Labirinto, & Theseo coi compagni al suo primo luogo ritornati,piacendo a qualunque d'intorno vna altra volta il Giuoco come di sopra s'incominci, & finiscasi, quando sarà per la satietà in cresceuole; ma se il Labirinto fosse di cose naturali, ò fatte dall'arte, & vi fosse Amore con l'amoroso drapello, & Theseo, & Ariadna con altre tanti huomini, per non potersi riscioluere il Labirinto, & far la danza,della quale habbiamo ragionato, almeno terrassi lo stile ne i trentatre, che ne i quindeci mostrossi, il quale per essere adoppio(lasciando star il Labirinto)del primo, & quantunque manchi del Ballo,non sarà forse minore la festa, & il tratenimento; Sarà cotale la forma, & la inuentione dilettevole del Giuoco del Labirinto,al vostro honore leggiadrette Donne, cōposto, resta che alle solite richieste per farui cosa grata si vēghi.

Perche si chiamino ciechi i Labirinti.

Come s' intenda l' Allegoria della Fauola,che per lo beneficio del filo d' Adriāna Theseo uccidesse il Minotauro, & truouasse la uia d' uscir del Labirinto.

Se puo generarſi miſto di due ſpetie il Minotauro,ò pur s' egli è come la Chimera ,ò l' hircoceruo Fauoloſo.

Perche lo ſtato d' Amore raſembra un Labirinto.

Se Dedalo tolſe da gli altri,ò pur fù ueramente egli inuentore nel antro di Creta,del Labirinto.

Se conueneuolmente ſi puo credere,che la uita humana ſia uno inextricabile Labirinto.

Ond' è che gl'aurei criñi,ò le bionde trezze delle Donne,ſono a cuori humani intricati , ma ſoauisſimi Labirinti.

Se lo ſtudio della Philoſophia,ſi puo chiamare unLabirinto,nel quale chi u'entra,mai truoua d' uſcirne la ſtrada.

Se i piaceri mondani ſono un Labirinto,facile da entrarui,& molto difficile da uſcirne.

Qui finiſſe il noſtro Giuoco del Labirinto , & quello della Primauera vltimo di queſto Libro ,ch' è in ordine il quinto,ſiegue.

GIVOCO DELLA PRIMAVERA. L.

CANDIDE per Natura, & colorite Madonne, mai la dolce , & grata ſtagione della Primauera non veggo, che la bellezza , il fiore della voſtra giouannezza , & l' amoreuolezza de voſtri diuini volti,nõ vegga,ne i quali riſplende di modo il Candore , & la Porpora,che di letitia , & conforto , ogn' altra coſa auanzano, sò bẽ io,che indarno m' affaticarei di trouar coſa,alle diuine qualitá de voſtro viſo,della Amoroſa Primauera piu ſimigliante , Dolce, Soaue , Fiorita , Ruggiadoſa,Solazzeuole,Odorifera,di molte gratie,come voi abbondate;riccha , honorata,lucente, & d' Amor piena,pur mi contento , che voi crediate d' eſſere , á lei veramente cõformi,& che tutti gli honori del Cielo,della Terra,& de Mari,in eccellẽza viuano in voi talmente,che in voi ſole regni la Piaceuolezza , & col diletto vnita la copia ; Ma non vorrei per tanto che le voſtre dignitá , & eccellenze inteſe,vi faceſſero men pietoſe,& verſo di cui non deureſte,piu ſuperbe,& crudeli, nõ ſi puo negare,che in voi il Giardino delle Delitie, &il Paradiſo de gli Amori,& delle

lasciuie,& delle gentilezze non viua; ma ben vi ramemoro dell'Aspe che souēte ascoso sotto i fiori, & l'herbe giace; della vaghezza, che nata in vn momento si scolorisce, lāguida diuiene, & non dura, & piu la riggidezza, i pruni, i ghiacci, & gli aridi stecchi dell'horrido verno seguente, che la dolce memoria, d'ogni trapassata bellezza in merore riuolgono, & spesso d'honesta vergogna, & pentimēto il Cuore traffigono, il che voi cōe prouide, & d'alto Animo considerando, nel fine de vostri verdi, & teneri anni, terrete i giouenili desideri con la temperanza, & col timore affreno, & l'humana fragilità considerata, sdegnando cio che di male il tempo adduce. piu consolate, & piu gioconde viurete, ne per altro mi son posto à sacrarui il Giuoco della primauera, co gli altri, solo che per farui accorte, che quanto ella di bene n'arrecha, cotanto l'Etadi, & le stagioni che volano, acconsumano, & di male promettono: vostro fie adunque, sanza che io molto vi peni in far che l'accettiate, & bisognando, per cosi fatta maniera come cosa vostra peculiare, & propria, in ogni occasione che vi si appresenti, l'vsarete.

Voglio adunque che secondo il solito, il Signor del Giuoco questi nomi che alla primauera si conuengono, d'atorno comparta, con questi effetti a qualunque di loro diceuoli, & propi.

Primauera,	*D'infinite bellezze, & gratie adorna è la primauera,*
Aurora,	*Appar con un color di rose l'Aurora,*
Sole,	*Pioue una mirabile uirtu dal Sole,*
Aure	*Spirano l'Aure un fresco diuino,*
Sereno,	*È d'intorno sereno, & pien di stelle il Cielo,*
Ruggiade,	*Cadono nel mattino soaui, & fresche ruggiade,*
Delphini,	*Ondeggiano, & nel acque auuāpano ueloci, i delphini,*
Pesci,	*Se ne uanno treschando p l'onde à schiere i pesci,*
Armenti,	*Pasconsi, muggendo d'amore gli Armenti,*
Greggi,	*Fecondi crescono, & si raddopiano i greggi,*
Pastori,	*Col canto accordano le Sampogne i contenti pastori,*
Nimphe,	*Menano Amorosi Balli le Nimphe,*
Fauni,	*Saltano Fauni, Sattiri, & Syluani,*
Gratie,	*Ridono della Letitia le Gratie,*

Amori	*Vanno ſerrendo, & treſchando gli Amori,*
Prati,	*Sono perſi, uermigli, azurri, bianchi, & gialli, i prati,*
Boſchi,	*Tutti di frondi ſi riueſtono i boſchi,*
Fere,	*Se ne uanno uagando le Fere,*
Progne,	*Progne gariſce intorno à i ſoaui, & cari nidi,*
Philomena,	*Cō dolci note, ſi lamēta, et piāgne la miſera philomēa,*
Augelletti,	*S' odono di tutti gli altri Augelletti, i uarii cāti,*
Api,	*L' Api colgliono le Cere, e i Meli,*
Giardini,	*Veggōſi ſopramodo diletteuoli, i gratioſi giardini,*
Giorni,	*Sono chiari, & felici i giorni,*
Stagione,	*Non è piu deſiderata, & amata ſtagione,*
Campi,	*Verdeggiano tutti i campi,*
Herbette,	*Sono ſempre molli, & piene di ruggiada, l'herbette,*
Odori,	*Spirano in ogni luogo mille odori,*
Fiori,	*Fioriſceno in ogni parte i gratioſi fiori,*
Acque,	*Sono dolci, chiare, & chriſtalline l'acque,*
Ombre,	*Godeſi dolcemente al rezzo, et all'ombre,*
Fonti,	*Ridondano dalle uene i Fonti,*
Monti,	*Sono ameni, & honorati i monti,*
Valli,	*Le Valli piene di ripoſti, & gratisſimi horrori,*

Il qual ordine fornito, coſi di condurre il diletteuole Giuoco al ſuo fine inſegni, dicēdo: Quando io nominarò la primauera, colui che haurà coſi fatto nome, ſempre inchiudendoui il ſuo iſteſſo riſponderà, la Primauera, è d'infinite bellezze, & gratie adorna, & poi darà egli il nome a colui che ſeguirà in ordine, il quale ſimilmente riſpondendo il ſuo effetto, ò la ſua coriſpondenza che voglian dire, trappaſſarà a prouocare quello, che gli ſarà nella ſchiera piu vicino & ſeguiraſſi cōtinouando per coſi fatto modo, ſin che al deretano della honorata compagnia s' arriui, il quale ritornando à nominar la Primauera, & eſſa hauendo riſpoſto come fece dianzi, interpoſtone vno, al terzo darà il nome, ilquale riſpoſta la conueneuole à lui proprietà, il quinto ſanza poruì indugio prouocarà, & il quinto cōtinouādo il ſettimo, il ſettimo il nono, fin che ſi peruēga all' ultimo: la terza volta rincominciādo, ſe ne interporrāno due, la quarta tre, ſempre fin al ſezzaio l' ordine preſo ſeguendo, il che finito

ſi ritornarà all'ordine del primo modo, ne mai paſſarsſi la interpoſitione di quatro, coſi dandomi a credere che habbiate la forma del dolce Giuoco della primauera appreſa, per troppo non mi dilatare, oue il biſogno non lo richiede, a' gli vſati dubbi verrò.

Se luogo in terra ſi truoua, oue una perpetua Primauera ſia.
In che il fiore della giouenezza, & bellezza delle Donne, ſi puo dire alla primauera ſimigliante.
Perche par che duri meno d'ogni ſtagione la primauera,
Come nella primauera s'accenda ogni coſa d'Amore.
Perche inuiſta cotanto diletta, quando appare la primauera.
Quali ſiano le cagioni, per le quai ſi faccia la primauera.
Che ſi dichiari il Sonetto del Petrarcha che incomincia, quãdo il pianeta che diſtingue l'hore ad Albergar col Tauro ſi ritrona.
Se gli amanti che ſempre ricceuuono qualche sdegno dalla coſa amata, poſſono dire, come diceua il Petrarcha, primauera per me pur non è mai,
S'egli è poſſibile che per incanti, ò per arte maga, ſi poſſa far à mezzo il uerno in qualche parte la primauera.
Che ſi reciti queſta Seſtina, in laude della primauera, la quale farà recitare il Signore della piaceuole brigata, à chi ſarà piu atto, & in cio piu piaceuole dicitore.

SESTINA DELLA PRIMAVERA.

DOLCE *mia paſtorella, ecco il bel Maggio,*
Che dell'uſato honor riueſte i prati,
E uerdeggiar fà le campagne, e i boſchi,
Hor ch'è piu uago in oriente il Sole,
E l'aer pien, ſol di letitia, & canto,
Porgi homai nutrimento alla mia ſpeme,
Il Mondo uiue hor ſi puo dir di ſpeme,
Che in uiſta ride il colorito maggio,
Et lieto inuita ogni Occellino al canto,
Spiran ben mille odori all'aure i Prati,

Et s' ergon tutte l' herbe al nuouo Sole,
Dhe godiamo ti prego, al rezzo i boschi,
Le fere mansuete, in mezzo, a i Boschi
Il desio Ardente, & la tenace speme,
Fan che io ti chieggio sempre all' ombra, e al Sole,
E per me pien d' horrore, & fosco il Maggio,
E in tutto spenta la uaghezza à i prati,
Fia, se non s' ode il tuo soaue canto.
O sol pien d' Harmonia celeste canto,
Che puo bearne, e impir di gioia i boschi,
Et far piu uerdi, & gloriosi i prati,
S' altro non è, che auuiui la mia speme,
Et à me faccia un doppio, eterno Maggio,
Silentio imporre, al Plettro d' or puo il Sole,
Non gode tanto fra le Muse il Sole,
Re della Poesia, & Dio del canto,
Quanto teco godrei felice il Maggio,
Che puo far fortunati, i monti, e i boschi,
Alta mia uera, & generosa speme,
Vita, & color, de piu leggiadri prati,
Pascon gli Armenti, è i greggi, i uerdi prati,
D' alto uagheggia la sua amica il Sole,
In ogni cor rinasce la sua speme,
Et piu non s' ode intorno altro che Canto,
Nimphe trescar, & Satyri pei boschi,
Fuggirai sola, Primauera, è il Maggio?
Honora il Maggio, è i Ruggiadosi fiori,
O' chiaro Sole, immortal Dea, de Boschi,
E col tuo canto acqueta la mia speme.

A mezzo il corso delle mie fatiche serenissima, & gloriosa Reina, & voi altre da me sempre cõmendate Donne, (la Dio merce) peruenuto, & il quinto Libro fornito, allo spirare del vostro immortal fauore, le forze riprese, al Sesto, l' Opra tutta per terminare in vostro honore, trapasso.

LIBRO SESTO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA SORTE. LI.

AVENTVROSE Donne, ne le Fauole si narra, che il gran Gioue intendendo di fabricare il mondo, nel vaso di Pandora, tutti i beni, & tutti i mali insieme mescolando, cõfuse, & poi sopra tutte le cose da lui create gli sparse, onde & bene, & male, qua giu in tutte le creature si troua, & pochi beni si veggono che non siano dal suo contrario accompagnati; Il riso, é terminato dal Pianto, & il piacere, è da soprauegnete miseria occupato, & di questo, in quello, & di quello in questo, sempre non so come trappassasi; Ma se cosa alcuna si puo dire per cagion della sorte diuina, ó compiutamente felice, voi sete quelle, che impetrando oltre alle vostre molte doti, & singolari, di possedere il fonte della bellezza sole, diueniste nel cospetto di tutti gli occhi, & di tutti i cuori, sommamente amabili; Sorte grandissima, che veramente ogni altra sorte eccede, & che d'inuidiarui ragioneuolmente ad ogni cosa mortale ocasione porge; lucide ne gli occhi come le stelle, candide come il Cielo, gratiose, come le gratie, & come gli Angeli, a cõtemplare dilettevoli, & celestiali, se nessuna sorte terrena, la vostra sorte auanza, prego che voi non siate, á gli amorosi desideri scarse, o' ritrose; ma benigne, & preste in dar vita, & alla conseruatione de cuori, che fedelmente v' amano; ma piu benigne, in accettar volontieri in cõpagnia de gli altri, il Giuoco della Sorte, che alla vostra leggiadria d' offerrir mi aggrada, il quale fie questo.

Ragunata qualche solazzeuole brigata, per trappassar giocando, & con dolcezza il tempo; Il Signor eletto, poi che saranno in giro tutti addagiati, faccia, che in un vaso descritti, & separati l'vno dal l'altro, si pongano tutti i nomi propi de giuocatori, & in vn altro vaso, siano descritte tutte appartate l'eccellẽze conueneuoli alle

Donne,con questi versi loro corispondenti,insieme con molt'altre conueneuoli à gli huomini, ma però con maglie colorate talmente distinti,che tra loro si conoscano.

Bellezza,	*Si bella Donna mai non uide il Sole,*
Bontà,	*Vostra bontà che al Mondo non hà pari,*
Gratia,	*Gratia che a pochi il Ciel largo destina,*
Leggiadria,	*Leggiadria singolar,& pellegrina,*
Honore,	*Cio che di uago scorgo,è uostro honore,*
Virtu,	*Tanta uirtù non fu giamai,ne fia,*
Fama,	*La fama uostra d'ogni intorno uola,*
Amore,	*Amor u'incende il cor d'ardente gielo,*
Dignità,	*Di somma dignita Reale,adorna,*
Valore,	*Ogni altro al uostro cede,alto ualore,*
Grãdezza d'animo,	*Di generoso,inuitto animo,altero,*
Intelletto,	*Ricchо di bei pensier,chiaro intelletto,*
Consiglio,	*Ricchо di prouidenza,alto consiglio,*
Grauità,	*Con somma grauita,sommo diletto,*
Fatti Illustri,	*Gli eggregi uostri fatti,Illustri, & chiari,*
Gloria,	*Cinto da raggi della uostra gloria,*
Pietà,	*In core humano,angelica pietate,*
Immortalità,	*O' di pregi immortali,Anima uaga,*
Sorte,	*In uoi si chiude,ogni diuina sorte,*

Poscia il Signore accostatosi à vasi, tragga dal Vaso de nomi, un nome fuori, & subito dall'altro l'eccellenza a lei col verso conueneuole, & cosi vadi seguẽdosi,fin che tutti ad vno,ad vno,siansi tratti de vasi,ma si però che nõ s'erri, nel trar dell'Vrna l'Eccellenze de Maschi,& delle Femmine, la qual cosa fornita,colui che fu' il primo ad vscire,mettiamo che fosse la bellezza, dica la bõta e' troppo piu degna, ò uero la gratia,ò la leggiadria,ò l'honore, ò qual delle dignita, & doti,piu gli verrà in pensiero,alla qual cosa risponderà l'inuitato,il verso di quella Eccellenza che lo prouocarà,poi cõseguentemente dirà,che alcuna altra di loro sia la piu degna, al che simigliãtemẽte rispõderassi come s'è raccontato,& il medesimo delle eccellenze de gli Huomini farassi, sin che à Giuocatori piacerà

di cangiare,ò finire il Giuoco, di cui ſempre ſarà queſta la forma, hora alle dimande neceſſarie in coſi fatto Giuoco vegnamo.

Qual ſia la maggior ſorte che ſi poſſi hauere in amore.

S' egli è uero quello che il buon Medico ſopra la porta ſcriſſe, altro che ſorte buona non ci uuole.

Se cio che auiene, per ſorte, per deſtino, ò per eletione auuiene.

Se le Donne poſſono ſapere, ò far coſa alcuna per ſorte, ò s' elle hanno parte in lei.

S' egli è male ad uſare alcuna ſorte di ſortileggi, perche gli appoſtoli metteſſero ſopra i duo la ſorte.

Quali ſiano i Giuochi tutti d'ingegno, & quali tutta ſorte, & gli altri molti, che ſono dalla ſorte, & dallo ingegno guidati.

Perche neſſuno ſia della ſua ſorte contento.

Che ſi raccontino, i prodigi della ſorte, & quello ch'ella sà contra l' oppinione di ciaſcuno ſouente oprare.

Quale è miglior ſorte, il naſcere, ò morire.

Se il trouare un Theſoro, ò perderlo, è miglior ſorte.

Qual ſia maggior ſorte, il naſcer riccho, ò bello.

Finito il Giuoco della ſorte, quello del Sole incomincia.

GIVOCO DEL SOLE. LII.

SPLENDENTI, & glorioſe Madonne, s'io tentaſſe di prouarui, che niuna coſa di queſte qua giu create, & terrene, ſia piu ſimile; & piu conforme al Sole, di voi, forſe per huomo di poco, ò debole giuditio, & imprudente m' iſtimareſte, che non fà di biſogno di proua, alle coſe per ſe ſteſſe manifeſte, & note, & le parole ſi gitterebbono al vento; chi è colui coſi cieco, & del naturale auuedimento coſi fuori? che aperto non vegga, lo ſplendore de voſtri occhi, la luce de i biondi, & dorati crini, la chiarezza, & gratia, di tutto il volto, la candidezza, & i raggi ch' eſcono continuamẽte dal nitido, & ſchietto corpo, oltre alla virtu infinita, che l'anima voſtra in tutti infonde, & cõparte, & per tanto fermo non cre-

da,che voi siate nuoui Soli in questa nostra humanita' per bearla dal Cielo discesi, & appariti,Soli di nobilta',di gratia, di virtu,di leggiadria, di fama,& di gloria,abbondanti,per nostra eterna contentezza in terra nati; che le tenebre nostre sgombrādo,l' atre nebbie de turbamenti risoluono, i fieri incendii della nostra vita contemprano, le perdute speranze richriano,le lagrime in allegrezza conuertono,il bel sereno della nostra mente conseruano, sempre al Cielo della loro immortalita' ne inalzano, & con dolcezze inestimabili per mille modi ne fanno caramente gioire, cose tutte al mondo, tanto chiare, quanto il Sole istesso di mezzo giorno; impercio il nō dedicarui co gli altri tanti il Giuoco del Sole, sarebbe vn farui torto espresso, & un priuarui di quello, che naturalmente piu vi si dieue,sia dunque ragioneuolmente vostro, & in dargli effetto,vn cosi fatto modo osseruate.

Come il Signor presidente del Giuoco cō gran piacere di tutti,haurà l' Apollinea schiera ordinata, si che al numero di trentacinque arriui,perche altrimenti vano sarebbe,il far proua del Giuoco del Sole,vadi questi,nomi, & queste parole come in figura qui sotto vedrete,cosi a tutti dispartendo.

REGGIA DEL SOLE.

Colonne	Di *Topatio,& chrisoliti,*
Muri,	Di *Pyropo,*
Tetto,	D' *Auorio;*
Pauimento	D' Oro,
Porte,	D' *Argento,*

CARRO NEL SOLE.

Sole	*Vestito di porpora,*
Carro	*Di chiari smeraldi,*
Aurora	*Coi diti di rose,*

DESTRIERI NEL SOLE.

1 *Rubicondo,*
2 *Splendente,*
3 *Lampo di mezzo giorno,*
4 *Amatore della terra,*

VIRTV DEL SOLE.

1 *Bontà*
2 *Giustitia,*
3 *Costanza,*
4 *Virginità,*

QVALITA DEL SOLE		STAGIONI.	
1	*Luce,*	*Primauera*	*Inghirlandata di fiori,*
2	*Lume,*	*State*	*Col Corno di Spiche,*
3	*Splendore,*	*Autunno*	*Col mosto,& co l'Vue,*
4	*Calore,*	*Verno*	*Dalle bianche, & agghiacciate chiome,*
5	*Generatione,*		

NOMI DEL SOLE.

Sole	*Padre del Giorno, Rettor dell'uniuerso,*
Apollo	*Chioma di Fuoco, chioma d' Oro,*
Phebo	*Vita di tutti i corpi, prĕcipe mondano,*
Dionisio	*Occhio del Mŏdo, cor della natura, & de cieli,*
Horo	*Portator della luce, sommo Vicario,*
Mitra	*Re delle Sstelle, scacciator de mali,*
Isaeo	*Che ogni cosa uede, figlio uisibile d'Iddio,*
Phane	*Che ogni cosa serba, producitor de beni,*
Serape	*Catena d' oro, uiolenza di foco,*
Titane	*Signor grande, prudente, souruano, & fortunato,*

Il che ispedito dica, auertiscasi ingegnosi giuocatori, che in questo giuoco si possono tra loro tutti è nomi, che soggiacino à titoli prouocare, & rispondere à i nomi i detti, che di sopra gli accŏmodassimo, pur che sempre si faccia de titoli prima mentione, Tetto della reggia del Sole, al cŏmandamento del Presidente, nel Titolo del Carro del Sole, volendo prouocare il Carro, dirà Carro del Sole, Carro, al che risponderá il Carro di chiari Smeraldi, & poi intĕdendo egli di prouocare vn Destriero del Sole, diraprima, Destriero del Sole, & poi primo, secondo, ò terzo, ó quarto destriero, a cui lo prouocato risponderá, per lo proprio nome dianzi scritto, & potra' egli poi inuitare ogni altra cosa di ciascuno Titolo, & de medesmi Destrieri nel loro istesso Titolo, & il medsimo potranno far glialtri tutti rispŏdĕdo, quăto sono tenuti di rispŏdere, Cosi i nomi s' inuitino tra loro, ó nominando prima qualche Titolo, inuitino le cose di quello, aspettando la risposta, & vedendo come essi fe

cero

cero da queſti prouocarſene a' giuocare de gli altri, onde molto aggirato, & frequentato il Giuoco, al commandamento di chi lo reggerà, anzi che ſatieuole diuenga, finiſcaſi, è i pegni a' queſto, & a quello, per lo conſueto diuiſi, alle queſtioni nel rendergli ſi trapasſi.

Sel Sole à un tempo illumini, & ſcaldi,
Perche l' occhio non ſi ferma, ma s' abbaglia nel ſole.
Come il Sole ſcintilla, tremola, ò ride.
Se il Sole, è in Cielo, come par ch' egli eſca del Mare.
Sel Sole ê corpo sferico, come piano a riguardati ſi dimoſtri.
Se il ſole è d' un ſol pie, come egli appare, ò pur cento ſeſſanta ſei uolte della terra maggiore.
Perche non ſi puo dir ſuperbo, ma humilisſimo il ſole.
Se gli occhi della Donna amata, fanno nel' cor dell' Amante, gli effetti propi, che fà nella natura il Sole.
Quai ſiano gli Augelli che applaudono, & quaſi laudano, & chiamano, il naſcente Sole.
Perche ſi dipinga per la fama, & per la gloria il Sole.

Compito il Giuoco del Sole, a' quello del Tempo verremo.

GIVOCO DEL TEMPO. LIII.

QVANTO ſia coſa pretioſa il tempo, Donne mie di caduca bellezza, ma gentili, non è da dimandare, egli è la miſura, di tutte le coſe inferiori, & celeſti, le quai al determinato ſuo fine conduce, ne coſa qua giu s' opra, che egli non s'interponga tra l' operante, & la coſa oprata, tal che chiunque ci viue, ſempre è dal tempo, che ogni coſa và rodēdo, & cōſumando accompagnato, Re ſi puo dire di tutte l' Etadi, che le piu alte fame de mortali, & le maggiori glorie atterra, & tardi fatti de noſtri Errori accorti, in poca polue ne riduce, & del pentimento, & della vergogna ſpeſſo laſciandone in preda, ne fà conoſcere quanto follemente in queſte coſe momētanee, & temporali, cura ſi pone, per la qualcoſa della voſtra gioua

nezza, & tanto pregiata vaghezza,& che voi in tante delitie tenete,à compasſione moſſo,con queſto Giuoco del Tempo che qui ſeguirà,a voi ſacro,amicheuolmente vi raccordo,che i voſtri verdi, & teneri anni,con auedimento,& accortezze diſpēſiate,& non vogliate almeno che impianto ſi conſumino i voſtri cari, & fedeli amatori, ma che d' honeſto ſocorſo ſiate lor corteſi, penſando,che la freſca,& mattutina Roſa, apena nata,ſi ſecca; ſcoloriſconſi i Gigli,& le purpuree,& bianche Violette,toſto languiſcono, & cadēti diuengono,come gia altroue hò fatto mentione, & coſi al vero intente,le vane ombre quanto potete di fuggire u' ingegnate, ſempre raccordeuoli della voſtra gloria,accio che incaute non ſiate poſcia da gli anni maturi, & dannoſi,d' improuiſo occupate;ma i voſtri penſieri in qualche lodeuole opra delle mani,ò vero dell'ingegno,in qualche honeſto,& virtuoſo ſtudio ſi conuertano per che altrimenti fra noi qua giu non ſi gode,& per altro modo la ſtrada delle honoranze,& del Cielo aperta non ſi troua, queſto, è quanto ſopra il Giuoco del Tempo,di ragionarui intendo,hora ſe d' eſſercitarlo v' aggrada,la ſeguente norma d' oſſeruare non u' increſca, quando ſeranno, per voler del Signore accolti tutti coloro che ſi prendono di giuocar piacere,ſi vadino partendo queſti nomi,& queſti effetti del Tempo à ciaſcuno,come qui à tergo diuiſati vedrete.

ALI DEL TEMPO.

Paſſato, *Preſente,* *Futuro,*

VELOCE MOTO.

Dianzi, *Adeſſo,* *Dimani,* *Mattino,* *Sera,*

CORRENTE NVMERO.

Secolo,	*Età,*	*Luſtro,*	*Anno,*
Meſe,	*Giorno,*	*Hora,*	*Momento,*

DENTI DEL TEMPO.

Di, Notte, Vita, Morte,

RAPIDO CIELO.

Nomi, Fame, Memorie,

La qual cosa terminata, il Signore in questa maniera á tutti di giuocare insegni, dicendo, saranno come capi tra voi, Ali del tempo, veloce Moto, Corrente numero, Denti del tempo, Rapido Cielo, ciascuno de quali vdendosi nominare, risponderá, d' uno, in uno tutta la sua schiera: Mettiamo, che veloce moto, fosse chamato egli dirá, Dianzi, Adesso, Dimani, mattino, & Sera, all'hora l'ultimo de numerati che sará Sera, dirá Sera, & poi tornando á dietro l' altro dirá Mattino, l' altro dimani, fin che il primo che fu dianzi, dianzi responda, & indi prouochi un' altro capo, come sarebbe, Corrente Numero, al che egli pur la sua schiera ennumerãdo dirá, Secolo, Etá, Lustro, Anno, Mese, Giorno, Hora, Momento, onde tosto risponderá Momento, Momento, Hora, Hora, & cosi fin a' Secolo ritornando ciascuno il suo, & secolo detto Secolo, seguirá in prouocare alcuno altro capo, & egli pur continouando l' ordine de precedenti, in raccordare tutta la sua schiera, della quale il nome del ultimo risposto, risponderassi il penultimo, & poi di questo, in quello, fin al primo, ilquale risposto anch' egli, il suo, á vn altro capo dará occasione, come di sopra intendeste, di giuocare, Cosi molte volte i capi chiamati, le schiere risposte, & adietro incominciando da l' ultimo, al primo ritornatosi, accio che non trapassi i termini della piaceuolezza, & del diletto il Giuoco, di consentimento del Signore finirassi.

Perche si dice che il tempo i suoi figliuoli diuora.
Perche in prouerbio si dica chi há tempo, non aspetti tempo.
Perche si dipinge uecchio, curuo, allato, & con la falce, il Tempo.
Come il Tempo sia imagine della eternita, & misura del moto.
Qual sia la maggior forza del tempo.

Se coſa alcuna ſi puo dir bella,ò felice ſotto il tempo.
Se il tempo che ſi diſpenſa in amore,ſi perde,ò ſi gode.
Se la fortuna,& la ſorte,ſono figliuole del Tempo,ò ſe pur altrõde naſcono.
Se amore per natura è libero, ò pur ſoggiace come tutte le coſe create, al Tempo.
Perche ſono de tempi miſeri, è de tempi felici.

Finito il Giuoco del Tempo, à quell'dell' Aria l' ordine ſeguendo verremo.

GIVOCO DELL' ARIA. LIIII.

IL far cõ laude memoria,dell' eccellenti qualitati del l' Aria, ſchiettisſime, & pure Madonne, lungo per auentura, & difficile in queſto Giuoco ſarebbe,eſſendo egli elemento non men degno de gli altri, & forſe d'altre tante virtu naturali dotato, per lui ſi naſce,ſi viue, & ſi muore,per lui ogni differẽza, ogni colore,ogni luce,ogni beltà ſi vede ,per lui ſi formano le parole,s' odono i concẽti,& l' harmonie,& il guſto,& il tatto s' acqueta, in lui con tempo, tutte le coſe materiali ſi muouono,egli ogni luogo riempie,turbato il Cielo, il Sole,& l' altre Stelle naſcõde, & in lui Nuuoli,Tuoni,Balleni,Folgori,Piogge, & Neui,& mille altre coſi fatte coſe ſi criano, variaſi in mille forme, di molte impresſioni ſi Stampa,& per conſeruar le ſue dignità,hora dirito verſo la Luna aſcende,hora incerchio al mouimẽto de ſupremi ſi raggira,coſe di tãta marauiglia,& ſtuppore ripiene,che a raccontarle quaſi incredibili paiono,& pur cotali veramente ſono; Ma che ſi direbbe s' io dimoſtraſſe, che elle in voi dimorino tutte? Ditemi non ſete voi cagione del naſcimento, della vita, & della morte noſtra? lucide, belle, colorate, & doue l' eſſer d' ogni coſa ſi comprende, oue ſoauisſime parole ſi formano,& ogni concento, & harmonia naſce, & cõtempraſi,piu che l' Oriente odoriſere all' odorato,& nelle quai cõ nouelli guſti,& piaceri,ſolo il guſto, & il tatto ſi contenta, Reine, & Dee(ſi puo dir)di tutti i mouimenti naturali,che per fama ogni coſa riempiono,& da sdegni turbate: Il Cielo,il Sole,& le Stelle,

della sua diuinità ne uelano,& ballenando,tuonando,& spesso fulminando,ne spauentano,ò uer col lagrimare,& farsi in guisa di gelate Neui, a compassione ci muouono, il leggiadro, & amoroso volto, di vari colori tingendo,e in mille guise,quasi Arco Celeste diuisandosi, al giusto per diritto camino u'inalzate, & contemplando voi stesse,inuer delle cose prime,per naturale istinto u'aggirate,ma che,in vano m'affaticarei di narrare quāto siate all' Aria vn de piu nobili Elementi creati simiglianti, verrò dunque come ne gli altri soglio, il Giuoco dell' Aria liberamente à dedicarui,con questo facendoui di me, & delle altre cose mie cortese dono.

Quando per colui che terra de gli altri il settro, ò la maggioranza, seranno tutti i giuocatori in bella ordinanza, egli girà d'intorno queste impressioni,ciascuna con le sue proprietà, a' ciascuno diuidendo,come infrascritto vedrassi.

I Nuuoli	*Adombrano,*	Le *Nebbie*	*oscurano,*
I *Balleni*	*Ballenano,*	Le *Comete*	*minacciādo sfauillano*
I *Tuoni*	*Rimbombano,*	*gli Archi celesti,*	*Si colorano,*
I *Folgori*	*Atterrano,*	Le *Capre*	*Lampeggiano,*
Le *Piogge*	*Bagnano;*	I *Tizzoni*	*Abbrugiano,*
Le *Grandini*	*Percuoteno,*	Le *Faci Ardenti*	*Fiammeggiano,*
Le *Neui*	*Agghiacciano,*	*Gli Idoli*	*Spariscono,*
Le *Pruine*	*Gielano,*	I *Specchi*	*Rilucono,*
Le *Ruggiade*	*Rinfrescano,*	I *Cerchi*	*Risplendono,.*

Et diuise, il modo di giuocare insegnandole dirà, il primo di questo ordine, si darà anchor primo incominciamento al Giuoco dell' Aria,dicendo,i nuuoli adombrano, i Balleni fiāmeggiano,i Tuoni Rimbombano,allhora il terzo che è Tuoni ne dirà anchor egli con le sue proprietà tre, & cosi l'ultimo de i tre, tre altri, & il deretano dell'altro ternario,tre altri, sin che si giunga di tutti al fine, poi doue i Nuuoli incominciorono, incominciaranno la seconda volta i Balleni,& dicēdo i tre che sieguono altri tre ne dirà di loro il terzo, poi altri tre quell' altro terzo,sin che all' ultimo si venga, & quinci di nuouo pur ritornādo da capo,il nome de tuoni che fu

terzo la prima volta, per simil modo tre con le solite a lui propie operationi ne nominarâ, & l'ultimo di queste tre, tre altre, fin che la terza volta al sezzaio s'arriui, piacemi allhora che l'ultimo nominato, non tenendo piu l'incominciata norma; ma un'altra noua maniera di giuocare dica, diciamo, I Nuuoli Adombrano, mettiamo, le Ruggiade Rinfrescano, & similmente rispondendo le Ruggiade dicano, se le Ruggiade rinfrescano, le Nebbie oscurano, & elle rispondendo, se le Nebbie oscurano, le Faci ardenti fiammeggiano, & in questa guisa d'altrui prouocato, si vadi altro prouocando, sin che piacerà alla lieta Brigata, che si dia compimento al giuoco, egli é vero, che mi sarebbe molto caro, per maggior ornamento di quello, che colui nelle cui mani si finisse, fosse tenuto vna volta incominciando dal primo, cõ le sue proprietá di nominarle tutte, & non le sappendo ne lasciasse, á giuocatori la ricordanza, & il piu vicino a lui dal destro lato, il medesmo facesse, & non lo sappẽdo, ancho egli all'usato pagasse, & un'altro, & vn altro, fin che interamente per alcuno di loro tutte si nominassero, Cotale sará la forma del presente Giuoco; hora alle richieste veremmo.

Come presto si turbi, & presto si rasserenì l'Aria.
Come l'Aria corrotta si purghi, & la purgata si corrompa.
Come ne l'Aria i Spiriti aerei uiuano, ò se hanno ueramente corpo.
Se l'Aria ogni cosa empie, ò pur se uacuo si dà nella Natura.
De i quattro Elementi, qual sia piu necessario, ò di maggior uirtù.
Perche i sospiri sono refrigerio al Cuore, de gli inamorati, & tal hora escono triplicati fuore.
Se il Tuono in Aria, è prima del Balleno, Perche piu tardi si senta, il scoppio.
Doue hà piu di quiete l'Aria, qui uicino alla terra, ò nelle cime de gli alti Monti.
A quante cose sia necessario, & utile l'aria,
Come le stelle cadenti, & le Comete si facciano in aria.

Terminato il Giuoco dell'Aere, quello de Venti siegue.

GIVOCO DE VENTI. LV.

SOAVI, & dolcisſime Donne, quando per natura i Venti empetuoſamente ſoffiano, benche turbino l' onde, la terra, & il Cielo, & ogni coſa ſoſopra riuolghino, ſe il magnanimo Re loro, nelle cauerne ſe prigioni de Monti d' Eolida rinchiuſi non gli tiene, o vero col ſettro non gli impone ſilentio, non gli coſtringe, & non gli affrena, nō dimeno alcuni di loro, che da molti Aure, & Zephiri ſi chiamano, coſi dolcemente ſpirano, & con tanta ſoauita riconfortano, & danno vita, che troppo bene alla ſoauita, & dolcezza ch'esſi in ogni parte ſpirano, a voi ſi poſſono conueneuolmēte Paragonare: Non u' accorgete come le uoſtre ſoauisſime parole, eſcono accompagnate da vn dolce fiato fuori, che hauria forza nelle piu denſe, & cieche tenebre, di ſerenare il cielo, nella maggior tempeſta d' acquetare i Mari, & in mezzo alla aſprezza del verno tra le neui, & il ghiaccio, far naſcere, & apparire i fiori, ſpirto gratioſo, quieto, animato, & vitale, al cui grato ſpirare, puo riſtorarſi ogni Cuore, refrigeraſi ogni animo, farſi ogni mente tranquilla, & della dolce ſoauita, in vn viuere, & morire; à coſi benigni, Venti, di raſſomigliarui mi piace à coſi freſche, & virtuoſe Aure ſete in gran parte conformi, il che meco conſiderando, sò che volontieri il Giuoco de Venti non men che gli altri alla voſtra dilicatezza ſacro, riceuuerete, & poſto in oblianza ogni male, al bene ſolamente u' appigliarete, certe, che per altra cagione, di farlo voſtro nō mi diſpoſi, attendete adunque, & per coſi fatta maniera, quando in grado vi torni, per lo voſtro Signore il Giuoco de venti ſi regga.

Primieramente vn bel cerchio di leggiadrette, & affabili perſone fatto, di maſchi, & di femmine, ſi diano tutti queſti Venti ordinatamēte d' intorno, cōe nella figura ſeguēte uedrete; i quai dourebbono eſſer à baſtāza, per cōtraporſi a ſoffiamēti delle bocche empetuoſe, & maluage, che il ſereno delle felici menti diſturbano, & mai non quetano, fin che le piu degne opre non veggiano dalla rabbioſa loro importunita abbattute, & per terra, ſanza che per affrenarle diſcrete, & benignisſime Donne, vi richiedesſi in aiuto.

THRASCIA.	SETTENTRIONE. BOREA, APARTIA, *Settentrione,*	AQVILONE MESE.
Tra settētrione, & Ponente,		*Tra Settentrione, & Leuante,*
CORO, SERGESTE, OLIMPIA,		ELLESPOTIACO CECIA,
Tra Ponente, & Settentrione,		*Tra Leuante, & Settentrione,*
FAVONIO, ZEPHIRO, ORNITHIA.	Ponente, Leuante,	SVBSOLANO, APELIOTE,
Tra Ponente, & mezzo Giorno,		*Tra Leuante, & Mezzo Giorno,*
AFFRICO, LIBICO, NOTO,		VOLTVRNO, EVRO,
Tra mezzo giorno, & Ponente,		*Tra mezzo Giorno, & Leuante,*
LIBONOTO,	*Mezzo Giorno.* AVSTRO,	EVROAVSTRO, PHENICIA,

E poi dal maggiore della piaceuole compagnia, cosi dicendo di giuocare a gli altri s' insegni, Quando per cōmandamento mio alcuno de venti nominati, vorra' dare al Giuoco, & al festeggiar principio dirá, mettiamo Leuante, al che risponderagli il primo de Venti Orientali, & dirá, Subsulano, & poscia egli dando di rispondere ad altri occasione, dirá ó Settentrione, ó mezzo giorno, ó Leuāte ó come gli verrá in grado, da siti, & dalle Regioni del Mondo, i

Venti prouocando, onde fatto prima vn soffio inguisa di Vento, risponderanno, il nome loro, dando similmente baldanza di rispõdere a un' altro, egli é vero, che essendo piacciuto alle genti, per varij accidenti, & casi humani, a un Vento solo, piu nomi imporre, & io hauendogli dispensati d' intorno, come piu Venti fossero, & nõ vn solo, che cõe cosa neccessaria bisogna, che ritornãdo pur alcuno ad inuitar la medesima Regione, & il medesimo sito, che l' altro Vento risponda; Come se fosse tre volte continuamente ó per interpositione nominato Settentrione, come luogo doue, á vn sol vento, tre nomi cõuengono; si rispõderebbe, & bene Aparchia, ch' é il terzo de Settentrionali, ma se mezzo Giorno, ó qualunque altro sito, fosse prouocato, doue vn sol nome á vn sol Vento si conuenisse, incotal caso, tante volte, quante fosse quella parte nominata, tanto quel nome istesso d' Austro, od altri si risponderebbe, il medesimo si farebbe essendouene due, i quali finiti si ritornarebbe á rispondere il primo, & cosi molte volte raggirato il Giuoco, & buona quantita di pegni raccolta, vi s'imporrebbe a tempo silentio, fornita la norma del Giuoco de Venti, alle vsate questioni & conueneuoli, homai trappassar si puote.

Come le Donne possano á se tirare i Cuori, non altrimenti, che faccia Cecia le nubi.

Come facciano i Venti piu potenti cessare, i men forti.

Che uuol dir il prouerbio, tu sei campo del Vento.

Quali sono i Venti che purgano l' Aria, sono, á corpi, salutiferi, & il sereno n' apportano,

Che uuol dire il prouerbio, tu parli al Vento.

Come le Caualle di Partia, possano dal Vento austro grauide farsi.

Quello che s' intenda per gli Alati figliuoli che hebbe il Vento Aquilone, della Rapita Orithia.

Quai si puo dir che siano i Venti contrarii alla tranquilla uita.

Come s' intenda il prouerbio, sapere che Vento spirará domani.

Et questo altro, non lascia fermare, ó nauigare, il Vento,

Giunto alla fine del Giuoco de Venti, a quello de Centauri verró.

GIVOCO DE CENTAVRI. LVI.

SE i Centauri ſiano, o' non ſiano, fra molti, molto ſi contende, & da diuerſi, diuerſamente ſene crede, & per tutto quello ch' io n'udi gia ragionare, o ne fanno mentione i Scrittori, a me pare, che non mi ſi conuenga difinire queſta lite per hora, & farne il giuditio; ma poſto che ſi truouino io non mi ſo riſcioluer poi, ſe alla ſpetie humana, ſiano inferiori, per eſſere eglino mezzo huomo, & mezzo Cauallo, o' pur Semidei, nelle Genelogie de gli dei ponendoſi, pur eſſendo coſa aſſai rara, & in molti luoghi, celebrata, di dedicaruene un Giuoco rarisſime donne mi propoſi, non gia per far paragone a i moſtri di voi, che foſte, & ſempre ſarete, coſe nobilisſime, & perfette; ma per eſſere voi anchora generatione diuina, lodata, & da chiunque ſe non é piu che ſtolto ſommamente cõmendata, il che aſſai chiaro nel Giuoco del Concilio de gli Iddii, & de gli Angioli dimoſtrai; Nõ u'increſcerá adunque che a coſi fatta nouita, io imparte vi dimoſtri ſimili, quando di quinci honore, & gloria vene puo venire, & a' me ſodiſfatione, & ſommo contento, potendo quanto io deſidero, á mio ſenno, ſanza incorrere nello voſtro sdegno in ogni Giuoco honorarui, ſe non vi ſpiace per tanto tra le honeſte brigate di prẽder piacere, per coſi fatto modo perſuaſe dal Signore o Sindico del Giuoco, dolcemente come qui di ſotto vi fie diuiſato l'uſarete.

In vno raccolto l'honorato ſtuolo deſideroſo di giuocare, per lo Signore nominato, come de gli altri fin' ad hora eſſerſi vſato ſi vede, queſta ſchiera de nomi di Centauri, con l'armi loro, s'accõmodino á tutti d'attorno, come la figura qui ſotto dimoſtra.

Euritio	*con la Spada,*	*Grineo*	*col Pauefe,*
Cauma	*con l' Arco,*	*Arno*	*con lo Tronco,*
Neſſo	*col Dardo,*	*Licido*	*con l'Vsbergo.*
Aſtilo	*con l' Aſta,*	*Medone*	*con lo Stoccho,*
Ophionide	*con la Sferza,*	*Piſenoro*	*con la Simitarra,*
Dorida	*con le Palle,*	*Imbreo*	*col Baleſtro,*
Teleboa	*co lo Scopio,*	*Cromo*	*con la Falce,*

Terreo	*con la Mazza,*	*Eridope*	*con la Rete,*
Ripheo	*con lo Spiedo,*	*Neseo*	*co gli Hami,*
Demoleone	*con la Forcina,*	*Dromo*	*col Corno,*
Phlegreo	*con la Face,*	*Antimaco,*	*con la Fromba,*
Cilaro	*co la Lancia,*	*Climo*	*col Sasso,*
Pireto	*col Brãdo,*	*Latreo*	*con la scure,*

Et quindi intentamente tutti al giuocare datisi, il secondo Centauro che alla dispensa che si fece de nomi fu Cauma prouochi il primo nominandolo Euritio, alla qual cosa tosto risponda Euritio, & dica, Euritio con la Spada, & poi quasi rendendo il debito riuolto à chi lo, prouocò dirà Cauma, & Cauma sanza indugiare risponda, Cauma con l' Arco, & pur dal terzo prouocato, per Cauma risponderà di nuouo, & sanza interporui tempo, prouocarà egli il terzo, che sie Nesso, & egli rispondendo col nome la sua arme, seguirà il quarto il terzo pur prouocando, il quale non altrimenti, che al secondo rispose, al quarto risponda, cosi dal terzo si prouochi il quarto, il quale come i primi fecero ancho egli faccia, & in quello istante sentendosi pur prouocare dal quinto, quel che pria disse, di replicar non gli aggraui, & la medesima maniera di sopra seruata, per lui si nomini il quinto, allhora dal sesto il quinto per Ophionide chiamato di nuouo egli rispõda, il che fatto, & hauẽdo Ophionide a ciascuno due fiate, il suo nõe, hora à quello di sopra, & hora a quello di sotto con l' Arma replicato, inordine il quinto incominciando da se, gli altri quatro che gli stan sopra, con le loro Arme, d' vno in vno ripigliãdo nomini dicẽdo; Ophionide cõ la Sferza, Astilo, cõ l' Asta, Nesso col dardo, Cauma con l' Arco, Euritio, con la Spada, & per contrario ripigliando, Euritio ancho egli fin al sesto discenda, Euritio con la Spada, Cauma con l' Arco, Nesso col Dardo, Astilo con l' Asta, Ophionide con la Sferza, & finito il primo quinario, l' altro che siegue, dia al nostro Giuoco ornamento, & cosi di cinque, in cinque, fin che si peruenga al fine de nomi s' esserciti, sarà questo l' ordine del Giuoco de Cẽtauri, allo suo estremo guidato, con piaceuole intrico: Se d' ascoltar non u' incresce, ai dubbi conuenenoli, a cosi fatto Giuoco, trappassaremmo.

Quel che uoglia inferire il prouerbio, non ſi truoua mente, ne i Centauri.

Qual foſſe la cagione della Roina de Centauri, & quai Donne ſi poſſono, à loro paragonare.

Qual foſſe la Natura, & quali foſſero i coſtumi de Centauri.

L' Allegoria del naſcimento de Centauri, nati d' Ixione, & della Nube in uece di Giunone, ſuſpoſtagli.

Se il ſegno di Sagittario in Cielo, qui tra noi fù il Centauro Chirone, come foſſe co la ſu traſportato, & cio che per le gambe di Cauallo, per l' Arco teſo, per le Saette, per la coda di Satiro, & per la Corona di ſtelle, che egli tie ne à piedi, s'intenda.

Come morendo Neſſo Centauro, per la mano d' Hercole, ingãnando Dianira, trouò la occaſione della morte d' Hercole.

Onde foſſero i Centauri, detti Centauri.

Se ſi puo dire che gli affetti, e i uitii dell' animo noſtro, ſiano un eſſercito di cẽtauri, che ſempre combattono, con l' Hercole, della noſtra ragione.

Se teneuano piu dell' humano, che della beſtia, i Centauri, perche erano empetuoſi, ſanza legge, & ſanza ragione, orgoglioſi, & indomiti.

Vorrei che ſi narraſſero due Amori, & due guerre, de Centauri.

Iſpedito il Giuoco de Centauri, la voſtra merce a' quello del Nigromante poſſo venire.

GIVOCO DEL NIGROMANTE. LVII.

DIVOTE, & ſpiritali Madõne, cõ gli loro incanti e caratteri, quãto poſſino i Nigromanti, non credo, che faccia di meſtieri, che per me ſi racconti, trouandoſi le charte piene della loro poſſanza; Benche da me, & da molti che conoſcono il uero non vi ſia preſtata credẽza; Esſi cõ certe apparẽze, & diabolice inſidie, per quãto ſi ragiona ſoſopra la Natura riuolgono, fanno ritornare a' dietro i fiumi, cõturbano il Mare, a vn tẽpo iſteſſo cõcitano, & affrenano empetuoſi Vẽti, oſcurano le ſtelle, cãgiano aſpetto alla Luna, offoſcão il Giorno, la Notte riſchiarano, l' Anime a corpi richiamano, i gielati Cuori accẽdono d'Amore, la Bellezza nel ſuo cõtrario riuolgono, la vecchiezza d'una florida giouentù riueſtono, fanſi douũque piace

loro d'altrui á forza seguire, & finalmẽte al mõdo cõ marauigliosi modi dãno legge; se dalla diuina bontá, per qualche bene loro si permette; Ma non sò s' io mi dica, che siete grandissime Maghe, & Nigromanti anchora voi, mirabili effetti, & sopra humaninõ sò come operando, voi con gli occhi d' Amore, & d' honesta ripieni, serenate il Cielo, i Venti, & le tempeste, acquetate, fate d' ogni intorno fiorire, & verdeggiare, cõe vi aggrada, affliggete, & riconsolate i Cuori, assicurate nella disperatione, fate costanti, nei martiri, & con mille virtu, & potenze sopra naturali, vi fate seguire, & fuggire, da piu degni honorare, & temere, & finalmente come Reine delle Vite, & dell' anime, ogni cosa reggete per lo vostro pensiero; Magica veramente, & Nigromantia potentissima, á null'altra da paragonarsi, vostro sia adunque conueneuolmente il Giuoco del Mago, ò del Nigromante, che Maghe cosi grandi, & Nigromanti sete. Et se mai verrà in animo al Signor vostro, in qualche compagnia Amicheuole d' vsarlo, si degni al suo fine con questo ordine di condurlo; Dati secondo l' vsato questi grandi, & stupendi effetti, & tutte le cose che adopra il nigromante in produrgli, come seguir vedrete; & per cosi fatta maniera si faccia, che i giuocatori di giuocare incomincino.

Che puo far il Nigromante.

Puo fermare in Cielo il sole,
Far sanguigna la Luna,
Arrestar dal suo corso i Cieli,
Far il di notte, et tenebra il giorno,
Quetare i Venti,
In un punto turbare, & Serenar l' Aria,
Seccar l' Acque del Mare,
Al piano adeguar i Monti,
Far tremar la Terra,
Adietro ritornare i Fiumi,
Amezza State il Ghiaccio, Fiori di Verno,
Vccider le Biade,
Fascinar gli Armenti,
A forza impatronirsi de Cuori,
Far l' huomo diuenir una insensibile Statua,
Da Sepolchri, a corpi richiamar l' Ombre,
Trar da Laghi auerni, & Stigi Ispirti,

Con Arte, Cõ Suffumigi, Cõ Cerimonie, Cõ Incãti, Cõ Caratteri,

Mettiamo che all' Imperio del Signore, vno degli effetti Proposti dicesse, con Arte che puo far il Nigromante? Allhora colui che terra il nome dell' Arte, sia tenuto, á rispondere, & dire, con arte diciamo, puo al piano adeguar i Monti, o vero far il di notte, & tenebra il giorno; allhora l' effetto similmente prouocato, alcuni de Stormenti ordinati come il primo fece dicendo, con suffumigi, cõ incanti, ó vero con charatteri che puo fare il Nigromante? a cui tosto risponderá il prouocato, se fosse con charatteri, & dirá con charatteri puo fermare in Cielo il Sole, ó puo quetare i Venti, ó qual ch' altro de gli effetti indotti, cosi dará occasione il primo de mirabili effetti ad alcuna delle cose di giuocare, vsando il nome di quello vnito, á queste parole, che puo fare il Nigromante? & egli rispõdẽdo puo fare il tale, ó il tale miracoloso effetto, & l' istesso di nuouo á prouocar come dianzi si fece ritornando, questa sará la Norma e il diuisamento, per essercitare il Giuoco del Nigromante; hora alle desiderate questioni si venga.

Se Amore si puo dire grandissimo Nigromante, & Mago.

Se la Nigromantia, é bugiarda, ó uera.

Se in produrre la Bellezza delle Donne, la Natura fu grandissima Nigromante, & maga.

Come sia sparita, & in pochi luoghi hoggi si troui la Nigromantia.

I danni che sieguono a Nigromanti della nigromantia.

Se si poßono hauere dignitá, ó Prelature per magia, ó Nigromantia.

In che sia differente la magia, dalla Nigromantia.

Se Salomone uso mai (come si ragiona) la Nigromantia.

Se Pietro d' Habano, Ceccho d' Ascoli, ó la nostra Cimiera, & gli altri famosi moderni, & antichi Nigromanti, erano ingannati dal Diauolo, per darno loro, ó pur in uirtu d' Iddio constringeuano i Demoni rei, á far cose merauigliose, & grandi.

Le conditioni che facciano di bisogno ad alcuno che poßa dirsi gran Nigromante, & Mago.

Finito il Giuoco del Nigromante á quello del Thesoro vengasi.

GIVOCO DEL THESORO. LVIII.

RICCHISSIME, & pretiose Donne, di qual piu copioso, & riposto Thesoro, potrei con esso voi ragionando hoggi far mentione? che non fosse cosa indegna, abietta, & vilissima, paragonato alle tante eccellenze, eminẽze, prezzi, & istime, che voi molto piu care, & piu desiderate, che le gemme, & l'oro, insiememente accolti, in voi medesime con non poca marauiglia, hora non chiudiate, & hora non dimostriate, si larghi nembi di gratie, dal Cielo nella vostra anima piouono, che sanza comettere errore possi veramente dire, ch' ella i superni, ampi, & desideratissimi Thesori in se nasconde delle virtu diuine, & fortune, & ricchezze sanza termine, quai Corone, Collane, Monili, Centure, Settri, ó massa di Gemme Orientali, & d' oro, si potrebbono poi con la bellezza, leggiadria, gratia, & dolcezza, del vostro vezzoso, & soauissimo corpo paregiare? nessuna che io mi creda, in voi sole i prezzi, gli ornamenti, e i valori di tutti i Thesori ricercando, potrebbonsi ritrouare, cose purissime come il sette volte purgato Argento, perfette, come l'Oro, & come le piu care Gioie del Leuante virtuosissime, & splẽdenti, al vostro infinito valore per tãto nostri doppi thesori, il mio basso Giuoco del Thesoro ardirò di donare, come cosa imparte al meno degna di voi, & che non poco (per mio giuditio) vi si dieue; sò che d' vsarlo per cotal maniera in qualche piaceuole cõpagnia, à vostro diletto, & mio, non isdegnarete, raccordeuoli quanto egli è riccho de vostri lodi, & quanto a i gran merti delle vostre dignitadi conueneuole.

Per lo signor adunque leggiadramẽte la festosa gẽte disposta, prima faccia che presenti ciascuno all' Arche immense, del suo Thesoro, qualche pretioso dono, & degno di quello, come sono gli da me qui descritti, che seguiranno.

Vna statua d' Oro,
Vn' Vrna d' argento, piena di Doppioni, & di Scudi,
Vn seggio Reale, stellato, à fregi d' argento, & d' oro,

Vn Leone di Topatio, con due carbonchi per occhi,
Vna Corona Imperiale riccha per molte gemme, & oro,
Vn Scudo di Christallo, con una Medusa d'oro nel mezzo,
Vna Palla di Zaphiro,
Vna coppa di Smeraldo,
Vn Elmo di Pallade, di Diamanti inextimabile,
Duo Candellieri d'Agata, lauorati in oro,
Due Trombe d'oro,
Vna riccha Centura d'Auro, fregiata di Balagi, & di perle,
Quatro tauole d'oro, piene di chamei,
Vna Colomba di Perle,
Vn Frontale, è una rosa di Rubini,
Vn Settro imperiale di Torchine,
Vna Cerua di Sardonio, con le corna d'oro,
Vn Corno di Diuitia d'oro, colmo di Gioie,
Vn Tropheo di collane, d'armi, di ueste, & d'altri ornamenti, & spoglie d'ariento, & d'oro,
Vn guernimento da Palaphreno battuto d'oro, di gioie uarie, & pretiosissime trappunto,

Et subitamente finiti di presentare, il Signore pur cõmandi, che di nuouo ciascuno di loro delle cose donate si ripigli indietro quello, che piu a' grado gli sarà, pur che il medesimo lor dono cortesemẽte al riccho Thesoro del Signor donato, non si ritogliano, il che fatto, il Signore a qual si voglia di loro riuolto, per lo propio nome suo naturale chiamandolo dica, che donò Madonna tale, ó Miser cotale, al nostro Thesoro: al che egli tantosto risponda, cio che ꝑ colui al Thesoro del Signor del Giuoco fu' presentato, & poi sãza punto indugiare, a' un altro parimente egli riuoltatosi dica, che donò madõna tale al nostro Thesoro: ó qual dono indi prese: ó vero amẽdue insieme, allhora potrà la persona richiesta, rispõdere se questo fu il dono, vna Palla di Zaphiro, ó uer questo per lo riceuuto, vna Coppa di Smeraldo, ó uero amẽdue insieme, quando ne fosse addimandata, cosi piu volte, in volta, il Giuoco menato, insieme solazzando, & fra se stessi prouocandosi, vi diano i giuocatori secondo l'increscimento, & il diletto delle brigate, che ne seguirà piu tardi, ó piu tosto, fine: I precetti, & la norma del festeggiare nel Giuoco del Thesoro dati, posso homai care Dõne, & pretiosissimi nostri Thesori, a' dubbi da proporuisi venire.

Se le Donne ſono il piu pretioſo,& deſiderato Theſoro,che poſſi formare la natura,ò poſſedere l' huomo.

Se il Theſoro del huomo,è doue è il ſuo cuore.

Come ſi puo negare che i cuori delle Donne amate,non ſiano il Theſoro de gli amanti.

Se alle Giouani Donne gioua di poſſedere molti Theſori, & poi ſole ſtarſi, & fredde ne i letti.

Che uuol dir come è in prouerbio,ſeranno il mio Theſoro, il cenere, ò i carboni.

S' egli è uero quel che diceuano i Greci,che la Donna ſia un Theſoro de mali, quando è cattiua.

Come il Theſoro poſſa in mala parte pigliarſi, s' egli ſi dice delle coſe ripoſte,& utili.

Se per fortuna,ò per uirtu s' accumulino i Theſori.

S' egli è uero che i ſpirti ſotterranei ſtiano alla guarda de theſori,et come cio faccino.

Se ſi puo dire,ſtolto qualunque s'affatica in queſta breue uita, d' acquiſtar theſori.

Finito il Giuoco del Theſoro a' quello delle Sentenze, & de ſegni, con voſtra contentezza veremmo.

GIVOCO DELLE SENTENZE, ET DE SEGNI. LIX.

SOLAZZEVOLI, & prudenti Donne, io sò che come nella grauità ſete piaceuoli,coſi nella piaceuolezza ſete di conſiglio Ponderoſe, & graui, & che con tanta prudenza, à i piaceri u' accõmodate, che mai però la voſtra dignità in parte veruna nõ offendete,& quaſi in vn Fonte iſteſſo godẽdo l' honeſto, & il dilettevole,laſciate ogni mente in dubbio, qual ſia in voi piu da commendare,il ſenſo,ò la ragione,coſi ſono tutti i voſtri atti temperati,& l' opre da buon giuditio rette, pur mi gioua, che nel mezzo delle noie,& de faſtidi, che tutto di queſta miſera Vita n' apporta,di vederui in dolce compagnia,liete allargar alquanto alle pia-

ceuolezze,& allegrezze il freno,& vn poco piu liberamente dei risi,& delle feste godere,perche ineffetto si puo dire,che mille piaceri vn solo tormento,ò vn solo dolore nõ vguaglino,v'essorto,& laudo,che tra cose noiose,& seuere molto non stiate;ma ben che di molte contentezze,& sempre nuoui diletti tentiate d'hauer Trastullo,poco prezzando che che altri si ragioni,questo poco di vita che n'auanza,la quale,è vn sogno d'ombre,almeno voi che giouani sete,in piacere ispendete;nõ consentite che trapassi questo fiore del tempo,di fresche Rose,& Gigli vi coronate,anzi che fracidi diuengano,scorrete sanza sospetto per ogni contento,ouunque gite,i segni di letitia lasciate,se non volete,á voi medesime esser cagione didolorosa vita; io che sempre al vostro bene intesi, & che mai da i vostri diporti nõ torsi il passo,vi dó amicheuolmẽte questo cõsiglio, & non pur gli altri diletteuoli Giuochi;ma questo pur hora nato delle Sentenze,& de Segni , intitolandoui, chiaramente vi dimostro,quanto mi siano le vostre letitie , i vostri gaudi, & le vostre dolcezze,á cuore: Consolateui,& liete viuete adunque, & occorrendoui sententiosamente á fauoleggiare,cõ questi segni,& queste sentenze, che seguirãno,ó con altre simili á queste,dal vostro sublime ingegno ritrouate, il mio Giuoco al suo fine, tenendo un cosi fatto modo guidate.

Il Signor fatto da uoi,per dar effetto,& compimento al giuoco predetto,ordinata ch'egli haurá la diletteuole gẽte , & da piacere;un di questi segni,con la sua sentenza vadi di giuocatore in giuocatore dispensando intorno , sin che per lui tutti seranno di dispensare finiti.

Sardanapallo,
Magnfico di corpo,imprudente d'animo.
Vn Huomo,& una Fera,
Mal s' accompagna il dissimile.
Vn Amore sbendato,
Amore non si puo ingannare, che ogni cosa uede.
Vna Fortuna col pomo d' oro,
Cio che l' ingegno non dona,spesso lo dona fortuna.

Vn'Aratro in man del lauoratore,
La Faticha è un Thesoro, all' huomo.
Vn Lupo, con l' Agnello in Boccha,
Per lo suo commodo, non curare il danno altrui.
Vn Huomo con la Borsa aperta,
Gli huomini prudenti, per la sua salute, non perdonano à danari.
Vna Naue che s' affondi in Mare,
Ne fanno cauti, gli infortuni altrui.
Vna Formicha che se ne porti il grano,
Molti guadagnano dell' altrui fatiche.
Vna Cicogna che nutrisca la Madre,
Render sempre bene, per bene.
Vn Fanciullo battuto,
Chi non si gastiga nel principio, diuenta peggiore.
Vn ch'esca d'un' antro, & il Sole accenni,
Le calamità agli huomini sono uno ammaestramento.
Vn che nell' Acque nuoti,
Per poco guadagno, gran pericolo.
Vna Serpe,
Non nudrisse buoni costumi, una Natura cattiua.
Lacci che sian tesi,
Tende à se stesso i lacci, chi tenta d' ingannare altrui.
Cleombroto che si gitta in Mare,
Poco gioua nell' infortunio, & ne i mali, à pentirsi
Vn huomo nella destra con l' oro, nella sinistra col foco,
Chi non è partecipe della felicita, ne le miserie nõ è buono amico.
Vna Volpe,
Si muore piu tosto, che mutare il uitio.
Le Colombe, & l' Aquile,
Quel che à i buoni è gioueuole, à cattiui, è il contrario.
Vna Cerua che fuggẽdo il cane, nelle fauci sia caduta al Leone,
Chi tenta di fuggire un male, talhora in un peggior incorre.
Vn che si rompa il capo al muro,
La sua uita disprezza, chi con maggiori contende.

Vna Vipera a cui rodano i figli il uentre,
Il patire per Cagione de i suoi, è cosa dura.
Vn Arpochrate,
Ogni parola è uana, se manca d' isperienza.
Vn quadrato,
Non si faccia cosa sanza consiglio.
Vn Vento,
Non bisogna gomfiarsi della uirtu.
Il fanciullo morto, col motto, hoggi à me, dimani à te,
Non è conueneuole l' allegrarsi de mali altrui.
Vn Elephante è una Mosca.
Non Sono da tacere i propi uitii biasmando gli altrui.

In tanto il Signore constituito da voi, per dare effetto, & compimẽmento al Giuoco predetto, ordinata ch' egli haurà la gente dilette uole, & da piacere, questi segni con le lor Sentenze vadi à tutti d'intorno partendo, & da cio ispedito per cosi fatta guisa sul giuocare venghi, accennato, ò chiamato alcuno di loro diragli, il vostro segno, onde il richiesto, il segno da lui riceuuto risposto, il Signor pur tornarà sul dimandare, à un altro la sentenza conueneuole à cotal segno, quãdo nõ gli sia a grado di pagare il pegno, & mostrarsi di poca memoria, benche non sia la sua risponda, & quando pur fosse da lui addimandato non del suo; ma d' un altro segno, fa di bisogno che egli sene raccordi, ò astretto da cosi fatta necessita, volontieri patisca l'incõmodo del pagamento: Et per quanto alla forma di questo Giuoco si richiede, saper molto bene la sua sentenza, & il suo segno, & non pur questo, ma con attentione riguardando alle sentenze, & a segni degli altri, ricordarsi come, & quando, si debbano al prencipe suo rispondere, il qual sarà libero di richiederne sempre tutti, come gli piacerà, & d' accorzare, & d' allongare il Giuoco, secondo che per lui si giudicarà essere opportuno, & conueneuole, l' artificio del presente Giuoco insegnato alle proposte disputtabili veremmo.

Se la sentenza del Petrarcha sia uera, che altro diletto che imparare non si proui, & come s' intenda.

Come l'amore sia misto di dolore, & di piacere.
S'egli è uero chi non serue, non possa esser lodato signore.
Se l'huomo (come si dice) sia à possedere difficile.
Come esser puo, che chi lassi disperare, lassi di temere.
S'egli è uero che sanza Compagnia, nessun bene sia giocondo.
Come l'huomo sauio stia di se stesso contento.
Se chi uiue alla natura, mai non è pouero, & chi uiue all'oppinione, mai non è ricco.
S'egli è uero che bisogna uiuere ad altri, chi uuol uiuere, à se stesso.
Se il pianto, non con la letitia, ma con la ragione si risana.

Il Giuoco delle Sentenze, & de segni Terminato; a quello del Mostruoso Protheo verremo.

GIVOCO DI PROTEO. LX.

FV' Proteo astute, & intendenti Madonne, gran Mago, & custode, che l'Orche, & le Phoce di Nettunno guardaua, gia dal Pastore Aristeo legato, che per uscirgli di mano, in varie, & nuoue forme cangiauasi, quando in fero Cinghiaro, quando in Serpente, & quando, in foco trasformandosi, tal che egli con la perseuerāza che ogni opra al disiderato fine conduce, co la industria cui nulla si nasconde, & col valore che ogni cosa doma, in pregionia tenendolo, fe si che nella primiera sua figura si ridusse, onde egli poi la cagione del suo male, & il miserando suo fato intese; il simigliante di voi talhora cose stuppende aduenir veggo, che in Angelo, in fera, in luce, in fiāma, in aure, vi cangiate, onde souēte qualunque vi mira in darno s'affatica, di conoscere il vero, & gli altri tenendo in mille catene inuolti, libere, & sciolte, da lacci d'Amore, poco prezzando l'arte, & l'astutie di chi u'ama, nella vostra solita alterezza vi state, fin che dallo sforzo della perseueranza, & della patienza prese, & legate, il nostro fatale destino palese ne fate, dalla amorosa Morte assicurandone, & gli odi, & gli sdegni in beneuolenza, & pietà cangiando, per la qual cosa marauigliarui non douete, se di cosi fatto Vecchio, & diuino Mostro, il Giuoco di dedicarui m'aggrada, te-

nendo inqualche parte delle qualitati, & alte virtu in voi naſcoſe ſembianza, ſia adunque come gli altri tutti voſtro, & per cotal maniera a voſtra gloria in vſo ſi ponga.

Prima l'honorato Re del Giuoco, queſte parole, con queſte particelle, che le riſguardano, ordinatamente come qui di ſotto vedrete, dia, & poi à giuocare come dopo la figura dimoſtraremo, ſi uenga.

Che fà	*Il Paſtore Ariſteo,*	*Egli*	*S'addorme negli Antrì,*
Per	*Fuggir l'inſidie damore,*	*Et poi*	*Si cãgia ĩ uarie forme,*
Con	*Lacci adamantini,*	*In che?*	*In fiãma ardente,*
Tenta	*Di legar Proteo,*	*In altro?*	*In uaga Donzella,*
Proteo	*Vecchio maluagio,*	*Et quinci*	*In Fuluo Leone,*
De	*Marini Moſtri,*	*Poſcia*	*In ſquamoſo Drago,*
Et	*Paſtor di Nettuno,*	*Talhora*	*In horrẽda Chimera,*
Di cui	*Paſce l'orche, et le phoce,*	*Speſſo*	*In Fumo oſcuro,*
Indi	*Sopra ũ ſcoglio aßiſo,*	*O uero*	*In tempeſtoſo Vẽto,*
Le	*Annouera tutte,*	*Et piu*	*Labile in Acqua,*
Et elle	*Giacciono ſtãche nel li*	*Et toſto*	*Nell'eſſer ſuo ritorna*
Quindi	*Nei ſõmi calori, (do*	*E finialmẽte,*	*Predice il futuro,*

L' ultimo adunque dell' horreuole, & grata ſchiera de nominati, che ſarà Predice il futuro, volendo dare al volere di M. lo Re, al Giuoco ſecondo l' uſato incominciamento, dirà queſto due particelle, che fà, alhora il primo cui ſeranno ſtate coſi fatte parole date, riſpõderà, il paſtore Ariſteo, ſeguẽdo in prouocare il ſecõdo la particola per, al che egli riſponderà fuggir l' inſidie d' Amore, & poi dicẽdo con' al terzo darà ſegno di dire, Lacci adamãtini, & coſi il terzo al quarto, é il quarto al quinto, fin all' eſtremo, nel qual luogo vna volta girato il cerchio, non attendendo il primo ch' altri piu le ſue particelle nomiando a riſponder lo prouochi, dica tutto il ſermone, ó l' oratione intiera, coſi: che fà il paſtor Ariſteo, à cui ſiegua il ſecondo, per fuggir l' inſidie d' Amore, dirà il terzo con lacci adamãtini, & il quarto dopo lui tẽta di legar Proteo, & coſi ogni giuocatore il ſuo, fin che un' altra volta ſi compia il cerchio

de gli affabili dicitori, onde l'ultimo allo opposito di quello che pria disse, dirà il Pastore Aristeo, che fa, trasponendo le particole, à cui egli rispõderà, fuggir l'insidie d'Amor, per, & il secõdo, lacci adamantini, con, & il terzo di legar Proteo, tenta, sin che la terza volta, all'ordinanza siasi dato compimento, il che fatto, & tre fiate variato il Giuoco, potrassi di nuouo rincominciare, ó increscimento alla lieta Brigata apportando, finire.

Cotale fie il nostro Giuoco di Proteo, al vostro honore descritto; Hora alle proposte da dimandarsi vengo.

Se conueneuolmente Proteo si piglia per la materia prima, come il nostro uirtuoso Caualliero de Bocchi, in un de suoi dotti, Simboli ingegniosamente dimostra.

Come potea tenire stretti, il Vento, la fiamma, ò l'acqua, Aristeo, con le catene, quando Proteo in lor si cangiaua,

Se le Donne, sono imparte simili à Proteo, cangiandosi dentro, & mutandosi spesso in diuerse forme.

Se gli inamorati uorebbono potere cãgiarsi in tutte le forme, che faceua Proteo, et il bene che di cio ne gli seguirebbe.

Come s'intenda il prouerbio, piu mutabile che Proteo.

Qual sia l'allegoria di tutta la Fauola di Proteo.

Se la Fortuna per la sua incostanza si potrebbe dir sorella di Proteo.

In che si mutarebbe l'Amante, per starsi con la cosa amata, potendo in ogni forma come Proteo mutarsi.

Se le forme ne le quali si mutaua Proteo, erano apparenti, ò uere.

Che finito il Giuoco, di Proteo per qualche elleuato Ingegno si reciti, ò si legga la Fauola d'Aristeo, & di Proteo, per me in uersi liberi, et heroici, à maggiore ornamento di questo Giuoco, & bellezza del Sesto Libro, composta, & qui descritta, la quale auegna che lunga sia, del suo diletto non manca, et potrebbe l'ordine de gli altri Libri seruando, amorose Madonne, non poco aggradirui.

FAVOLA D'ARISTEO, ET DI PROTEO.

IL famoso Aristeo, che mille Greggi,
A i uerdi paschi di Thesaglia intorno,
Tenne, gia riccho d' Api, e Latte, e Lane,
Quanto altro s'udi mai, degno Pastore,
Nell' Isola gentil, chiuso di Cipri,
A un cenno sol dell' Amorosa dea,
(Come non sò) con foco lacci, & strali,
Si uide piu di cento Amori al fianco,
Chi dentro il cor pungea con crudi ferri,
Chi ubraua le fiamme, & chi souente,
Stringea con nodi Adamantini, il collo,
Chi destaua il desire, & chi la speme,
Chi di tema, e d'ardir gli armaua il petto,
Chi ueloce fuggia, chi ratto, & presto,
Seco portaua in un pensieri, & noie,
Chi di sospir la Boccha, & di silentio,
Gli empia, nell' alma chi dolore, & gioia,
Chi da gli occhi uersaua hor riso, hor pianti,
Chi sdegni, chi pieta, chi d' otio, & sogni,
Chi d'insidie, di pace, guerra, & morte,
Facea dubbiosa uaneggiar la mente,
Onde gran tempo, il misero si dolse,
E in Papho al tempio, & all' Altar ch' è sacro,
All' alma Dea, cui ride in boccha il Riso,
Et sempre honoran fresche Rose, & Mirto,
Venne, con puro, & con diuoto affetto,
Mentre l' Amate Gratie, hauean d' Ambrosia,
Santo licor, che fà tocco immortale,
Gia tutto in l' onde il ruggiadoso corpo,
Da gloriosa uesta ricoperto,
E disse: O Tù che in un la Terra, e i Mari,
Abbrusci, & coi leggiadri, & cari figli,
Triomphi, de i piu inuitti, & freddi Cori,
Si che homai credo che la sù nel Cielo,

Arda il gran Gioue,tra piu saggi Dei,
Et si strugga Pluton,nel cieco inferno,
Al men rallenta,alla mia uita i nodi,
E trammi d' esto error che io t'offro il core,
Con due pure colombe,& Musco,& Croco,
Perle,coralli,& Ambra,in Sacrificio,
Scuoter non gia, dalle tue sacre insegne,
Vnqua tentai diua cortese il Piede,
Ma ben depor, queste mie greui some,
O' giusta dal mio bene,hauer mercede,
Et ella piu che un Sasso,in l'Alpe dura,
Et sorda piu del Mare, ch' irato fremme,
Si tacque,e lui piu riggida,& piu fera,
Nell' antico lasciò suo acerbo duolo,
Onde ei con uoce languida,e tremante,
Tutto di pieta,& di paura smorto,
Mesto,è riuolto al Mar, piangendo disse:
Madre Cirene,Madre,che il piu basso,
Habiti d'esto gorgo,e queto fondo,
Che gioua a me,dell'alta stirpe nato,
Esser de i sommi Dei,s' egli è pur uero,
Che il Timbreo sia, mio Genitore Apollo,
Onde,è fuggito quel materno,& pio
Conforto,che mi fea sperare il Cielo,
Poi che mi producesti odioso,à i fati,
Se in lunga seruitù,l' Anima uiue,
Onde ritrarla mai(lasso)non spero,
Deh perche tu di propria man non schianti,
O' da Radice le mie belle Selue,
Non suelli,abbruscia in fida madre,i semi,
Le biade ancidi,e fa morir le uiti,
Nemico il fuoco,alle mie madre porta,
Se delle pene mie,sei tanto uaga:
Il pianto amaro, dolorosa ascolta,
La Madre d' Aristeo turbato,afflitto,
Da i suoi felici,humidi alberghi,e intanto,

Tranno dalle Conocchie, i uari stami,
D' ostro, d' oltramarin, d' Argento, & d' oro,
Leggiadre Nimphe, che le stanno intorno,
Drimo, Xanto, Philodoce, e Ligea,
Che di lucenti chiome, adorno, & sparso,
Haueano il puro suo, candido Collo,
Nesee, Spio, Cimodoce, e Talia,
V' era e Cidippe, e Licoria la bionda,
Vergine l' una, e l' altra che prouato,
Hauea pur dianzi, di Lucina il fuoco,
E le prime d' Amor, dolci fatiche,
E di Beroe soror, la Bella Clio,
Ambe dell' Oceano figlie, & ambe,
Cinte di pelli uariate, e d' Auro,
Ephire, & Ope, e l' Asia, Diopea,
E ueloce Arethusa, che deposte,
Hauea con l' Arco, le mortal saette,
Tra cui la Dotta Climene narraua,
La uana cura di Vulcano, e i sdegni,
E di Marte gl' inganni, e i dolci furti,
E Chao che annoueraua i densi amori,
De gli Heroi, delle Nimphe, e degli Dei,
Prese dal cui cantar, mentre che i fili,
Tentan molli auoltar, d' intorno à i fusi,
Di nuouo ingombra le materne orecchie,
Il Pianto d' Aristeo, ond' elle tutte,
Da i bei seggi di uetro Alme stupiro,
Ma inanzi all' altre rimirando intorno,
La famosa Arethusa, il biondo capo,
Alzo dell' onde al sommo, e cosi disse;
O' Sorella Cyrene, che gia indarno,
Non sbigottiro i gemiti, e i singulti,
Il Dolente Aristeo s' affligge, e piagne,
E te crudel per nome, e fera chiama,
Tal che nuouo timore, l' animo assalse,
Della pietosa genitrice, e disse,

Teco lo mena, a noi, teco lo mena,
Che a lui ben lice, co uestigi humani,
Premer le porte, e il limitar de i Dei,
In quel medesmo punto, all' acque impone,
Che dian luogo alle piante, e larga strada,
Faccian del Giouenetto, a i lenti passi,
Onde in forma di Monte, curua l'onda,
Lo cinse, e stette, fin che in l'ampio seno,
Colmo di Bei segreti, hebbe ricetto,
Gia le Case dell' alma Produtrice,
Miraua, i freddi Regni, e le Spelonche,
I chiusi Laghi, e i risuonanti Boschi,
Del gran moto dell' acque stupefatto,
Scorgea, come sen uan tutti sotterra,
Scorrendo, i piu superbi, alteri fiumi,
E da diuersi lati, e fase, e lico,
E il campo onde sbocchò l' alto Enipeo,
Et onde il Padre Tyberino, & Onde,
Trappassan l' acque d' Anieno, e fanno,
Hypane, con Caico, e Miso i sassi,
Con nuoui modi ribombar da lunge,
E con fronte di Thoro, il Re de fiumi,
Per duo corna nel Mar Purpureo, scende,
Ou' altro mai, si empetuoso corse:
Poscia che giunto fù nelle gran sale,
E di Pumice star pendenti, i tetti,
Vide e lei il figlio, i duri pianti, e uani,
Tutta si conturbò dentro Cyrene;
Liquidi Fonti, le sirocchie allhora,
Danno alle mani, da uaselli intatti,
Tutte per ordin gratiose, e care,
Coi manti intesti di tonduti Velli,
Ornan le mense, e di uiuande elette,
E ridondanti cope, honoran carche,
Su gli Altar, di Pancaia, ardono i fochi,
La madre allhor prendian, disse, prendiamo,
E sol per farne, all' Oceano honore,

Gustiamo il puro Vino, e cosi prega,
D' ogni cosa il Diuin padre Oceano,
E le Nymphe sorelle, à cui ben cento,
Selue sono, e ben cento Fiumi sacri,
Tre uolte di Nettareo suco asperse,
L' ardente uesta, e tre uolte la Fiamma,
De' tetti al colmo sfauillò uiuace,
Dal cui presaggio stabilita in l' alma,
Mentre egli attende, ella parlando disse;
Là nel carpatio Gorgo, di Nettuno,
Il Ministro immortal Proteo si troua,
Che il Mar uà misurando, à tutti i Pesci,
Giunti i Caualli di duo piedi, al Carro,
Questo di Emathia il Porto hora riuede,
E la Patria sua dolce, alma Pallene,
Venerando alle Nimphe, & cui diuoto,
Il uecchio Nereo puramente osserua,
Però che gran Profeta, il tutto uede,
Quanto è, quanto fù mai, e quanto fia,
Cosi piacque à Nettuno, di cui regge,
I smisurati Armenti, e dentro, à i Gorghi,
Del Mar le brutte, e mostruose Phoce,
Questo pria figlio in forti lacci annoda,
Si che le cose da uenir ti scuopra,
E le tue uoglie fortunate renda,
Precetto non haurai tu senza forza,
Ne si piega al pregar, l' aspro, e crudele,
Dura uiolenza, e duri nodi ponno,
Tenerlo auuinto, perch' ei spesso inganna,
Se degli inganni altrui, frutto non sente;
Io stessa quando il Sol fia in mezzo al Cielo,
E gli incendi maggiori, indi raccenda,
Quando l' herbette han sete, e quando l' ombra,
Si troua, à i greggi, & a i Pastor piu grata,
Condurotti la doue il Marin Vecchio,
Di Zefiro al spirar tutto coperto,

Di nera ſpuma, eſce dell'onde Salſe,
E laſſo in mezzo a gli Antri ombroſi, poſa,
Coſi dal ſonno languido: & oppreſſo
L' aſſalirai, mentre, che in terra giace,
E poſcia che l'haurai di tua man preſo,
E tutto da catene intorno auuinto,
Allhora in uarie guiſe, e in uarie, forme,
Cangiaraſsi l' aſtuto luſinghiero,
Di cio che Serpe, e tien uolto di Fera,
In crudel Tygre, ſubito, ò Cinghiaro,
Squamoſo Drago, ò Fulua Leoneſſa,
Pardo, Chimera, ſtruzzo, ò Minotauro,
In Aria, in Vento, in forma di Donzella,
In fiamma, e fumo, che dia ſcopio, & arda,
O' ſene fuggirà riſciolto in onda,
Ma quanto piu mutarſi in nuoue forme,
Tenta, ſtringelo tu, con piu tenaci,
E forti lacci, ſin ch' egli ritorni,
Nel ſuo primiero, e naturale aſpetto,
Quando ei le luci al ſonno almo conceſſe:
Detto queſto, un' odor liquido ſparſe,
D' Ambroſia, e reſe uia piu degno il figlio,
Dolce Aura, nel bel crine adorno ſpira,
Indi che à membri porge abil uigore,
Trouaſi un' alto, e ſmiſurato ſpeco,
D' un monte, nel coroſo, & duro latto,
Doue molta dal Vento onda ridotta,
Percuote, e poi tutta ſi ſpezza, & fugge,
Gia de ſtanchi Nochier ſecura ſtanza,
Quiui la Nimpha, il Giouanetto aſconde,
Nel ombre tenebroſe, oppoſto al lume,
Poi di Nuuoli oſcura, indi ſi parte:
Gia Sirio gli aſſetati Indi Brugiaua,
Rapido, e d' ogn' intorno il Ciel ardente,
E l' igneo ſol del camin giunto al mezzo,
Aride fatte tutte l' herbe hauea,

De cupi fiumi secche eran le fauci,
E da cocenti rai, feruidi i fondi,
Quindi Proteo à gli usati antri sen gia,
In torno à cui del Mar l'humido stuolo,
Spargea festoso, le ruggiade amare,
Vinte dal sonno, per diuersi lidi,
Coi piedi ch'eran di color uerdigno,
S'addagian tutte le marine Phoce,
Egli come Pastor, che in cima à i monti,
Vdito il Lupo, quando l'aria imbruna,
Al tetto usato, di ridur s'affretta,
D'intorno sparsi, i pauentosi Armenti,
Sopra un gran Scoglio ascende, & indi cerca,
Nouellamente annouerarle tutte,
A pena hauea le stanche membra istese,
Che sanza porui indugio, il tempo preso,
Aristeo con romor grande, l'assale,
Le man gli lega, e tutto lo distringe,
Egli all'incontro, che sua possa, & arte,
Al gran bisogno mai in oblio non pose,
Del mondo in tutte l'alte marauiglie,
Si muta, in Foco, in Lido, in Fera, e in fiume,
Ma come i Gabbi non trouaron scampo,
Tosto fece in se stesso, egli ritorno,
E cosi fauellò, con uolto humano,
Giouane inuitto, e ualoroso, dimmi,
Chi alle mie case di uenir t'indusse?
E quel che da me brami, e quel che attendi,
Cosi rispose egli; Tu Proteo sai,
Tu il sai nel uer, cui nulla mai s'asconde,
Nato di uera stirpe de gli Dei,
Non senza imperio lor qui sian uenuti,
All'oracolo tuo, perche n'insegni,
Di fuggir la mortal Guerra d'Amore,
Le disusate pene, e i rei martiri,
E la prigione, oue si fieramente,

Tra ceppi,e fuoco,ritenuto sono,
E doue sempre m' acconsummo,e uiuo;
A questo il mago,con non poca forza,
Gli ardenti occhi contorse,e il lume glauco,
Altamente fremendo,e come i fati,
Promettean,cosi sciolse le parole,
Giouane sappi,che non senza sdegno,
Et odio de gli Dei,se à tal condotto,
Pagar ti ueggio delle colpe il fio,
Che il miserabil Orpheo,à queste pene,
Per lo tuo graue error,egro t' addusse,
S' altra non fanno resistenza i Cieli,
Della perduta sua consorte in ira,
Ella mentre che lieue infuga torse,
Da gli empi tuoi uestigi,incauta il piede,
Lungo del fiume,la fiorita riua,
Vn crudel Hydro,che nel herba uerde,
Occulta staua,nel talon la punse,
Onde l' alma fanciulla, à morte corse,
Empi di stridi,i piu elleuati monti,
Delle Driadi tutto equale il choro,
Rodope pianse,e il duro alto Pangea,
E la terra di Rheso,e i Geti,e l' hebro,
E in uan si dolse,con molti altri Oritya,
E i con la cettra il doloroso amore,
Tenta riconsolare,e lei sol dolce,
Consorte chiama,e di lei sola,canta,
Quando si parte,e quando riede il giorno,
Nel solitario,& risuonante lido,
E dal dolor sospinto alle gran fauci,
Di Tenaro,alle bocche atre,e profonde
Di Dite,entrò nel tenebroso Bosco,
Cui nero fumo d' ogni horrore ingombra,
Et indi à morte al Re tremendo,scese,
A cori cui pietà giamai non uinse,

Ma l'ombre al bel cantar tutte comosse,
Dell' Herebo, lassor le basse sedi,
E labili sen gian, con le sembianze,
Di color che gia cruda morte ancise;
Quanti Augei ne le Selue allhor che il Sole,
Tramonta, stanchi à riposarsi uanno,
O se del uerno pioggia gli discaccia,
Cotanti eran color, che inuita furo,
Huomini, madri, Heroi, magni, è fanciulli,
Vergini, Spose, e giouanetti posti,
Ne roghi, auanti del paterno aspetto,
Cui dolorosamente stringe, e lega,
Fettido fango oscuro, e la deforme,
Del rio Cocyto tremolãte Canna,
E la tarda, ben noue uolte infusa,
Stygia pallude, che giamai si uarcha,
Da cui si troua egli distretto intorno,
Stupide fersi le tremende Case,
Di Lete, e tutte le Tartaree genti,
Le Furie cinto il crin, d' horribili Angui,
Le tre Bocche tenea Cerbero aperte,
Fermossi d' Ixion la Rota intanto,
Tantalo non segui l' onda fugace,
Restor dal straccio, gli affamati Vccelli,
L'urne posar le Bellidi, non stanche,
E sopra il Sasso suo, sedea Sisipho,
Riuolta indietro gia facea ritorno,
Vinti gli horrendi mostri, e i duri casi,
Euridice, alle dolci Aure contenta,
Quand' Orpheo, à cui l' incomutabil legge,
La gran Regina dell' Inferno diede,
Ch' ei non si riuolgesse adietro mai,
Per rimirarla, sin ch' egli d' Auerno,
Non fosse fuor dell' infelici ualli,
O foran tutti i doni infidi, e uani,
Stolto da troppo amor uinto, fermossi,

Ogni altro ſuo penſier poſto in oblio,
E rimirolla, anchor tra l'ombre oſcure,
Allhor fur ſparſe le fatiche al uento,
E del crudel Tiranno i patti rotti,
Tre uolte riſuonar gli auerni ſtagni,
S'udiro, & ella miſerabil diſſe,
Orpheo mio, chi ne toglie, à un tempo, e fura?
Onde tanto furror? ecco che un'altra,
Fiata, mi ſento richiamare à dietro,
Da i fati inexorabili, e poſſenti,
Da un ſonno eterno, ricuoperti i lumi,
Reſtati in pace, Orpheo mio, reſta, a Dio,
Da una gran notte tutta intorno cinta,
Son traſportata, e piu non ſpero aita,
In uan ti porgo, & non piu tua, le palme,
Coſi finite le parole ſparue;
Toſto da gli occhi, com' in l' aure un fumo,
Molle ſen fugge, quinci, e quindi miſto,
Egli abbracciaua in uan doglioſo l'ombre,
E coſe molte anchor di dir Bramando,
Piu non la uide, e dirle piu non puote,
Ne dell' orccho il ſeuero, aſpro, cuſtode,
Conſenti, ch' ei uarchaſſe la Pallude,
Che douea far? doue piu gir douea?
Due uolte ſpenta l' alma ſua conſorte,
Con quai pianti l' inferno, e con qual uoce,
Piegar i numi, s' ella pur nuotando,
Fredda ſen gia di Stige in ſu la barca,
Narraſi, che ben ſette meſi intieri,
Di ſtrimoni diſerto pianſe all'onda,
Sol nell'ombroſa, e Solitaria riua,
E fè della pietà, gelidi in gli Antri,
Cantando intenerir Rigide Tygri,
Seguirſi dalle dure, alpeſtri querze,
Come talhora dolce Philomena,
De popoli alla grata, ombra gentile,

Mesta si lagna, de perduti figli,
Se il Bifolco crudel, di piuma ignudi,
Che ben notat, in chiuso loco hauea,
Gli trasse fuor, del caro, amato nido,
Le notti piagne, e sopra un uerde ramo,
Sede, e rinuoua i miserandi uersi,
E l' aer tutto, di querele ingombra,
Ne si congiunge mesta, ò s' inamora:
Solo sen gia per gli Hyperborei, ghiacci,
Doue la fredda Thana, & doue i campi,
Riphei, non son mai di pruine ignudi,
Della rapita Eurydice, dolente,
Di Dite il don, fatto incostante, & uano,
Onde sprezzate le Matrone, in ira,
Nel far notturni i sacrifitii, a Baccho,
Crude, fecer di lui ben mille stratii,
Et quinci, & quindi, i membri horridi sparsi,
Et tronco il capo, dal marmoreo collo,
Mentre che s' auuolgea dell'Hebro in l'acque,
La uoce istessa, & la tremante lingua,
Eurydice dicea, l'alma al fuggirsi,
La miseranda Eurydice, chiamaua,
Euridice suonar s' odean le sponde,
Detto questo saltò Proteo nel Mare,
Et dentro alla spumosa onda s' ascose,
Questa fù la cagion, diße Cyrene,
Del tuo uiuace, & immortal'affetto,
Chiedi lor pace, e reuerente adora,
Le dolci, & benignissime Napee,
Con cui tresccaua ella per gli alti boschi,
Gioconda in grati, & amorosi Chori,
Ond' humilmente egli, e con sommo honore,
Sacrò la pura, & uergognosa mente,
L' alma pentito, d' ogni errore, e il core,
Et dalle generose, & sante diue,
Tosto trouò pietà, non che perdono,

Sciogliersi intanto, gli amoroſi lacci,
E intepidirſi, gia ſentiua il foco,
Fatta la cara ſua Idothea, men fera,
A cui la diede in matrimonio eterno,
Poi l' alma dea, ch' Idalio, & Cypro, honora,
Indi i figli, ch' Ornor la chiara ſtirpe,
Fur Nimphe, inuitti Heroi, & Semidei,

Il ſeſto libro per la Dio gratia finito al Settimo col voſtro fauore, e in voſtra lode paſſarò.

LIBRO SETTIMO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELL' HOSTE. LXI.

MODESTE, & amicheuoli Donne, quantunque il nome d' Hoſte, preſſo di molti, ſia quaſi infame, per eſſere huomini gli Hoſti per lo piu goloſi, beuitori, rapaci, & di ſporcha vita, che i paſſagieri, à garra albergando, di conueneuole prezzo non ſi contentano, & ſpeſſo i viandanti dalla neceſſità coſtretti, ad albergare in doppio cõdannano, il che molte di voi, aſſai bene per proua conoſcer poſſono, quando a coſi fatti luoghi s' au uẽnero, non dimeno appreſſo quaſi di tutte le genti, fu ſempre il nome d' Hoſte, non poco commendato, come coſa benigna, amoreuole, grata, & cara, intendendo però di quegli che vicendeuolmente nelle lor patrie, & caſe ad Albergo Dolcemẽte ſi riceuuono, & ſanza aſpettarne mercede, ò premio, ueruno, s' honorano, per amiſtà, & mutuamente per cagione delle virtu, ò de coſtumi, ſi riceuuono; Del che Donne mie care, quante foſte uoi ſempre commendate, non é da dimandare, poi che per qualunque ſi concede, voi ſole eſſere il nodo vero d' ogni beneuolenza, &

amicitia, inuentrici, & conseruatrici d' ogni hospitalità, all'hoste amoreuole, & virtuoso hauendo dunque riguardo, & non al biasmeuole, & vitioso, qual che egli si sia, degno, ò non degno, il Giuoco dell' hoste vi sacro, & voi tra le cose piaceuoli, & da trastullo, sanza altra consideratione hauerui, per cosi fatto modo d'usarlo, vi contentarete.

Il prencipe vostro queste Hosterie, con le loro insegne, qui di sotto descritte, come gli caderà in pensiero intorno date, per compiacerui, con discretezza, ad insegnarui di giuocar dicendo, verrà.

HOSTARIE.

Dall' Angelo,	*Di san Georgio,*	*Dal Sole,*	*Dalla Luna,*
Dalla Stella,	*Del Moro,*	*Dalla Corona,*	*Dal Cerchio,*
Dal Leone,	*Dalla Serpe,*	*Dall' Leocorno,*	*Dal Gripho,*
Dal Montone,	*Dall' Agnello,*	*Dalla Phenice,*	*Dall' Aquila,*
Dal Gallo,	*Dal Cygno,*	*Dalla Cicogna,*	*Dal Giglio,*
Dalla Rosa,	*Dal Guanto,*	*Dalla Scala,*	*Dal Corno,*
Dalla Penna,	*Dalla Torre,*		

Il tale di voi ben che Hoste sia, infingēdosi per allhora passaggiero, vadi à qual dell' Hostarie piu gli sera in piacere, & dica, Misser hoste dall' Hostaria del Cygno, diciamo, viandati; onde vēgono l'Hoste risponda, & egli, Da Bologna mettiamo, doue vanno, à Roma, che cosa notabile è nella loro Citta, la Torre de gli Asinelli, il nome del piu degno di loro, buon tēpo, volete alloggiare, che ne darete, dica l' Hoste, Pan bianco, Vin di monte, & buoni Caponi, al che il Viandante risponderà, volendo restar trattateci bene, ò uero, non si può, che habbiamo promesso altroue, & se dicessero d'albergarui, l' Hoste cedendogli il luogo, & fingendosi anch' egli viādante, à un' altra Hosteria faccia il medesimo, & se non ui si fermasse ad Albergo, passando a un'altro, & a un altro, si faranno simigliāti ragionamenti, fin che egli si contenti, per lo che l' hoste, oue egli si fermarà, diuenuto ancho egli viandante, ne ricercarà vno, ò due, ò tre, ò molti, come piu in proposito gli verrà, Auertiscasi però, che sempre i Viandanti dicano il nome di quella hosteria, chiaman

do l' hoſte da principio,& che richieſti da gli hoſti alle Citta doue ſi ua,& d' onde ſi viene ſi mutino i nomi,& alle coſe Notabili, che ſi ritrouano in eſſe, & gli hoſti parimente le differentie del Pane, del Vino,del companatico,ò de Cibi,ſempre addimãdati vadino variando,ſe tante volte non gli foſſe agrado di pagare il pegno, quante non gli variaſſero,& queſto diletto per tanto ſpatio ſi prolunghi,ſin che egli non apporti alla dolce brigata faſtidio,il che tã toſto facendo,ſi finiſca: Hora vengaſi alle dimande.

Quale,è la miglior nouella,& la piggiore,che ſi poſſi dare a gli hoſti.
Se miſera,ò felice,ſi può dir la uita de gli Hoſti.
Che ſi narrino tutti i gabbi,è i uitii,de gli hoſti.
Che ſi dicano i commodi,& gli incõmodi dell' hoſte.
Che unol dir il prouerbio ne amicitia d' Hoſte,ne di Cortegiana.
Che uuol dire promeſſe d' Hoſte,& lode d' adulatore.
Il conſiglio che ſi darebbe à coloro,che haueſſero à prouar molti Hoſti.
Qual ſia la maggior fortuna degli Hoſti.
Se ſono cagioni di piu beni,ò di piu mali,à Caminanti l'Hoſtarie.
Se conueneuolmente quell' Hoſte fù pagato del ſuono delle Monete,che haueua paſſuto colui,del fumo dell' arroſto,& le burle che molti gia fecero, à gli Hoſti.

Queſto, è il compito giuoco de gli hoſti,hora á quello della Ruffiana,ſanza punto aſpettare trappaſſarò.

GIVOCO DELLA RVFFIANA. LXII.

CONTINENTI, & pudiche Madonne, sò ch' io non potrei di coſa Giuoco dedicarui,che piu foſſe a i coſtumi della voſtra donneſca honeſta nemico, & odioſo,quanto fie il dishoneſto Giuoco della Ruffiana,eſſendo queſte maluagge Femmine,guaſtatrici del voſtro honore,corruttrici delle caſte menti,& ſpeſſo della voſtra infamia,ruina,& morte,ſollecite procuratrici,auenga che tratte dal guadagno ſouẽte ſante s'infingano;& per lo piu veſtano habiti p cagion de i quali,meglio poſſino gabbar le genti,pur ſappẽdo

quanta resistenza sempre gli fate, come poco gli credete, & spesso le trattate, non hò voluto da cio rimanermi, parendomi, che percio la vostra pudicitia s'augumenti, & che elle da i suoi medesimi lacci prese, ne restino vituperosamente schernite, che che se ne dica il Boccaccio, il qual solamente colei esser casta afferma, che non fù d'alcuno mai pregata, ò s'ella pregò, non fù essaudita, la qual sentenza, al mio parere falsa, & troppo libera, in morder l'honestà delle Donne mi pare, & piu tosto da concetto sdegno verso alcuna di loro nata, che da uera, ò da colorata ragione mossa; ma io gli raccordo, che col fango non s'infettano i raggi del Sole, & che i traffigimenti, i morsi, & le calunnie à torto dati, per le discrete persone si conoscono, credete voi, che io creda, che voi non siate d'infinite colpe che ui sono apposte honestissime donne, come voi vi sete innocenti, hor viuetene sicure, & ne sento talhora maggior noia per amor vostro, che voi medesime non sentireste, pensando che doue per la virtù della vostra continenza, ne doureste esser con somma lode commendate, ne siate contro ogni douere lacerate, & fin all'nima traffitte, che i riceuuimenti, l'accoglienze, & le beffe, che uoi tutto di fate, a queste ree instigatrici, debbano hoggi mai, hauer affatto scoperta l'inuiolabile intierezza del animo vostro, il quale, a' guisa di Palma non s'inchina, ma tirato sempre piu inuincibile diuiene, à loro infamia adunque, & a vostra gloria, il Giuoco della Ruffiana, con gli altri, tra solazzeuoli brigate volontieri vsarete, deposto ogni sospetto, che mai biasmo ve ne sia per seguire, pur che co debiti modi da proporsi vi contentiate di compimento dargli. i quali sarano questi, che il Gouernatore fatto da voi, eletta prima per la Ruffiana vna persona accorta, & atta à cio fare, & che molto ben sappia immitare, & con gratia cosi fatte Femmine, dandole il nome di Monna Lena buona, & quindi alle gratiose Donne, & belle, & à Gentilhuomini cui piacerà di Giocare, per ordine serbando l'usanza, i suoi nomi piaceuolmente dati, aspettando ciascuno à che la cosa debba diuenire, egli meglio accõmodata la Ruffiana che se potrà, accio che ella tenghi alquanto di coteste scelerate Femmine sembiãza, gli dia queste due lettere sigilate in mano, che qui sotto à i nomi, per maggior bellezza del Giuoco della Ruffiana vedrete.

NOMI DE GIOVANI.	NOMI DELLE GIOVANI.
M. *Leggiadro de Galanti,*	Ma. *Lisetta,*
M. *Soaue de i Delicati,*	Ma. *Lauretta,*
M. *Cortese de gli Honesti,*	Ma. *Lidia,*
M. *Polito de gli Attilati.*	Ma. *Fiammetta,*
M. *Vago de gli Amati,*	Ma. *Cintia,*
M. *Modesto de Mansueti*	Ma. *Hostilia,*
M. *Gratioso de fauoriti,*	Ma. *Oritia,*
M. *Destro de gli Agiati,*	Ma. *Lucilla*
M. *Presto de Solleciti,*	Ma. *Lise,*
M. *Benigno de gli Amoreuoli,*	Ma. *Amerina,*
M. *Gentil de profumati,*	Ma. *Logistilla,*
M. *Discreto de Lodeuoli,*	Ma. *Fauorita,*

LETTERA D'AMORE.

GRatiosissima Donna,e da me assai piu che la propia uita amata, vinto dalla guerra infinita de martiri,che tutto di per cagione della vostra diuina bellezza in me s'accrescono, & dalle fiamme amorose,che sempre piu il miserabile mio Cuore abbrugiano,onde ristorarsi egli non truouando,& pensando d'impetrar presso la benignita di cosi rara Donna mercede, mi sforza, a pregarui con questa mia,che uogliate hoggi mai hauer compassione, & di lui,& di me,& se la vostra honesta,per altro da cio ui rimoue,al meno siate ad amendue tanto cortese del vostro cuore,che gli spirti,& l'anima,possano hauer in lui conueneuole ricetto,che lode,& qual gloria ui fie,il lasciar sanza porgerli socorso morire vno, che fedelmente piu che sestesso u'ama? vno che della vostra in cõparabile bellezza si viue,& si muore,com'e possibile che in persona tanto cortese, & humana,possi cõ duro orgoglio,si fiera crudelta dimorare? Dhe ben mio desideratissimo,& solo,se volontieri alla vostra soauita liberamente, & imperpetuo per seruo mi offerisco,qual mia inessorabile sorte,da riceuuermi per vostro, vi distoglie,me priuando del maggior contento, che io potesse in questa uita hauere, & voi di cosa,che piu ch'altra vi desidera, & brama, hor uia lucidissimo

mio Sole,& celestiale mio Nume,nell' auuenire fate, che dal mio lato dolcissimi pensieri,& dal vostro atti cortesi,& amorosi,possano ritornare in uita col cor mio,le gia quasi estinte speranze, & me,a' me stesso rendendo, viuere in voi, & voi, di quel cibo amabile che la pura mente gia gran tempo u' offerse,& hor se non l' hauete a sdegno ui dona: Quinci potrei dirmi beato,quinci la mia felicita,& le mie gioie,a' mille,á mille, nasceriano, & voi securamente sempre potreste gloriarui,d' hauer ritenuto in uita,un che alla morte se ne giua per voi,& segno di pietá il maggiore forse dimostrare ste,che qualunque altro alla dolce humanita vostra possa mai conuenirsi,& di cio il penoso cuore quãto piu puó vi prega, & se piu puotesse esser vostro di quanto egli, piu sarebbe;ma intanto felice risposta dal suo bene attende.

RISPOSTA AD VNO AMANTE, IN CONSERVAR LA MATRIMONIAL FEDE.

DVolmi assai Signor mio,che il vostro destino,di tante Donne, rarissime,& belle,della nostra Citta',& per auentura,d' altro valore,& piu degne di voi, che non sono io, u' habbia sfor...to co tanto ardentemente ad Amarmi,& me forse per danno vostro cõ leggittimo amore ne i leggami matrimoniali congiunta, & con catene indisciolubili ristretta,conciosia cosa che voi da cio rimuouerui,con non poco dolor vostro sarete sforzato, & io ne potrei essere per persona crudele,& ingrata,contro ogni mia colpa istimata,ó vero imprudente,& poco sauia,dando occasion di morire á cosi degno,& leale amatore;ma pur quando alla bilanza appendo giustamẽte,& libro,la seruitú con l' amore infinito che voi mi portate,& dall' altra parte la mia honestá,il desio d' honore,la fede maritale,il timore dell' infamia,e il danno che me ne puo seguire,parmi molto disuguale la proportione,la onde per quanto chiaramẽte conosco,giudico,che l' amarui,a me per hora non stia bene;oue in altro stato ritruouandomi,per essere voi discretissimo, & Giouane valoroso,& d' ogni gran Donna meriteuole,forse non ricusarei di piacerui,se quello honorato Gentil'huomo sete adunque, ch'io mi credo,cõ forte animo tollerate questa vostra suẽtura,se suẽ

tura

tura dir si puo,& cõ inuitto cuore, Ponendoui ogn'i ngegno, & ogni forza per uoi possibile,da cosi fatto amore p lo nostro meglio re ui ritrarete, non come sprezzato, o tenuto per indegno,ma come fidelissimo conseruatore della mia pudicitia,& sollecito amatore,d'ogni mio bene,dal quale ne piu desiderata gratia,ne maggiore riceuere potrei, & se honestamente posso casa alcuna per lui, che si degni di commandarmi lo prego.

L'una delle quali,per esser a Donna dedicata, & amorosa,sará ella auertita a nome di qualche vno de Giouani che si trouaranno presenti,di darla con accortezza in mano á Donna,come gli verrá meglio,ben parlante, & ingegnosa,l'altra si riserbara á piu cõmodo tempo,di darla á qual de Giouani predetti paragli, che piu si conuenga,& incominciando per cõmandamento del sopranominato gouernatore,di panni al quanto trasformata, gia intorno á girare, trouata la prima Dõna,& salutatala dira, Signora tale,Misser Leggiadro de Galanti vi si raccomãda,laquale non facendo altro motto,alla seconda passando,pur le dirá,Io ui prometto che M.Soaue de i Dilicati,non ama altra Donna che voi,& che sete tutto il suo Cuore; ma cheta & tacita standosi,alla terza potrebbe presentare la Lettera,se sará Dõna d'alto valore,&dirle,guatate che non ui sia veduta,la quale sanza altro penarui,volontieri per diletto del Giuoco l'accetti,& la buona Lena pur passando alla quarta le dica,M. Pollito degli Attilati,prega che uogliate dar compimẽto al suo desiderio, á cui risponda la Donna,veggiamo se sarebbe honesto,& dopo questo alla quinta trappassando,dirá, M. Cortese de gli honesti vi reuerisce,& osserua,ma non vorrebbe che voi gli foste cosi crudele,al che la Donna minacciandola risponda,Femmina scelerata,io te ne pagaró, la quale alla settima valicata,seguirá dicẽdo,io ui lasso questi lauori di certe Monache,attẽdetemi,che io hó da ragionarui d'una buona facẽda,a' lungo,& la Donna fingendo di nõ la conoscere,fra se dirá,io non so' che sisia,ne che vogli costei; all'ottaua in nome di qualch' altro de giouani,presenti vn bel diamante,& colei risponda,che nõ é Donna da cosi fatte nouelle,alla nona a ppressatalesi finga di volerle ragionare di segreto, alcuna cosa al l' orecchio,per che ella facendo gran rumori gli sgridi dietro,prosuntuosa,temeraria,con cui ti credi tu di hauere á cianciare,vattene

pei fatti tuoi,cosi alla decima giunta la Donna à lei dica, deste voi doue sappete la lettera,á cui l'astuta Ruffiana non Signora nó,ma non andrà molto,che verete seruita,l'undecima diralle Monna Lena cattiua,voi m'hauete messa in ciance con certi Giouani, che tosto vene farò pentire,al che essa sanza altro rispondere,col capo chino,chiusa nel suo mantello,& strettasi nelle spalle,infingendosi di dire suo Pater nostri, alla decima con un buon volto s'appresenti,& ridēdo,doppo l'hauerle fatta riuerenza,&toccha la mano,dirà,Signora mia quando mi praticarete,& mi conoscerete, alhor chiaro vedrete,che io son persona in ogni cosa da farui honore,& che certi m'infamano à torto,ond'ella ben lo sò risponderagli,ma tornateci meno,che fie possibile,& dicoloui per vostro bene:la quale sentendosi hauer finita la schiera delle Donne, piu baldanzosa la seconda Lettera ad alcuno de Giouani piu intendenti data,& che sappiano ben fauellare,à tutti d'vno,in vno,qualche Nouella ó buona,ó cattiua delle Donne da loro amate, arrechi, come piu auedutamente saprà,& essi il meglio che sapranno d'improuiso gli rispondano, chi con danari, chi con preghiere, & chi con minaccie,qualche inbasciata imponendogli,ma si però che ne alle Donne,ne à Giouani,sia mai per quanto dura il Giuoco di rider concesso, che che si dica,ó si risponda,& mancando da questo spetial cōmandamento,si paghino sanza rispetto ó compassione hauere ad alcuno,i pegni,la qual cosa fornita,Monna Lena buona postasi in capo delle schiere a sedere,per lo gouernatore richiederassi cosi,chi é,l'Amatore di Madonna fauorita à cui essa risponderà vn de Giouani proposti, & Madonna fauorita dirà m'ama,& non m'ama,& il Giouane a lei seguendo dirà,l'amo, & nõ l'amo,non l'amo,& amo;& pur addimandata d'un altro,la Ruffiana dal Gouernatore,poi che glie l'haurà fatto sapere,non m'ama, & ama;& il Giouane,non l'amo, & amo, l'amo, & non l'amo,le quai risposte sempre cosi date per opposito, à vicenda,ó semplici, o raddoppiate,potrebbono con gli altri suoi molti piaceri arricchire di pegni,& render molto honorato il Giuoco,il quale alla sua fine per voler di tutti essendo venuto,anzi che si dispensino, la donna,& il Giouane,l'un doppo l'altro,la sua lettera nel conspetto di

tutti ad alta uoce legga,& poi dati i pegni,nel riſcattargli, alle coſe da commãdarſi, & alle queſtioni da ſcioglier ſi venga,le quai queſte ſaranno.

Se ſono corruttrici della honeſtà delle Donne,*per lo piu,le* Ruffiane.

Le beffe fatte da giouani,& dalle ualoroſe Donne,*alle* Ruffiane.

Perche la giouane dishoneſta,ſia uecchia Ruffiana.

Per qual cagione,ſi trouano tante Ruffiane,

Se colei che ſerue ſanza premio,è degna del nome di Ruffiana.

L' eſſere,& le conditioni che ſi richiedono ad un' ottima,& eccellente Ruffiana.

Se uogliono eſſer riſpettoſe,ò uero impronte le Ruffiane.

Come s' hãno da pagar, ò da intertenere con danari le Ruffiane.

Per qual.cagione egli è uero, che non ſi poſſa pagare una buona Ruffiana.

Di quanti mali ſiano cagione le Ruffiane.

Finito il Giuoco della Ruffiana honeſtisſime Donne, a' quello del Pellegrino verrò.

GIVOCO DEL PELLEGRINO. LXIII.

BELLE Donne,& nobilisſime pellegrine, che da i celeſtiali regni diſceſe,per gli errori,& per lo faticoſo,& erto camino di queſta vita peregrinando gite,ne ui ſtancano,ò ui ſpauentano,i ſmiſurati monti,le ſaſſoſe rupi,i trauiati calli,gli horridi boſchi,le diſerte ſolitudini,i tempeſtoſi Mari,le crudeli fere,i ladri rapaci,cõ tutto cio che la vita noſtra ingombra;ſi che al caldo,al gielo,al vẽto,& alle piogge,del voſtro Primo albergo raccordeuoli, & di fede,di ſperanza,& charita armate,non tentiate dopo lungo eſſilio di peruenire;marauiglia non è s' ogni cuore di uoi s' inamora, & faſsi dal propio corpo per amor voſtro Pellegrino, queſta region mortale,fatta della voſtra diuina uiſta,& di tante altre uoſtre eccellenze degna,come nuoui Agnoli,& nouellamente appariti vi contempla, come Donne delle ſuperne contrade,& ſtraniere ui reueriſce,& come diuote,& care Pellegrine,che toſto ſiano per volar altroue, u'ama, & riceuue, ſe coſi baſſa parte non teneſte, à uile,&

d'alti desideri accese, dalla vostra altezza, i nostri pensieri vani, & terreni, cotanto non isdegnate, ma poi che con esso noi alquanto viuer douete, almen giuocando, & festeggiando, sanza punto macchiarui, di consolarne vi diletti, & il piaceuole, & ingegnoso Giuoco del Pellegrino, cõ gli altri donato riceuendo, per sempre non stare tra disturbi, & fastidi inuolte, ma ristorarui imparte, come qui di sotto ordinato trouarete, fra gente allegra, & con letitia l'usate. Il vostro Re adunque, scielto quello ch' egli vede douer essere conueneuole Pellegrino, dopo l' hauere qualunque secondo l' ordine adagiato, gli imponga, che le parole seguenti a gli huomini, & alle Donne, riuolto, così con piatoso affetto, di ragionare incominci.

Felici Giouani, & voi clementi, & misericordiose Donne, il pouero, & sconsciolato pellegrino, che per cagion d'amore, & per la crudeltà d'una bellissima Donna, ch' egli piu che se medesimo amaua, vicino a morte condotto, in lungo pellegrinaggio s' è disposto di gire, doloroso della sua sciagura, & del suo infelice stato, ramaricãdosi, hoggi dalla uostra mercé, & compassione assicurato, qualche consiglio, & aiuto, ne i pericoli futturi dalla vostra cortesia, attende, il che impetrato in così trauiato, & faticoso camino, sicuramente vi promette, di pregar il possẽte Amore, che almeno à voi sia delle sue gratie piu largo donatore, & da così fatte miserie sempre ui scampi.

Il breue ragionamento compiuto, vadi di persona, in persona consiglio, aiuto, & i pericoli che gli possono incontrare, addimandando seruato il modo, che qui sotto vedrete.

CONSIGLIO.	AIVTO.
Non ui gite,	*Prendete l'arme dell' ardire,*
Proposto mutate,	*Fateui contra à mali un scoglio,*
D' altri panni uestiteui,	*Siate patiente,*
Non ui disperate,	*Dal Ciel chiedete aiuto,*
Contentateui della uostra sorte,	*Fidateui poco,*
Fin alla morte sperate,	*Di caminar per le tenebre fuggite.*
Aspettate che la fortuna si cãgi,	*Consolateui cõ qualche breue riposo,*

State, & non ui pentirete, *Adietro non frastornate,*
Spesso l' amaro indolce si muta, *Alla crudeltà della amata nõ pẽsate,*
Siate à uoi, di uoi stesso pietoso, *Di consolarui cercate,*

I PERICOLI.

Deserti paesi, *Crude fere,* *Ladri rapaci*
Hispidi dumi *Dure genti,* *Stranieri costumi,*
Monti, *Mari,* *Pericol presente,*
Valli, *Fiumi,* *Lunga fatica*
Palludi,

Il che fatto dica, che cõsiglio, ò uer che aiuto date al pellegrino? M. ò Madonna tale, il che l' huomo, & la Donna, ò per cõsiglio, ò per aiuto richieduti, rispõdano, vna di queste dieci risposte, accommodate sotto il consiglio, ò uero vna di queste dieci sotto l' aiuto, ma s' egli dicesse uno de pericoli che possono incõtrare al pellegrino, qual piu de i dieci pericoli lor caderà in mente, di rispondere, rispõdano, libero però sempre il pellegrino di chiedere Consiglio, aiuto ò i pericoli, ò continouare in un solo, ò in due lungamẽte, ò in tutti, cõe piu gli sarà a grado, alquale i giouuani huomini, & le giouani Donne, secondo l' inuito, risponderanno hora dandogli consiglio, hora souenendogli d' aiuto, hora i pericoli uenturi rappresentandogli; ma si però che mai no si ridica, alcuna delle cose d' altrui dette, fin che nõ siano finite le dieci risposte, in ciascuno de capi da darsi; voglio che cotale sia il compassioneuole Giuoco del Pellegrino, del quale potrete sempre non poco diletto hauere, hora a i dubbi verẽmo.

Che si laudi il pellegrino, di questo buono proponimento, ch' egli s' hà fermato nell' animo, per cagion d' amore.

Che si riprenda la Donna, della acerba crudeltà uerso il pellegrino usata.

Qual fosse allegrezza maggiore nella nouella racontata dal Boccaccio, ò quella di Tebaldo gia pellegrino, nel suo ritorno racquistata la gratia perduta, di madonna Hermelina, ò quella del marito dalla morte liberato uegendosi, ò pur quella di lei, che il marito, & l' amante, per cagion d' un medesimo accidente, riccouerati hauea.

S'egli, è meglio abbandonata la coſa amata andar cercando altri paeſi pellegrinando, ò pur dauanti a gli occhi ſempre la cagione della ſua morte uederſi.
Se per lo meglio è, che ſia coraggioſo, ò timido il pellegrino.
Perche il cuore dell' amante non amato, ſi puo dire del propio corpo Pellegrino.
Perche ſi dica intelletto, & ingegno pellegrino.
S'egli è pari il dolore della partenza, al diletto che ſente nel ſuo ritorno alla patria il pellegrino,
Se piu mali incorre, che non acquiſta ne i uiaggi iſperienze il pellegrino.

Veggendo alla ſua fine venuto il Giuoco del Pellegrino, a quello del Banditore verrò.

GIVOCO DEL BANDITORE. LXIIII.

PARRAVI ſtrano, magnifiche, & per fama molto honorate Madonne, che nome coſi vile, & abietto, alla voſtra altezza mi ſia poſto à dedicare, com' è queſto del Banditore, eſſendo voi di ſolenisſimi titoli, & nomi ſoprahumani, meriteuoli, ãzi coſe degne a cui ſi facciano doni de penſieri, & de Cuori, & non fuor di ragione ui dorreſte quando coſi foſſe, ma non ve ne sdegnate meco, & non ſiate altrui punto piu ritroſe, ò crudeli, Amore, il voſtro bello amore, non è egli gratisſimo Banditore, che dai due amoroſi Balconi, oue ſi termina il ſereno Cielo, della voſtra fronte, la ſoaue, & lucente Tromba de raggi ſcoperta, da legge à gli amanti, manda in esſilio i Cuori, fa tornar à corpi per lungo tempo le sbandite, & miſere alme, & finalmente imponendo ſilentio ad ogni lode, canta ſolo le lode, la guerra, la pace, & gli honori, delle voſtre amaramente dolci vittorie, coſa che nõ ui dee eſſere delle raccontate mẽ cara, anzi nel uero molto diletteuole, degna, è la Trõba, il luogo degno, piu degno il Banditore, & coſe dignisſime riſuona, la onde da dolerui Ragioneuolmente non hauete, Ma ben ſommamente da rallegrarui, che à voi coſi diceuole Giuoco mi ſia caduto in animo di ſacrare, il quale non è per riuſcirui punto inferiore a gli altri, quando

l'orme ch'io qui di ſotto u'appreſento, di ſeguir come douete'nõ u'increſca.

Elegaſi adunque inanzi ad ogni altra coſa, per lo ſignore, & per lo Re del Giuoco, il Banditore, il quale con queſte parole, che ſeguirã no, in guiſa di Bando, publichi intorno a Giuocatori le leggi del Regno d'Amore, & ui conſtituiſca i guiderdoni, & le pene, ſecondo che ſaranno, ò non ſaranno oſſeruate.

Bando del Banditore.

CVpido, della voſtra amoreuole compagnia, Re', & ſignore, per che tutti coloro, che al ſuo impero ſoggiacciono, intẽdão le amoroſe leggi, é i ſuoi Decreti, per me della ſua corte lealisſimo Banditore, hoggi u'impone, commanda, & minaccia, che qualunque di voi debba, i ſoi precetti che qui ſotto ad vno, ad uno, vi manifeſtarò, inuiolabilmente oſſeruare, altrimenti, Lacci, Pregioni, Ceppi, & Croci, non vi mancano, & per contrario Mercedi, Guiderdoni, Premi, & Pregi deſideratisſimi, ne fie chi dalla ſua valoroſa mano vi leui, ò ſcampi, conciosſia ch'egli ſignoreggia quando uuole al Cielo, regge il Mare, domina alle terre, & fin ne i profondi fa le marauiglioſe ſue forze ſentire, & queſte ſono le ſue giuſtisſime leggi, hora attendete.

LEGGI D'AMORE.

Temaſi, & reueriſcaſi, inanzi à tutte le coſe il poſſente amore.

Il guiderdone   *Infinito piacere*   *La pena*   *Vna coppa di ueleno*

Che ogni un uadi ſeguendo ne i ſuo penſieri amore.

Il guiderdone   *Gran gioia,*   *La pena*   *Molta Noia*

Qualunque, ama, ſia amato.

Il guiderdone   *Don del Cuore,*   *La pena*   *Doppia crudelta,*

Si da Bando à fuggitiui del regno d'Amore.

Il guiderdone   *acquiſtar la ſua gratia,*   *La pena*   *Incorrere nella ſua (diſgratia,*

Non ſi ragioni di caſtità, nel Regno d'Amore.

Il guiderdone   *eſſer felice in amore,*   *La pena*   *Diuenir odioſo alla (coſa amata,*

Leggiadri cuori solamente s' inamorino.
Il guiderdone esser gra ioso, La pena esser stolto,
La speranza,& perseueranza,goda i frutti d' Amore.
Il guiderdone molto guadagno, La pena Gran danni,
La uergogna,& il timore si stiano lungi da cosi fatto regno.
Il guiderdone Risanar la piaga, La pena Vna mortal pcossa,
Che di lagrime si uiua
Il guiderdone Impetrar salute, La pena Cadere nello sdegno
Chiedansi in tutte e tẽpi,tutte le gratie ad amore. (d' amore,
Il guiderdone Amorosi sguardi, La pena Ira,& furore,
Inuidia,ò gelosia,non turbi l' amoroso Regno.
Il guiderdone Riposo,& pace, La pena infortunati auueni-
Il bello,& cio che piace,s' ami. (menti,
il guderdone Vn dolce riso, La pena Vn crudo orgoglio,
Non si fuggano i strali,& le catene d' Amore.
Il guiderdone La dolce libertà, La Pena Piu grauoso marti-
Solo de Cuori si faccia sacrificio ad Amore. (re,
Il guiderdone Essere amato, La pena struggersi d' amore
Tutto il tempo si spenda in Amore.
Il guiderdone Grate risposte, La pena Odio,et disprezzo,
Per una morte si guadagnino due Vite. (mo insensi bile,
Il guiderdone De l'alma dono, La pena Diuenir come mar-
Sia uario in tutte le cose,& incerto il Regno d' Amore.
Il guiderdone Viuer contento, La pena Vn duro essilio,
Gioia,martire,dolce,amaro,guerra,& pace,uita,& morte siano i messaggieri d' Amore.
Il guiderdone Cari basci, La pena Souerchio affanno,
Finalmente nel fuoco uiuano tutti i seguaci,& serui d' amore.
Il guiderdone Goder felice, La pena Rabbiosa brama,

Il che posto ad effetto,uno de giuocatori ordinati,per commandamento del Signore,riuolto al compagno ch' egli haurá dal sinistro lato,dira Misser tale,ò Madonna tale,che legge ui da il cuore d' osseruare nel Regno d' amore,à cui esso risponderà vna delle leggi disopra publicate,per lo Banditore,& poi dimandando egli similmente, à colui che lo prouocò il guiderdone, sia tenuto ancho

egli di riſpondere, á coſi fatta legge il ſuo guiderdone, intanto colui che ſtará alla ſiniſtra del primo inuitato, nonaltrimenti, che l'altro fece, in uer di lui riſguardando, dirà, & ſe non l'oſſeruate? allhora il medeſimo che chieſſe il guiderdone, chiedera' la pena, & egli parimente a lui riſponderá la pena, che coſi fatta legge riſguarda; Poi quindi egli darà a un'altro, tenẽdo la forma dimoſtrata, il modo di giuocare, e un altro, a un'altro, ſin che piaccia a' qualũque di fine imporgli; baſti che tre ne ſarãno ſẽpre in ballo, quello di mezzo addimandato della legge, il primo richieſto del guiderdone, che il guiderdône ha' da riſpondere, & il terzo che dimandando dell'oſſeruanza, alla richieſta della pena, al ſecondo la penna determinata, riſponda, & poi colui ch'egli ſi truoua vicino, di nuouo della legge come il primo fece addimãdando, porga occaſione a gli altri di continouare il Giuoco: Queſto ſia il cõteſto del Giuoco del Bãditore, il quale come che ſia alquanto difficile, non é per mãcare della ſua piaceuolezza, quãdo ſara' per diletteuoli perſone vſato,

Se la legge d'Amore, è ſcritta ne i Cuori, come poſſa non oſſeruarſi.
Se ſono giuſte, ò ingiuſte, le ſue leggi.
Se poſſono chiamarſi leggi, mancando di prouidenza.
Se in dar le leggi, egli è Tiranno, ò uero Re.
Se Amore uſa le ſue leggi con equità, ò con rigore.
Se le leggi d'amore, ſoggiacciono ad altre leggi.
Se ſono contrarie, ò ſimili, à quelle della natura.
Se ſono graui, ò ſoaui le leggi d'Amore.
Qual ſia à gli amanti, la piu cara di queſte leggi.
S'Amore, è ſciolto da tutte, ò pur legato ad alcuna legge.
Il Giuoco del Banditore compito a' quello de gli Anelli diſcẽderó.

GIVOCO DE GLI ANELLI. LXV.

FVR ſempre appreſſo di tutte le genti, molto pregiate, & in grandiſſima ſtima hauute, le pretioſe Anella, perfettiſſime Donne, come quelle forſe, che col cerchio rappreſentano il Cielo, con la gemma la Stella, & ſpeſſo ſono, come voi non purſ di molta

bellezza,ma d'infinite virtu dotate,care à i gran Re, molto piu care alle Donne,& al vulgo carisſime,letitia à gli occhi, honor delle mani, confortatrici al Cuore,vtili a biſognoſi,in ſegna della fede, del valore inditio,guiderdone,à vincitori,a virtuoſi dono, & finalmente tra le corone,& tra gli altri ornamenti Reali conumerate;laſſo ſtar che molte di loro in certi punti, & oſſeruationi di ſtelle fabricate, come alcuni affermano facciano la perſona amata,inuiſsibile,reuerita,ſapiente,di vita lunga,lodata,& in tutte le coſe felice,il che quanto ſia da deſiderare, non fa di biſogno che io lo raccõti; ma ſe mai hebbero gratia in alcun luogo,ò ſi moſtrarono degne d'honore,fu ne i voſtri ſchietti,& ſoaui diti,ne i quali par che la natura,& amore s'ingegnaſſero di meſcolare inſieme,le perle,& le roſe,dando loro,& polſo,& lena,accio che da quelle pigliaſſero gratia,le ricche,& vaghe Anella,& indi acquiſtaſſero doppia bellezza,& ventura: voſtro fie adunque ragioneuolmente il Giuoco de gli Anelli,il qualevolontieri à voſtro honore ſempre come qui di ſotto vi dimoſtro vſarete,& me nella voſtra gratia, pur che la mia indignità non u' offenda,benignamente terrete.

Ordinata adũque dal ſignore come al Giuoco da farſi richiederasſi, l'amicheuole ſchiera,egli eletto vn Sindico,ò Cenſore che vogliate dire ſufficiẽte, & atto,che tenga cura del Giuoco,& riſcuota i pegni da tutti coloro ch' erraranno, vegga di trouar da quelle adorne gentil Donne,che ſaranno preſenti, ò altronde, cinque Anella, due Rubini,due Diamanti,una Turchina,le quai trouate venti, o' vẽticique giuocatori,in quattro volte cinque, ò in cinque volte cinque partiti,coſi di giuocar dolcemente da i primi cinque incominci, fatto ſembiante ne i cinque diti della mano del cuore,al primo tutte le Anella di porre,ui ponga con auuedimento, & ſanza eſſer veduto,quelle che egli vorrà,& poi a gli altri il medeſimo oſſeruando trappasſi,coſi diſpenſate le Anella,& peruenuto al quinto,moſtrãdo d'hauer ſerbato fin'all'ultimo qualche Anello in mano,chiami della ſolazzeuole brigata quello,che piu gli ſarà ingrado,& gli dica,tra queſti cinque,ſono le cinque Anella, ſe le ritrouate,buono per voi,& ſe nõ le ritrouate al Sindico ui raccommãdo, il quale vbbidiente dal ſuo luogo ſi parta,& venghi á cercarne,& dica,d'uno,in vno,mettiamo,al primovoi le hauete tutte cinque,

voi n' hauete quattro, voi tre, voi due, voi vno, ó voi non hauete alcuno, & in tanti modi tentando di persona, in persona, d' indouinare, in quanti, potranno i cinque Anelli dispensarsi, pur che solo cinque fiate, & nõ piu s' indouini, & auenendo, che egli n' imbroccasse qualche vno, colui che n'haurá vn solo, ó piu dirá; egli é vero che io n' hó vno, ó due, ó tre, ó quattro, ó quanti se ne saranno per colui indouinati, ma ditemi é egli Diamante, Rubino, ó Turchina, allhora sia tenuto l' indouino, d' indouinar la gemma, & dãdo nel bersaglio, da colui, o' da colei gli sia data, che in dito la tenea, ma se egli indouinato l' Anello, nella gemma errasse, vna per vn'altra pigliandone, non guadagni l' Anello; ma cio non gli sia anchora occasione di pagare il pegno, & di piu, quando il dito oue sará l' Anello indouinasse, rischatti vn pegno, & p opposito nulla perda, & posto che i cinque Anelli in vna sola mão, indouini: due pegni ne racquisti, & tanti piu, quanti seranno i diti per lui indouinati, & siano tutti in poter suo gli Anelli, ma s' egli cogliesse in fallo, il che puo spesse uolte auuenire, siano dal sindico tutti notati, et finito, che colui haurá, la sua parte, paghi per ogni tre falli, vn pegno; ma quãdo per isciagura nõ ferresse in cosa alcuna il segno, quãto egli sará tenuto alSindico di pagar pagato, se ne ritorni a sedere, & il Signore sanza indugiar, ne chiami vn' altro, & dipoi vn'altro, & vn' altro, se ben si doucssero molte volte tutti finire, fin che per vno, per due, per tre, per quattro, ó per cinque giuocatori, tutte le Anella guadagnate, essi vna doppo l'altra, come nell'acquistarle fecero, a gli altri cinque inordine imitando il Signore, le dispensino, la medesima maniera seruata ne gli altri, & ne gli altri cinque da uenire, sin che il Giuoco haurá vna volta girato, il qual potrassi dilettando rincominciare, ó increscendo finire: Fa' di bisogno pero' che siano le Donne leali, & gli huomini fedeli, & che si meni il giuoco puramente, & sanza inganni, fidandosi ogn'uno che nel ricoprire qualunque le riceuute Anella, di cui sara' sposato, no le vadi di dito, in dito, trasponendo, ó con altra arte, ó malitia a danno altrui variando, per cio che se ne scemarebbe la gratia del Giuoco, oltre che potrebbe esser cagione di Noia, & non di piacere: Sará questo l' ordinato intrico, da seruarsi nel Giuoco de nostri Anelli, non meno ingegnoso, che bello, pur che uoi nell'usarlo facciate forza,

di star in voi stesse, & indouinar bene, auenga che possa non poco la Buona sorte giouarui: Hora alle questioni verremo.

Quando anchor si potesse hauer l' Anello che rendeua inuisibile, Gige, se sarebbe da far cose contro il douere, ò dishoneste.

S' egli è uero che l' antichità essaltaße tanto gli Anelli fabricati in tempo, & per qual cagione.

Se gli Anelli possono rendere la persona lieta, mesta, mansueta, terribile, audace, timida, amabile, odiosa, come par che molti gia tenessero.

S' egli è credibile, che Iarcha prencipe de sapienti de gli Indi, donasse ad Apollonio sette Anella, delle uirtu, & de nomi de sette pianeti adornate, la cui mercè, egli cento trenta anni uiuesse, sempreinfiore lo splendore della giouanezza conseruando.

Se si dee credere, à Giosephe che Mose huomo si caro a Dio, nell' Egitto la magia apparata, frabricaße Anelli, alla obliuione, & all' amore.

Se si puo dire che Aristotele, che per altro fù sempre cosi uerace, Dicēdo che appresso de Cirenei era l' Anello di Batto, che rendea l' huomo horreuole, & grato, in cio fosse bugiardo.

Se quello Eudamo Philosopho infabricarne certi, se stesso ingannò, facendosi à credere, che haueßero marauigliosa uirtu, contro il morso de serpenti, la fasfinatione, et i Demoni.

S' egli è uero che il sapientissimo Salomone, cadesse anch' egli in questo errore, se fù errore.

Perche gli Anelli s' usano ne i matrimoni, nel dare i gradi delle uirtu, & per che gia tutto l' ordine equestre di Roma, gli portaua.

In quello, che l' Anello tengi sembianza del Cielo.

Finito il giuoco de gli Anelli, à quello del Medico sāza altro uerrò.

GIVOCO DEL MEDICO. LXVI.

SALVTIFERE, preste in souenir' à gli afflitti, & egri, anzi molto cōpassioneuoli Madonne, se Apollo col figliuolo Esculapio, furono ne i secoli trappassati in grande honore, & reuerenza hauuti, & tra maggiori Dei cōnumerati, si che āchora, per dio del

la medecina,& l'uno,& l'altro é commendato; come color o che mentre uissero,nella loro arte,mirabili,& prodigiosi effetti dimostrarono,spesso i disperati della salute,& derelitti risanãdo, & l'anime a corpi,il che essere impossibile per me,& per gli altri si crede, ritornando,onde Hypocrate,Erisimaco, Auicena, Galieno,& tanti altri che i loro uestigi gloriosamente seguirono, sono appresso di tutte le genti sommamente honorati,& di grande stima; Quanto sete piu degne d'esser celebrate voi, & fra le piu gloriose poste, per la virtú che in voi di cosi diuina arte,riposta esser naturalmente si vede;voi non con suco d'herbe,o' licori artificiosamente cõposti,ritornate a i languidi membri le smarite forze,ò vero a corpi per molta isperienza,la salute,& la vita;ma ben cõ dolcezza,soauita,& bellezza incredibile,rendete il suo primiero temperamento a corpi, ogni molestia scacciata, fate tranquilli in uno questo mortale,& la mente,& con gli occhi colmi di leggiadria, mossi,a tempo,& diuini,date alla debolezza vigore,ne i sfinimenti, le perdute forze ritornate,oue men sperauasi,polso,& lena aggiungete, merauigliosamente risanate,ogn'infermo a morte in vita ritenete, & finalmente i morti istesi,alla morte(non saprei come) ritogliete:parui se bene in voi medesime riguardate,che il Giuoco del Medico quant'altro narrato,conuengauisi : non pur Donne, ma Mediche eccellentissime,degne d'ogni osseruanza,& rarissime, se mai adunque verraui commodo,in piaceuole compagnia d'usarlo,come qui di sotto vi dimostrarò,solazzando ne prenderete con non poco mio contento,& molto vostro diletto,piacere,hora la forma,et il modo che io u'hò promesso di giuocare,intendete.

Il prencipe del giuoco,poscia ch'egli haura' con gran solazzo di tutti i circostanti, gli Huomini,& le Donne in corona accommodati,faccia che si piglino alcuna di queste infirmita, coi loro rimedi qui sotto descritti.

MALATIE.	RIMEDI.
Souerchia fatica,	*Conueneuole riposo,*
Pestifero ocio,	*Gioueuole fatica,*
Lunga uigilia,	*Sonno temperato,*
Mortifero letargo,	*Vigilanza continoua,*

Graue cordoglio,	*Dolce contento,*
Fame amorosa,	*Satio, Appetito*
Dannosa sobrietà,	*Cibo à bastanza,*
Dura frenesia,	*Ragioneuole discorso,*
Febre ardente,	*Grato ristoro,*
Freddo horrore,	*Caldo salutifero,*
Il Corpo inquieto,	*Perpetua salute,*
Languide membra,	*Saldo uigore,*
Interna doglia,	*Desiderato refrigerio,*
Debole cuore,	*Vertù uiuace,*
Grauoso il capo,	*Alleuiamento sensibile,*
Carico il Petto,	*Licor che lo sgombri.*
Afflitto il fianco,	*Man che risaldi,*
Crudo lo stomaco,	*Digestion matura,*
Aride le fauci,	*Humor soaue,*
La lingua amara,	*Vn dolce amabile,*

Le quali fornite,di prendersi,tra loro il Medico s'elegga,& per cosi fatta guisa al Giuoco incominciamento dicendo si dia; Poi che tutti per questa fiata non sò come infermi,& cagioneuoli della persona sete,perloche u'è il consiglio, & l'aiuto del Medico necessario, accio che io non vi lassi adunque contro ogni douere penare,ò morire,incominciarò prima à voi signor tale,& dirò; che malatia u'offende? a' cui l'addimandato risponderà la malatia, che egli s'há presa,dicendo,pogniamo,il mio male non è altro che souerchia fatica,& intanto toccandogli il Medico il polso,dirà,il suo contrario vsarete,conueneuol riposo,& poi trappassando à vn'altro,& a vn'altro,con le medesime parole toccando il polso à tutti, variarà secondo le malatie diuerse che gli saranno risposte,i remedi,come all'incontro delle malatie disopra vedeste, fin che egli giunga degli infermi alfine,alquale essendo con gran piacere di tutta la brigata peruenuto,tornatosi a sedere,per dar forma al giuoco dirà Signor tale,che malatia fu quella della Signora tale,a cui esso risponderà,la malatia di quella Signora , verso la quale riuolto il Phisico gentile ridirà,se in voi cadesse cosi fatto male,che rimedio u'haureste,al quale quel gentilhuomo che sarà richiesto,sia tenuto di ri-

ſpondere il rimedio, che il Medico nel toccar i polſi, & nel ricercar le malatie, a quella diede, & non gli tornando a' memoria, come degno di gaſtigo, & ſmemorato, ne paghi la ricordanza, & coſi di nuouo, à dimandarne vn' altro il medico nel ſopradetto modo ritorni, a cui riſpōdano tutti. Et la malatia, & il rimedio, eſſendone addimandati; & tanto s' aggiri, & ſi raggiri il Giuoco, fin quanto al Signore, & a gli altri piaccia di compimento dargli; l'ordine, & il modo di giuocare nel giuoco del Medico inſegnato, a i dubbi ſuoi propi verremo.

Se la Medicina, è arte, ò ſcienza.
S' ella mai ritorno in uita i corpi, come d' Apollo, & Eſculapio, ſi ragiona.
Gli Animali che hanno inſegnato molte coſe utili, & gioueuoli, nella medicina.
Se amore ſi puo dir Medico eccellentisſimo.
Quale è meglio nelle Medicine, eſſer buon pratico, ò buon Theorico.
Come il Medico d' Eſopo, la Donna uedoua riſanaſſe.
Che uuol dire la mente ſana, in un corpo ſano.
Tutto quel che ſi richiede à un Medico, per douer eſſere à gli infermi grato.
Come s' intenda il prouerbio Medico cura teſteſſo.
Et queſto altro, u' è per molti il Medico.

Il Giuoco del Medico terminato, a quello della Verga trappaſſo.

GIVOCO DELLA VERGA. LXVII.

QVANTO ſia honorato, & ſignorile, il Giuoco della Verga, reali Donne, & d' ogni reuerenza dignisſime, lungo fora, a' raccontare; ella come potete chiaramente vedere, è d' ogni maggiorāza il ſegno, ne i gran Re la rettitudine della giuſtitia dimoſtra, l' imperio ne i popoli, la correttione, & il gaſtigo, & finalmēte ogni gouerno che con norma, & legge ſi regge, rappreſenta; Il che quanto alla dignita', & eccellenza dell' animo voſtro ſi conuenga, per voi ſteſſe, aſſai conoſcerlo potete, che con naturale bellezza, & d' Amore aiutate, imponete leggi a gli amanti, ogni ardire affrenate, reggete cōe a voi piace i Cuori, date alla temerita meriteuole gaſti

go, ne mai dalla equita, & dalla diritezza, per vigor di giustitia v dipartite, sauie gouernatrici, prouide dispensatrici, & nostre vere & leggitime signore, alle quai ogni verga, ogni settro, per ragion, di domino si richiede: Eccoui il Giuoco della Verga, a gli altri cõpagno, che di dedicarui hora mi piace, pur che non vi sia graue, come per me vi si dimostrerà, qui di sotto, al tempo d'usarlo.

Il Re da uoi eletto, accio che il consueto modo di Giuocar s'osserui, ordinata ch'egli haurà la leggiadra, & gentilesca famiglia, & in due squadre, à quindeci per lato diuisa, gli darà, i nomi delle Verghe, & gli epitheti loro, come qui infrascritto uedrete.

VERGA.

Inflessibile	*Della giustitia,*	*D' Alloro*	*Pastorale,*
Di Vetro	*Dell' equità*	*D' Argento*	*Di purità*
Aurea	*Dell' honore,*	*Di Corallo*	*Della dilettione,*
D' auorio	*Della diritezza,*	*Sanguigna*	*Di Ira,*
Di Margarite	*Pontificia,*	*Infiammata*	*Del Timore,*
Di Gemme	*Imperiale,*	*Fulminea*	*Della potenza,*
Di Smeraldi	*Reale,*	*Ferrea*	*Della fortezza.*
Di Hebano	*Signorile,*		

La cui dispensa finita, cosi à giuocar dolcemente gli ammaestri Dicendo, & gli inuiti; Questa Verga d' Alloro che per insegna della maggioranza in mano la mercè vostra tengo; Poi che al Giuoco della Verga siamo, oue tutti desiderosi d'essercitarlo vi conosco, hò fatto anchora pensiero, che questa Verga dia principio, & vadi continouando il Giuoco, secondo che farà di mestieri, quando io adunque a colui, a cui io diedi il nome della Verga della Giustitia, mettiamo, accennasse con la Verga che io tengo in mano, & dicessi, ditemi qual delle Verghe sete, egli mi risponderà, io son la Verga, & ridicendogli pur io qual Verga, dirà egli, la Verga della Giustitia, & in tanto l' altro dal sinistro lato, a cui toccò l' Epitheto della Verga della Giustitia, sanza interporui tempo, seguira', l'inflessibile Verga della giustitia; allhora presẽtata ch'io hauro la Verga a colui che Verga di Giustitia sarà, esso similmente tenendo il

medesimo

medesimo stile da me tenuto, con le sopradette parole dará occasione datta la verga, di dimandare, & di rispondere ad altri, & ad altri, fin che haurá dell' increscevole, ó del senile il Giuoco; le leggi del giuocare nel presẽte Giuoco insegnate, a dubbi dolcemente da contendersi disputtando, verremo.

Come s' intende il prouerbio che si dice, Per Verga diuina.
Quali siano le uirtu della Verga, & del Settro d' Amore.
Perche assignasse Homero la Verga à Pallade, & s' egli è credibile, che Antistene della setta Cinica inuentore, & padre, per eßere ella appresso di tutta la Gretia celebrata, un libro intero ne scriuesse.
Se gli antichi pensauano che come ne gli Anelli, così fosse nelle Verghe, una uirtù magica, & fatale, il che Homero apperto ne dimostra, quando dice che Vlisse per la Verga di Pallade, di Squalido uecchio, repente in giouane robusto, & bello, fù trasmutato.
Se Circe in trasformar i compagni d' Vlisse, usò il beneficio delle Verga, et se il prodigio nascea da quella, ò da lei.
Perche sia come d' incantatore mostruosa la Verga di Mercurio, che Caduceo si chiama, & quello che s'intenda per la uirtu, ch' ella in se tiene, di richiamar l' anime dall' orcho, & al Tartaro mandarle, d' inuolar, & render come a lui piace il sonno, & facendo forza à uenti i nuuoli fendere & uarchare.
Onde prendessero il bel costume di portar la Verga, & il Settro i Re, onde sono spesso da Homero, per settrigeri nominati.
Come s' intenda il detto del Petrarca, poi che sei giunto all' honorata Verga, cõ la qual Roma, è i suo erranti correggi.
Quel che dinotasse il fiorir nelle mani di Giosephe, la Verga.
Quanto potesse la Verga di Mose.

Il Giuoco della Verga honorate, & magnifice Donne per aggradirui, & per darui fama, come in gli altri descritti, finito; specchiandomi nella liberalita di così care Gastigatrici, & auedute Correttrici, dalle loro inuincibili cortesie aiutato, & dalle molte, & conueneuoli ricchezze inuitato, homai posso á quello della Moneta uenire.

GIVOCO DELLA MONETA LXVIII.

PRETIOSISSIME, di grande iſtima, & deſiderate madonne, ſon certo che voi che ſete d' ellauato ingegno, & raro, douete forſe hauere vdito dire, ò letto, che in quelle prime etadi, poco dopo il naſcimento del mondo, quando l'uſo non haueua anchora ammaeſtrati intante ſottigliezze, i nouellamente nati, & rozzi ingegni, & quando l'inuentioni humane, dalla neceſſita trouate, erano pouere, fanciulleſche, & di molti ornamẽti ignude; & ne i ragunamenti, & nelle cõmunanze, coſa per coſa, ſi vendea, & ſi preſtaua, ſanza penſar (pur che faceſſe di biſogno) al pregio, ò al valore, ma poſcia, in proceſſo di tempo, tutte l'arti dalle induſtrie de mortali al compimento ridotte, ogni perfettione in ſe contennero, onde i maggiori Re, dato il prezzo con diuerſe forme, & effigi, a Mettalli, infinita quantita di Moneta Stamparono, per lo cui valore, ſi può ogni coſa per grande, ò picciola ch' ella ſia vendere, & comprare, & è tanto oltre queſta bella commodita', & piaceuole vſanza, traſcorſa, che ogni regno, ogni Signore, ogni honeſto Cittadino, ogni Mercatãte, ogni Artefice, ottimamente hora vendendo, hora comprando, con prudẽza le coſe ſue gouerna, & quei luoghi, que gli huomini, ſono hoggi di piu ſtimati, che di piu Moneta ſono ricchi, & abbondanti, per cui, ò nelle guerre, ò nelle paci, ogni maneggio, ogni negotio, ogni Cittadineſco ordine, ò Plebeio, ſi conſerua; ne coſa alcuna voſtra honorate Donne, altronde piglia perfettione, ò forma; con queſta vi maritate, ò vergini vi ſerbate, con queſta, tutti i voſtri ornamenti, & cari gioielli ſi comprano, & le grandi, & horreuoli doti, ſi pagano, ne coſa in tutto l' anno di biſogno u' è, che nõ habbiate ſẽpre, á queſta ricorſo, ma d' una ſol coſa, a nõe voſtro mi doglio, che tutte le Citta i voſtri gratioſiſſimi volti, & belli, nelle monete non imprimano, per ſerbar viua inperpetuo di queſta, & di quell' altra particolar bellezza, honeſta', & ſomma virtù, la memoria, a' bene oprar maggiormente in quelle ch' hãno da venire, i cuori accendendo, che hoggi di, non pur altroue, ma nella noſtra Nobiliſſima Citta' nõ mancano le Fauſtine, le Druſille, le Criſpine le Sabine, & le Mamee, per fama chiaris ſime, & for

ſe di piu rare eccellenze,& maggiori,degne di medaglie, & d' eſſer iſcolpite in monete pretioſiſsime,d' Argento,& d' Oro,perloche, á me pare,che ſanza altra conſideratione hauerui, il Giuoco della Moneta,poſſa molto bene con gli altri dedicaruiſi, & eſſendomi voi nel riceuergli quanto mi faccio á credere che ſarete,amicheuoli,& corteſi.

Quando vi piaccia d'vſarlo adunque, vna coſi fatta maniera per voi ſi tenga: primieramente il Signore eletto,diſpenſi queſti nomi di Monete,á tutti d'ogni intorno,di molta, di mezzana, ó di poca valuta,come conſeguentemente vedrete.

Moneta da dieci Scudi,		*Oro di Portugallo,& d'Inghilterra, col lazzo,*
Doppione,		*Oro di buona lega,*
Ducato,		
Scudo,		
Fiorino,	*Biſilacco,*	*Di baßa lega,*
Raines,	*Mezzo ſcudo,*	*Sanza lazzo,*
Moneta d' Argento da un Scudo,		
		Argento di Cupella,
Quarto,	*Iulio,*	*Col lazzo,*
Muzzanigo,	*Marcello,*	
Bianco,	*Carlino,*	
Gabella,	*Groſſo,*	*Buona Lega d' Argento,*
Lucheſe,	*Quindecino,*	
Bagliardina,	*Biece,*	*Argento col Rame,*
Bolognino,	*Quattrino,*	
Craice,	*Denaro,*	*Sanza lazzo,*
Marchetto,	*Bagatino,*	
Seſino,		

Et poi coſi di Giuocare alla dilettteuole Brigata dicendo,inſegni: Se ſará alcuna delle Monete dall' altra addimandata,che Moneta ſete?

ella rispondera il suo nome, & di nuouo richiesta di che, d'oro, ó d'argento? dirá ó d'oro di Portugallo, o' d'Inghilterra, o' di buona lega, o' di bassa lega, d'argento, ó d'argento con rame, come in figura di sopra vedeste, & ridicendole pur col lazzo, ó sanza lazzo, come l'ordine sopradetto insegna, risponda, & poi seguendo, ó quanti Scudi, o' Bisilacchi, o' Biãchi, ó Lucchesi, o' Marchetti, o uero altri, & altri, vanno alla tale Moneta, rispondasi, per colui che ue ne vanno cotanti, mettiamo adunque, che il quarto prouocato dicesse, io sono vn quarto, & colui dicendo di che lega, egli risponderebbe d' Argento di Cupella, & replicando di nuouo con lazzo, ó sanza, risponderebbe col lazzo, & dimandando quanti quarti vanno alla medaglia da dieci Scudi, direbbe vene vanno quarãta, & quãti Marcheti al quarto, quarãta, cosi richieduto, & risposto, potrebbe il quarto dimandarne un' altro, & farsi nel soprã detto modo, á tutte le dimande come si conuerebbe rispondere, pur che in ultimo pigliata la Moneta minore se ne faccia sempre paragone alla superiore, che piacera', & si dica di quante monete tali si comporrebbe, & medesimamente presane vna delle minori, si dica quãte volte ella sia dalla addimandata contenuta, & se per sorte alcuno prouocasse, l' una, o' l'altra dell' estreme, la suprema renda ragione delle Monete inferiori, & l'infima quante volte sia inchiusa dalle superiori; Dato il modo di giuocar nel Giuoco della moneta, alle questioni vengo.

Che uuol dire il prouerbio si, ma e ci uuol buona moneta.
Se sono alcune uirtù sopra naturali, in alcnne monete.
Perche intanti modi si uadino mutando, & uariando le monete.
Se si possono dir poueri, ò ricchi, coloro che possedono molte monete, ma non l' usano.
Perche si puniscono i monetari col Foco.
Qual sia meglio l' hauer una Donna honesta, ò dieci sacchi di monete.
Di che prezzo, ò ualore dourebbono eßere le monete, per tenir impresse le imagini delle Donne gratiosissime, & belle.
Onde foßero dette monete.
Perche si considera la materia, piu ch' l' impressione nelle monete.
Il Giuoco della moneta finito, hor quello dell' Ocio, ascoltate.

GIVOCO DEL OCIO. LXIX.

ASSIDVE nelle honeſte fatiche,& vigilanti Madonne,come in tutte l'altre coſe voſtre prudentiſſime ſempre vi conobbi,coſi nel diſpenſare cõ ſauiezza il tempo,& accõmodare a gli affari, & alla quiete la vita,perfettamente auuedute,& diſcrete; non é ragioneuole di ſtar ſempre in Negotio,o' nella conſideratione di coſe grandi occupato,per non venir meno ſotto coſi graue peſo,che chi nõ ceſſa di tirar l' Arco, egli molle (cõe diſſe quel Pòeta),ne diuine: Il darſi anchora all'abbomineuole ocio,che all'induſtria,& allo ſtudio,par ſommamente contrario;in tutto é vituperoſo,& biaſmeuole, di quanta lode ſete voi degne?che nella mediocrita' fermandoui,ſapete dall' uno, & dall' altro eſtremo, con tãto auuedimento guardarui,per eſſer ne gli Ocii ſommamente offitioſe,& ne gli eſſercitij degli animi, dolcemẽte ocioſe;ma di maniera però,che i termini della Virtu' non varcate,& ella punto non iſcema, o' detrimento ne riceue,l' Ocio totalmente da' pigri come pernitioſiſſimo ſi dee fuggire,&da gli impigri,& valoroſiſſimi,alcuna fiata deſiderare,concioſia che coſtoro per l' intermiſſione delle fatiche,piu fruttuoſi,& infaticabili diuẽgono, & coloro perche ſempre piu inhabili fatti,tutta la vita otioſamẽte non trappaſſino;Socrate dalla ſpeculatione delle coſe mirabili rimoſſo, con certe Canne ſi daua co figliuoletti traſtullo, & Scipione, & Lelio huomini Romani amiciſſimi;& diuini,a i lidi ameniſſimi di Gaietta, & di Laurento, p̄ riſtorar gli animi,conche,ombelici, & petruccie raccoglieuano; non patiſce l'uniuerſal natura,che ſia l' huomo ſempre nelle fatiche patiente, onde a cio conſiderando, gia in cuore mi venne, (auenga,che foſſe per eſſermi infinitamente faticoſo) di dedicarui queſti miei diletteuoli Giuochi,cõe vn gratioſiſſimo Giardino, oue quei nobiliſſimi animi,poteſſero alquanto dalle importanti cure ritrarſi,& ſoauiſſimamẽte quãto deſiderano,& loro ſi dieue, diportarſi, ſara' dunque voſtro il Giuoco dell' Ocio,alle bell' opre intente,& tranquilliſſime Madonne, che ſanza biaſmo in dignita, & letitia, ocioſamente viuer ſapete, & ſollecitamente affaticantiui, ſotto la troppa grauezza, non languire

Quando vi dilettará giuocando in Ocio, virtuosamente il tempo trappassare, queste cose al nostro Giuoco conueneuoli, in torno a vn' ociosa, & piaceuole brigata distribuite, potrete seruando un cotal'ordine, amicheuolmente giuocare.

BENI.	DEL OCIO.	MALI.
L' Amore,		*La pigritia,*
I Giuochi,		*La Lasciuia,*
Il sonno,		*La Ebrieta,*
Le piume,		*L' Accidia,*
Il Diletto,		*L' Ignoranza,*
Il Riposo,		*La Temenza,*
Il Silentio,		*La Macilenza,*
La Copia,		*La Languidezza,*
Il Fresco,		*Il Merrore,*
Il Mormorio,		*La corruttione,*
Il Rezzo,		*L' Egritudini,*
L' Herbette,		*L' increscimento,*
Il Godimento,		*L' Errore,*
La tranquillita,		*Il Danno,*
Il contento,		*Il Pensiero,*

Se alcuno delle due virtuosamente Ociose ordinanze, dando al commandamento del Signore principio dicesse, dell' Ocio i beni, tre primi della schiera de beni, vno dietro all' altro, direbbe, l' amore, i Giuochi, la sonnolezza; & il terzo dicendo, dell' Ocio i mali, no altrimenti che eglino facessero, tre de primi mali, sotto all' ocio rispondano, la pigritia, la lasciuia, l' Ebrieta', l'ultimo de quali potrá tornar a dire, dell'Ocio i beni, ouer dell'Ocio i mali, & se i beni dicesse, incominciando le piume, sotto il sonno, il diletto, & il riposo', ordinatamente risponderebbono, ma dalla schiera de mali, non si dipartendo, risponderiano i tre sotto l' Ebrieta', & cosi di tre, in tre, sempre l' ultimo, hora de suoi prouocando, hora de gli altrui; ma quando a un tẽpo istesso alcuno ultimo de i tre, & a questi, & a quelli desse cosi insieme dicendo, dell' Ocio i beni, del Ocio

i mali, occaſione di Giuocare, l'amore prima, & la pigritia, ſoli riſpondano, & la ſeconda volta inuitati i ſecondi, & la terza i terzi, & coſi fin ne gli eſtremi delle ſchiere, ma ſe per oppoſito foſſero prouocati, con dir dell' ocio i mali; dell' ocio i beni, incominciãdoſi da mali, i mali, & poſcia da i beni, i beni, che ſi riguardano, l'vno dopo l'altro, ſi riſpondano, ſempre tra loro col medeſimo modo inuitandoſi, come gli altri fecero, queſto fie il vario modo, & artificio da tenerſi nel nouello Giuoco dell' ocio, hora ai deſiati problemi vegnamo.

Che ſi narri la Fauola, & Allegoria di Syleno, quaſi Simbolo della Vita ocioſa.
Perche il ſauio ſia libero ſolo, & in Ocio uiua.
Come s' intenta il prouerbio non ſono ocioſi i ſerui.
Perche ſiano l' ocio, & l' auaritia contrari.
Per qual cagione Homero poeta di celeſte ingegno, alle ualeroſisſime mani d' Achille accommodò la ſuonora cettra.
S' egli è nato d' ocio, come faccia induſtrioſo l' Amore.
Qual delle due uite è migliore, la ocioſa, ò là di ſouerchio faticoſa.
Come ſia l' ocio amico, & inimico della natura.
Qual ſia piu da commendare, l' induſtria delle Formiche, ò il canto delle Cicale, & quai Giouani, à queſte, & à quelle ſono ſimiglianti.
Se puo un ſolo ſguardo un ſolo atto della bellezza amata, & gẽtile, per ſempre ſgombar l'ocio, & la ſonnolẽza dall' animo dell' amante, come di Cimone, & di Ephigenia ſi ragiona.

Il Giuoco dell' Ocio finito, a quello del Segreto diligentisſime Donne vltimo del ſettimo libro verremo.

GIVOCO DEL SECRETO. LXX.

NE i voſtri magnanimi fatti ſegrete, & riſeruate Madonne, gran torto haurei alla voſtra ripoſta honeſtà, & ſingolar modeſtia fatto, quando io non haueſſe ne gli altri Giuochi che al voſtro honore hò gia deſtinati, queſto anchora, à voi molto caro del

Segreto ſcritto, douendoui forſe, quant' altro aggradire, per la memoria ch'ei fà della voſtra ſegretezza, vna delle piu neccessarie, & ricche doti che l'animo voſtro bello, & puro, adornino, pe cagion della quale, da i morſi delle maluaggie Lingue vi diffendete, & chiara, & inuiolabile, la voſtra fama conſeruate, le coſe che nō ſi dicono, non ſi riſanno, & il guaſtamento dell' honore, non conſiſte ſe non nelle coſe Paleſi, doppio ſteccato fece la natura di denti, & di labra alla Lingua, per che ſanza pēſarui due volte almeno nō ſi mandaſſero inconſideratamente le Parole fuori, che mandate ſanza ritegno, ò penſamento, vna ſol volta, non ſanno mai piu ritornarſi adietro, onde pentimēto, & rimorſo altrui ne naſce, il che non auiene delle coſe tacciute, & percio à coloro, che da douero, & non da' ſcherzo amano, è di tanto vtile, & appò le amate di tanto honore, il goderſi, & ſtarſi cheto, che le Cornici, & i Corui, per gracchiare fuor di tempo, perſero molte volte il paſto, ponendo in briga, quel che era propio ſuo, la taciturnità, & il ſegreto, in ſe ſteſſo, è di grandiſsimo contento, & d'infiniti beni cagione, & beati i Giouani, gli Huomini, le Donne, & le Giouani, che poco ſi laſciano hoggi di intendere, & che s'hanno preſa la ſegretezza per leal compagna, & fidel ſegretaria, che ſempre abbōda di mille gratie; ma che m'affatico io in dimoſtrarui quello, che voi molto meglio di me ſapete, per lo piu vſate, & tutto dì prouate, ſarà bene adunque che dal preſo ragionamento mi rimanga, & che il Giuoco del Segreto ad eſſercitare in qualche amicheuole compagnia u'inuiti, ſempre conſolatione, & ſolazzo promettendouene, il quale mi rendo ſicuro che volontieri aſcoltarete, & ſie tale.

Elegaſi, anzi che ſi faccia altro, per lo Signore vn Sindico, perſona aueduta, & ingegnoſa, che nel Giuoco del Segreto tenga cura della continouanza, & della teſtura de Segreti, quando ſi manifeſtarāno, & veggia doue i ragionamenti di queſta, & di quell'altra parola compoſti, ſaranno coreſpondenti, ſignificatiui, & con debiti modi legati, allhora il Signore ſeguendo l'ordine de molti altri giuocatori fatta vna leggiadra, & vaga corona, il primo commandandolo il Signore, accoſtatoſi all'orecchio del ſecondo, & il ſecondo del terzo, & il terzo, del quarto, ſin al ultimo dica, alcuna coſa in ſegreto, come ſarebbe ſe il primo diceſſe.

La

1.	2.	3.	4.	5.
La,	*piu,*	*Gratioſa,*	*Et,*	*Gentile,*
6.	7.	8.	9.	10.
Signora,	*Che,*	*Hoggi,*	*Di,*	*Viua,*
11	12.	13.	14.	15.
Per,	*Farmi,*	*Veramẽte,*	*Morire,*	*O'conſumare,*
16.	17.	18.	19	20.
Da martiri,	*Et,*	*Dalle,*	*Pene,*	*Di,*
21.	22.	23.	24.	25.
Amore,	*Non,*	*Me,*	*Ama,*	*Anzi,*
26.	27.	28.	29.	
Me,	*Odia,*	*Et,*	*Diſprezza.*	

Le quai parole publicate,& inteſe,ſarebbono vn cerchio intiero,ragioneuolmente con le ſue particelle,& coi ſuoi membri, compoſto,che per lo Sindico ſolamente lodar ſi potrebbe,& non per modo alcuno riprendere,ó biaſmare:ma egli é d'auuertire, che l'ultimo finita la corona,ritornando ſimilmente adietro , al penultimo nell' orecchio fauellando,come ſe egli non foſſe il ſezzaio,ma il primiero,há da incominciare vn altro ragionamento ; Il quale, é che procedendoſi d'uno,in vno per oppoſito ſi finiſca,come ſarebbe.

1.	2.	3.	4.	5.
Amore,	*Della,*	*Cui,*	*Potenza,*	*Temono.*
6.	7.	8.	9.	10.
Huomini,et dei,	*Che,*	*Ogni,*	*Coſa,*	*Con,*
11.	12.	13.	14.	15.
Modi,	*Mirabili,*	*Et,*	*Segreti,*	*Regge,*
16.	17.	18.	19.	20.
Tempra,	*Et,*	*Gouerna,*	*In,*	*Vn,*
21.	22.	23.	24.	25.
Per	*Voi,*	*Mi,*	*Ancide,*	*Mi,*
26.	27.	28.	29.	
Da,	*Vita,*	*Et,*	*Diſcolora.*	

Ma ſe per auuentura,il che puo ageuolmente auuenire,foſſero i due

nel andar,& nel ritornar, di molti capi sfasciati, & sanza vnione, oue non si ritrouasse conuenienza di parti, ne principio, ne mezzo, ne fine, tal che nulla volessero inferrire, all'hora il Sindico riseruati quei pochi, che conuerrãno di parole insieme, facci, che gli altri paghino tutti, & sempre dia lode, a qual de i due ragionamenti gli parra' più ordinato, & meno interrotto; Basti che siano sempre doppii i ragionamenti, l'uno al contrario dell'altro, i quali forniti, con licenza del Signore, dicendo ciascuno la particella, ch' egli disse, all'altro in segreto facciano, che fuori tutte le parole in ordinanza s' odano, accio che ciascuno, con non poco suo piacere il nascimento di tutte compiuto, oda; & lo Sindico ne facci giudicio, & molte volte a' far il medesimo si ritorni, pur che la soprascritta maniera s' osserui, piacendo alla lieta, & festosa brigata. Cosi la regola del Giuoco del segreto finita, alle questioni trappasso.

Quai siano di sua natura piu secreti, gli huomini, ò le Donne.

Quanti beni godano gli Amanti per la segretezza, & quanti danni prouano per opposito.

Se persona humana per arte alcuna puo sapere il segreto de cuori.

Perche cosi facilmente si scuoprino i segreti d' amore.

Se egli è meglio amare un Giouane bello, ò segreto.

Qual sarrebbe conueneuol guiderdone à gli amanti segreti.

Come s' intenda quel detto. Se non casto al men segreto.

Se le Donne inamorate si possono dir segrete,

Quai siano i segretarii de gli amanti,

Che si reciti questa Ballata fatta del Segreto per conclusione del Settimo Libro, & per maggior ornamento del Giuoco del Segreto, il qual finito al seguente della Pazzia primo dell' Ottauo Libro, con la uostra amoreuolezza segretissime Donne, uerremo.

BALLATA DEL SEGRETO.

Poscia, che giouenetta in forza altrui
Diemmi il possente Amore,
Da indi in qua gia mai libera fui,
Et quanto piu la uiua fiamma, interna
Tento celar dell' amoroso foco,
Tanto si fà piu la mia pena eterna,
Che il cor dentro mi strugge a poco, a poco.
Tu pur ti prendi il mio martir' in giuoco,
E il mio segreto Amore,
Misera quel che io sono, & quel che io fui;
Di ricuoprir tentando le fauille,
La fede, la mia speme, e il bel desio
Dieder scoppio maggior, nuoue scintille,
Che s' estinse nel danno il piacer mio,
Onde in soccorso te leale Iddio,
Chiamo, & pietoso Amore,
Cui mai sempre diuota, & sacra fui,
O soaue nell' alme, & dolce a i cori,
La tua serua fedel di ghiaccio aspergi.
Tempra chiusi nel petto i fieri ardori,
E tutti i miei pensier teco al fin ergi,
E la noia, e il meror tosto dispergi;
Che gloriarmi amore,
Vedrai, se teco uissi, teco fui.

LIBRO OTTAVO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLA PAZZIA. LXXI.

PRVDENTI, & sauie Donne, credesi p̃ ciascuno, che la Pazzia nelle cose humane sia di tāto potere, che rade cose si trouino, che non siano da cotesta pece macchiate, anzi sono di quegli che ardiscono dire, che il tutto e' Pazzia, & che sotto l'ampia tela de Cieli, cosa altra, che sciocca, & stolta non si truoui, & par loro che questa nostra Vita, che ne par si cara, altro non sia, che un grande elleuato, & fronduto Albero della Pazzia, che le radici, & i rami per tutto l'uniuerso istenda, nel qual ageuolmente tutti i stati, & le condicioni humane si possino accōmodare, & per auuentura quegli che da noi sono per piu intendenti, grandi, & saui tenuti, trouano in cosi rara pianta, piu honorato luogo; basti che ogni persona di grande, ó di picciolo affare, per la sua parte v'é, & forse che i sette Sapienti della Grecia, con quanti altri furono di sapienza, ó sono ne i nostri tempi commendati, vi tengono in cima Reali sedi; Se le Donne vi hanno stāza, é cosi picciola, che ne gli occhi di molti poco si considera, & per me paragonata all'altre tante, & cosi apparenti Pazzie, non si uede, che che altri si fauelli, ingegnandosi di dimostrar forse per qualche sdegno, & odio preso verso alcuna di uoi, che ogni sorte di Pazzia solo dalle Donne derriui, & ne gli huomini per cagion loro habbia luogo, ma io ne conosco di molte sauie, prudenti, discrete, & giudiciose, & credo, che per tutte le parti del mondo di cotali assai se ne ritrouino, le quai par che fossero dalla natura fatte, a' reggere, & non ad esser rette, ben che sia propio, & dell'uno, & dell'altro sesso humano, talhora il cōmettere errore; s'ogni essercitio, ogni effetto, ogni necessita, ogni opra sotto il tēpo per esser mutabile, caduca, & incerta, non fosse per Pazzia da chi meglio intende considerata, il perche m'é piacciuto il Giuoco

della Pazzia tra gli altri á vostra gloria descritti, come cosa in tutto all' esser vostro contraria dedicarui,accio che vsandolo quando vi si appresentará l' occasione,ó il commodo,con gli atti lodeuoli con la gentil creanza,& con le virtu de vostri sublimi ingegni,possiate l' honor vostro sempre per voi stesse diffendere, mostrando quanto dal diritto accusandoui,ó riprendendoui,in cio altri si parta. Hora la figura,& le leggi del Giuoco della Pazzia intendete.

Lo stolto	*Il sauio,*	*Il Matto*	*Con discorso*
Il mentecatto	*Di buonamente,*	*Il fuor del seminato*	*Il dentro dal seminato,*
Il forsennato	*Col senno,*		
Il pazzo	*Il sapiente,*	*Chi delira*	*Chi non delira,*
Il furioso	*Il quieto,*	*Sanza ragione*	*Con ragione,*
Lo sciocco	*Il prudente,*	*Il sãza auuedimẽto*	*Cõ auuedimento,*
Il farnetico	*Il ragioneuole,*	*Il sanza senno,*	*Col senno,*
Il scemo	*Il pien di celabro,*	*Il fuor di se*	*In se,*

GRADI.

Grande,	*Maggiore,*	*Massimo,*
Picciolo,	*Minore,*	*Minimo,*

MODO DA FAR GIVOCARE.

Chi uiue sul grande Albero della Pazzia?
Qual grado ui tiene?
Che luogo occupa:

LVOGHI.

Radice,	*Tronco,*	*Ramo,*
Rampollo,	*Ramuscello,*	*Fronda,*

Voglio,che doppo l'hauere il Signore vostro questi nomi della pazzia, che qui di sopra hauete ueduti,co i loro contrari attorno dati,

e' i gradi,& i luoghi dell' Albero di quella,per douerſi vſare dimo ſtrati, che comandandolo egli alcuno di loro mettiamo inuer dello ſtolto riſguardando dica.O' ſtolto,chi uiue ſul grãd'Albero della Pazzia? allhora lo ſtolto há da riſpondere,qual piu de pazzi nomi ſe gli appreſentará alla lingua,& ſe egli diceſſe, il mentecatto,il mẽtecatto dirá il ſauio ſtolto,& colui che pria lo richiedeſſe,pur dimandando di nuouo allo ſtolto.Qual grado vi tiene? toſto riſponderagli,ó il masſimo,ó il minimo,ó qual de gradi gli parrá, onde colui a qual fù coſi fatto grado nella diſpenſa de nomi dato, dira giungendoui anzi un'altro de gradi,& pur continouando in dimãdar allo ſtolto,che luogo vi occupa,ſubito riſpondera',ó la Radice,ó il Tronco,ó il Ramuſcello,ó la Fronda,o' qualunque altra piu gli verrá a propoſito,& ciaſcuno di loro,come i grandi fecero ad altre parti dell' Albero qui deſcritte mandaranno,laqual coſa finita,il mentecatto queſto medeſimo ordine ſerbando ne richieda un altro,& dica.O' tale chi viue ſul Albero della Pazzia? il quale nõ altrimenti che lo ſtolto tre volte richieduto,fece,riſponda, e i gradi, & i luoghi facciano il ſimigliante,& poi colui data á un altro come il primo , & il ſecondo fecero occaſione di riſpondere, tutti l'uno dietro all'altro coſi facciano,ſin che piu volte la Catena finita, al Giuoco della Pazzia compimento ſi dia,pur che ſempre il nome del Pazzo accuſato,ſubito del ſuo accuſatore incominciando dallo oppoſito,il nome ridica,come benedicendo il ſauio ſtolto,il mẽtecatto accuſato,di ſopra fece, ne per altro co nomi della Pazzia quegli della ſauiezza inſieme ſi meſcolarono. Queſta é la Norma infallibile,da ſeguirſi nel Giuoco della Pazzia, vengaſi hora alle queſtioni.

Se gli inamorati ſi poſſono ueramente dire ſaui,ó ſtolti.

Qual pena ſi conuerrebbe á colui che dicea,che le Dõne erano affatto ſtolte, ma che le molto ſtolte faceuano parer ſauie le meno ſtolte; il che per oppoſito ſempre hó creduto , & biſognando con l'armi, & con la penna diffenderei.

Che uuol dire il prouerbio egli mette il dito in bocca allo ſtolto.

Perche colui ſia ſtolto,che ucciſo il Padre perdona á figliuoli.

Come s' intenda,che il fatto,& l' auuenimento ſia maſtro dello ſtolto.

Se puo eſſer uero, che lo ſtolto coſe ſtolte ragioni, da molti huomini ſtolti alcuna uolta ſapientisſimi detti, & à propoſto uſcendo.
S' egli è meglio nelle coſe del mondo l' eſſer ſauio, ò ſtolto.
Che ſi dimandi intorno à ciaſcuno de Giuocatori in che gli par che il compagno ſia ſtolto.
Se lo ſprezzar la buona fortuna è coſa da ſtolto, ò da ſauio.
S' egli ſarrebbe pe lo migliore talhor eſſere ſtolto, che ſauio.

Il Giuoco della Pazzia compito, à deſcriuerui quello dell' Inuidia m' apparecchio.

GIVOCO DEL' INVIDIA. LXXII.

BENIGNISSIME Donne, quanto ſia brutto vitio, & abomineuole Moſtro l' Inuidia, & quanto à Dio, & al mõdo odioſo ſi renda, & diſpiaccia, da quello che ne ſcriuono i Poeti aſſai bene comprendere ſi puo. Ella habita, per quanto esſi raccõtano, ne i tetti ſqualidi, tutti di ſangue putrido, & nero, dentro vn oſcuro antro tra le piu profonde valli naſcoſa, oue mai raggio di Sole non tocca, ò fiato di Vento nõ iſpira, luogo doloroſo, meſtisſimo, & tutto da un pigro gielo ripieno, oue fuoco non ſcalda, ma ſol caliginoſo aere ingombra: quiui ella la carne de Serpenti crudelmente diuora, & ſempre di coſi fatti nudrimenti ſi paſce, nel muouerſi vecchia, lenta, ocioſa, dolente, & egra; nel cui uolto la pallidezza, la macilenza, & meſtitia ſede, d' horribile ſguardo, & loſca, che della ruggine ſempre hà liuidi i dẽti, verde di fele il petto, & la lingua d' un mortifero veleno aſperſa, la quale poſto in bando ogni riſo, ſolamente di quello ſi gode, che l' empia trhae dalla viſta de gli altrui dolori, mai non dorme, ſempre da graui cure, & noioſi penſieri deſta: gli auuenimẽti de gli huomini vede, & nel vedergli del dolore ſi conſuma, & diſtruggeſi: gli altri, & ſe medeſima inganna, & finalmente à ſe ſteſſa è del ſuo martire, & rio ſupplitio cagione, il che eſſer vero chiaramente ſi comprende, quando gli effetti, che ne i petti humani l' Inuidia produce, dirittamẽte ſi riguardano, queſto uelenoſo morbo, queſta odioſa peſte, che dentro all' oſſa

le midolle ſugge, & beuue, & aſciuga nelle vene il ſangue, fà che l'huomo ſe ſteſſo dell'altrui ſorte macera, conueneuole pena, à coſi graue errore, & fà ch' egli continouo ſoſpira, trà denti freme, & ſpeſſo piagne, ò gelido ſuda, quel ch' egli ha' in odio riſguardando, & fagli non ſò come ſputar il veleno, non tollerar di veder la luce, & piu il ſonno, & i cibi hauere in diſprezzo, & mi laſſo dire, che à tal lo conduce, che ſe Ganimede, Gioue, ò la ſua diua, gli porgeſſe in una coppa d'oro, miſto col Nettare il generoſo Vino, l'haurebbe a' sdegno, perche egli hà dẽtro un' aſpra, & ſeluatica fera, che le viſcere ſempre gli rode, & lo tormenta, i furrori, & le faci nell' Anima acceſe dalle ſpietate, & infernali furie, cõ il letale Auoltoio di Titio, che ſempre crudelmente lo ſtratia, & ſotto il doloroſo p etto, viua conſerua col Roſtro affamato, & rapace la inuidioſa pia ga, che per la virtuoſa mano d' Eſculapio, ò di Chirone, non ſarebbe per riſanarſi mai. Queſto è il ritratto, & la dipintura, corteſi, & amoroſe mie Donne, che della ſcelerata, & famelica Inuidia, & de ſuoi moſtruoſi effetti, m' è piacciuto dauanti à gli occhi porui, accio che mai (quanto per voi ſi potrà) in coſi dolci, & coſi amoreuoli animi, non co nſentiate, che ella per alcun modo viua, & accio che poſſiate come ſolete non men degli altrui beni, che de voſtri propi rallegrandoui, quanto alla diuina, & humana charità ſi conuiene, gioioſe, & contente godere.

Accettate dunque dell' Inuidia il Giuoco, alla voſtra corteſia, & benignita' preſentato, accio che vi ſia non meno che gli altri caro; & ragunati, che ſarãno per lo maggiore del Giuoco, tutti coloro che di feſteggiare intendono, queſte richieſte, & le coſe medeſime che all' eſſere, & alla natura iſteſſa dell' inuidia ſi conuengono, con non poco ſolazzo loro, al d' intorno ſi diſpenſino.

Che coſa è l' Inuidia?	*Vn' abomineuole moſtro,*
Doue habita?	*Ne gli antri oſcuri di ſangue ſquallidi,*
Oue ſi naſconde?	*Nelle Valli profonde,*
Il luogo?	*Doloroſo, & meſtiſſimo,*
L' Aere che la cinge?	*Caliginoſo, & atro,*
Di che uiue?	*La Carne de Serpenti diuora,*
Come ſi muoue?	*Ocioſa, & lenta,*

Di che età?	*Rugoſa, decrepita, & Vecchia,*
Che uolto hà?	*Pallido, & macilento,*
Come ſtà?	*Dolente, & egra,*
Il ſuo ſguardo,	*Horribile, & loſco,*
I ſuoi denti,	*Sono per la rugine liuidi,*
Il petto,	*Verde di fele,*
La Lingua,	*Di mortal ueleno,*
Di che ſi gode?	*De gli altrui danni,*
Come dorme?	*E ſempre da intollerabili cure deſta,*
Perche ſi ſtrugge?	*Per gli auuenimenti felici,*
Come è leale?	*Gli altri, & ſe medeſima inganna,*

La qual coſa fornita, imponendoglielo il maggiore, qual fie di loro incominciando dirà, pognamo, che coſa è l'Inuidia? allhora colui, à cui ſarà ſtato coſi fatto nome impoſto, riſpondendo dirà, ella e' vn' Abbomineuole Moſtro, & poi Moſtro vn' altra volta replicato dirà, doue habita? ò doue ſi naſconde? ouero il luogo, ò qualunque altra delle richieſte nominate, al che ſi riſponderà ſempre cio che á coſi fatta dimanda conuenirſi nella ſopraſcritta figura ſi vede, egli è vero, che per maggior artificio del Giuoco, voglio, che à vicenda ſi riſpondano, come ſono ſcritte, le riſpoſte, & all' oppoſito, tal che ſe alla prima ſi diſſe, veramente com' ella é, la ſeconda ſi dica allo indietro, come ſarebbe, richieſto Doue habita, ch' é la ſecōda, riſponderebbe nō ne gli Antri oſcuri di ſangue ſquallidi, come ſcritto ſi vede, ma ne gli ſquallidi di ſangue oſcuri Antri, & il terzo come è ſcritto, & il quarto pur allo indietro, tal che ſin alla fine coſi fatto modo s' oſſerui; & non ſi oſſerui anchora, quando al maggior troppo difficile pareſſe, ma ſi metta come egli é ſanza variarlo altrimenti in prattica: Cotale ſarà nobiliſſime Donne la legge del Giuoco dell' inuidia, hora à i dubbi conueneuoli m' aſpettate.

Cio che s' intenda per lo prouerbio l'occhio del uicino, è inuidioſo, & nemico al uicino,

Se ſi porta inuidia à coloro, che ci ſono per gran pezza di gloria lontani.

Quali ſiano coloro à quali non ſi porta inuidia,

Perche i litterati ſono ſempre inuidiati fin alla morte.

Perche i fatti egregi,& le Virtuti,non siano mai dall' inuidia diuisi.
Perche sia l' inuidia della Vanagloria compagna.
Perche si dice che le porte delle Muse,non prouano colpo d'inuidia.
Che uuol dire quanto piu si fà alla inuidia di resistenza,che ella tanto piu si rinforza,& perche in un momento estinguer non si puote, & pur alla fine s' estingue.
Se l' inuidia è piu à se stessa,che ad altri dannosa.
Come si tragga altrui il sangue dell' Inuidia sanza dolere.
Perche si dice il Pentolaio,al Pentolaio,& il Riuale,al Riuale.
Con quali Armi si faccia resistenza alla Inuidia.

Il Giuoco dell' Inuidia finito, à quello della Gelosia vegnamo.

GIVOCO DELLA GELOSIA. LXXIII.

LEALI Donne, & sommamente fedeli, di tutte le passioni, & di tutti i mali,che nel dolce regno d'amore si trouano, nessuno ve n' è, che si possi forse con l' empia Gelosia pareggiare,ella è vna rabbiosa doglia,un' empetuoso martire,che toglie il diritto conoscimento della ragione,& fuori del sentimento trahẽdo altrui, ogni quiete,ogni consolatione inuola, muoue ad Ira, & talmente l' animo dal timore,& dal sospetto acciecha, che la persona non si puo veramente huomo dire,ma stolto,& frenetico,dalla horribile Megera mi credo ritrouata, per porre insidie alla tranquilla vita delle misere Donne,le quali in mille guise da Padri, & da Mariti ristrette,quando altri piu di piacere,& diporto prende,elle piu sconsolate,& piu solitarie,& spesso à torto si stanno, che i Ceppi,& le Prigioni cosi afflitti,& distretti non tengono coloro,che sono dalla Giustitia à morte dãnati;quantunque talhora sarebbe il meglio spogliarsi p lo bẽ loro cosi fatte imaginationi dall'animo,per troppo smisurato amore concette,che molte volte le meschinelle muouono á disperatione, onde elle per vscir di stenti,priuansi di vita, o' uero con alto,& inuincibile proponimento, danno luogo á gli amorosi suoi pensieri,& trouano nel mezzo delle difficulta, & de pericoli,di contentarsi la strada, che che altri si faccia, ó dica loro;

tal che se tu nol vedi,lo sãno, & se tu il uedi,si il fanno,perloche cio meco considerando,pensai sempre che fosse da sgombrar da ogni prudente petto,questo infernale,& pestifero veleno della Gelosia; Conciosia cosa che delle Donne per natura honeste non sia da temere,& dalle dishoneste,& impudiche,impossibile sia il guardarsi; oltre alla inquietudine,& miseria, nella quale l'vno & l'altro viue,della gelosia delle Donne,mi par che sia da tacere, essendo ella quasi di souerchio,& vana,scorrendo l'huomo sanza che altri vin poghi cura,ò freno,douunque vuole,& a commandamenti,& allo imperio loro non soggiacẽdo;sbandite adunque valorose Donne quest'Hydra maluaggia,dal bel giardino della vostra vita,alla quale sempre molti piu capi rinascono,che voi non v'ingegnate con l'inuitissimo vostro ardire,& franchezza,di reciderle;& della vostra sorte contente,& paghe viuete,di & notte,pensando come posciate cosi horrendo Mostro trharre à cui tiene di voi il domino, di mente, per piu felicemente, & piu consolate, il breue corso di questa vita,trascorrere.

Sará dunque vostro il presente Giuoco,fatto non perche altri á torto per gelose vi creda, ma perche mordendo, & riprendendo gli huomini,che si danno impreda a cosi fatto affetto,da cio si rimuouano,la onde voi poi piu sicure delle vostre vite,piu libere,& piu consolate viuiate;& se vi uerrà mai all'animo in dolci compagnie d'vsarlo,vn Signor prima conueneuole per oppinione di tutti eleggerete,al commandamento del quale posta che vedrete ad ordine, la piaceuole Brigata de leggiadri Giouani,& delle Dõne singolari,doppo che il Signor predetto haurá queste risposte á qualunque de gelosi,o' delle gelose date,cosi fra voi di Giuocar piaceuolmente s'incominci.

LA VOSTRA GELOSIA.

Io Son geloso del mio bene,perche ? perche io temo di perderlo.
La uostra Gelosia,
E' d'una bella Giouane, perhe?perche la ueggo d'altri accesa.
La uostra Gelosia,
E' della mia amata,perche? perche ella è piu del douere guardata.

La uostra Gelosia,

E' di ueder passar molti per questa strada, perche? perche molti amano quello, che amo io.

La uostra Gelosia,

E' di uedere certi andamenti, & atti, che non mi piacciono, perche? perche non uorrei che quello ch' è mio diuenesse d' altrui.

La uostra Gelosia,

E' una passione che mi rode sempre, perche? perche ueggio altroue riuolgersi i miei contenti.

La uostra Gelosia,

E' di sapere quello ch' io sò, perche? perche l' altr' hieri trouai una lettera in un certo luogo, & basta.

La uostra Gelosia,

E' che costei piu del solito si attila, perche? perche ella hà qualche nuouo pensiero in l' animo.

La uostra Gelosia,

E' che la uita mia, sempre sospira, & mai non dorme, perche? perche dubito che qualche affanno amoroso non la stringa.

La uostra Gelosia,

E' d' una certa Femmina che mi uien per casa, perche? perche il foco uicino alla paglia l' accende.

La uostra Gelosia,

E' ch'io non posso tener chiuso chi uorrei, perche? perche andando attorno temo, che gli Augelli non mel rubbino.

La uostra Gelosia,

E' d' eßer sprezzata, & mal ueduta, perche? per una Femmina cattiua.

La uostra Gelosia,

E un mal animo perche? perche intendo, che costui si giace con un'altra.

La uostra Gelosia,

E' di certe Cõmare con cui egli molto si ritiene, perche? perche la bella occasione fà bel rubbare.

La uostra Gelosia,

E' un foco che mi consuma, perche? perche per un altra mi ueggo uscir di possesso.

La uostra Gelosia,

E' una rabbia, & una fernesia, perche? perche io stò sempre in sospetto

La uostra Gelosia,

E' un incõsulabile cordoglio, perche? perche il perder, mi sarebbe troppo noioso.

La uostra Gelosia,

E' di uedere il pericolo presente, perche? perche io sò non andarà molto che io ne sentiro lo scoppio.

La uostra Gelosia,

E' un desiderio acceso di far male, perche? perche per non render bene, per male.

La uostra Gelosia,

E' l' esserme certa, perche? perche hò quello che io non uorrei, con questi occhi ueduto.

Mettiamo adunque che il primo nel capo della schiera, riuolto verso alcuna delle Donne gelose, dicesse, Madonna la vostra Gelosia, á cui ella rispondesse, la mia Gelosia, è di vedere il pericolo presente, allhora l' huomo, ó la Donna che gli stará dal destro lato addimandandola perche? di nuouo a questo altro risponderá, perche io sò che non andrá molto, che se ne vdirá lo scoppio, il che risposto prouocara' ella vn de gelosi, nel medesimo modo che essa fu prouocata, & egli risponderá la sua Gelosia, & poscia dimandato del perche, dal destro vicino, la ragione come dianzi la Gelosa fece, risponderá; & poi richiederá egli un' altra delle Gelose, è un altra un altro, sin che de Gelosi, & delle Gelose si venga in fine; I quali hauendo tutti vna uolta risposto, come saranno stati prouocati, si vadi seguendo, o' si accorzi il Giuoco, come daranno dello increscimento, ó del diletto i soprastanti legnó, ben mi piace che dal Geloso la gelosa, & dalla gelosa, il geloso, sempre si prouochi, accio che vadi di par la grauezza, col piacere, & si renda come disse quel buono huomo, pã per focaccia; Il modo di giuocar insegnato; a i dubbi di trappassar mi gioua.

Onde sia nata la Gelosia.

Qual sia piu geloso l' Huomo, ò la Donna, & qual di loro habbia piu occasione d' eßer geloso.

A quali ſi conuenga, & à quali la geloſia ſi ſconuenga.
Se il Geloſo del Boccaccio che ueſtito da prete confeſſo la moglie, fece bene, ò male.
Perche gli amanti ſoli ſono ueramente geloſi, & ſe doue è grande amore, ſi truoua per conſequenza la geloſia.
Qual ſia la uita de geloſi.
S' egli è ben fatto à coloro che ingeloſiſcono ſanza cagione, che le Donne facciano in cio ogni male.
I mali, & i beni che partoriſce la geloſia.
Se molto uede, ò pur s' egli è cieca la geloſia.
Se ſi puo dire che ſi troui poco giuditio, doue regni la geloſia.

Qui ſi finiſſe il Giuoco della Geloſia, & quello dello Inganno ſiegue.

GIVOCO DELL' INGANNO LXXIIII.

QVANTO la purita, & ſchietezza del cuore, ſemplici, & leali Donne, è preſſo di qualunque commẽdata, tanto l' Inganno, la fraude, & l' inſidie ſono da tutti agramente ripreſi, & per biaſmeuoli creduti, ne coſa è piu da biaſmare, che ne la fronte, & nei ſebianti amicheuole dimoſtrarſi, & poi con occulte maniere, & di naſcoſo, oprar a danni altrui, hora i veleni, hora il ferro, & vari; & diuerſi modi d' offeſe, il qual vitio per nimiciſsimo della voſtra gẽtilezza, & lealtà ſempre conobbi, ne in coſi fatti animi, & coſi fedeli, che punto del ſeruile nõ tengono, crederò io (per quanto m'iſtimo) che fuſſero per hauer luogo le parole doppie, i riſi, & i pianti ſimulati, & finti, che ſotto altri manti ſi coloriſcono, & ricuoprono, anzi io porto ferma credenza, che ſe uoi foſte tutte d' un traſparente Chriſtallo, o vetro, ò vero pertugiate, & feneſtrate nei corpi, ſi che tutti i penſieri, & ſegreti dell' animo poteſſeno vederſi, ch' altro non ſi vedrebbe riſplendere, & apparir di fuori, che innocẽtia, candore, & fede, coſe tutte all' inganno oppoſite, come ſpecchio in cui riluca il contrario, della voſtra pura ſimplicita; ſacrarouui adunque il Giuoco dell' inganno, non perche crediate che io creda, che

voi siate imparte alcuna ingannatrici, ò cotali, ma perche in guisa del prudente facciate, che il mal conosce, non per oprarlo, ma per meglio, il bene seguire, & meglio al bene appigliarsi, quando al Re vostro piaccia di farlo essercitar adunque, queste cose, che ingãnano, con le sue cagioni, doppo l' hauere i lieti giuocatori adagiati, tutte come qui sotto descritte uedrete attorno comparta,

Il collo de Colõbi, & le pene de Pauoni,	*Per la uarieta,*
Tutte le Stelle,	*Per la distanza,*
L' Acqua del Mare,	*Per l' incertitudine del colore,*
Il Cuore humano,	*Cõ la simulatione, & dissimulatione,*
I Nuuoli in Aria,	*Nel stamparsi di uarie sembianze,*
I Remi in Acqua,	*Perche rotti si dimostrano,*
Il Lido,	*Perche al moto della naue par che si muoua,*
Vna Palla nell' acqua,	*Nell' Apparer maggiore,*
Le rotture de Monti,	*Perche poi si truouano saldi, & intieri,*
Le pianure,	*Perche uguali dimostrãdosi, ascendono, et discendono,*
La cõtinouanza de Monti,	*Perche d'appresso poi aperti si ueggono,*
Gli Augelli in aria,	*Nello scorgersi minori,*
La sommità delle torri,	*Con la lontananza.*
La prospettiua,	*Col rileuar la superficie in corpo,*
La pittura,	*Fingendo il uiuo,*
I Gemelli,	*Con la natural similitudine,*
Il Prestigio,	*Con la celerità,*
I specchi,	*Nel figurare il uero,*
L' Apparenze,	*In dimostrarsi essistenze,*
La Comedia	*Nel rapresẽtar i stati, & le condicioni, humane,*
Il Cameleonte,	*Nel riceuer tutti i colori,*
Il legno fracido,	*Nell' imitar la luce,*
L' eloquenza,	*Nel persuadere,*
Le Sirene,	*Perche cãtãdo alla morte, guidano,*

Et poi cosi gli dica, voglio che nel mezzo del cerchio de giuocatori, vno ò vero vna diritta impiedi si stia, á cui non sia stata data alcuna delle cose; che ingannano, ma che solo vdendo nominarne vna

di loro dica, come, ò perche ingannano, fingasi adunque per hora che l' ultimo chiamando il primo dicesse, il collo de Colombi, & le penne del Pauone, allhora costui del mezzo, sanza altro aspettar direbbe, perche ingannano? & colui che di cosi fatto nome fù nominato, seguirebbe, per la varieta, & il primo in prouocare quasi dicio ammaestrato fornirebbe tutta la clausula dicendo cosi, il collo de Colombi, & le penne del pauone, ingãnano per la varieta, & sãza porui indugio, collo di colõbi, & pẽne di pauone à un' altro direbbe riuolto mettiamo Gẽmelli, & colui del mezzo cõtinouãdo il detto cõe ingãnano i Gẽmelli direbbe, cõ la natural similitudine, & allhora collo, & pẽne che habbiamo dimostrato ripigliãdo tutto, seguirebbe; i Gemmelli ingannano con la natural similitudine, & cosi Gemmello trappassarebbe à un altro, & quello a un' altro, & tanto il Giuoco si vadi incatenando, che piu volte dal principio al fine, ritornato finiscasi: Ma egli è da considerare, che colui del mezzo che manca di nome, & sempre aggiunge à ingãnano, ò vero ad inganna, perche, ò come, allhora perche u' aggiunga, quãdo il prouocato sia per incominciare a' risponder, da perche, & dica, come, quando sia per incominciare la risposta da ogni altra cosa fuori che da perche, & in cio errando, il che puo ageuolmente auuenire, pagato il pegno, per allhora il prouocato in suo luogo venga, & l' altro prenda il nome di questo, & tanto il venuto di nuouo nel mezzo si stia, che per la medesima maniera, anch' egli similmente erri, & ne paghi il pegno, il che fatto, non al suo primo nome, che egli hauea, ma à quello di colui, che fù prouocato, quando egli errò, ritorni, & il medesimo ordine in tutti s'osserui: Regulato il Giuoco dell' Inganno, alle questioni trappasso.

Come s' intenda il prouerbio l' ingannatore resta à piè dello ingannato.

Il gastigo che si conuerrebbe à coloro, che si prendono piacere d' ingannar le Donne.

S' egli è lecito alle Donne d' ingannar le Ruffiane, & qualunque altro di ingãnar loro tenta.

Se Amore promettendo molto, & osseruando poco, à suoi serui, à torto gli inganna.

Se il mondo inganna, & quai siano i suoi maggiori inganni.

Come

Come dalla confidenza naſca ſpeſſo l' inganno.
Se il ſenſo nelle coſe ſenſibili, ueramente s' inganna.
Quel che intendeſſe il Petrarca, quando diſſe, rotta la fè de gli Amoroſi inganni.
Che uuol dir il prouerbio, egli è ferito dalla ſua ſpada, da i ſuoi lacci preſo, & il Tordo à ſe ſteſſo hà fatto il uiſco.

Al ſuo termine il Giuoco dello Inganno venuto, à quello de Naſi con voſtra gratia trappaſſar mi piace.

GIVOCO DE NASI. LXXV.

RARRAVI coſa ſtrana, vaghe molto, & leggiadrette Madonne, che ad intitolarui con tanti altri giuochi ſingolari, queſto de Naſi mi ſia poſto, ma ſe ben conſiderarete, quãto di gratia aggiunga un bel Naſo, à vn bel volto, vedrete, che non è di coſi poca conſideratione il Giuoco de naſi, ne da tener per coſi vile, del che non vi fareſte beffe, ſe le ragioni, che ſono in quel libretto de Naſi, le quai ſarebbono troppo lunghe per me á raccontarſi, haueſte conſiderate, ó lette, non vedete quanto di gratia habbia vn bel Naſo, diritto, & perfilato, che all' altre parti corriſponda, & come ogni rara bellezza accreſca, & honori; quanto ſia magnifico, & ſignorile, un' altro aſſai lungo, che penda alquanto, all' aquilino, & con maeſtà s' appreſenti; ſe ne vegono certi che tengono del Reale, & par quaſi che ſiano ſtati fatti per dominatori de gli altri Naſi; Ben ſapete che quegli che tengono del ſcemo á guiſa di Simia, ó quegli che ſmiſurati eccedono inguiſa di Rinocerote, ſono da biaſimare, partendoſi dalla mediocrità, & paſſando nel mancamento, ó nell'eccesſo, il che ſpeſſo ſanza altro nel rimirarſi muoue i riſguardanti à riſo, come coſtoro che u' hanno gran voglie ſopra, ó gli hanno per qualche altro accidente contrafatti, lodate l' uniuerſale Artefice voi, che quaſi tutte u' arricchi di bei Naſi, diletteuoli, á vedere, & oue di rado menda, ó imperfettione ſi troua; Eccoui quel poco che io m' haueа imaginato di fauellarui de Naſi, hora atten

dete che ad insegnarui il modo come douete vsar il Giuoco de Nasi vengo.

Nasone,	*Nasetto,*	*Nasillo,*	*Nasentro*
Nashabbio,	*Nasino,*	*Nasuuio,*	*Nasibello,*
Nasindo,	*Nasotto,*	*Nasocco,*	*Nasunto,*
Nasodo,	*Nasuccio,*	*Naseldo,*	*Nasalmo,*
Nasagora,	*Naso,*	*Nasarello,*	*Nasante,*
Nasimene,	*Nasalto,*	*Naselmo,*	*Nasirto,*
Nasaquilo,	*Nasinto,*		

Innanzi all'altre cose, il Signor vostro ordinati ch' egli haurá ciascuno, tutti questi nomi de Nasi comparta, come qui in figura potete vedere, & poi a qualunque cosi dicendo di giuocare insegni; Mettiamo che egli dicesse Nasone, andate a ritrouar Nasodo, che indrizzi a Nasarello, che vadi a' Nasuuio, allhora Nasone, leuatosi in pie, & trouato Nasodo, dirá Nasodo, indirizzami a' Nasarello, il quale col dito accenandolo dira' eccoti Nasarello, & Nasarello ceduto il luogo, a Nasone, andara' a nasuuio, & dira' Nasuuio come il primo fece, andate a ritrouar Nasazzo, che indrizzi a Nasibello che vadi a Nasindo, allhora Nasuuio come dianzi fece Nasone, leuatosi similmente in pie, & Nasarello nel suo luogo postosi, gito a ritrouar Nasazzo, diragli, Nasazzo idirizzami a Nashabbio, ilqual col dito dimostrategliclo dirà, eccoti Nashabbio, & Nashabbio cedutogli il luogo gira'a Nasindo, & seguēdo la medesima trama Nasindo richiesto per l'ordine insegnato continouará il Giuoco; Poi fatto si che piu volte tutti gli honorati Nasi intorno risuonar s' odano, ma peró che in altra parte fin quanto durará il magnifico, & diletteuole Giuoco de Nasi, alcuno de giuocatori non si possa toccar parte alcuna del corpo, se pria non si tocca manifestamente, sanza ridere il Naso, ne men possa addurre ragione alcuna in suo sauore, ó d'altrui, o pur mouer parola, che prima non dica con licenza del tal Naso, sempre nominandone alcuno di questi che per noi si sono proposti, tanto si prolunghi, l'incomminciato piacere, sin che alla brigata piaccia di cessare, o dolcemente un' altro metterne ad effetto.

Perche ſi dice che i grandi hanno lungo il naſo.
Che uuol dire tu gliela attacchi al naſo.
Quel che s'intenda quando ſi dice Naſo mio, tu m' hai ingannato.
Che ſi faccia un Sonetto d' improuiſo, ò penſamente ſopra il piu bello Naſo ò ſopra il piu brutto della compagnia.
Come ſia uero che ogni odore appreſo dal Naſo, ſia fumo ò caligo, come nel Timeo Platone afferma.
S' egli è uero che le Tygri, & gli Auoltoi, à una certa ſtrage d' huomini fatta nella gretia, guidati dal Naſo al paſto s' indrizzaſſero, da molte regioni per grand' iſpatio diſtanti, come par che Ariſtotile conſenta,
Perche il Bittume, il Zolpho, & molti altri forti odori, corrompano la uirtu de noſtri naſi.
Se dalle forme de Naſi che tengono di qualche beſtia ſimilitudine, ſi puo far giuditio che i coſtumi ſiano anchora a quelli di cotai brutti animali ſimiglianti.
Come s' intenda la parabola di Salomone, che un cerchio d' oro al naſo porti, la Donna ch' è bella, è ſtolta.

Il ſuo compimento al Giuoco de Naſi dato, a quello della Collana di venir m' aggrada.

GIVOCO DELLA COLLANA. LXXVI.

SE il Giuoco della Collana vi ſi conuenga, adorne, et leggiadriſsime Donne, non credo che faceſſe di biſogno il raccõtarlo, rappreſentando egli vn de voſtri piu cari, & pretioſi ornamenti, oltre alle molte diuine qualità ch' eſſer in voi diſcuopre, per la dolce colligãza delle Anella d' oro che in lui ſi uede, le quali potrebbeſi dir che foſſero tutta la ſchiera delle Virtu, nel gentiliſsimo animo voſtro accolte, & nel corpo la ſoaue vnione, & l'Harmonia di molte bellezze inſieme poſte, laſcio ſtare che coſi honorati nodi potrebbono anchora voler taccitamente inferrire, quanto voi foſte ad amor ſuggette, ſotto quante anella egli vi teneſſe diſtretto il cuore, o uero quanto voi foſte humili, & manſuete in laſciarui prendere da gli honeſti amori, che co i nodi d' oro dell' intelletto, & del

la ragione possono tenerui lungamente,& con non picciola vo-
stra gloria auinte, il trappassar piu oltre di cio ragionando, come
che poco necessario sarebbe, si potrebbe egli poi contro ogni mio
volere fastidirui; Il meglio sara' che io venga ad ammaestrarui nel
Giuoco della Collana,& che io vi faccia in questo non men che ne
gli altri esperte,& diligenti; se in compagnia di sollazzeuoli perso
ne vi trouarete adunque, desiderando lo tutti, inãnzi ad ogni altra
cosa percotal maniera incominciamento gli darete. Poi che il Si-
gnore,& prencipe vostro haura' vna corona di trenta persone or
dinata, maschi, & femmine, pur che tutti siano atti a' questo, &
gentili, gli numeri vna volta dicendo, primo, secondo, terzo,
quarto, quinto, & va' seguendo, sin che egli in fine arriui, la qual
cosa fornita, trattasi vna Collana d' oro dal collo,& il primo in or-
dine chiamato, gli dica; Eccoti la Collana d' Amore, degna del tuo
alto valore, se non la voi dalla al decimo, laquale postagli dal Si-
gnore al collo, egli reuerentemente presa la man destra di quello
la basci,& poi partito si vada a' ritrouare il decimo,& le medesime
parole che il Signore usò indargli la Collana vsi dicendo, se no la
uoi dalla al uigesimo; il che fatto, basci a lui il decimo la sinistra ma
no,& egli si ponga nel luogo di quello a' sedere, lasciando il pro-
pio luogo vacuo,& subitamente il decimo trouato il vigesimo,&
con le sopradette parole datagli la Collana, consenta che egli simil
mente gli basci la destra mano, & nel luogo di quello il decimo s'
addagi, perche il vigesimo continouando il Giuoco, al trigesimo
faccia altretanto,& peruenuti alle tre decine in capo del cerchio,
il trigesimo la Collana al Signore, & Prẽcipe renda,& dica, sia pur
vostro come di piu degno, l' honore, il quale gitosene nel luogo
del primo vacuo, il Signore come al cominciar del primo fece,
faccia del quinto,& con quelle istesse parole la Collana gli appre-
senti, commandandogli, che quando che egli non la vogli, la dia a'
dieci,& nol ritrouando nella propia sede, sia vbligato di ritrouar-
lo nel luogo di venti, oue egli si traspose,& seguendo l' ordine co-
me disopra, ornarlo della Collana, imponendogli che non la uo-
lendo a quindeci la dia; & cosi piaceuolmente intorno di cinque,
in cinque il Giuoco si meni, & i luoghi si cangino, sin che un' altra
fiata al capo di tutti sarassi giunto,& ritornãdo pur al Signore col

ſopradetto modo, egli faccia che al quarto ſimilmente incomincia̅do, ſi vadi di quattro in quattro, ſin all' ultimo ſeguendo, & poi di di tre, in tre, di due, in due, d'uno, in uno, ſanza laſciar peró mai le prime parole, l'atto del baſciare, & il modo ordinato; & coſi buona pezza giuocatoſi, reſa al Signore la Collana con le conueneuoli parole, potraſsi coſi piace̅do di nuouo rincominciare, ó finire; La forma di giuocare inſegnata; Alle queſtioni ſi uenga.

Cio che intendeſſe Homero dicendo, che Gioue à ſe tiraua con una Collana d' oro il Mondo.
Se la Collana d' oro rappreſenta gli effetti, & tutte le cauſe della natura, coſi uicine come lontane.
Perche le Donne, & i Caualliери di Collana s' adornino.
Come l' animo noſtro da una catena di ferro, & da una Collana d' oro, poſsi in diuerſe, & contrarie parti eſſer tirrato, come Platone afferma.
Perche gli antichi chiamauano Collana d' oro al Sole.
Se la cognitione di molte arti, & ſcienze, è una Collana all' animo, di molte Anella compoſta.
Se la Collana, ſi può dire il ſimbolo della Bellezza.
Se la Collana puo pigliarſi per l' immortalità.
Quel che in impreſa uogliano dinotar due Amori, che quello à queſto, & queſto à quello, un Collana d'oro al collo ponga.
Se la Collana ê ſegno di liberta, ò di ſeruitù.

Compito il Giuoco della Collana, a' quello del ſauio verremo.

GIVOCO DEL SAVIO. LXXVII.

DISCRETISSIME, & molto ſauie Madonne, ſanza che io metta grande ſtudio, ó m' affatichi in dimoſtrar quanto il Giuoco del ſauio vi ſi conuenga, per ciaſcuno che vi conoſce com' io, aſſai chiaramente, & aperto ſi vede: quando opra dal voſtro diuino ingeno, & ſourano intelletto non eſce, che tutta ſenno, & ſauiezza no̅ ſpiri, uoi ſete ſauie nel reggere, & nell' vbidire, ſauie nel amare, & nell'eſſere amate, molto piu ſauie ne gli ammaeſtrame̅ti, & nelle diſci

pline, sauisſime in troppo nõ eſſaltarui, nella pſpera fortuna; ò troppo non deprimerui nell' auuerſa, anzi tutta sauiezza nel viuere, ne i penſieri, ne gli atti, & nelle parole, perloche non ſi puo dire altro ſolche voi ſiate ſopramodo honorande, & coloro che tutte per iſtolte, & vane vi credono, con loſco occhio vi riguardino, à torto, & contro ogni douere u' infamino, & d' una proprieta indiuiſibile dalla uoſtra ſoſtanza, ſommamente lodeuole vi priuino; non è coſi graue errore, coſi ſtolta pazzia, che non poteſſe ottimamente per lo voſtro conſiglio, & per la natural voſtra conſideratione correggerſi, douunque fà di biſogno voi ſapete con deſtrezza, & giuditio, porre gli ſproni, & lo freno, la sferza, & la sbarra, induſtrioſe in tutte le coſe, aſtute, & piene di rarisſimi accorgemẽti, à cui ſi poſſono malageuolmente forſe i piu ſaui de gli huomini Paragonare, auenga che queſto per me ſanza roſſore, ò vergogna eſpreſſa del noſtro ſeſſo, dir non ſi poſſa, ma l' amoreuolezza infinita, & fedele, che à qualch' una di uoi, & la generale beneuolenza che a tutte porto, & con gli eccellenti meriti voſtri, il vero, mi sforzano a cio dire, & parmi che quei per altro honorati, & dotti ſcrittori, faceſſero alle Donne vna grande, & manifeſta ingiuria, & da non tolerarſi mai, dando loro di tante coſe biaſmo, almeno esſi nõ doueuano intendendo pur gli huomini (quanto fecero) di lodare, di tanti dishonori, & brutte ignominie macchiamar la fama loro, ma mandarle con noi altri del pari, eſſendo anch' elle creature ragioneuoli, & humane, & hauendo gli animi, con uguali potenze, virtù, & dignita, da quel medeſimoprincipio create, & infuſe; ueggo che tratto dalla honeſtà, & dal douere, trappaſſarei troppo oltre indiffenderui, & uolendo un contrario fuggire, potrei nell' altro facilmente incorrere; per tanto ſicuramente ardirò il mio Giuoco del ſauio a uoi ſommamente ſimile, ſanza farne altra proua, di dedicarui, & ſò che volontieri per voſtro con tutti gli altri a capital lo porrete,

Quando il ſapiente Re uoſtro adunque, a un tempo per porgere alla piaceuole brigata, contẽtezza, & diletto, haurà l' horreuole ſchiera in corona ordinata, queſti effetti del ſauio, come gli verra in pẽſiero a' queſto, à quello, piaceuolmente diſpenſi.

Il ſauio Teme, & ama il Signore,
Il ſauio Domina alle ſtelle,
Il ſauio I precetti aſcol ta,
Il ſauio Trà dall' humiltà ſapienza,
Il ſauio Conoſce, & regge ſteſso,
Il ſauio Stà fermo incontro à colpi della fortuna,
Il ſauio Con giuditio diſpenſa il tempo.
Il ſauio A ſe fà delle richezze corona,
Il ſauio Semina la ſcienza,
Il ſauio Della morte non ſi sbogottiſſe,
Il ſauio Predice, & indouina,
Il ſauio Tutti i ſuoi beni ſeco porta,
Il ſauio Nel timore, ò nella ſperanza non uiue,
Il ſauio Non hà coſa piu pretioſa della ſapienza,
Il ſauio Di coſa, alcuna non hà biſogno, & non è pouero,
Il ſauio Col ſapere ogni coſa abbraccia,
Il ſauio Ogni coſa hà per facile,
Il ſauio Non s' addira,
Il ſauio Con la patienza,et cõ la grãdezza d'animo,da tutti i caſi ſi (diffende,
Il ſauio Non è d' alcuno ſprezzato,
Il ſauio Fà nel ſuo coſpetto arroſcire i ſtolti,
Il ſauio Gli erranti corregge,
Il ſauio Sà queſto, ch' egli sà ueramente nulla,
Il ſauio Queſti honori mondani per nulla tiene,
Il ſanio Non può dall' ingiurie, ne dagli oltraggi eſſer offeſo,
Il ſauio Và contro l' oppinione di tutti,
Il ſauio Di rado s' incontra nella Fortuna,
Il ſauio E' diſpregiatore de piaceri, & è nelle fatiche inuitto,
Il ſauio Staſsi nel porto della tranquillita ſecuro,
Il ſauio E' libero, & à coſa ueruna non ſerue,
Il ſauio Non può perder nulla,
Il ſauio E' contento della Virtù,
Il ſauio Solamente è buono,
Il ſauio Come non ſi puo offender, coſi non puo giouamẽto riceuuere
Il ſauio Con eccelſo animo per le coſe humane camina,

Il sauio — *E' uicino alle cose diuine, & leuatane, la immortalita, è simile à Dio,*

Et poi cosi di Giuocare á tutti insegnãdo dimostri, da me prouocato qual si voglia di voi risponda, quello effetto del sauio, ch' egli da me si prese, & intanto coloro che gli starãno dal destro, & dal sinistro lato, sanza scuotersi punto, & stando quasi come statue immobili, attendano quello che lo prouocato voglia seguire, il quale al destro quanto piu sauiamente potrá accenni col capo, & l' accennato dica il propio effetto della sua sauiezza, & poi da questo prouocato il sinistro, tutti tre gli effetti l' un doppo l' altro rispon da, si che il primo, sia il primo, il secondo il secõdo, & il terzo, il terzo, il quale come lo Re fece prouocandone un'altro, & tenendo la medesima norma de primi, al Giuoco continouanza si dia: Et per piu espressa chiarezza, mettiamo, che colui che fu per lo Re il primo inuitato á parlare con cotai parole, Misser tale il sauio che fa', gli rispondesse il suo effetto, & dicesse, il sauio ogni cosa seco porta, & poi il primo accennando al destro, il destro similmente dicesse sanza altro aspettare il suo, il sauio ogni cosa há per facile, il quale poi riuolto al sinistro, & dicendo anch' egli sinistro il sauio che fa', subito il sinistro da capo incominciando dicesse, il sauio ogni cosa seco porta, & poi, il sauio ogni cosa há per facile, & ultimamẽte seguendo col suo, il sauio della morte non si sbigottisce; il che fatto egli a un' altro dica, il sauio, che fá? ilquale il suo effetto risponden do il Giuoco continoui come habbiamo disopra insegnato, il quale rittaccara' sempre epilogati i duoi primi effetti, & detto il sinistro il suo: sará questa la forma, & la maniera per giuocare nel giuoco del sauio, la quale tanto piu reuscira' piaceuole, quanto saranno i giuocatori piu esperti, saui, & gentili, pur che nel rompere, & nel poco serbare la debita sauiezza, & modestia, se ne paghi il pegno; Hora conueneuolmente possi a i dubbi venire.

Qual sia lo specchio del sauio.

Che addimãdato per racquistare il pegno, egli dica in che il compagno sia sauio, ò gli appara.

Come

Come Pallade ſi chiami Dea della ſapienza, & cio che i poeti inteſero, quando per la ſcure di Vulcano finſero, che ella uſceſſe del capo à Gioue.
Come ſia uero che ſolo i ſapienti poſſino far cio che uoglino.
Perche il ſauio à ſe non laſſi luogo onde potere odiare altrui.
Perche non ſia coſa da ſauio il promettere quel che oſſeruar non ſi può.
Perche il ſauio non hà in odio lo ſtolto, ma per contrario.
Onde auuiene che il ſauio non fà coſa ch' egli non debba fare, & non trappaſſa coſa che non ſia da trappaſſare.
Perche ſia coſa da ſauio il non ſperar bene da cattiui.
Se una medeſima, ò differente ſauiezza, ſi conuiene all' huomo, & alla Dōna.

Iſpedito il Giuoco del Sauio, à quello della Creanza diſcenderò.

GIVOCO DELLA CREANZA. LXXVIII.

BEN nate, ottimamente create, & ſignorili Donne chi potrà negare, ò in contrario ardirà d'affermare, che voi non ſiate il Naſcimento, la Fonte, & il Ritratto iſteſſo della creanza? Se bene alle voſtre Virtu', alla gentilezza, alla beltade, à i laudeuoli coſtumi della voſtra honeſtá, a gli atti honeſti, & corteſi, & alle diſcrete maniere con tutte l'altre voſtre diuine doti ſi riguarda, neſſuno, è coſi del naturale auuedimento fuori, o' coſi ciecho de gli occhi del corpo, ò della mente, che ſotto la bella imagine della uoſtra creanza, non vegga mille celeſtiali eccellenze accolte; voi doppo l'honorato, & amabile dono della bellezza fattoui dalla natura, a' i nudrimenti dare, come le Nimphe, le muſe, & le Gratie, foſſero voſtre care nutrici, dalla culla, dalle faſcie, & dal latte, á prendere non ſó che di diuino incominciate, che co gli anni ſanza aduederſene altrui, vien poſcia creſcendo, onde ne ſete per ogni parte lodate, & ſopra modo commendate, ſe in caſa de padri, o' de parenti viuete, cio che per uoi ſi vuole s' impara; ſe tra le Monache, molto piu rare diuenite, ſe nelle corti, ogni creāza, ogni dignita come ſi richiede a' Dōne di pallagio toſto acquiſtata, glorioſe, & immortali per la bocca di molti ſcrittori vi fate, & non pur di regger voi ſteſſe, ma d' ogni grande Impero meriteuoli ui dimoſtrate, chi direbbe che

le nostre in un gentilissime, & bellissime Donne Bolognesi: non potendo io far di tutte al presente memoria, chi direbbe dico: quã do sono insieme ragunate, ò in qualche magnifico luogo per diportarsi accolte, che elle non fossero nella Reale, & splendida Corte di Frãcia, sotto gli ammaestramẽti diuini della sempre gloriosa, & Serenissima Caterina de Medeci, moglie del grande & nuouo Henrico Re de Franceschi lungamente create, & che sotto quella humilissima, & altissima Corona seruendo, insieme con l'altre Damigelle, Signore, & Madame, non hauessero l'accortezze, & discretezza ne i ragionamenti, la sottigliezza dell' intelletto, & dello ingegno, con tutte l'altre qualitadi, & perfettioni che in loro tuttavia piu mirabili si scuoprono appreso: nessuno che io mi creda, & però non è da marauigliarsi se a cosi bei lacci per la mano d' Amore si prendono non pur i nostri che con esso loro viuiamo, ma molti de stranieri, & pellegrini Cuori; che in buoni essempi, in cortesie honeste, in benigne, & grate accoglienze, sono forse da poche, anzi da null'altre auanzate: & quindi è nato veramente il prouerbio della dolcezza del sangue Bolognese, & non da biasmeuole cagione, come il fauoloso Certaldese nella sua Nouella à torto, & cõtro ogni douere di dimostrar s' ingegna, il che delle sue Fiorentine nõ intendo io di dire, si perche io le credo tutte come l'altre honestissime, degne di lode, & belle, & per non ripercuotere questa offesa, à noi fatta nelle cose nostre, ricordãdoci di quello che diãzi per me si disse taccitamente nel Giuoco del nostro Sauio, che egli è meglio patire l'ingiurie che farne altrui, cõcio sia cosa, che colui sia piu degno di biasmo che le fà, che colui che le riceuue; oltre che il padre della nostra salute accio n'inuita; Parmi che sanza altra proua farne, assai manifesto si conosca quanto il Giuoco della Creanza alle Donne si conuegna, sarà dunque insieme co gli altri in questo Libro descritti suo, & merce della loro rarissima creanza, richiedẽdo lo il luogo, le persone, & il tempo, per cosi fatto modo ad effetto porrassi.

Il Signore al Giuoco preposto prima scielto vn bel numero di persone ben create, & gentili, poi che egli accõmodate in schiera, in quadro, in semicerchio, ò ghirlanda le haurà, faccia che elle piglino d'una in una, come piu le sarà a grado alcuno di questi rag-

gi qui ſotto deſcritti che eſcono dallo ſplendente, & viuace Sole della creanza.

Virtuoſi effetti.	*In opre, in parole, in parole in opre.*
Gentileſchi coſtumi.	*Nel ãdar, nello ſtare, nel uiuere, nel cõuerſare.*
Sottili auuedimenti.	*Nelle lettere, ne gli amori, nell' armi, nelle Corti.*
Honore ad ogni perſona.	*Trarſi la Beretta, ò piegar la teſta à quattro*
Vbidienza à maggiori.	*Con l' animo, cõ la fede, col ſeruire, collo ſperare, col temere.*
Carezze, à minori.	*Siate il ben ueduto, il ben uenuto, & il ben trouato, & il ben accarezzato.*
Amoreuolezza uerſo tutti.	*A' uoi, & uoi, à uoi, à uoi, & à uoi.*
Diſcretezza in ogni coſa.	*In quella coſa, in queſta, in queſta coſa, in q̃lla.*
Debiti riſpetti.	*Fermatiui, aſpettate, intendete, uediamo potrebbe eſſere.*
Corteſi maniere.	*Intorno, da lato, di ſopra, di ſotto.*
Honeſti portamenti.	*Con coda, ſenza coda, larghi, ſtretti.*
Bei modi.	*Con gentilezza, con dolcezza, con gratia, cõ modeſtia.*
Leggiadre accoglienze.	*O' quanto io u' amo, quanto ſon uoſtro, quanto u' honoro, à riuederci.*
Reuerenze continoue.	*Diuerſe reuerenze ſempre uariandole.*
Grato aſpetto.	*Addio, buon di, buona ſera, buona notte.*
Atti manſueti.	*Con le mani corteſi, con la mano al petto, con gli occhi à terra, con la boccha chiuſa,*
Amicheuoli tratteni mẽti.	*Signora ſi, non mancarò, uoi ſete gentiliſſima, toccatela qua, baſcio la mano.*
Accorti ragionamenti.	*Sauiamente, bene, con gratia, da galãt' huomo.*
Preſte, & accute riſpoſte.	*Andate adagio, pur che ſia honeſto, ſe ui par ragioneuole, pur che non ſi uiua alla cieca.*
Segreti Amori.	*Non ui paſſa, non la ſiegue, aſpetta, ſi tace, ſi gode.*
Conueneuoli piaceri.	*All' eſſere, all' età, al tempo, al luogo.*
Pronti ſeruigi.	*Ogni hora, al biſogno, richieſto, non richieſto.*
Gratioſi fauori.	*Grandi, piccioli, deſiderati, degni, indegni.*

Fedel seruitù. *Col cuore, con la uita, neceßaria, uolontaria.*

Alla qual cosa compimento dato, principiando il Giuoco della creanza, in ver del primo riuolto dirà, la uostra creanza, il qual venuto nel mezzo, & subito risposto virtuosi effetti, seguirà per l'ubbidienza che io porto à maggiori, dirò con uostra licenza Signore, & quinci partitosi, & ritornato al secondo che gli sedeua in ordine più vicino diragli, virtuosi effetti in opre, et il secondo al terzo riuolto dirà in parole, & il terzo al quarto passando dirà in parole, & il quarto al quinto in opre; allhora l'uno dietro all'altro il nome delle sue creanze detto, il primo fatta reuerenza al quinto dirà la vostra creanza, il quale venuto similmente nel mezzo, & il primo nel luogo del quinto postosi a sedere, al Signore risguardando il quinto dica, Vbbedieńza à maggiori, & poi come il primo seguēdo, per l'ubbidienza che io porto à maggiori, dirò con vostra licēza Signore; Il che fatto incominci dal sesto, & dicagli, vbbidienza à maggiori, con l'animo, & il sesto con la fede al settimo riuolto dirà, & il settimo all'ottauo, col seruire, & l'ottauo al nono con lo sperare, & il nono, al decimo col temere; poi incominciando dal quinto per ordine tutti i nomi delle loro creanze fatti d'intorno sentire, siegua il quinto in richiedere il decimo della sua creanza, il quale come a' i due primi uide fare, così faccia, & finalmente tutti vn così fatto modo tenendo, & gli effetti delle creanze loro intorno distendendo, nel giuocar si dilettino: Il medesimo nel far le reuerēze o' uero altri segni & atti l'uno a l'altro dirizzando come di sopra u'insignai l'usarete; Così finito un giro, il Signore lasci d'incominciare al primo, & fatto il capo doue gli sarà impiacere di nuouo, & di nuouo giri, & doppo molto girare fine à suo volere, & de circostanti gli imponga: Il modo di giuocar nel Giuoco della Creanza insegnato, alle questioni verrò.

Quai Gentilhuomini si possono dir ben creati, & mal creati.
Perche si ueggiono molti basi ben creati, & molti nobili mal creati.
Se le Donne sono come cote al ferro cose da render gli animi politi, & ben creati.
Se la nostra Città fà per lo più persone di buona creanza, ò per opposito.

Che cosa sia creanza, & perche nelle corti piu che altroue s'impara.

Perche le nostre Gentil Donne sanza aiuto di corte sono cosi ben create.

Perche la corte di Francia al presente par che tutte l'altre d' italia, & fuori d' italia di creanza ecceda.

Perche molti Signori si dilettano cosi poco di hauer ne i suoi seruigi persone ben create, tenendo dauanti à gli occhi come per isspecchio, quei ben creati signori che erano nella eccellentissima corte del Signor Guido Vbaldo Duca d' Vrbino, i quali portato il suo nome, & di quella diuina Duchessa sopra le Stelle, à gradi tutti eminenti per le loro creanze peruennero.

In cui sia degna di maggior laude ne i Signori, ò ne i seruitori la creanza.

Il Giuoco della creanza finito, á quello della Castita' vengasi.

GIVOCO DELLA CASTITA'. LXXIX.

CHE sa' di bisogno pudicissime Donne, che io m' affatichi in dimostrare, che il Giuoco della Castita' sia propio, & particolarmente vostro, se la piu eccellente virtu che in Donne si ritroui, è questa diuina della Pudicitia; firmamento, & honore, di tutte voi, che puo la fama vostra sopra i Cieli portare, & sempre da ogni basso, & uilipeso pensiero rimouerui; per questa potete dire d'esser solamente Donne, per questa i geniali letti si celebrano, la stola matronale si conserua, & per questa ogni cosa vostra lodabile fassi, & immortale, & qual di voi dalle sue sãtissime leggi si diparte, proua vna vita miserabile, & assai piu che la morte amara; il che molto bene intesero quelle Venerabili Matrone, che posta ogni altra cosa da lato, il fuoco de tormenti, & della Morte, non curando, inuiolabilmente, & con sua cotanta gloria, ne gli antichi tempi conseruarono; la qual Virtu' non di minore forza in voi altre moderne, che gia nell' antiche fosse, al presente si vede, della cui Castità, & Pudicitia singolare, s' io ragionar quanto deurei, & potrei apieno uolessi, breue sarebbe quello poco di viuer che m' auanza, ne saprei con ogni diligenza, & elloquenza, alla minor parte, (per quanto conosco) sodisfare; trappassarolla dunque in silentio, sperãdo che per piu chiari ingegni del mio, & per lingua vie piu faconda, deb-

ha in alcun tempo i suoi ornamenti riceuuere,& quanto se le conuerebbe esser lodata,se per voi stesse adunque, ò d'altrui aiutate, voleste prenderui di questo honestissimo Giuoco diletto, Tenendo il modo che qui vedrete descritto,potreste in lui con molta vostra contentezza,non poco di gioia riceuuere.

COME SI MOSTRO CASTA.

Lucretia	*col ferro,*	*La greca* Hippo *col salto nel mare,*	
Penelope	*con l' aspettare,*	*Clelia*	*col Cribro,*
Virginia	*col paterno sdegno,*	*Hersilia,& le Sabine cõ la rapina,*	
Le Thedesche	*col laccio,*	*Dido*	*col Cenere,*
Iudith	*troncando il capo,*	*Sulpitia*	*col Tempio,*

Honestate,	*Vergogna,*	*Cortesia,*	*Puritade,*
Senno,	*Modestia,*	*Timor d'infamia,*	*Desio d' honore,*
Habito,	*Diletto,*	*Pensier canuti,*	*Età giouenile,*
Perseueranza,	*Gloria,*	*Concordia,*	*Pace,*
Bella accogliẽza,	*Accorgimẽto.*	*Castita,*	*Somma Beltade,*

STRVMENTI.

Scudo di Medusa, Collana di Diaspro, Catena di Diamãti,& di Topatio,

Dispensati che haura'il signore del Giuoco a' venti giuocatori, con questi dieci nomi di castissime Donne, le cose anchora per cui la lor castita si conobbe,lasciando star le virtuti,che della castita compagne, nella figura, con esso gli tre stormenti, a lei conueneuoli uedransi,i quali non intendo che altrimenti si dispensino, cosi di giuocare a tutti,caramente ragionando insegni;Se di Lucretia prima delle caste,da qual si uoglia dell' altre,alla cosa che casta la dimostrò,fosse cosi addimandato,come si dimostro' casta Lucretia? Bene risponderebbe l' addimandato',si mostro casta col ferro,& la medesima pur dimandando le sue virtú,Lucretia le prime due virtu,che in ordine gli furono appropriate,rispondera', & allhora colei che fu' la prima a chiamare dica, ò scudo di Medusa, o' Collana di Dia

ſpro, o' uer catena di Diamanti, & di Topatii. Il che fornito un'altra delle Donne caſte dimandi pur, come ſi dimoſtro' caſta alcuna di loro, & come primiero ſi fece, la coſa che caſta la dimoſtrò, per colui a cui fu data riſpondendoſi, di Nuouo richieſte le due virtuti, la Donna caſta di cui ragionarasſi, le Virtu che in ordine le ſi conuengono riſponda, & poi ſiegua colei, che ſeconda richieſſe in dire, una delle tre coſe, pur che la detta dalla prima non dica, le quai finite, ſempre da capo ſi ritorni, & poi nel ſopraſcritto modo un'altra, & un' altra a fauellare inuitando, vadi il giuoco riteſſendo, fin che a tutti parrà tempo di finirlo: Sara' queſto il modo che tenir douete volendo nel Giuoco della Caſtita' dilettarui, hora ſul dubitare vengaſi.

Perche diceſſe il Petrarcha che l' inſegna della caſtità era in campo uerde un candido Armelino, che Topatii, & oro fino, al collo tenea.

Se le Donne impudiche priuino gli huomini felici della metà della ſua felicità, come pàr che affermi Ariſtotile nella Rhetorica à Theodette, eſſer auenuto de Lacedemonieſi.

Se Dido, & Penelope, furono pudiche, ò impudiche, facendoſene tra ſcrittori coſi gran conteſe,

Se la caſtità, & pudicitia è negli animi, ò ne i corpi.

Quali ſiano l' armi della pudicitia, & perche ella ſi finga nel cuore fredisſima.

Se i penſieri i deſideri, & gli effetti laſciui, & carnali, poſſono diuenire caſti, & pudici,

Perche il Petrarca ueſti la caſtità di candida gonna, le diede in mano lo ſcudo di Meduſa, & fece legar amore ad una Colonna di Diaſpro, con una catena di diamanti, & di Topaci, in lete infuſa.

Perche la Donna dee quanto la propia uita la ſua caſtità cõſeruare, come per lo Sonetto del Petrarca cara la uita, & dopo lei mi pare, uera honeſtà che in bella Donna ſia, manifeſto ſi comprende.

Perche ſi dice, che la pudicitia habitaua Nei fuochi di ueſta, dalla religione antica conſecrati.

Al lodeuole Giuoco della Caſtita' compimento dato, al propio voſtro, & incomparabile della bellezza (s' io non u' offendo) verro'

GIVOCO DELLA BELLEZZA. LXXX.

COME se mancasse alla Natura la spetie dell'Huomo, ó del Sole, bellissime Donne, molto di perfettione vi mancarebbe, cosi sarebbono i nostri Giuochi priui di quello della Bellezza (io lo confesso) affatto ciechi, & imperfetti, essendo ella cosa lucidissima, gloriosa, & alle Donne piu ch'altra di somma felicita, & contento, cōciosia cosa che cio che s'ama in questa vita, ó desidera, solo per cagione della Bellezza si desidera, & ama, come cio che si disprezza, & si fugge, per cagione del suo contrario si disprezza, & fugge; la bellezza é vna certa gratia ne i corpi, una corrispondenza, di tutte le parti, fatta con debiti interualli, & sparsa di cōueneuoli colori, che piu tosto dell'incorporeo, & diuino, che del corporeo tenendo, lega, & á se trhae con modi non conosciuti, & mirabili i cuori, l'anime trasforma, alle quai vita, & morte a vn tempo dona, & alle cose sublimi, & intelligibili inalza, á cui nel cospetto di tuttó il mondo sola fù fatta questa gratia d'esser sommamente reuerita, & amata, il che quanto (lasciãdo l'altre cose belle da parte) si conosca tutto di auuenire in voi amabili Donne, non fa di bisogno ch'io lo racconti, veggendoui da molti sempre seguire, amare, honorare, & con molta veneratione spesso osseruare, la qual cosa mi muoue a' considerare che la bellezza vostra altro non sia, che vn certo oscuro raggio della suprema bellezza, che inuisibilmente, & con occulti odori, quasi elettro le paglie a se tiri chiunque á reuerirui, & ad amarui si pone; & che sia il vero, se per tutti i belli sparsi nella natura discorriamo vedrassi, che quello che nell'uniuerso é per cagione di questo superno lume perfettissimo, in questa, & quella altra cosa singolare, & semplice, qualche poco d'imperfettione hauere con la natural bellezza congiunta, cosa che communemente si concede, affermando ciascuno che poche Donne ó rade sono, in cui l'auuedimento, l'inuidia, ó il giudicio altrui doue emmendarle non troui, & alle piu belle sempre qualche cosa manca, per la quale sono per auentura talhora meno che non sarebbono commendate; il che Zeusi volendo dipingere Helena a i Crotoniati assai bene dimostró, quando di molte vergini le piu belle scielte, delle piu

venuste

venuste loro parti, una sola imagine rarissima fece, assai bene, & tacitamente inferrendo, che in vn corpo solo per essere intenta a cose molte mai la natura ogni dote, & ogni bellezza non chiudea, & da ogni banda interamente non abbelliua, & pur come gia ne gli antichi si fece, si fà ne i nostri tempi anchora, di molte famose Donne, & belle grandi romori, & sene odono d'ogni intorno chiarissimi gridi, poco curando potendosi malamente biasmare il bel corpo di Venere, quello che il Mimo del torto coturno si fauelli, che se bene vna minima particella si potesse giustamente in Donna riprendere, sono poi l'altre parti tante, & cosi mirabili, che poco, o' nulla cosi picciolo errore della Natura importa, si trouano Donne cosi venerabili d'aspetto, di cosi diuina presenza, che a viua forza la persona é sforzata ad amarle, sentendosi per vie segrete, & da nõ potersi inuestigare, inuolare il core, nudrire la mente, dar vita a gli spirti, & sopramodo aggradire, & dilettare a i sentimenti: Con debole Barca hoggi troppo cupo, &ampio Mare, (nõ só come) entrarei, se nell'immenso pellago delle vostre Bellezze, assicurar mi volessi, oue di piu saui, & intendenti nochieri, rotti gia ui lassarono il gouerno, l'albero, & la vela; godeteui adunque l'alto dono, che dal Cielo vi uenne in sorte, immortale veramente, & diuino, &posta ogni crudeltà in bando, amate chi u'ama, & in ver di qualunque siate benigne, ogn'alterezza, & ogni sdegno deposti che potesse renderui appresso di qualunque men desiderate, ó gradite: Hor quanto degnamente vi si conuenga il Giuoco della bellezza intendete, sol che d'usarlo come qui di sotto son per diuisarlo in ogni occasione a vostro, & mio honore, non vi dispiaccia; Se in dolce, & bella compagnia vi ritrouarete adunque, & tra persone gẽtili, oue a giuochi lodeuoli, & honesti s'intenda, voglio che a questo della bellezza dal Signore propostoui, diate per cosi fatta maniera leggiadramente, & cõ gratia compimento: Primieramente si dispensino queste parti d'vna bella Donna, a' tutti come qui in ordine vedrete d'intorno, coi versi tratti dal Petrarcha, che loro si conuengano.

Le Chiome,	*Le chiome bionde di che il cor m'annoda,*
La Fronte,	*Di quella fronte piu che il Ciel serena,*

Le ciglia,	*Dal bel seren delle tranquille ciglia,*
Gli Occhi,	*Occhi leggiadri doue amor fà nido,*
Lo Sguardo,	*Et l'amoroso sguardo in se raccolto,*
Gli Orecchi,	*Gli orecchi della dolce mia nemica,*
Boccha,	*La bella boccha angelica di perle,*
Le parole,	*Dolci parole honeste, & pellegrine,*
Denti,	*Onde le perle in ch'ei frange, & affrena,*
Riso,	*Ma poi che il dolce riso humile, & piano,*
Le Guancie,	*Et le guancie che adorna un dolce foco,*
Il Viso,	*Pensando nel bel uiso piu che humano,*
Il Collo,	*Al suo bel collo candido, & gentile,*
Il Seno,	*Col suo candido seno un uerde Cespo,*
Il Petto,	*Di uiua neue in ch'io mi specchio, & tergo,*
Le Braccia,	*Giunto m' Amor fra belle, & crude braccia,*
La Mano,	*O' bella man che mi distringi il core,*
I Diti,	*Diti schietti soaui à tempo ignudi,*
L'Aria,	*E l'aria dolce del bel uiso humano,*
Il Sembiante,	*Piu uolte gia dal bel sembiante humano,*
La persona,	*Della persona fatta in Paradiso,*
Il Pie,	*Che il bel pie fece in quel cortese giro,*
Il portamento,	*Nuouo habito, & bellezza al mondo sola,*
L'Atto,	*Che l'atto dolce non mi stia dauanti,*

Et poi dal Signore eletta qualche Donna, che tra l'altre non sia delle mẽ belle creduta, faccia che nel bel cerchio ordinato, quasi cẽtro de gli altri sedendo incominci, & dica, le Chiome, allhora colui a cui sará cosi fatto nome tocco rispondera' il verso preso, le chiome bionde di che il cor m'annoda, & poi riuolto a chi gli piacerà, perche non sono belli i Giuochi sanza qualche accortezza, & inganno dirà, la Fronte, al che similmente subito rispõdera' quel che gli sarà vicino, & haurà il nome della Fronte, & dira', di quella fronte piu che il Ciel serena, poi dato il nome al terzo, egli rispõdera' serbando il medesimo modo il verso che a cosi fatto nome corrisponde; & seguirassi cosi prouocando, & rispondendo, sin al quinto, il quale per lo sguardo chiamato, & l'Amoroso sguardo in se raccolto, risponda, & inuece di prouocar il sesto a dietro ri-

tornando dirà il verso del quarto, Occhi leggiadri doue Amor fa-nido, & il medesimo facendo costui ridirà quello del terzo, & il terzo quello del secondo, & il secondo quello del primo: Il che fatto, la Donna che fù posta del cerchio nel mezzo, vn' altra volta prouocarà il sesto, per lo suo nome dicendo, gli orecchi, al che egli come i primi fecero risponderà il suo verso, & cosi prouocarà il settimo, & questo l' ottauo, & l' ottauo il nono, il nono il decimo; il quale hauendo come gli altri risposto, il verso ch' egli si prese, ritornarassi fin al quinto d' uno in vno adietro, come ne gli altri di sopra; & quindi la predetta Dõna ritornarà a molestar l' undecimo, & cosi di cinque in cinque girãnosi prouocando, & per quegli medesimi come io u' hò gia dimostrato frastornando, fin che piacerà alla honesta brigata, molte volte girato, & in quei medesimi vestigi ritornato, che si dia fine al Giuoco, il quale potrebbe non mancar della sua bellezza, quando fosse per diligente persona maneggiato, & di non poca copia di pegni essere abbondante; Vegniamo hora a' i dubbi, che al riscuoter di quegli potrebbono addimandarsi.

Perche in prouerbio si dice, la bellezza in Donna *con sembianza di maschio, & nel maschio con sembianza di femmina.*

Se il gusto, l' odorato, & il tatto, possono della bellezza godere.

Come dalle bellezze de corpi, alla prima bellezza incorporea s' ascenda.

Come s' intenda il prouerbio di Socrate, *tutte le cose belle, sono à saper difficili.*

Qual sia l' Allegoria *della* Fauola *che* Gioue *riuolto in* Aquila, *inuolasse nel monte d'* Ida, *il bellissimo* Ganimede.

La proportione, & conuenienza che debbono hauere tra loro le parti in formare qualche humana bellezza.

Se tra bellezza, & bonta' si troua differenza, per molti eßer quello istesso credendosi.

Cio che intendesse Socrate *nel dimandare à* Dio *la bellezza interna, & quello di fuori, à quello di dentro, corrispondente, & amico.*

Perche si dice che la bellezza, & honestà sono nemiche, se anchora l' honesta di molta bellezza non manca.

Se la bellezza è buona, come tal uolta è stata cagione d' eccessiui mali, il che non pur d' Helena, *ma di tant' altre belle esser auuenuto si uede.*

Quiui la fine impongo al Giuoco della bellezza, & all' Ottauo Libro con vostra lode,& mia molta contentezza compimēto dato, per piu honorarui vna Canzone della Bellezza,cantaro', la quale prego che con la solita diligenza dileggere non v'incresca,se la bellezza del vostro gratioso corpo, & della pura mente affatto conoscer u'aggrada.

CANZONE DELLA BELLEZZA.

LA tra gli eterni fochi,un lume regna,
D' infinito uigor,ch' alto s' auuiua,
D' ogni rara beltade,& quiui splende,
Quiui la prima gloriosa insegna,
Spiega immortale Amore,e quella diua,
Luce contempla,& se beato rende,
Poi triomphando ascende,
La ue destro pensier giamai non uola,
E beuue insieme accolto ogni diletto,
Del ben sommo,& perfetto,
E quanto l' alza il diuin raggio e inuola,
Gode piu la beltà seconda,& sola,
Questi in sestesso fine al suo desio,
Posto,non s' erge piu,che piu non lice,
Ma perche maggior ben piu si diffonde,
Di se produce l' altre cose Iddio,
E rende il primo mondo almo,& felice,
Di sembianze uiuaci,egli e gioconde,
A null' altre seconde,
Riluce,e in noue specchi,e noue chori,
Distinto intorno,alle degne opre,& rare,
Le menti orna men chiare,
Quindi le inalza a piu sublimi honori,
Il Sol che incende i tre piu bassi amori,
E giu scendendo col bel uiuo raggio,
Cui nulla di maggior uirtù s' oppone,

Desta le pellegrine anime altere,
Onde elle tutte al fortunato,& saggio,
Con bei discorsi fan d' alta ragione,
L' intelligenze sue profonde,e uere,
Tra le superne schiere.
Quasi uaghe angiolette alme,& beate,
Ferme la sù tra le piu ferme Rote,
E' non gia mosse,ò immote,
Dal primo fonte di bellezza nate,
Non da gli effetti amanti,& cause amate,
Ne qui si ferma anchor lucido,& bello,
Ma di natura l' almo cerchio honora,
Con la Virtù de semi,ond' ella sempre,
Si uaria,è si perpetua,in questo,e in quello,
Quindi il ciel co bei lampi,ci inamora,
La Terra,l' Aria , e il Mar , in dolci tempre,
Par che al cor si contempre,
E lieto in danza lo splendor del Sole,
Nel mezzo alla belta d' ogni colore,
Scuopre il uiuace Amore,
E tra dall' Harmonie,dalle parole,
Quanto brama il desio,quant' alma uuole,
Poi giunto quà nell' estreme ombre oscure,
D' ogni potenza nell' informe seno,
La diuina Virtù forma,& rischiara,
Ond' ecco farsi queste nostre impure,
Cose un bel paradiso à noi terreno,
Colmo d' ogni belta soaue,& cara,
E non è punto auara,
L' alta bellezza,in dar gli effetti suoi,
Quinci l' oro se stesso,e gli altri adorna,
E Amor con noi soggiorna,
Tra gemme,e fiori,in giouenile etade,
E quinci nasce,ogni mortal beltade,
Quinci le bionde chiome,e l' alma fronte,
In bella Donna miro , e dalle ciglia,

Aprirsi occhi diuini, e il caro sguardo,
Quinci Rubini, & Perle, e l' altre conte,
Doti, oue gratia, e odor la boccha piglia,
La neue, e i bei coralli ond' io sempr' ardo,
Il riso humile e tardo,
L' human sembiante, e il bel uirgineo petto,
Le man candide e pure, e l' altre tante,
Vostre bellezze sante,
Per cui si leua à piu tranquilla uita,
L' alma uie piu nel ciel, che qui gradita,
Canzon di grado, in grado,
Di sembianza, in sembianza, amor mi mena,
Alla prima belta sacra, e serena.

LIBRO NONO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D' INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLO RE TRATTO DAL GIVOCO DELLE CARTE. LXXXI.

SE GLI è vero che il leggitimo, giusto, & sauio Re, nate per dominare á gli altri, & reali Donne, debba per ragione di maggioranza esser venerando a' tutti, & á Suditi un chiarissimo essempio d' ogni virtu', che qualunque nella strada del ben'oprar' indirizzi, & con ottime leggi la norma del viuere honesto insegni, dando douunque bisognano & guiderdoni, & gastighi, come potranno dir coloro che per odio ó per inuidia a torto di molte mende u' incolpano, che dentro al uostro petto vn Re sapientissimo non alberghi: pietoso, prudente, & giustissimo, che venerabili nel cospetto di tutti coloro che u' osseruano, & amano non vi renda: & quinci ne dia legge scorgẽ

do al difficile, & faticoso calle d' ogni virtu, i vostri fedeli, & segua ci ad ogni atto lodeuole sempre inuitando, & la lor vita ottimamẽte reggendo, a questi del ben seruire il guiderdone, & a quegli la pena della inubbidiẽza, & del temerario lor ardire imponendo, cose tutte che degne di grandissima reuerenza vi dimostrano, & se colui è nato Re per l' opinione de saui, che regger potrebbe gli altri, & se stesso, auuenga che in effetto Reame non posseda, con tanta sauiezza da lacciuoli in ogni parte tesi, & dall' amorose insidie con tanta discretezza, & tanto auuedimento guardandoui, & tanti cuori con un solo sguardo accendendo, & affrenando possi dire forse con vero, che in voi non siano qualitadi, e conditioni Reali, dunque securamente debbo il Giuoco dello Re a gli altri fratello sacrarui, virtuose costumate, & ne i gesti, & ne i modi vere Reine il quale sò che di lieta voglia accettarete, & vsarete, & me sempre per persona amoreuole, & dedicata à i vostri honori terrete; Cõmandandolo adunque il Re eletto, & a giuocatori da torno le cose diuise, a' giuocare in questo magnifico Giuoco tratto dal Giuoco delle Carte, gia ritrouato da industrioso (come io mi credo) & molto sauio inuentore, per cosi fatto modo s' incominci.

VIRTV MORALI.		RE.		
Coppe,	*Temperanza,*	*Re*	*Sopra*	*Reina,*
Colonne,	*Fortezza,*	*Reina*	*Sopra*	*Cauallo,*
Spade,	*Giustitia,*	*Cauallo*	*Sopra*	*Fante,*
Specchi,	*Prudenza,*	*Fante*	*Sopra*	*Dieci,*

MONARCHIA.

Come si criano i Magistrati,

MAGISTRATI.

Al uolere dello Re

IL FINE. *La felicità,*

Ordine primo,	*Ordine secondo,*	*Ordine terzo,*
Senatorio,	*Equestre,*	*Plebeio,*

LA. REP.	LA. REP.	LA. REP.
D' Ottimati,	*Gouerni di Pochi,*	*Populare,*
Come ſi criano i.M.	*Come ſi criano i.M.*	*Come ſi criano i.M.*
MAGISTRATI.	MAGISTRATI.	MAGISTRATI.
Di coloro che in diſcipli na eccedono,	*Per Cenſo,*	*Per Sorte,*
IL FINE.	IL FINE.	IL FINE.
Cio che alle leggi,& diſciplina ſi cõuiene,	*Le Ricchezze,*	*La Libertà,*

Dieci,	*Sopra*	*Noue,*	*Noue*	*Sopra*	*Dieci,*
Otto,	*Sopra*	*Sette,*	*Sette,*	*Sopra*	*Otto,*
Sei,	*Sopra*	*Cinque,*	*Cinque,*	*Sopra*	*Sei,*
Quattro.	*Sopra*	*Tre,*	*Tre,*	*Sopra*	*Quattro,*
Due,	*Sopra*	*Vno,*	*Vno,*	*Sopra*	*Due,*

Et ciaſcuno intentamente aſcolti cio che ſi dimanda, & cio ch' egli hà da riſpondere,& aguzzi l' ingegno per nõ commettere errore, ò per non far ch' altri per ſua cagione erri,eſſendo il Giuoco pieno d' aſſai belli,& diletteuoli intrichi, & per la ſua varieta forſe non poco difficile,vdito il nome delle virtù morali dirà il primo, Coppe Temperanza,l'altro Colõne,Fortezza, il terzo Spade,Giuſtitia, & l' ultimo di quegli ſpecchi,prudenza,& poi Coppe dicendo il Re,il Re dirà,Re ſopra Reina,& la Reina,Reina ſopra, Cauallo;& il Cauallo,Cauallo ſopra Fante, & il Fante,Fante ſopra Dieci, per ordine diſcendendo tutti l' uno dietro all'altro riſpondano,poi Ritornando Re ſopra Reina a dire il maggior de principati;colei che ſara' Monarchia, detto monarchia,il Re pur ritorni a dire in lei come ſi criano i magiſtrati?& colui che haura' il nome de magiſtrati,per riſponder richieſto in tutti e principati dira',in lei ſi criano à voler dello Re, & il medeſimo Re la terza uolta pur dimandando il fine di queſto regno,dal fine accommodato a tutti gli ordini diraſſi il ſuo fine è la felicita, & ſe pur foſſe Tyrannica, la cu-

ſtodia,il che fatto la Reina dica,Reina ſopra cauallo;& poi chiamato il primo ordine,egli Senatorio riſponderà, & il primo ordine anch'egli detta la republica, ella riſponderà d'ottimati,poi ſeguẽdo in dimandarle de Magiſtrati,come ſi criano,& del fine da colui ch'haurà il nome de Magiſtrati,& del fine,ſe'gli darà le conueneuoli riſpoſte, nella figura ſotto queſta ſpetie di Regno ordinata; doppo queſto Cauallo ſopra Fante richieſto il ſecondo ordine,& riſpoſto ch'egli haurà Equeſtre,dimandando egli la Republica,la Republica dirà,gouerno di pochi,& poi procedendo in dimãdar ſi come ne gli altri de magiſtrati, & del fine,i magiſtrati farſi per cẽſo,& il ſuo fine eſſer le richezze,per colui che haurà il nome de magiſtrati, & del fine ſi riſponda,allhora Fante ſopra dieci il terzo ordine prouocato, egli a lui riſponderà Plebeio, & queſto tale ordine l'ultima Republica prouocando ella dirà popolare, & de magiſtrati come ſi criano addimandato, Magiſtrati dirà per ſorte, & quindi richieſto il fine, del fine,dirà ſimilmente la libertà,al che compimento dato,& tutti gli ordini forniti, il Re di nuouo incominci,& dica,dieci ſopra noue, & la Reina otto ſopra ſette,il cauallo ſei ſopra cinque, il Fante,quattro ſopra tre,& il Re un'altra uolta due ſopra uno,& tutti coloro a quai ſaranno ſtati impoſti coſi fatti nomi,per lo contrario l'uno dopo l'altro riſpondano, il che fatto il primo di loro da capo ritornando, & quaſi componendo dica,Virtù morali, Coppe, Colonne,Spade,Specchi, & lo Re ſiegua Temperãza, Fortezza, Giuſtitia,Prudenza,& la Monarchia dica Re,Reina,Cauallo,Fãte,& di poi,Reina,Cauallo,Fãte,dieci,poi la Republica ſiegua,Ordine ſenatorio,Ordine equeſtre,Ordine plebeio,& il Magiſtrato dica,d'ottimati, di gouerno di pochi,populare, per diſciplina,per cenſo,per ſorte, & ultimamente il fine cio che alle leggi,& diſciplina ſi conuiene,le Ricchezze,la Liberta: Potranſi le forme del giuoco dello Re per queſta maniera inſegnate increſcendo finire,ó tante volte di nuouo rincominciare,ſin quanto dello ſpiaceuole non hauranno,le quali per me al meglio che ſi puo inſegnate,alle dieci queſtioni cõueneuoli di venir, mi piace.

Perche i Re offeſi grauemente ſi sdegnano,& perche ſono le ſue offeſe, & le ſue minaccie tanto da temere.

Perche si dice che il pedante cattiuo corrompe il discepolo, non altrimenti che faccia i Popoli lo Re di peruersa natura, & empio.

Per qual cagione si dice che i Re hanno lunghe le braccia, molti occhi, & molti orecchi.

Perche i Re conueneuolmente si chiamano custodi, & pastori de Popoli.

Sotto qual Re possono uiuere i giusti co gli ingiusti, i scelerati, co i buoni sanza pericolo.

Qual sia l'uffitio del uero Re a far che l' Huomo possi bene, & beatamente uiuere.

Perche gli ottimi Re siano come persone sacre, & perche gli Egytii del numero de Philosophi i Re, del numero de i Re i Sacerdoti eleggeuano, come di Mercurio tre uolte massimo s' afferma.

Se il grande Henrico nouello Re de Franceschi, per essere un chiaro esempio à sudditi d' ogni uirtù, desiderando loro ogni bene, pacefico, amicheuole, tranquillo, & di tutte le nationi parimente amatore, non poco del uero Monarcha, & molto del diuino per natura tiene,

Perche fingeuano i Poeti antichi che Apollo, & Hercole s' abbracciassero insieme.

Se Agiulph Re de Lomgobardi, poi che s' accorse dello inganno fatto alla Reina sua Consorte nel suo honore, fece bene in non addirarsi cō lei, & quādo senti il tremante cuore di colui che l' hauea offeso, in pigliarne cosi leggier uendetta, & dopo l' auuedimento del tonduto cosi ageuolmente paßandosela, se fù in Re cosa da generoso animo, ò uile.

Il Giuoco dello Re compiuto, Vengasi à quello de Serui.

GIVOCO DE SERVI. LXXXII.

DIMOSTRATO che per me si fù, quanto il giuoco dello Re alle vostre molte dignita' si confaccia, tā tosto pensai che quello de Serui non meno vi si confacesse, conoscendo che se l' uno di questi due corellatiui per natura vi si conuiene, che anchora necessariamente l' altro ui si conuenga, voi non potreste esser vere Reine se di molti Serui non fuste signore, & i Serui sono delle Reine serui, & che si a il vero, nō si trouarebbe alcuna di uoi che non potesse

dire il tale mi s' offerse gia per seruitore,& l' altro tale m' usa gran seruitù, così non ui mancādo serui che siano veri serui, che temino, amino,& sperino quando si dee,& d' ogni picciolo vostro cenno si contentino, piu che di mille Thesori, ardirò di far vostro l' ignobile Giuoco de Serui, non per tornarui a mente quella vile turba delle serue,& de serui mercenari, che per le nostre case tutto di con tanti nostri dāni dishonori,& noie, discorre, de quali hoggi siamo quasi fatti noi con le cose nostre preda; Ma perche s' accresca piu d' hora, in hora il vostro amore inuer di quei Serui amoreuoli, & gentili, che per molto amarui,& per acquistarsi vna minima particella della vostra gratia, andriano securi in ogni pericolo,& volontieri bisognando alla morte per voi: Il che gia feci anchor' io,& se non mi vergognasse a' confessarlo direi, che al presente piu che mai il farei, tanto è dolce,& soauissima cosa il seruirui: Prēdete adūque il dono che io vi fò del Giuoco de Serui con benigno cuore, & me sempre per vno de vostri leali Seruitori se mai leggerete quest' Opra conoscendo, di quei premi de quali sete larghe donatrici, á chi con fede u' osserua,& honora, guiderdonate.

Poi in dolce Cōpagnia ritrouandoui,& disiderando di dare al giuoco de Serui effetto, fatto di molti Serui il Signore,& i nomi de serui intorno dati, con queste conuenienze che nella figura qui sotto si possono vedere, al giuocare per così fatta maniera vi darete.

Seruo d' Amore,	*Di lagrime uiue,*
Seruo delle Ricchezze,	*Sempre inquieto,*
Seruo de Piaceri,	*Insatiabile,*
Seruo de Signori,	*Di speranze si nudrisce,*
Seruo della Virtù,	*Lodeuole, & honorato,*
Seruo dell' Auaritia,	*Sempre auuido,*
Seruo del Timore,	*Pauido in ogni cosa,*
Seruo de Serui,	*Felice infelice,*
Seruo in Catena,	*Disperato inconsolabile,*
Seruo Venduto,	*Sotto l' altrui podestà,*
Seruo del Tempo,	*Che uien ne gli anni crescendo,*
Seruo della Laude,	*Che alla adulatione ua dietro,*
Seruo dell' Ambitione,	*Che alle cose gloriose intende,*

Seruo della Fortuna,	*Ch' ella hor basso,hor alto ruota,*
Seruo della Sorte,	*Che sempre nuoui auuenimenti aspetta,*
Seruo de Vitii,	*Che d' uno in altro trappassa,*
Seruo della Miseria,	*Che non puo stricarsi da lei,*
Seruo del Corpo,	*Che siegue i sensi,*
Seruo della Gloria,	*Alle cose gloriose intento,*
Seruo del Mondo,	*Da suoi lacci,& inganni preso,*

Fingasi per hora adunque,che colui che haura' il nome di Seruo de Amore,con la conuenienza di lagrime viue,dicesse Seruo delle ricchezze,allhora Seruo delle Ricchezze dira la sua conuenienza sempre inquieto, & il prouocante replicando la conuenienza ancho egli dira',sempre inquieto, & Seruo delle Ricchezze intanto dica la couenienza d'alcun'altro come di speranze si nutrisce,& Seruo de Signori la sua conuenienza vdita,dica Seruo de Signori,& per colui che prouoco' dirasi il medesimo, poi trappassando Seruo de Signori à prouocarne un'altro, per lo nome del Seruo, come il primo fece, seguirassi á vicenda,hora dal nome di Seruo hora dalla conuenienza di quello,dando al giuocare conueneuole forma, & modo, basti che colui che prouoca, puo dal nome del Seruo,ò da quello della conuenienza prouocare, & il prouocato risponder l'opposito à colui che lo prouocò,& udito da lui replicare il medesimo prouocare il nome di seruo,ò la cōuenienza dun' altro,la maestria del Giuoco de Serui gentili insegnata, al d'ubitar secondo il solito discendiamo.

Se si dee seruire una Donna che s' ami,auenga che sia ingrata.
Qual sia la uera seruitù in amore,
Come si possi chiamare un seruo fedele,
Se alcun guiderdone puo pagare i stenti d' una lunga seruitù,fatta à Donna,ò Signore.
Se l' amante amato,è seruo,ò signore.
Se si può dire che le Donne siano per alcun modo serue in Amore.
Se di tutte le seruitù quella d' Amore è piu graue,ò men graue.
Se una Donna può sodisfare sanza detrimento dell' honor suo,a una lunga, & fedel Seruitù.

Per che di tutte le ſeruitù quella d' Amore è di merce, & guiderdone piu degna.

Perche la maggiore di tutte le ingratitudini, è il non premiare i ſerui d' Amore.

Finito il Giuoco de Serui, á quello del Philoſopho trappaſſo.

GIVOCO DEL PHILOSOPHO. LXXXIII.

INTENDENTI Madonne, & vere amatrici de la ſapienza, ſe l' uffitio del buon Philoſopho é di conoſcer le coſe diuine, & gouernar l'humane, l' animo da ogni affetto purgando, & la folta nebbia de gli Errori ſcacciando, poco fidandoſi de i gabbi, & delle luſinghe de ſenſi, ſete grandisſime Philoſophãti anchor voi, che nelle coſe ſupreme quanto alzare ſi poſſa inalzate, gli alti, & profondi ſegreti di laſſu intẽdete, & con leggiadre, & virtuoſe maniere, queſte noſtre coſe mortali gouernate, ne coſa dal diritto camino della ragione vi torce, ó la ſalita alle coſe diuine ingombra, anzi piu ui dico, che nelle voſtre anime piene d' ottime conſiderationi, & diſcorſi, non pur i ſemi della amabile, & degna Philoſophia ſi ritrouano; ma vna rara virtu' di far qualunque u' ama Philoſopho, per le bellezze eſteriori del corpo, di bellezza, in bellezza leuandolo, á coſe perfettisſime, & migliori, & ogni baſſo penſiero da cuori ſgõbrando; & quindi forſe molti Philoſophi, & huomini rari, vi ſi fecero vbbidienti, & ne i lacci tenaci, & nelle catene de voſtri amori, cõ nõ poca merauiglia altrui s' inuilupparono, & p̃ queſta cagiõe forſe io a' ſcriuere i voſtri honori coſi ſollecitamẽte mi ſon poſto, & in cio ſopra modo mi diletto; Quanto à voi ſi conuẽga il Giuoco del Philoſopho adunque chiaramente lo vedete, & per cio intendo che voſtro ſia, & prego che d' uſarlo per cotal maniera quãdo coſi piacerá al Signore, non habbiate à vile.

Commandandolo il Re eletto, á Giuocatori da torno le coſe da Giuocare in queſto magnifico Giuoco del Philoſopho per cotal maniera ſi compartano,

Talete,	*la Sentenza*	*la*	*Dõna è un reffugio di tutti i beni,*
Hyparco,	*la sen.*	*la*	*D. è un tempio di Pudicitia,*
Parmenide,	*la sen.*	*la*	*D. è un fonte delle gratie,*
Empedocle	*la sen.*	*la*	*D. è una ſcuola d'ogni uirtù,*
Democrito,	*la sen.*	*la*	*D. è il giardino degli Amori,*
Eraclito,	*la sen.*	*la*	*D. è un ricetto d' ogni bontà,*
Hyppia,	*la sen.*	*la*	*D. è un mare d'infiniti diletti,*
Anaſimandro,	*la sen.*	*la*	*D. è un uaſo di clemẽza, & pietà,*
Cricia,	*la sen.*	*la*	*D. è un porto della tranquillità,*
Timeo,	*la sen.*	*la*	*D. è un ornamẽto di tutti gli animi,*
Protagora,	*la sen.*	*la*	*D. è un cielo della bellezza,*
Pitagora,	*la sen.*	*la*	*D. è ſcala alla immortalità,*
Speuſippo,	*la sen.*	*la*	*D. è una corona di gloria,*
Meliſſo	*la sen.*	*la*	*D. è un fiume d'elloquenza,*
Zenone	*la sen.*	*la*	*D. è un' albergho delle muſe,*
Epicuro,	*la sen.*	*la*	*D. è un nido d' ogni dolcezza,*
Diogene,	*la sen.*	*la*	*D. è un ridotto delle Nimphe.*
Epicarmo,	*la sen.*	*la*	*D. è un prodigio fortunato,*
Anaſſimene,	*la sen.*	*la*	*D. è un miracolo de miracoli,*
Anaſſagora,	*la sen.*	*la*	*D. è un ſole glorioſo, & terreno,*
Cleante,	*la sen.*	*la*	*D. è una pietra che à ſe tira i cuori*
Ligurgo,	*la sen.*	*la*	*D. è una ſede di tutti i contenti,*
Solone,	*la sen.*	*la*	*D. è un choro angelico,*
Pitaco,	*la sen.*	*la*	*D, è una colõna inuincibile,*
Biante,	*la sen.*	*la*	*D. è una torre d' alto ualore,*
Antiſtene,	*la sen.*	*la*	*D. è un theſoro di mille felicità,*
Socrate,	*la sen.*	*la*	*D. è una catena indiſciolubile,*
Platone	*la sen.*	*la*	*D. è uno eſsempio delle coſe diuine,*
Ariſtotile,	*la sen.*	*la*	*D. è uita, & morte dell'altre uite,*
Theophraſte,	*la sen.*	*la*	*D. è un paradiſo di tutti i penſieri,*

Dopo queſto richieſto alcuno de Philoſophi un'altro richieda, & addimandato della ſentenza, la ſua propia ſentenza riſponda, & dopo la ſentenza egli un'altro Philoſopho chiami, che ſubito ſimigliã

temente non il suo; ma il nome di qualch' altro di loro risponda, & poi alla dimanda della sentenza come l'altro fece faccia, Talete prouocato Hyparco prouochi, & addimandato della sentenza la Donna è un refugio di tutti i beni risponda, allhora Hyparco prouocato Parmenide, questo Empedocle prouochi, & addimandato Parmenide della sentenza, risponda anch' egli, la Donna è vn fonte delle gratie, Empedocle intanto in prouocare Democrito siegua, & egli Eraclito risposto, per Empedocle della sentẽza addimãdato, Democrito dica, la Donna è vn giardino de gli amori, Così del Giuoco il filo s' attacchi, sempre interrogando, & seguendo sin tanto, ch' egli non sarà faticuole, ó non apportarà alla piaceuole brigata, dopo molto auuolgersi increscimento: La forma del giuocare insegnata, homai tempo mi pare alle solite questioni de uenire.

Come certe semplicette Donne *habbiano talhora piu sapputo, che molti commendati* Philosophi.

Come poterono Aspasia, & Diotima esser mastre di grandissimi Philosophi.

Come Amor sia Philosopho, *& faccia solennissimi* Philosophi.

Che uuol dire con le Donne *philosophare.*

Come in questa uita i Philosophi *di morire imparino.*

Perche il uolgo biasma i Philosophi.

Se la uera philosaphia è nell' intendere, ò nel operare.

Quali siano coloro che sono degni del nome di Philosophi.

Quai siano le Donne, *che si possono dir' amatrici della Sapienza, & uere philosophanti.*

Quanto, & perche dourebbono amar tutte le Donne *i philosophi, & a qualunque altro anteporgli.*

Finito il Giuoco del Philosopho sapientissime Madonne, à quello de Poeti in cui si fà di certi huomini rari del nostro secolo, & d'alcune Dõne sopra modo lodeuoli, honorata mẽtione, affidato dalle loro, & dalle uostre diuine qualitadi lietamente verrò.

GIVOCO DE POETI. LXXXIIII.

ANCHOR che io non vi vegga le bionde chio
me intorniate di Lauri, d'Ellere, ò di Mirti, Donne
mie ſingolari, & amate, ò la bella, & famoſa voſtra
fronte, fuori di pregi diuini ornata, non dimeno so
di quanto honore, & reuerenza degne ſete, per la ra
ra elloquenza, & per lo facondo ſtile che i piu lodati Poeti vi fà di
gloria auuanzare, Corina, & Sapho malageuolmente ſi potrebbo
no con molte di voi paragonare: Naſce il voſtro furrore in Poe-
ſia da coſi larga, & alta vena, che i verſi, & le parole di miſteri solẽ
ni non mancando, tengono le menti de piu ſaui interpreti in du-
bio, & ſpeſſo le fanno nella intelligenza de ſenſi errare, & ſi vego-
no ne i noſtri tempi per la honorata mano di Donne ſingolari, fat
ti coſi eccelenti Poemi, & publicati, che molti de piu celebrati ſcrit
tori hanno d'inuidiarle giuſta cagione; & quando io foſſe molto
piu culto, & ornato nello ſcriuere che io non ſono, a' baſtanza non
ſaprei i ſpirti Poetici che non pur altroue, ma nelle Donne della
noſtra Città dal Cielo deſcendono, & quanto ſi dourebbe commẽ
dare: Pur le prego che come ſacre muſe, a' i miei ragionamenti fa-
uoreuoli, & grate, ſi dimoſtrino, accio che io poſſa in loro degna-
mente i prodigioſi effetti della ſua Poeſia eſſaltando lodare, benche
per ſe ſtesſi aſſai lodati ſi veggano; & ſe alcune Dõne tra queſte fat
te immortali connumerare non ſi poſſono, per non eſſere elle ric-
che, & abbondati di coſi cari doni, non è però ch' elle non poſſi-
no in Poeti eggregi molti basſi ingegni ſolleuare, conciosſia che le
Dõne in ſe tengano queſta ſpetial virtù, di far diuenire gli huomi
ni Poeti, quando altro non poteſſero; quindi io al cantar gia verſi
prima mi diedi, & quindi tentai con la fronde honorata d' Apol-
lo gia cingermi le tempie, auenga che male mi ſia poi ſucceduto,
pur quãto da voi in ſorte mi viene, voglio che ſempre ſia voſtro:
Diraſſi forſe che il Giuoco de Poeti nõ ui ſia diceuole? nõ pur eſſen
do in ogni ſorte di Poeſia voi eccellentisſime; Ma vera cagione on
de molti lodati Poeti diuengano, non veramente, ma ben che ſiate
in queſto come nell' altre coſe di merauiglia degne; Sarà dunque

il preſente

il presente Giuoco vostro, chiara origine de Poeti; & cosi di giuocar bisognando dolcemente gli altri ammaestrarete.

Della Honesta, & cortese brigata, scielto il piaceuole Prencipe del Giuoco, alla sodisfattione, & aplauso di tutti, a qualunque de presenti, & al giuocar destinati, i nomi di questi dodeci Poeti, à quattro per schiera, Greci, Latini, & Volgari, si diano: In luogo nobile, posti due virtuose Madonne, vna dal destro, & l'altra dal sinistro lato, che tengano un Giouane di pellegrino ingegno nel mezzo a sedere, & date similmente a tre altri queste tre parti, che nelle poesie rendono i Poemi sopra modo honorati, & gentili, inuentione, dispositione elloqutione, sanza le quai farebbesi nulla, come chiaro in Pratica, & bene posi qui dietro vedere, all'ordine s'attenda.

NOMI DE POETI.

Io ti Corono,	*Et io Corono Homero,*	*Et io Pindaro,*	*Et io Anachreõte,*
C. di Lauro *Orpheo,*	*Homero,*	*Pindaro,*	*Anachreonte,*
C. di Mirto *Vergilio,*	*Oratio*	*il Vida,*	*il Sanazarro,*
C. di Ellera *Dante,*	*il Petrarcha,*	*il Bembo*	*l'Ariosto,*

Godi i tuoi ueri honori,
Donna destra,

Ecco il tuo uero pregio,
Donna sinistra,

Sol per farti Poeta Giouane,

Inuentione,	*Dispositione,*	*Elloqutione,*
Il Bibiena,	*Il Tolomeo,*	*Il Tasso,*
L'unico Aretino,	*L'Alamanni,*	*Il Caro,*
Il Molza,	*Mõsignor dalla casa*	*Il Sperone,*
Il Guidicione,	*Il Cesano,*	*Il Curado,*
Il Flaminio,	*L'Amaseo,*	*Il Varchi,*
Giulio Camillo,	*Il Bocchio,*	*Il Picolo homini,*
Il Mauro,	*Triphon Gabriele,*	*Il Dresino,*
Il Bernia,	*L'Aretino,*	*Il Bentiuoglio,*
Il Valerio,	*Il Casteluetro,*	*Il Gonzaga,*

DONNE FAMOSE.

La Reina di Nauarra,	*Camilla Valente,*	D. CELATE.
La Marchesana di pescara	*Cassandra fedele,*	
La Duchessa Batista,	*Virginia Gambera,*	*La Gratiosa,*
La S. Veronica Gābara,	*Paula Sessia,*	*L' Amabile,*
Lisabetta Gonzaga,	*Laura Terrazina,*	*L' Intendente,*
Gostanza Sforza,	*Verginia Salui,*	*La Discreta,*
La Damigella Triultia,	*Giulia Aragona,*	*L' Ingegnosa,*
Emilia Pia,	*Bianca Collato,*	*La Mansueta,*
Angela Nogarola,	*Lucia Bertana,*	*L' Amoreuole,*

La qual cosa con molto auuedimento, & con non poca gentilezza accommodata, come ne gli altri Giuochi non è men necessario che conueneuole, attendendo tutti cosi di Giuocare poeticamente inse gni, & dica: Voglio che con queste tre corone per cotal occasione apprestate di Lauro, di Mirto, d' Ellera, cō gētil maniera detto che io hauró, tutti i poeti da me prima coronati, cosi dicendo tra loro si coronino; per me posta adunque l' immortal Corona dell' Alloro intorno alle meriteuoli tempie d' Orpheo, vdito con questo dire, Orpheo io ti corono, dirà, & io corono Homero, & Homero dirà, & io corono Pindaro, & Pindaro, & io Anachreonte, & facendo io il medesimo cō l' altre due corone, questa di Venere, & quella di Baccho, con le parole, ó parlando io, ò parlando essi, sempre s' accompagni da questo in quello, il leggiadro effetto, & gratiosissimo del coronare, da quelle istesse ghirlande coronati, & coronāti; il che finito Anachreonte gli tre Poeti della sua schiera, incominciando da Pindaro nomini, & dica ricchi d' inuētione, di dispositione di elloqutione; & in quello istante risponda colui che il nome haura' d' inuentione, dispositione, & quello della dispositione, elloqutione, & l' altro della elloqutione estremo inuentione, poi quindi da gli altri indisparte trattosi, Anachreonte con la istessa Corona con la quale fu' egli coronato, il giouane tra le due Donne per tale effetto ordinato, con cotai parole dicendo coroni, sol p farti Poeta; & intanto il Sanazarro fatto il simigliante alla destra Donna con la Ghirlanda d' amoroso Mirto, nel coronarla le dica,

godi i tuoi veri honori,& presa indi occasione il terzo poeta estremo de Vulgari,la sinistra Donna con la Ghirlanda d'Ellera inghirlandi dicendo, ecco il tuo vero pregio, Il che fatto la terza stanza porui indugio dira',io imitaro' il Tolomei,& l'altra dal manco lato, & io imitaro' il Molza, alle quai l'ingegnoso Giouane seguendo,& io imitaro' Luigi Alamanni, o' Giulio Camillo, sempre due per lui da imitarsi proponendosene;Quinci la Donna destra pur continouando dirà, imitarò la Reina di Nauarra,& la sinistra,imitarò la Marchesana di Pescara,& io, seguirà quel di mezzo imitarò la Signora Veronica Gābera,& la Damigella Triultia, & cosi tre volte á i Maschi,& alle Femmine vicenda per vicenda ritornati,che dauanti a gli occhi quasi per vn chiaro essempio sempre tener deggiamo, Il primo de Poeti volgari dell'ultimo ordine di quegli che al Giuoco dieder principio,da gli altri poeti auanzati,ò dalle Dōne dotte in Poesia,per ordine come nella soprascritta norma poteste vedere principiando dirà vn'huomo, & vna Donna insieme che in versi fosse ò sia di gran valore, & ecceda;& cosi tutti i dodeci poeti dalle tre Corone d'vno, in vno, continouando,& sempre a gli tre coronati qualche huomo, & Donna insieme de descritti da imitare proponendo, daranno con marauigliosa contentezza di tutti al Giuoco de Poeti compimento: Il quale per meglio tessere, & meglio al suo principio rittaccare,le due Donne,& il Giouane delle tre Ghirlande coronati,trattisi di capo quei cari cerchi,& presentatigli al degno prencipe del Giuoco,gli appresentaranno l'occasione anchora di finirlo spiacendo, ò piu volte dilettando di rincominciarlo: So' che molti degni scrittori miei amicissimi,& huomini veramente signalati,non poco si marauigliaranno che io habbia trappassato il nome suo honorato in silentio,& che io non gli habbia co gli altri dentro a questo ragionamento inchiusi; Ma se al vero haurāno riguardo,conoscerāno, che vna grata multitudine d'infiniti Indiuidui,non si poteua da cosi poca Charta comprendere,& che il passare nel superfluo,& quasi impossibile,non è cosa da prudente Compositore;Le Donne degne di somma lode,che con finti,& adombrati nomi all'altre diuine congiunsi,auenga che di Virtù,& di meriti non le siano punto inferiori,pur per qualche ragioneuole rispetto non mi essendo cō

cesso di palesare i propi nomi loro, a' uoler di qualche amico cui son molto tenuto, per cosi fatti nomi di nominarle m'aggrada, a' voi basti d'intendere, che in cosi fatto Giuoco, non haurei posta persona celata, ó palese, che non fosse per nobiltà di sangue, per bellezza del corpo, & dell'animo, piu che meriteuole, ma talhora i pretiosi, & desideratissimi Thesori si nascondono, & le dilicatezze, & vaghezze, sotto vn sottil velame si ricuoprono, & velano: Sara' questa l'inuentione, & la poetica Norma del nostro amato Giuoco de Poeti; Hora a' i dubbi da disputarsi vegnamo.

Per che meglio sarebbe alle Donne *il patire ogni male, che inimicarsi i poeti.*

Come s'habino acquistata questa autorità i poeti d'essere liberi in dire cio che uogliono.

Che uuol dire il prouerbio di dotto Medico, *tristo* Poeta.

Quando siano utili, & quando dannosi i Poeti.

Perche le Donne *dourebbono amare i* Poeti *sopra gli altri, ben che mediocri.*

Come Pasquino, & *Marphorio d'insensibil* Marmo, *siano diuenuti dotti* Poeti.

La pena che si conuerebbe alle Donne *che si fanno beffe de* Poeti, *che non siano come l'*Arnoldo.

Come d'alti misteri, & da loro poco intesi cantino i Poeti, *& come i loro interpreti inspirino.*

Se'i Poeti *possono rendere piu illustre la fortuna de grandi, dicendo il* Magno *Aleßandro giunto al sepolcro d'*Achille *per la boccha del* Petrarcha, *ò fortunato che si chiara tromba trouasti, et che di te si alto scrisse, & onde sono si poco da loro pregiati.*

Per qual cagione uogliono non men giouar che dilettare i Poeti, *& per che sono cosi radi in eccellenza.*

Al fine venuto il Giuoco de Poeti a' vostra gloria ritrouato, & composto, verro sanza altro al Giuoco della felicita', o' de beni.

GIVOCO DELLA FELICITA' O' DE BENI. LXXXV.

SE fin ad hora mi sono affaticato sommamente buone, anzi ottime Donne, in dimostrare che voi siate vn cumulo, vn Thesoro, & vn ridotto d'ogni bene, presa occasione da tutte le particolari nature di lodarui in qualche modo, veggendomi hora giunto al Giuoco della Felicità, & de beni, come potrò dire che cõpiutamẽte tutti non alberghino in uoi, dotate d'ogni eccellenza, d'ogni perfettione, & piene di tutte quelle diuine qualitadi, che si possino non che tra noi ritrouare, ma pur desiderare, ò col pensiero imaginare: Felici ne i corpi, piu felci ne gli animi, & con tante prerogatiue, & diuine gratie, che il mio intelletto nella consideratione di cosi nobili soggetti, si sbigottisse, l'ingegno s'auuilisce, & pauenta, la lingua mutola diuiene, triema la mano, & il prosuntuoso calamo, altro che cose imperfette, sanza senso, ò torte non scriue: Se dal la vostra infinita bonta aiutato, quanto ho' scritto, & sono per scriuer di voi in buona parte, & cordialmente per iscritto non accettate, piu tosto al buõ volere, & all'amoreuole desidero che in ogni cosa tengo di farui honore, che alla intentione di potere a' i meriti vostri imparte alcuna sodisfare, o' con si fatte parole, artificiosamẽte non pur la vostra gratia, ma la immortalità acquistarmi; Sia vostro adunque, poi che tanto vi si confa', & quando al Re, & Signore vostro caderà in animo di uolerlo essercitare, queste regole osseruate, diasele in ogni tempo, in ogni luogo, & al cospetto d'ogni persona volontieri effetto; Primieramente però dispensati di queste tre schiere delle perfettioni, & de beni i nomi ad otto per schiera, sotto i tre lor capi in ordinanza, come qui nella pratica manifestamente vedrassi, de i beni dell'animo, del corpo, & della fortuna, sotto il primo capo loro della felicità; alquale come a suo fine tutti gli altri tre si refferriscono, & da lui sono inchiusi, con le cinque proprieta', o' vero diffinitioni che al vero compimento della felicita' si conuengono.

PROPI.	PROPI.	ESTERNI.
BENI *del Corpo,*	BENI *dell' Animo,*	BENI *della Fortuna,*
La ſanità,	*La uirtu cõ le ſue parti,*	*La Nobiltà,*
La Bellezza,	*La Gloria,*	*Le Richezze,*
Le Forze,	*L'Honore,*	*Gli Amici,*
La deſtrezza,	*L'Ingegno,*	*I Beni inſperati,*
La Robuſtezza,	*La memoria,*	*Le Dignità,*
La Velocità,	*La diſpoſitiõe della mẽte,*	*Molti figliuoli buoni,*
L'Attitudine al cõbattere,	*La Diſciplina,*	*La Moglie pudica,*
La cõmoda uecchiezza,	*Il conſiglio,*	*La Proſperità,*

Ditemi che coſa è la FELICITA' *la felicità è.*

La fortuna ſeconda con la Virtù,
Per ſe ſteſſa la ſufficienza della uita,
La Vita giocondisſima, & ſicura,
Molte Poſſesſioni,
Le forze del corpo con la facitrice,
Conſeruatrice, & Amplificatrice Virtù loro,

Et coſi datogli al commandamento del maggiore effetto, egli primo di giuocare incominciãdo, riuolto alla Felicità dica, ditemi uoi che coſa è la Felicità? intanto il capo veramente de gli altri capi Felicità, vdendoſi al dolce, & amicheuole traſtullo inuitare, riſponda, la prima delle diffinitioni, cioe', la Felicita' è la Fortuna ſecõda cõ la Virtù; & per non perder tempo, colui che nel partimento l'hebbe anch' egli riſponda, inuitando quei due capi de Beni, che ſono dalla ſua deffinitione contennuti, con l'ordine però che ſi richiede dicendo, beni della Fortuna eſterni, Beni della Virtú propi, a cui la Fortuna prima richieſta, potrà de gli otto nomi de beni, & delle perfettioni ch' ella ſotto di ſe tiene, nominarne vna, due, tre, quattro, & quante gli ſarà in piacere di nominarene, al che tutte in ordine richieſte, una doppo l'altra, per lo ſuo propio nome riſponderanno, & doue il capo de beni laſciarà di Nominare, ſeguira' quello iſteſſo bene, in nominare un' altro, o piu beni, il che finito di ri-

ſpondere tutto l'altro capo delle perfettioni dell'animo, dalla medeſima oſſeruanza dell'altro primo capo dimoſtrata non ſi partirá; il che hauendo con molta gratia fornito, ritornará il Signore ſu l'addimandare al principale de Capi, ditemi che coſa é la felicita', & ella dirá la felicita, é per ſe ſteſſa la ſufficienza della vita, la quale diffinitione per inchiuder ſolo i beni dell'animo, da colui a cui fu data, ſi prouocará il capo de beni dell'animo, & egli ſeguitando la maniera di ſopra inſegnata, & tutta la ſua compagnia in prouocarſi, & riſponder finita, il Signore fará in dimandere alla felicita ritorno, la quale ſe riſponderá diffinitione, oue s' inchiudano i beni del corpo, per colui il lor capo prouocato ſeguiraſsi, come de gli altri ſi fece, & quando la diffinitione piu capi conteneſſe, prima al primo, poſcia al ſecondo, & vltimamente al terzo ſi dia iſpeditione, ſin che cinque volte il Re eletto ritornato a richiederne la felicita, & tutti i capi iſpediti; al Giuoco fine imponga, ó piacendo loro, piu volte dal fine al principio ſempre ſeruando il medeſimo tenore ritorni, & la feſta; & il diletto, quanto á grado ſara' prolunghi: Ne ui parrá ſtrano intendenti Giouani, & accorte Madõne ch'egli con certi altri tenga alquanto dello oſcuro, per che appreſſandoci noi al fine dell'opera, homai vi preſupongo come prouette, & eſſercitate ne gli diſopra inſegnati, & atte a molto maggiori acutezze, & intelligenze, che queſte non ſono; peró voſtro ſara' che ſete il vero nido di tutte le perfettioni, & di tutti i beni. La maniera di giuocare inſegnata, penſando di farui coſa grata, alle queſtioni conueneuoli verró.

Se Amore há nelle Donne il fonte di tutti i beni poſto.
Quai ſiano i ueri, & quai gli adombrati beni.
Se á far l' huomo felice biſogna che ui concorrino tutti i beni.
Et come poſſa in Amore farſi felice.
Come la crudeltá, & impietá, ne chiuda il fonte di tutti i beni.
Come i mali ingannano ſotto ſpetie di beni.
Se da un medeſimo principio naſchino i mali, & i beni.
Se Amore é cagione di male, ó di bene.
Come fuggendo i mali, ſi ritrouino i beni.

Come ſono meſcolati i mali, & i beni, & per qual cagione ſono qua giu piu mali, che beni.

Ond' è che non è coſi gran male, che in ſe non contenghi qualche bene.

Il Giuoco de Beni al ſuo termine guidato, a' quello de Mali di veni re m' aggrada.

GIVOCO DELLA MISERIA O' DE MALI. LXXXVI.

NON è dubbio di mal' oprar digiune, & d' ogni bene ricchisſime Donne, che per neſſun modo il Giuoco de Mali vi ſi conuiene, quanto altro quel lo de beni conuenendouiſi; ma per che gli oppoſiti vicini a i ſuoi oppoſiti poſti, maggiormente rilucono, & de contrarii è vna medeſima diſciplina, per tãto hó fatto pẽſiero di dedicarui anchora queſto de Mali: Non perche ſi creda che in voi ó per natura, o' per habito, vn minimo male, o' punto di bruttezza ſi annidi, ma perche in voi riposarſi come in ſuo albergo ogni felicitá, ogni virtú, ogni diletto, piu chiaramente ſi comprẽda; & perche nell' auuenire non ſia tanto ardito alcuno, che di coſa veruna biaſmeuole, vitioſa, o' vituperoſa v' incolpi, lungi, lungi ſtianoſi le lingue prophane, da coſi pure, & ſacre coſe, & l' inuiolabile, & limpido fonte delle voſtre bonta non turbino, auenga che le celeſtiali coſe non patiſcano da gli oltraggi terreni, che le nebbie, i nuuoli, & le piogge, poſſono ben velare, ma non gia intrinſicamente oſcurare, o in parte alcuna la gratia, & la bellezza del Sole menomare: Per le menzogne mal ſi naſconde il vero, & indarno ſi ferriſcie quello che ꝑ natura nõ puó leſione alcuna patire: Le Dõne fur ſempre belle, buone, gioueuoli, d' un godimento eſtremo, di ſommo riſtoro, alleuiamento nelle fatiche, conſolatione ne gli affanni, nelle noie vn raro contento, alla vita vna ſolazzeuole compagnia, ne i diſturbi vn dolce diporto, ne gli infortuni, & nelle miſerie vna masſima ventura, & gioconda felicitá; Non potrei cõ mille lingue, & mille penne, a' pieno raccontare ó ſcriuere la infinita ſchiera de beni, che nelle Donne ſi truouano, & per quanto ſpatio

ſiano

ſiano dalla odioſa turba de mali dilungate,& diſtanti, ma contentandomi per hora di quanto hò in lor fauore,à ragione,& con uerita' ragionato, moſtrarò loro l'ordine incominciato ſeguendo, il modo come nel Giuoco de mali(appreſentandoſi la commodita) debbano eſſercitarſi: Pur che prima queſti mali,di Corpo,d' Animo,& di Fortuna,al d'intorno per lo reggente del Giuoco ſi compartino,cõ tutti gli altri che ſotto la Miſeria vedrannoſi in queſta figura che qui dietro ſiegue ordinati,& poi una cotal norma per giuocar s' oſſerui.

MALI.

Del Corpo,	*Dell' Animo,*	*Della Fortuna.*
Le malatie,	*Il Vitio,*	*La Ignobiltà,*
La Bruttezza,	*Il Biaſmo,*	*La Pouertà,*
Il Langore,	*L' Infamia,*	*Le Inimicitie,*
La Debolezza,	*L' ingegno offoſcato,*	*I mali inſperati,*
La Grauezza,	*L' Oblianza,*	*L' indignità,*
La Stanchezza,	*L' Inetta mente,*	*Molti,& cattiui figliuoli*
La Tardità,	*L' ignoranza,*	*La Dishoneſta moglie,*
L' Indiſpoſta uecchiezza,	*L' imprudenza,*	*L' infortunio,*

LA MISERIA.

L' Infortunio col Vitio,
La Vita ingioconda, & pericoloſa,
Il Corpo languido, mancante di facitrice,conſeruatrice,
Et Augumentatrice Virtù,
La inſufficienza della uita,
Molti mancamenti,& imperfettioni

La Miſeria chiamata,riſpoſto ch' ella haurà miſeria,alcuna delle ſue diffinitioni chiami, & quella ne chiami un' altra, & quell' altra vn' altra,fin che all'ultima s' arriui,la quale potendo qualunque de tre capi nominare,nominerà ſolamente quello,che gli verrà bene, ond'egli riſpondẽdole alcuno de ſubietti mali,ſe il primo per auuẽtura foſſe,egli all' vno de tre capi propoſti farà di nuouo ritorno,

& ſe foſſe vno de quelli del mezzo, in tutti e capi quelli del mezzo potrà prouocare, & da loro eſſere prouocato, ſempre però gli vlti mi de mali in qual ſi uoglia capo tocchi, a prouocar la Miſeria ritornando: Queſta ſie la breue, & inuiolabile legge da ſeruarſi nel Giuoco de mali, poſsi hora alle dubbioſe dimande, neceſſarie nel riſcatto de pegni, (pur che coſi u' aggradiſca) venire.

Che uuol dire il prouerbio egli à ſe tira i mali come Cecia le nubi.
Che uuol dire degli eſtremi, eſtremi mali.
Se far ſi poſſino le Donne amiche per cagion de mali.
Come s'intende di mal Coruo mal ouo, di mal principio, mal fine.
Come s' intenda ò Donne, a un mal nodo, mala ſcure.
Perche Gioui il ricordarſi de paſſati mali.
Onde è che ſanza chiamargli ſono preſenti i mali.
Qual de mali non ſia male.
Per qual cagione d' una mala perſona ſiano inutili i doni.
Quanto ſempre puo l'hauer fatto habito nel male.

Il Giuoco de mali terminato, ad inſegnare di Giuocare con le Muſe verremo.

GIVOCO DELLE MVSE. LXXXVII.

LEGGIADRISSIME Donne, anzi noſtre diuine Muſe, che nelle Poeſie, nelle Muſiche, & in qualunque altro nobile ſtudio, & opra d' ingegno, in noſtro aiuto chiamiamo, come protetrici, & fautrici della noſtra fama, che gli animi d' alto à ꝑdurre coſe eccellentiſſime, & altiſſime inſpirano, & di mille penſieri elleuati accendono. Non ſete voi quelle che tanti famoſi, & celebrati Poeti nel principio delle lor'opre inuocarono? & à cui ſi dedicano? nõ ſi puo imaginare che differenti da voi ſiano, eſſendo quegli iſteſſi gli effetti, & conſimili: & ſe pur coſe diuine ſono, & uoi diuine ſete, ſe poſſono donar molto, & voi ſempre nonpoco donate, cõ eſſo loro in Aganippe in Helicona, & in Parnaſo, beuete al Caſtalio Fõ

te,& se inuisibili non fossero,il vostro,& il loro sarebbe un medesimo essempio; elle in tutti e luoghi v'accompagnano, ne sanza voi saprebbono muouere vn passo,voi questa nostra terrena vita beate,& esse quella celestiale adornano,sanza la vostra intercessione impossibile è ottenere cosa alcuna da loro,voi della loro, & elle della vostra vnica Bellezza si godono; & sete da natura cosi amiche,& cosi congiunte,che di separarui sarebbono tutti i pensieri,& le proue uane: Godereui adunque di cio generose Donne,& doppiamente felici,& il Giuoco delle Muse a vostro honore ritrouato,per cotal maniera richiedendolo il luogo,le persone,& il tēpo con gentilezza prouate.

Del numero de piu affabili,& grati giuocatori,scielto in vece di Signore,& per lo capo di tutti Apollo,commandandolo egli, questi nomi delle noue Muse a noue Donne,& questi altri de Poeti famosi antichi á noue Huomini dati; attendendo tutti cosi caramente di giuocare insegni.

	Inspiro,	*M' inspira,*	*Insegno,*	*Ne dona,*
M. De Cieli	*Calliope,*	*Orpheo,*	*i Ver. Heroici*	*Il Concento,*
M. *del C.Stellato*	*Vrania,*	*Museo,*	*l'Astrologia,*	*la Dignita,*
M. *di Saturno*	*Polimnia,*	*Pindaro,*	*la Rethorica,*	*la Memoria,*
M. *di Gioue*	*Terpsicore,*	*Hesiodo,*	*Le leggi,*	*l'Intelletto,*
M. *di Marte,*	*Clio,*	*Homero,*	*l' Historia,*	*la Gloria,*
M. *del Sole*	*Melpomene,*	*Thamire,*	*la Tragedia,*	*il Tēperamēto,*
M. *di Venere*	*Erato,*	*Sapho,*	*Ver.d' Amore,*	*i cāti & balli,*
M. *di Mercurio,*	*Euterpe,*	*Lino,*	*l'Egloga,*	*Il diletto Honesto,*
M. *della Luna*	*Talia,*	*Virgilio,*	*la comedia,*	*la giouanezza,*

Apollo con la Lira di dieci corde, & con Lo Pletro d'oro.

Dio della Medicina, *Dio della Poesia,* *Dio del Saetare,*
Dio del Vaticinio, *Dio della Musica,*

Innanzi a gli altri il predetto Apollo,infingendosi d'hauere vna lira di dieci corde cō lo Plettro d'oro in mano,a cui faranno tutte le

muse,& i Poeti d'intorno corona,dica,per dar honorato principio al nostro Giuoco,io tocco la prima corda,al che tosto risponda la prima Musa,& dica,Musa Colliope,io Orpheo inspiro, a cui risponda il Poeta da lei inspirato,& dica per opposito, m'inspira Calliope Musa di tutti i Cieli,& ella seguendo dica, i versi heroici insegno,& a' questo Orpheo,& ne dona il cõcento, Merce d'Apollo,al quale Apollo rispõda;io son Dio della Medicina,ò della poesia ò del Vaticinio,& vá seguendo;& poi ritornando pur di nuouo a dire, io tocco la seconda,ò la terza,ò la quarta , ò qual si voglia delle corde,sempre la Musa seconda, terza, ò quarta,in ordine alla ordinanza delle corde risponda,tenendo ella,& il poeta inspirato da lei giuocando in ragionar la maniera di sopra insegnata; Tocchi la corda Apollo , la Musa di quello istesso numero il suo nome risponda,& dica qual de Poeti inspira,il Poeta inspirato,per opposito la Musa a nominar ritorni,dica ella cio che insegna,& egli il dono,giungendoui merce d' Apollo,& allhora dica Apollo io son Dio della Poesia,ò della Musica , ò di qual altro suo honore , & poscia,a' ritoccare un altra corda con le parole ordinate,per la continouanza,&àbbellimento del Giuoco faccia ritorno, & s'accorzi,& si prolunghi, come vedrá farsi di mestieri: Hora alle questioni vegnamo.

S' egli è uero che le Muse siano Donne, & come siano buone Muse le Donne.
Perche pongono i Poeti Apollo nel mezzo delle Muse.
Quello che s' intenda per le porte delle Muse aperte, & chiuse.
Che si dicano gli stormẽti particolari ch' adopra ciascuna Musa.
Quai siano gli uccelli delle Muse , & come il prouerbio s' intenda.
Perche si dedicano ad Apollo il Coruo, & il Cigno, & senza barba si dipinga.
Onde hauesse origine il Fonte delle Muse , & perche fosse a lor sacro.
Che cosa siano le Muse , & quali , se sono Dee, se ueramente sanno tutte le cose , & quale sia il loro albergo.
Perche dice Homero che le Muse cantano nel conuiuio de gli Dei, al suono della Cetra d' Apollo.
Perche si dice che le Muse sono figliuole di Gioue.

Ispedito il Diletteuole Giuoco delle Muse,a quello della Musica, di condescendere m' aggrada.

GIVOCO DELLA MVSICA. LXXXVIII.

GIOIOSE Donne, tutta queſta grandiſſima & ampia palla del mondo, non pur eſſere compoſta di Muſica ſi vede, ma particella in lei alcuna non ſi troua, che d' harmonia non viua, & fra ſe ſteſſa, & con l' altre parti gratioſamente non coriſponda, in guiſa di bẽ temperata & ſuonora Cetra, che col grauoſo ſuono l' acuto & il mezzano accordando, ſoauemẽte per l' artificioſa mano del Cytaredo riſuona, & gli orecchi d' intorno contenta: il Cielo, le Stelle, gli Elementi, con cio che qua giu per la ben'ordinata meſcolanza risplende, di corriſpondenza, & miſura viue, & ſe in diſuonanza cade, corrõpeſi & muore: Ilche quãto manifeſto appara in voi Donne mie care impoſſibile ſarebbe a raccontarlo, cotale melodia fanno le belle membra a i dolci mouimenti delle voſtre leggiadre anime coriſpondendo, la quale ſe ben foſſe come dourebbe o poteſſe eſſere inteſa, mirabili amori ne le menti degli amatori concitarebbe, & s' vdirebbono la doue per altro ogni orecchio è ſordo, che biſogna dire: voi ſete tutta Muſica diuiniſſima dentro, & fuori, con tanta proportione in voi ſono tutte le parti congiunte & vnite; laſſo ſtare i non conoſciuti concenti, che da quelle voci Angeliche ſpeſſo deriuano, & fanno gli aſcoltanti per cagione della merauiglia, & de lo ſtupore immobili, & attoniti rimanere; del che non ſi puo alcuna ragione humana addurre, ſtandoſi il Naſcimento aſcoſo di coſi gratioſi & ſpiritali effetti: Indarno m'affaticarei quãdo io tentaſſe di dire; che nell' andare, nello ſtare, nel conuerſare nel ſoaue ſguardo, nel rider, nel ragionare, nell' Animo, nel corpo, ne gli atti, ne i ſembianti, ſete tutta muſica, & harmonia, da i piu rozzi & meno intendenti apertamente conoſcendoſi: Accettate adũque il giuoco della Muſica amabili donne, alle voſtre molte & rare harmonie per me offerto, & venendoui a' commodo datele non ui dipartendo daqueſta forma che qui ſotto io ſon per diuiſarui volõtieri effetto.

Dispensati dal Prencipe del giuoco alla solazzeuole brigata secōdo il solito i nomi qui sotto contennuti nella figura da dispensarsi, cosi amichcuolmente al giuocare principio si dia.

SVONI.

La Viola	*Con Harmonia*	*Il Leuto*	*Con soauita*
La Lira	*Con Melodia*	*Il Monocordo*	*Con temperamento*
La Cettra	*Con concento*	*Il Clauacimbalo*	*Con corispondenza*
L'Alpa	*Con simphonia*	*L'Alpicordo*	*Con coliganza*
La Rubecha	*Con dolcezza*	*Il Psalterio*	*Con diletto*
LA Cornamusa	*Con risuonanza*	*L'Organo*	*Con artificio*
La Storta	*Con conuenienza*	*Il Flauto*	*Con unione*
La Fifera	*Con consuonanza*	*Il Trombone*	*Col canto*
La Tromba	*Col rimbombo*	*La Cornetta*	*Con alto suono*
La Sampogna	*Con gratia*	*La Piua*	*Con letitia*

Suoni con le corde	*Sourano* *Tenore*	*Contr'alto* *Basso*	*Suoni col Fiato*
Amphione	*Arione*	*Pallade*	*Pan*
Orpheo	*Apollo*	*Mercurio*	*Marsia*

Colui che haurà il nome di suoni con le corde, ò suoni col fiato, Accēnato dal Signore dando principio dirà, suoni Amphione, suoni il Leuto, allhora la Viola stormento anch'ella da corde standosi di rimpetto al Leuto nominato, che per alcun modo non hà da risponder dirà, suoni la Viola, & seguendo il Leuto interposta la sua Eccellentia in musica dirà, l'eccellenza della Viola, suoni con Harmonia, & la Viola conseguentemente lasciata la sua dirà, suoni con soauita; ma se alcuno lasciati gli stormenti incominciasse da qual si voglia delle Eccellenze, sempre lo stormento dell'altra eccellenza rispōderassi, pur che vi si giunga suoni, il che essequito, l'vltimo di quei due stormenti prouocati dica, suoni il Sourano, & il Sourano dica, suoni il Contr'alto, & in quello istante il Contr'alto, per

seguire il giuoco di nuouo dirà, o suoni col fiato, o' suoni con le corde, & se dicesse suoni col fiato, egli direbbe, suoni Pallade, o suoni Pan, o Mercurio, o Marsia, per essere eglino mastri della Musica oue s'adopra il fiato; & seguendo suoni la cornamusa, ella tacendo se stessa dica, suoni l'Organo, & l'Organo dica, suoni con risuonãza, a cui la Cornamusa continuando dica, suoni con artificio: & per opposito l'eccellenze prouocate si rispondano hor l'uno, hor l'altro de due stormẽti, & questo, & quello a dire suoni il Tenore, suoni il Basso ritorni; il quale per continuanza, a prouocare suoni col fiato, o suoni con le corde, un'altra volta si dia, & egli tenendo lo stile disopra insegnato come farà di bisogno, hora stormenti da corde, & hora da fiato, & hora l'eccellenza dell'vno, & hora l'eccellenza del altro, inuiti: & tante volte i ragionamenti giuocosi & dilетteuoli finiti rincomincino, sin che piu volte piu giri fatti, piaccia a tutti volendo homai venire alla dispensa de pegni, nel giuocar guadagnati, alle solutioni de dubbi da proporsi di trapassare; che serano tali.

Se dal mormorio dell'Acque, ò da Martelli & dall'incudini de Ciclopi, hauesse origine la Musica, come par che Pitagora uolesse, o pur se per quanto le sacre lettere affermano fu Tubal di lei inuentore.

Perche fosse da gli Iddi à gli huomini la Musica donata.

Onde auuiene che la Musica diletta gli orecchi di coloro che la intendono, et di coloro che non l'intendono,

Se sanza musica disciolucrebbesi l'uniuerso, & in uano si cercarebbe ogni bellezza humana.

Se la Musica rende effemminati gli Animi, ò sia in coloro che l'essercitano di grande honore degna,

Come s'intenda che Orpheo con la dolcezza del canto, & della Cettra, si facesse alle fiere, & alle querze seguire, arrestasse dal suo corso i fiumi, & gli infernali mostri placasse.

Se la uera Musica de gli animi consiste nella temperanza, ò nella fortezza, ò se pur sono amendue gli habiti a produrla necessari.

Per qual cagione siano piu nobili gli stormenti da corde, che da fiato.

Come s'intenda il prouerbio è gran mastro di musica Amore.

Qual sia piu dolce, ò piu diletteuole Harmonia, quella che nasce dalle uoci del

le Donne,ò de gli huomini.

So che molti prenderanno ammiratione,che io nõ habbia presa dal fauorito Giuoco della Musica occasiione certi Eccellenti Musici de nostri tempi degni di molta lode di commendare;come Verdelot to,Archadelto,Francesco Melanese,Alphonso dalla viola,Iulio da Modena,& de nostri Vittorio, Nicolo Mantoano, il Ferabosco, Vincenzo Trombone,Alessandro; & don Michele, & don Raphaele poco dianzi morti, huomini tutti veramente nell'arte loro perfetti, & famosi,& tanti altri a quali per le virtu' loro mi sento non poco ubligato,Il che certo auuennuto non sarebbe,se la natura istessa del giuoco,non m'hauesse da cio disuiando altrouevolto: Chi non sa che questa età porta in ogni arte,in ogni studio huomini rarissima forse piu nele Musiche,&che la nostra non men gloriosa che nobilissima Citta spetialmente, lasciato da parte lo studio di tutte le scienze, ne le quali a nessuna altra si puo dire inferiore, per esser ella Taurina,& da Venere come affermano gli Astronomi retta,produce huomini,& donne in lei per lo piu dediti alla Musica,gratiosissimi,& belli, in cui risplende ogni harmonia de corpi, delle voci,&de gli Animi: Piu oltre in fauellare di questo non trappassero essendo cosa nota,& a qualunque chiarissima,Ma finito de la Musica il giuoco a quello della Pittura, Donne mie in ogni parte dolcissime,& care,s'io non v'offendo verrò.

GIVOCO DELLA PITTVRA LXXXIX.

TVTTE le cose Naturali col disegno imitando la dipintura, & con varij,& diuisati colori artificiosamente dipingendo, viuaci & gratiosissime donne assai bene dimostra quanto ella sia degna di voi, & voi siate degne di lei,poscia che di tutte le cose che si dipingono,affermano i piu saui, & piu intendenti pittori,che nõ si puo dal viuo rittrar cosa piu varia, meglio ordinata, doue piu s'impari,o piu bella di voi,il che quel grande Apelle chiaro ne scoperse,quando le marauigliose bellezze di campaspe perfettamente intese,cotanto arse di lei,la onde poi dal Magno Alessandro di Ma-

cedonia

cedonia che sempre se stesso vinse, meritò di possederla in dono, & fu ben conueneuole che chi meglio la conoscea, piu ch' altri amandola, egli solo ancho la possedesse: Come credete che Zeusi, Parasio & Protogene, delle bellezze in dõne che tanto dipinsero, nel molto contemplarle s'infiammassero? questa & quell'altra parte col dotto & bene ammaestrato penello distinguẽdo, & colorando, & sempre piu queste tutte hora dalla conuenienza, hora dalla dispositione, talhora dalla gratia, quando dalla carnagione, quando dalla figura del vezzoso corpo, & quando dalla vaghezza di tutto il volto lodandole; cosa che a vn tempo istesso puo apportare grandissimi ornamenti alla pittura, & far molti ciechi amanti di giuditiosi pittori: Bastiui che hoggi di si veggono per la degna mano di Eccellentissimi pittori dall'Arte (nõ so) ò dalla affettione a dipinger mossi, essempi di donne in ritratti stupendi, & diuini, de quali direste, non vi manca altro che lo spirto, & la fauella, cosi il vero rassomigliano; & sono in loro a chiusi occhi le donne ritratte conosciute: Il che quanto possi render felici gli amanti, coloro certamente il sanno che non potendo sempre dauanti a gli occhi tenere il viuo, queste delle desiderate cose imagini amicheuoli vi tengono, sanza sospetto le rimirano, & con esso loro spesso fauellano, & in loro trouano qualche alleuiamento a gli amorosi suoi martiri: vedete hora se il giuoco della pittura vi si puo' sicuramente dedicare? quando sanza voi ella sarebbe imperfettissima, & sanza lumi, & leggiadria: Godeteui adunque il per me donatoui (sia picciolo quanto esser si voglia) dono, & per cosi fatta guisa d'usarlo al bisogno, non vi sia d' increscimento.

Dati al dintorno questi nomi di famosi pittori antichi, & delle nostre etadi, non per altro sol perche giuocando si conosca tutta la perfettione della pittura, & il modo d'acquistarne l'eccellenza, come qui in figura si uede.

CHE SI RICHIEDE A VN' ECCELLENTE PITTORE?

Primo. *Saper le spetie degli animali Et degli huomini, che sotto il disegno poßono cadere, del Leone, del Pardo, del Ceruo,*

Secondo. Saper le differenze per lo sesso, di Maschio, di Fēmina,

Terzo. Sapere le differenze per l'etadi, del Fanciullo, del Giouane, del Vecchio.

Quarto. Saper gli uffitij, di far un soldato altero, un Religioso humile, un Contadino affaticantesi, piu uiuacità in un cauallo indomito. minore in un cauallo auezzo alla guerra,

Quinto. Saper per infin a nerui, le Magrezze le Rozzezze le quātità, le qualità delle carni, i Colori le Misture, l'Vso, i Lumi l'Ombre, gli Habiti;

Gli Ornamenti comuni alla Pittura, & scultura,

Le Pieghe ne i luoghi uuoti della persona che porgano ornamento, & siano sanza confusione,

I rileui apparenti del corpo,

Petto, Spalle, Braccia Ginocchia,

Sesto. Saper le positioni iMouimneti quasi infiniti oue si cōprenda la misura d' ogni positione nell'attrarsi, ò nel distendersi,

Settimo. Hauer giuditio di colocar' in un Nicchio.

Hora Maschio hora Femmina horaGiouane hora Vecchio hora Soldato hora religioso hora Vestito hora Ignudo hor col destro hora col sinistro piede auanti hora in forma d'uno che uadi, hora d'uno che si riposi, hora considerata la Natura dell'animale, hora del luogo, hora della uicinanza, hora della lontananza,

PITTORI ECCELLENTI.

Apelle	*Polignoto*	*Protogene*
Zeusi	*Parasio*	

Michele Angelo	*Raphael da Vrbino*	*Titiano*
Il Mantegna	*Leonardo Vincio*	*Il Parmesanino*
Il Signor Rosso	*M. Primatitio*	*Giulio Romano*
Pirino	*Il Franza*	*Hercole da Ferrara*
Ceccho Saluiati	*Georgino da Rezzo*	*Don Giulio Miniatore*
Daniel da Volterra	*Andrijno dal Sarto*	*Gieronimo da Ferrara*
Il Bagna Cauallo	*Il Costa*	*Guidon Bolognese*

Et il dispensar vltimato del giuoco l'arte, & il magisterio s'insegni, dimandato da qualunque de sopra scritti pittori qual si voglia pittore, che cosa si richiede a vn'eccellente Pittore, il richiesto dirá, saper le spetie de gli animali, & l'altro che gli vien dietro seguirá, & degli huomini che sotto il disegno possono cadere, & il terzo soggiungera del Leone, del Pardo, del Ceruo, & degli altri: Il che detto fará motto con l'istesse parole del primo ad vn'altro Pittore, & egli vditosi richiedere nel secondo ordine entrando rispõderagli, saper le differenze per lo sesso, & preso quiui l'altro che a lui siegue dirá, di Maschio, di Fẽmina, & di quinci fará alla richiesta d'vn altro dipintore ritorno, per la guisa de primi interogando, & egli parte del terzo ordine rispondendo, & lasciando a seguenti non pur di terminarlo ma all'vltimo di dimandare vn'altro pittore: & per venire all'ordine quarto, vn' istesso modo in tutti gli altri terrassi, fin che si giunga de sette ordini della pittura a saper necessari in fine, ordinatamente i capi in membri, per la continouanza de pittori, sempre diuisi, & l'vno dopo l'altro, gli articoletti risposti: l'Artificio della figura, & del giuoco scoperto, le questioni ascoltate.

Ond̃ fosse presso q̃ gli ãtichi cotãto, & hoggi sia cosi poco stimata la pittura
Per qual cagione Apelle giudicaua poco intendenti quei pittori che non sapeuano leuar le mani dalla tauola,
Come Zeusi di molte particolari bellezze, quinci, & quindi sparse, potesse

una perfetta,& ſola formarne,che le naturali eccedeſſe.

Perche la pittura appreſſo de Romani s'uſò cotanto ne i triomphi,& ſe a Philoſophi & a nobili accrebbe honore.

Se può dirſi la Pittura della Marmoraria piu nobile,iſprimẽdo gli occhi neri & azurri cõ quei raggi amoroſi,il color de Capelli,lo ſplẽdor dll' Armi,una oſcura Notte,una Tẽpeſta di mare,Lãpi,Saette,Incẽdi,Cielo, Aurora, Terra,Monti,Selue,Prati,Giardini, Fiumi, Citta, & altre coſe colorate aſsai.

Perche molti pittori ne gli antichi ſecoli donarono l'opre loro, ſanza aſpettarne premio ò pagamento ueruno.

Perche Aleſſandro di Macedonia il Magno, ad Apelle Ephesio la donna amata donò,& ſe egli donandola ueramente l'amaua

Onde auuenne che Demetrio non abbruſciò,& non diede la Battaglia a Rhodi,per non guaſtar la Tauola di Prothogene.

In quante coſe gioui il diſegno.

Se l'Amante pittore ſentirebbe maggior piacere della bellezza della coſa amata,che ogn'altro di coſi fatto artificio priuo

Il giuoco della pittura con queſta penna dipinto,a quello della Comedia vegniamo.

GIVOCO DELLA COMEDIA XC.

SE coſa tiene di queſti miei giuochi affabili donne ſimiglianza,altro non é che il Bellisſimo ritrouamento della Comedia,che non pur con iſcielta di parole & di ſentenze ſi vede ſcritta per Ariſtophane,Plauto,&Terẽtio, non de minori tra comici antichi;ouero da moderni,come dal Bibiena,dall'Arioſto ; o dall' Aretino, ma ſpeſſo con tanta piaceuolezza,& magnificenza poſta ad effetto,che piu bei ſpettacoli,o meglio atti a corregger la vita humana da uitij corrotta,non ſi potrebbono (io nõ dirò) vedere,ma pur deſiderare,oue per lo piu s'introducono nobili matrone, grandi ſignore & eccelſe Reine,al coſpetto di molt'altre virtuoſe,& ſingolari donne,che in atto apertamente dimoſtrano la Comedia ſolo eſſer fatta per aggradire alle dõne , per darle honore,& per far lor ſapere,che gran parte de ſcrittori ciò che ſcriuono , in lor lode ſcriuono ; non

per altro sol che per trouar luogo nella sua cara gratia, il che sempre de miei giuochi(nõ degni)fare intesi;i quali delle donne come si dieue bene ragionando,in qualunque modo sempre le honorano,& sanza finti, & simolati habiti,con vna domestichezza famigliare,& amoreuole, dano a giouani baldanza con esso loro sanza sospetto di diportarsi,& alquanto di riconfortarsi,il desidioso otio fuggendo,& l'ingegno in cose degne di cosi rari intelletti,con nuoui modi,& nouellamente ritrouati assottigliando:Il che quanto vi debba esser caro,sanza che me ne facciate altra fede,assai per messso lo comprendo, & quindi sol volli il giuoco della Comedia intitolarui,il quale altro che diletteuole non può non esserui,se le medesime regole in essequirlo vsarete, che qui di sotto quanto piu ageuolmẽte potrò i nomi intorno dati, d'insegnarui m'apparecchio.

Tiresia,	*Indouino*	*Sarà l'auuenimento felice.*
Massimino	*Vecchio*	*Il mio Thesoro è sotterra.*
Hortensia	*Matrona*	*Habbiate fanti cura alla casa,*
Hostilio	*Giouane*	*Misero à me che mi struggo d'Amore.*
Notturna	*Ostetrice*	*Lucina u'aiuti*
Cantilia	*Nudrice*	*Io l'hò di questo latte nudrito.*
Crispina	*Vecchia*	*Se il sai morai di doglia Hortensia.*
Valentino	*Soldato*	*Se fossero ben cento che uengano.*
Gioioso	*Albergatore*	*V'è ogni cosa di buono*
Oronte	*Nigromante*	*Se uuole,& se non uuole.*
Ingordo	*Seruo*	*Il mio cuore è tra le Pentole in cucina.*
Agiata	*Fantesca*	*Sempre mi scõcia,& mi scomoda costei*
Tarsia	*Meretrice*	*Se non sono troppo nodi alla Borsa*
Lucignuolo	*Ragazzo*	*Hor corro, hor trotto , hor uò di passo*
Lincio	*Corriero*	*Buona Nouella,b. n. (hor di galloppo*
Seruilio	*Ruffiano*	*Spasma del fatto uostro.*
Stramba	*Parassito*	*Voi sete bello, generoso, & magnifico.*
Vntibio	*Cuoco*	*Tre coppie di Starne , due Fagiani ,un pezzo di Vittella.*

Fatta la gratiosa corona quasi per far giuocando come si puo' vn

picciol rittratto della Comedia, Ritrouamēto nel vero piaceuolissimo,& lodeuole,& i nomi de Comedianti intorno dati, co i detti conueneuoli a ciascuno,entri il padrone della imaginata, & verissimile ma però magnifica sena,prima per tutti gli Istrioni,& spettatori vn lieto aplauso dato,chiamandone alcuno all'ordinato trastullo,& se dicendo Vecchio, il Vecchio inuitasse Thiresia che gli soprastà,Massimino direbbe,& Massimino Vecchio per lo detto risposto,il mio Thesoro è sotterra; Allhora Tiresia nominata la Matrona, ella Vecchio direbbe,& egli Hortensia,& ella di nuouo habbiate fanti cura alla casa, & quindi interposta la Matrona, il Vecchio a chiamar il Giouane discendendo,direbbe egli Matrona, & ella Hostilio, & egli di nuouo, misero a me ch' io mi struggo d'amore; il simile tutti gli altri fin alla fine seguirebbono, chiamando, interponendo, & rispondendosi, come ne gli essempi dimostrati hauete compreso: Il che fornito vna danza gagliarda da due delle piu gaie, & piu leggiadramente mouentesi giouani menata,al sopra scritto giuoco variandolo si faccia ritorno,fin che Tiresia sanza aspettar d'esser nominato dica; Sarà l'auenimento felice,& Massimino il mio Thesoro è sottera, & Hortensia,habbiate fanti cura alla casa,& Hostilio misero à me ch' io mi struggo d'Amore,& Notturna,Lucina v'aiuti,& Cantilia,io l'hò di questo latte nudrito,& cosi l'vno all'altro dietro fin all'estremo; & da Leuti,Viole,o d'altri stormenti alcune canzonette su onate,a vn'altra forma di giuoco soauemente si ritorni, & dica Thiresia, Massimino Vecchio,& il Vecchio,Hortensia Matrona,& ella Hostilio Giouane, & egli Notturna Ostetrice, & quella, Cantilia Nudrice,& costei,Chrispina Vecchia,& Chrispina,Valētino Soldato,& va seguendo: I quai forniti il primo lasciato il secōdo, quasi per far il quarto atto della Comedia,si ponga a lato al terzo a sedere,& il terzo a lato al quinto,& il quinto a lato al settimo,& cosi fin in capo alla piaceuole schiera,& à giuocar ritornati, l' Indouino chiami il Cuoco,& il Cuoco risponda il detto dell'Indouino & l'Indouino il detto del Cuoco,cosi Massimino chiami lo Stramba,il qual il detto di chi lo chiama rispōda,rispondendo egli quello di costui,cosi la Matrona chiami il Ruffiano,& tra loro cangino i detti,& Hostilio Lincio chiamato facciano il medesimo de i loro,

talche i cangiamenti,&il variare de nomi finito,il giuoco con vna di quelle intricate danze ſpagnole,che s'vſano in corte,con quegli aggiramenti,rauolgimenti,tenir di mano,& ſtretture che voi sapete,ſi chiuda;& per voſtro contento al queſtionare ſi venghi, & finiſcaſi.

Quando le Comedie acquiſtor dignita,o la perſero.
Se ſono il piu diletteuole ſpetacolo che poſſi uederſi, quando ſi fanno con le conueneuoli magnificenze
Ond' è che hoggi di le belle Comedie ſono trappaſſate in diſuſanza.
Perche furono in tanto honore al tempo de Romani le Comedie.
Per qual cagione ſi trouaſſero gli intermedi loro.
Se ſono dannoſe ò utili alla uita humana.
In quello che ſiano differenti le Comedie, & le Tragedie, & chi fù di queſte & di quelle inuentore.
Che uolle dir il Petrarcha quando diſſe,Comedia da coturni, & non da ſocchi.
Tutte le coſe che ſi ricercano in far una mirabile Comedia.
Che ſi reciti queſto diſtico da me conpoſto,per ſeruar l' ordine degli altri libri,& in laude del Magnifico Giuoco della Comedia.

Dolce mordendo,honoro,orno,& diletto,
Grato coſtume anticho,hora negletto,

Il Nono Libro trattato,al Decimo Glorioſiſſime, & incomparabili Donne, a cui ſono d'ogni gran lode debitore, & a quali ogni reuerenza,& honore per ragion di lealta,& di virtù ſi dieue,accompagnato da i voſtri honeſti deſideri, & dalla voſtra letitia, come huom che dapreſſo il porto,& il ſuo ripoſo vede, giubilando verso.

LIBRO DECIMO DE GIVOCHI LIBERALI, ET D'INGEGNO, DI M. INNOCENTIO RINGHIERI.

GIVOCO DELLE SIBILLE. XCI.

PRVDENTISSIME Donne,& di cōcetti altiſsimi ripiene, a colmar la miſura de voſtri honori,a ſcoprire i molti miracoli della gran ſorte voſtra,altro nō ci mancaua,che il giuoco delle ſempre memorande, & immortali Sibille, le quai in tutto dalle menti humane queſto ſiniſtro penſiero ſgombraſſeno, & manifeſto faceſſero, a chi altrimenti crede,che non é coſi picciola donna che non ſia d'ogni gran lode degna,qualunque virtù non meno in loro,che in qual ſi voglia di noi, ritrouandoſi, & talhora con ſupremi modi; Chi crederebbe? che le donne le quai par che ſolo al generar foſſero dalla Natura prodotte,& a molti eſſercitij famigliari,& vili,(come certi vogliono)che elle di coſi alte dottrine, & ſegreti, & ſacri miſteri conſapeuoli foſſero?&poteſſero all' Imperio di Roma dar nuoui modi di reggerſi,& nuoue leggi?&tutta la gentilitá al vero culto,& alla infallibile religione inuitare? Quai piu nobili inſtrumenti,deſiderate di queſti? quai vaſi piu mondi,piu pretioſi,& piu cari? Hora veramente m' auueggo, che indarno in tante charte i voſtri infiniti merti di ſpiegare mi propoſi,eſſendo vn pellago,&vn abbiſſo,da non trouarui mai fine,& di ſua natura incomprenſibile,& immenſo: Nel ſicuro porto della voſtra felicitá godetoui adunque, delle tante voſtre bellezze, & honoranze faſtoſe, la maligna Inuidia de ſuoi medeſmi veleni ſcoppiando; & in tanto col gran numero de giuochi andati,queſto anchora honoratiſſimo, & riccho delle voſtre glorie v'aggiungete,della oſſeruanza che io vi porto, & della mia intera fede certiſſime: La cui forma volontieri,& come vſarlo douete,ſe m'aſcoltate vi dipingeró.

Il Signore prepoſto, i nobili Giuocatori accommodati in due ſchiere, a dieci per ſchiera, le donne poſte dal deſtro, & gli huomini dal manco lato, a queſti i numeri dia, & à quelle i numeri, i nomi, delle Sybille, & i luoghi loro.

1.	*Sibilla Perſica,*	1.	*Che mi predice?*	*Vi predice, ſomma gloria*
2.	*Sibilla Libica,*	2.	*Che mi predice?*	*Vi predice pace terrena.*
3.	*Sibilla Delphica,*	3.	*Che mi predice?*	*Vi predice buona fortuna.*
4.	*Sibilla Cumea,*	4.	*Che mi predice?*	*Vi predice uirtù perpetua.*
5.	*Sibilla Eritrea,*	5.	*Che mi predice?*	*Vi predice Sourani honori.*
6.	*Sibilla Cumana*	6.	*Che mi predice?*	*Vi predice humana ſapiēza*
7.	*Sibilla Samia,*	7.	*Che mi predice?*	*Vi predice caſto amore.*
8.	*Sibilla Eleſpontica,*	8.	*Che mi predice?*	*Vi predice beni inſperati.*
9.	*Sibilla Frigia*	9.	*Che mi predice?*	*Vi predice ottimi figliuoli,*
10.	*Sibilla Tiburtina,*	10.	*Che mi predice?*	*Vi predice grand'Impero.*

Et coſi tutti al giuocar diſpoſti, dica loro; Quando alcuno degli huomini diceſſe pogniamo, Sibilla Perſica, la Sibilla nominata, vn'altra delle Sibille nomini, a cui ſtia poi di far motto ad uno de numeri, a gli huomini dati, & l'huomo che haurà il predetto numero, ritornando a chiamar Sibilla Libica, ò Sibilla Delphica, ò Cumea, queſta vn'altra Sibilla chiamarebbe, & la Sibilla vn'altro numero, & coſi nulla ſi predirebbe, ma ſe il numero diceſſe ſanza giungerui il luogo, prima Sibilla, eſſa allhora gli riſponderebbe il proprio nome, cioe Sibilla Perſica, & colui dal numero pur che la prouocò direbbe, che mi predice, & ella riſponderebbe ſomma gloria, & quindi vn'altro numero de gli huomini chiamato, eſſo direbbe Sibilla, con eſſo il luogo, o il numero, & ſe chiamaſſe la Sibilla, & il luogo, ella ſanza altro predire ne inuitarebbe vn'altra, & quella inuitarebbe il numero, ma ſe per lo ſuo numero col nome general di Sibilla foſſe inuitata, riſpoſto il propio nome, & il luogo, direbbe egli che mi predice, & ella ſeguirebbe in predirgli il ſuo bene, & poi a vn'altro numero darebbe occaſione di giuocare, & egli a vn'altra Sibilla, & coſi continuariasſi: Il modo di giuocare inſegnato, alle queſtioni vſate condeſcendo,

Perche la Sibilla Cumea Brusciati nel cospetto di Tarquinio prisco sei libri, gli addimandò il medesimo prezzo de i tre, che de i noue fatto hauea.

Perche tutti i uersi dell'altre Sibille erano manifesti, & quegli soli della Sibilla Cumea erano tenuti da Romani celati, si che a quindeci huomini soli era concesso di uedergli.

Qual fù quella Sibilla che nel passaggio de Greci disse Troia douer essere arsa, & che Homero nel scriuer molte cose sarebbe mendace.

Se la Statua che si trasse del fiume Aniene col libro in mano, era ueramente l'imagine della Sibilla Tiburtina.

Perche erano in tanto honore hauuti da Romani dottissimi i Libri Sibillini.

Se le diece Sybille sole ripiene di spirito profetico & diuine, apportarono piu di lode al sesso muliebre, che non hanno fatto fin ad hora molti de piu prudenti scrittori al nostro.

Se a torto si riprende il sesso delle donne, Guerriere, Poetesse, Reine, Sacerdotesse, Sibille, per tutte l'etadi hauendolo ornato, & hoggi piu che mai adornandolo.

Che uuol dire come dicono in prouerbio le donne, sauie Sibille

Come possono non esser dignissime le donne se fur segretarie, & trombe de misteri diuini.

Se dir si dieue che foßero donne, o dee, le Sibille.

Finito il Giuoco delle sempre honorande Sibille, a quello delle Vittorie d'Hercole verremo.

GIVOCO DELLE VITTORIE D'HERCOLE XCII.

VITTORIOSE dōne, & di forza inuincibili, chi si potrà mai con esso il vigore della gran virtù vostra pareggiare? se l'inuitto Hercole domatore de Mostri, che tutta la grandezza del Mondo vinse, & che solo era la fama de gli huomini valorosi, fu dalla insupabile possanza della Bellezza d'Omphale, & di Dianira pure donne vinto: come a voi non puo far resistenza la gloria della fortezza, cosi tutti gli elleuati pensieri, sono dalla grandezza incō

parabile del vostro animo auanzati;l'Hercole sempre della vostra honestá vinse,& non fu da gli horrendi Mostri vinto giamai,ó da gli affetti della incōtinenza superato. Quinci ogni smisurato appetito,& desiderio ingordo s'affrena,& quinci ogni emptuoso ardire abbattuto resta,se con temperanza, & con modo alle vostre honeste voglie non s'accommoda,ma s'egli é vero che del suo vincitore spesso si glorij il vitto,m'imagino che ogni vno vorebbe esser da cosi belle vincitrici vinto,& per le mani di cosi fatte Semidee restarsi pregionero per sempre,ne per altro le Vittorie di Hercole in giuoco a dedicarle mi son posto,sol che per ridurre in memoria a qualunque come spesso elle vincendo se stesse con le sue molte perfettioni insieme accolte,vincano gli altri anchora,sempre restando & vittoriose,& inuitte,nel quale di essercitarsi richieste contentandosi,lo potranno come io qui di sotto m'ingegnaro' di farlo chiaro.piaceuolmente ad effetto porre.

Al volere del Signor preposto alle vittorie d'Hercole, fatta tutta la cortese,& nobile brigata come al luogo conuerassi accommodare si vadino a questo,& a quell'altro particolarmente le costui vittorie assignando,le richieste, & le risposte tacciute,che nella presente figura di rimpetto a loro vedrannosi.

Bambino due Dragoni strangolò	*Chi gli mandò?*	*Giunone,*
Il Leone Nemeo uccise,	*Chi lo nudrì?*	*La Luna.*
L'Hydra Lernea con noue capi al fōte Lerneo troncò.	*Di cui fù figliuola?*	*Di Tiphone.*
Il Cinghiaro Erimacho atterrò,	*Doue?*	*In Phrigia.*
Vn Ceruo con le corna d'oro nel cospetto del Re Aristeo Portò.	*Viuo,ò Morto?*	*Viuo.*
Gli Vccelli Stimphalidi nell' Isola di Marte uccise.	*Come combatteuano?*	*In guisa di dardi auētauano le pēne*
Le Mandre del Re Auge in un di uuotò.	*Con che aiuto?*	*Con quel di Gioue.*
Il Tauro di Pasiphe dall'Isola di Creta in Micene seco arrechò.	*Perche di Pasiphe?*	*Perche con le si giacque.*
Diomed in Traccia cō 4.caualli che di carne humana uiueano a morte cōdusse	*I nomi de caualli,*	*Podario,Lāpo,Xāto,Dino.*

Antiopa sua pregionera à Theseo donò,	Perche?	Per l' amicitia loro
Gerione col telo à morte menò,	Di cui era figlio?	Di Crisonoro.
Il Dracone, che i Pomi d'oro dell'Hesperidi guardaua, al monte Atlantico per la sua mano morto lasciò,	Che fece de Pomi?	Al Re Euristeo ne fece dono,
Dallo Inferno il Trifauce cerbero addusse,	Nel cospetto dicui?	Del Re,
Anteo figliuolo della Terra in Libia soffocò,	Per qual cagione?	Perche quanti faceano con lui alla lotta uccidea.
Busciride Sacerdote ucise,	La cagione?	Perche egli facea de suoi albergatori sacrificio.
Cygno figliuol di Marte uccidendo uinse,	Et Marte che fece?	Era alle contese con lui, se Gioue co fulmini non gli hauesse diuisi,
L'Aquila che diuoraua il cor di Prometheo percosse,	Da qual luogo?	Dal monte caucaso e Prometheo sferrò
Laomedonte a morte condusse	Perche?	Perche la figlia ad Isione non rese.
Lico figliuolo di Nettuno estinse,	Mosso da che?	Perche egli la moglie, & i figli uccider uolea.
Al Fiume Acheloo che in uarie forme cangiauasi il Corno tolse,	Et che ne fece?	Alle Nimphe Hesperidi lo donò, le quai di pomi l'empirono, & cornucopia chiamaronlo,
A Neleo co i figli fece prouar la morte,	Inuitato da che?	Dalla offesa fattagli.
Euritio, & Nesso Centauri di uita trasse,	Con qual ragione?	Perche l'uno per cõsorte dianira le ad dimandaua, & l'altro di uiolarla tẽtaua.

Alche ispeditione, data all'Imperio & cõmandamento del Signore, d'alcuna di loro alcuna delle Vittorie compagne per cosi fatto modo si sfidi, M. tale, ò Madonna cotale, dite vna delle Vittorie d'Hercole, alla qual cosa sanza perderui tempo la Vittoria ch' ella si prese, risponderà mettiamo, Bambino due Serpenti strangolò, allhora colui che se gli trouarà dal sinistro lato, la richiesta che a cosi fatta Vittoria si conuiene seguendo, in ver di qualch' al-

tro de giuocatori riuolto dirà, chi gli mandò, & il dimmandato per nõ partirsi dalla figura dimostrata dirà, Giunone, & dando egli, á vn'altra delle Vittorie di rispondere occasione, risposto, il sinistro ogn'altro richieda, il quale per obligo risponderà per la qui descritta Figura conueneuole á cotale Vittoria; & douendosi per dar continouanza al Giuoco vn'altra delle Vittorie chiamare, nõ piu colui che rispose ma il sinistro che richiesse chiami, & la terza fiata finita di darsi la risposta, ne il richiedente, ne il richieduto, ma la Vittoria vltimatamente chiamata dica, à qualch'altra delle Vittorie predette, Madonna tale, ó M. tale, dite alcuna delle Vittorie d'Hercole, & cosi girassi rittachando, & seguendo fin'alla fine il Giuoco; Il quale per le fauole ch'egli in se chiude, & per la testura, potrebbe hauere alquanto del difficile, ma ad ingegni isperimentati, & desti, come i vostri, non saprei giuochi fanciuleschi accommodare, primieramente per non far à cosi degni Intelletti ingiuria, & poi perche potrebbono le cose facili in disprezzo, & quasi in poca riputatione addurgli.

Hora alle questioni da proporsi vengasi.

S'egli è piu facile combattendo uincer le fere, che i naturali affetti, & dolori.

Qual sia maggiore Vittoria *il uincer gli inimici, i uitij, ò se stesso.*

*Di tutte le fatiche d'*Hercole *qual fosse la maggiore.*

Come s'intenda il prouerbio ne Hercole *contra due.*

Quello che uoglia inferire il prouerbio Hercole, *& la simia,*

*Et quest'altro alle colonne d'*Hercole.

Che uuol dire il prouerbio i Coturni *d'*Hercole *a un fanciullo, & se io il contrario in questo* Libro *hò fatto.*

Come possi uerificarsi questo prouerbio, uincere, & essere uinto,

Qual sia l'uffitio de Vinci tori.

Perche in Medaglie, *& in* Pietre, *faceuano gli antichi l'imagine della* Vittoria, *con l'ali appoggiata a una colonna, che con la destra una corona porgea, & con la sinistra un ramuscello di* Palma *portaua.*

Il Giuoco delle Vittorie d'Hercole inteſo, hora conſeguentemente quello de Moſtri intendete.

GIVOCO DE MOSTRI XCIII.

CHI non direbbe Monſtruoſe, & rariſſime donne, che il Giuoco de Moſtri foſſe affatto all'ordine delle voſtre perfettioni contrario? & che egli non poteſſe per modo alcuno conuenirui? conſiderato il concorde tenore che la natura informarui tiene, il bel cõteſto delle parti, l'vguaglianza, & il termine che d'eceſſo, ò mancamento non patiſce, & veggendo colei che a farui inteſe, ſolo al neceſſario intenta, & non otioſa ò vana, che come non oprò mai coſa alcuna indarno, o uero à caſo, regulata da vna intelligenza ch' errar non puote, coſi à voi non poſe in guiſa di Poliphemo, d'Anteo, ò degli altri Ciclopi, vn occhio ſolo nel mezzo della fronte, ne vi fece per tutto il corpo d'occhi conſperſe, come il vigilãte Argo, ma ſotto gli amoroſi Cigli, in eguale proportione, & diſtanza, due Stelle per occhi vi diede, accio che l'altre diuine coſe fatte da lei, poteſte contemplare, i voſtri paſſi ſanza pericolo di voi ſteſſe, al ſuo intento indirizzare, i Cuori, & l'Anime per vie non conoſciute ardentemente ad amarui tirare: Il medeſimo dell'altre voſtre naturali parti, & delle loro particelle fece, à cui nulla di perfetto, all'vſo lor propio & al fine deſignato manca, ne ſi dieue altrimenti affermare, anzi veramente in oppoſito ad ogni Moſtro terreno ſiete coſe compite, & belle, cui non ſi può con ragione ne aggiungere, ne ſcemare ſanza comettere inconuenienti grandiſſimi; ma bene di tãta & tale bellezza alcune di voi adornò, di coſi angeliche intelligẽze, di doti, & doni coſi rari, che per coſe mirabili, per grãdi eceſſi d'ogni bene, per nuoui Moſtri, per inſoliti modi, & quaſi ſopra naturali creati v'ammiro, non gia come Moſtri ch'eccedano, ò manchi, & imperfetti, contro il primo intendimento di lei che far coſe intiere, & non mancanti deſidera; ma come coſe che ogni eſpettatio

ne ogni pensiero auanzano, & sono al mondo per la sua eccellente rarita carissime, á gli altri andati volontieri aggiungete questo nuouo Giuoco de Mostri adunque, facendo egli manifesto quanto in donna possi di diuinitá cadere; só che vi sará gratissimo, per questo modo vsatelo al bisogno, pria i Mostri infralcritti secondo il consueto intorno dati,

MOSTRI.

Centauri,	*Caualli, & Huomini,*	*Pegasei,*	*Caualli Alati,*
Minotauri,	*Tauri, & Huomini,*	*Arpie,*	*Dõzelle, & Augelli,*
Arghi,	*Con mill'occhi,*	*Tritoni,*	*Huomini, & Pesci,*
Etiopi,	*Con quattro occhi,*	*Fate,*	*Donzele, & Serpi,*
Ciclopi,	*Vn occhio in fronte,*	*Hypogrifi*	*Grifi, & Caualli,*
Chimere,	*Serpi, Capre, Leoni,*	*Pigmei,*	*Nani huomaciuoli,*
Cerberi,	*Con tre capi,*	*Giganti,*	*Huomini Eccessiui,*
Hydre,	*Con sette capi,*	*Cenocefali*	*Con capi di Cane*
Briarei,	*Con cento Braccia,*	*Satiri,*	*Huomini, & Capre,*
Ermophroditi,	*Maschi, & Femmine*	*Pannothi,*	*Huomini coperti da (gli orecchi,*

Et tutto il Giuoco in punto messo, il Re, ó la Reina de simulati Mostri dica, amabili giuocatori possi diuersamente il Giuoco de Mostri vsare, s'alcun di loro principiasse dal Mischiamento de Centauri, che altroue possi anchora principiare, & dicesse, Caualli, & huomini, Centauri risponderebbe Centauri, ma principiandosi da Cẽtauri, egli direbbe Caualli, & huomini, & se la parte prima della diuersa mescolanza vdisse Caualli; direbbe Centauri Caualli, ma vdẽdo l'estrema, Centauri, Caualli & huomini sarebbe á circostanti sẽtire. Il medesimo sarebbesi inuitata la mistura della Chimera, direbbesi Chimera, alla richiesta di Chimera, il mischiamento, alla prima parte di esso, il nome con la prima, al vltima col nome intera la Mescolanza: Le regole del Giuoco de Mostri aprese, le questioni á lui conueneuoli, finche io vi põgo l'Intelletto, la Lingua, & la Mano, fra voi dolcemente disputate, & sciogliete.

Perche siano bruttissimi, & horribili, i Mostri del Animo, & quali siano.

Quando produce la natura i moſtri.

Come le belle donne ſiano un Moſtro piu raro di tutti i Moſtri.

In qual parte del Mondo ſiano le donne Moſtruoſe, con la Barba, & ſanza chiome.

Perche l'Africa deſerta, era di tanti, & nuoui Moſtri abbondante.

Come ſi poßono imaginar mai piu non ueduti nuoui, & nuoui Moſtri.

Che alle donne ſi dichiari, il Moſtro horrendo, & grandisſimo della fama, che già col ſecondo calamo Virgilio dipinſe.

Se ſono di lunga Vita, ò ſe toſto s'eſtigono i Moſtri.

Se poßono prenontiare alquante male uenture, i naſcimenti de Moſtri.

Se la natura à quello ch'è migliore intende, come produca i Moſtri.

Il Giuoco de Moſtri al ſuo termine venuto, a quello della Vecchiezza darò lietamente principio.

GIVOCO DELLA VECCHIEZZA XCIIII.

BELLISSIME & freſche Giouani, non poco vi marauigliarete, che il Giuoco della Vecchiezza alle donne mi ſia poſto à dedicare, tra voi ſteſſe penſando, che queſta Età ſia quaſi inutile, per la debolezza naturale, & per gli molti incommodi, & mali, ch'ella ſeco arrecha, eſſendo ella (per quanto credete) à Vecchi odioſa, & piu graue che il grauisſimo, & immobile peſo d'Etna à ſoſtenere; priua di tutti quei piaceri, & ſommi diletti, che nella voſtra ruggiadoſa, & fiorita età ſimile alla Primauera godete; ma perche il tẽpo mai non s'arreſta, di che piu volte ne i miei ragionamenti v'hò fatte accorte, & con breuisſimo interuallo all'età matura, per naturale ordine ſi peruiene, ne ſi puo negare, anzi é ragioneuole di dar fine à quello ch'hebbe incominciamento, dell'altre coſe materiali l'inclinatione ſeguendo, non doureſte voi cotanto queſto vltimo atto della Fauola auuilire, conciosia ch' egli perdendo queſta voſtra vaghezza, queſto natural'vigore, che a tutti i piaceri humani inchineuoli, &atte vi dimoſtra, non perciò toglie, che ne gli vltimi anni, Senno, Iſperiẽza, Memoria, Coſtumi, Honeſtá, & molti altri conueneuoli diletti quella eta' non porti, auenga, che ella manchi

di molte

di molte contentezze contrarie alla ragione,& alla mente, tutte le Giouani,poi che non poſſono nella giouenile etade lungamente durare,piu toſto che giouani morire,di inuecchiarſi deſiderano,& pur non ſò come la vecchiezza ſempre biaſmano,la quale talvolta piu da deſiderare,che da fuggire ſarebbe,eſſendo ella quieta, contenta, & mancando di tutti quei diſturbi, & infortuni che la vana Giouanezza ſeco ſpeſſo apporta: Non è conueneuole hauendo a tutte le giouani in vn certo modo,& quaſi à pieno ſodisfatto, che alle molto virtuoſe,di gran conſilio,& di grauità ſenili donne in queſto Giuoco ſi manchi,eſſendo anch'elle, Modeſte,Benigne,Vergognoſe, affabili,quanto ſi dieue le coſe pregiando, fedeli,non auare,di buon diſcorſo,pietoſe,& di mille ottime, & lodeuoli virtuti adornate: Sia voſtro adunque il preſente Giuoco honorande per gli anni,ricche d'iſperienza,& prudentisſime Matrone,& doue l'opportunità s'appreſenti cōſentite che il nobile Giuoco della Vecchiezza,con gli altri tanti Honeſtisſimi,per la Giouentu' al voſtro gouerno comeſſa,in coſi fatta maniera ad effetto ſi ponga

LA VECCHIEZZA, FA' LA PERSONA.

Eſperta	*Del tutto,*	*Prudente*	*Nell'operare,*
Di buō cōſiglio	*Al biſogno,*	*Modeſtà,*	*Ne gli atti,*
Temperata	*Ne i fatti,*	*Graue*	*Di conſideratione,*
Giuditioſa	*Nelle difficultà*	*Conſiderata*	*Ne gli auuenimenti,*
Intendente	*Nell'accutezze,*	*Auueduta*	*In ogni coſa,*
Timorata	*Ne i pericoli.*	*Amoreuole*	*A qualunque,*
Pietoſa	*Ne le calamità,*	*Continente*	*Ne i deſideri,*
Giuſta	*Nel diſtribuire,*	*Fedele*	*Nelle promeſſe,*
Religioſa	*Dentro,*	*Ragioneuole*	*Ne i diſcorſi,*
Prouida	*Nel futuro,*	*Scientifica*	*Nell'Intelletto,*

Queſte honoranze della Vecchiezza intieramente come quiui ſtanno à giuocatori date,poſſono diuerſamente per cui ſarà in grado al Signore, à queſto & à quello addimandarſi, & da queſto, & da quello riſponderſi; ſe alcuno adunque principiando diceſſe: La Vecchiezza fà la Perſona eſperta,direbbbe colui,ò colei, del tutto

esperta, ma dicendo l'addimandante del tutto esperta, direbbe del tutto, & richiesto compitamente per esperta del tutto, risponderebbe del tutto, & per contrario a del tutto esperta, risponderebbe esperta; Ma in qual si voglia de quattro modi sempre secondo le proposte risposto come habbiamo insegnato, darassi occasione interrogando di rispondere altrui, la medesima maniera seruata; a cui detto fingiamo la Vecchiezza fà di buon consilio, risponderebbe si, al bisogno di buon consiglio, ma detto al bisogno direbbe, di buon consiglio al bisogno, & di buon consilio al bisogno, al bisogno, & per opposito al bisogno di buon consiglio, di buon consiglio, à qualunque di questi modi risposto, puo trappassare il richiesto come dianzi dissi à vn'altro che similmēte chiederà: La osseruāza da osseruarsi nel Giuoco pieno di riputatione della Vecchiezza insegnato, le dimande ascoltate,

Quanti siano gli incommodi della Vecchiezza, & s'ella è totalmente da fuggire.

Quai siano i Vecchi amati, & odiati dalla Giouentù.

Perche i Vecchi quanto piu s'accostano allo estremo, sono piu bramosi di uita.

Perche i Vecchi sempre laudino i suoi tempi, & siano in riprendere i Giouani della andata lor Giouanezza cosi poco raccordeuoli.

Ond'è ch'è tanto biasmeuole l'intemperanza in un Giouane, la libidine in un Vecchio.

Quando si può dire la Vecchiezza felice.

Che uuol dire com'è in prouerbio, non uien mai la Vecchiezza sola.

Perche uiuono i Vecchi piu di memoria, che di speranza.

Perche osseruino nell' amare il precetto di Biante

Ond'è che i Vecchi al lasciare ogni cosa cosi uicini, quasi tutti sono per natura auarissimi,

L'horreuole Giuoco della Vecchiezza finito, quello della Cortegiana auenga ch'egli nel titolo alquanto vituperoso si dimostri, essendo tutto honestissimo gratiosamente come solete ascoltate.

GIVOCO DELLA CORTEGIANA XCV.

PVDICHE & honestissime Madonne, tanta é la virtú della vostra pudicitia, & la reuerenza, & osseruanza che io porto al vostro nome, che io non ardirò mai di cosa brutta, ó dishonesta pur nel nome ragionare, che io non m'arrossisca ó vergogni, pensando con cui ragiono; piu volte in dubbio stetti, s'era il Giuoco della Cortegiana da dedicarui, ó da non dedicarui, essendo queste rie Femine fatte dalla intemperanza, & schiocchezza delvolgo Signore, sentina d'ogni vitio, corruttrici della Giouentù, cupo pelago d'ogni auaritia, &libidine; ma conoscẽdoui di natura diuine che sapete d'ogni male (sia quanto si voglia) incolmo, &horribile, trarre ogni estremo bene, per mordere la biasmeuole vita loro, & taccitamẽte la comẽdabilevostra lodare, cõ gli altri m'é piacciuto di faruene dono, non che il parlare di cose abbomineuoli, & nefande, nefando, & abbomineuole, á gli honesti orecchi non sia, ma perche dalla cognitione di cosi macchiati, & neri specchi, salire nella consideratione di voi stesse veggiate, quanta differenza si troui dalle tenebre alla luce, dal fango, alla candidezza delle perle, talche di ben oprar contente di virtú, in virtú, d'honore, in honore, sempre á piu degno grado di bontà di peruenire vi gioui, & con occhi d' Aquila d'alto quasi sdegnando le bassezze loro, sempre nell' altezza della vostra puritá, & innocenza vi stiate, cosi fatte femmine ad ogni vil natura inferiori giudicãdo, & sempre piu ne i vostri honesti proponimenti fermandoui, nel qual Giuoco quando vi cadesse in animo di solazzarui giamai, potrassi in questa guisa ch'io per diuisarui sono, secondo l'vsato questi nociui costumi, & pernitiosi habiti á vna parte de lieti giuocatori, & all'altra gli oppositi di rimpetto a questi, come qui dietro vedrete partire, & poi cosi piacendo al Signore del Giuoco, dolce con leggiadria di giuocar s' incominci,

LA VITA DELLE SIGNORE CORTEGIANE

Occulte Arti. *Schietezza,* *Dannosi pensieri,* *Consideratione*

Rapaci lusinghe,	*Amoreuolezza*	*Brutti costumi,*	*Costumi,*
Sagaci parolette.	*Lealtà,*	*Abbondanti uitij,*	*Virtuti,*
Artificiose mẽzogne,	*Purità.*	*Inestinguibili ire,*	*Mansuetudine,*
Finti sdegni,	*Benignità,*	*Mortal odio,*	*Amicitie.*
Lasciui sguardi,	*Modestia,*	*Pena perpetua,*	*Ristoro.*
Sfrenato ardire,	*Temenza,*	*Oblianza immemore,*	*Gratitudine.*
Atti impudici,	*Pudicitia,*	*Mentite Larue,*	*Vera forma.*
Inuerecõdia sfrõtata	*Verecondia,*	*Rabbia amorosa,*	*Amore.*
Continoui gabbi,	*Fideltà,*	*Inconstante uanità,*	*Perseueranza,*
Ingorda auaritia,	*Cortesia,*	*Ciechi desiri,*	*Ragione.*
Insatiabile golosità,	*Sobrietà,*	*Infinita libidine,*	*Continenza.*
Ambitione infame,	*Honoranza,*	*Dishonesta uita,*	*Honestà.*

Se il primo de gli oppositi posto che fosse la Schiettezza dicesse, il suo nome Schiettezza,& poi la vita delle Signore Cortegiane addimandasse titolo di queste due schiere ad Arti, o a qual si voglia de costumi,ó capi,per dimostrare à semplici giouani l'astuta maluagia,& lusingheuole natura delle Cortegiane;colui,ó colei, à cui sarà dato occulte arti,dirà trasponendo le parole, Arti occulte di Schiettezza invece,& quindi prouocarà vn'altro opposito,& questo il titolo adimãdãdo al capo di qualch' altro brutto costume & lo scelerato habito,&costume,nominarà se stesso con l'epiteto suo & conl'opposito in ordine descritto,per la guisa dianzi ordinata, & quindi chiamando alcun' altro degli oppositi daragli occasione, d'inuitar di nuouo col titolo qualunque de capi, perche al solazzeuole,& grato diletto,con piacere di tutta la brigata si ritorni,L'artifitio del Giuoco della Cortegiana inteso,sul rischattare,& questionare si venghi,

Se sono alle republiche utili,ò dannose le Cortegiane,necessarie , ò souerchie.
Perche sia una delle piu miserabili uite la uita loro.
Perche à brutti mostri,all'Arpie,& à Chameleonti,si paragonino,
Se cosi fatte Femmine fingono d'inamorarsi,ò ueramente s'inamorino.
Di quanti mali siano cagione,
Qual sia il purgo ò il flagello delle Cortegiane,
Se questa infame turba,è delle honeste, & da me tanto celebrate donne uitu-

perio,ò laude.

Se coſa nelle Città piu di queſta puo corrompere l'incauta, & trabocchevole Giouentù.

Perche ſiano sfrontate,& affatto inuereconde le Cortegiane.

Perche ſi chiamano,hora donne del uulgo,hora meretrici,hora ſignore,hora Cortegiane,& perche ſian tutte per natura,auare,libidinoſe,& ambitioſe

Il Giuoco della Cortegiana alla ſua fine guidato,il ſeguente del Mercatante con attentione aſcoltate.

GIVOCO DEL MERCATANTE XCVI.

SOLLECITE & induſtrioſe donne, naſcendo atte voi & ſottili,accorte & ingegnoſe in tutti i negotij,& tutti i magiſteri,non m'é parſo che ſia per alcun modo da laſciare á dietro il Giuoco del Mercatante,come di coſa molto neceſſaria,& all' eſſer voſtro non molto anchora diſdiceuole,ó diſſimile.Quale di voi trouarebbeſi? che potendo gire ſanza offeſa del ſuo honore attorno come gli huomini fanno,ne le piu ſtraniere, & lontane contrade, che per accreſcere il ſuo hauere,& le ſue rendite non vi giſſe?& trafficandoſi non ſapeſſe vendere, comprare,barattare,& le merci pretioſe d'altronde alla ſua Cittá arrechare?ſe voi ſapete con vn picciolo atto,con vna paroletta,ó con vn ſguardo amoreuole, comprare,&guadagnarui di molti cuori,di tanta ſtima,&coſi pretioſi; Oltre di queſto ſanza la Mercatantia queſti voſtri leggiadri corpi, & dalla natura leggiadramente fatti, mancariano de i piu ricchi Veſtimenti,de i piu cari Gioieli,& di tante Orientali,& Occidentali dilicatezze,onde le voſtre morbidezze, gli ornamenti, & gli agi ſariano molto minori,ne tutto di coſe nuoue di cui ſono le dõne coſi vaghe,apparir ſi vedriano,& ſe per altro non mi piaceſſe di dedicarloui,ſi di farlo m'aggrada,perche il dono di queſto libro de Giuochi ch'io benignamente vi fó, tra voi, & me ſará come vna certa Mercatantia,percio che voi infinita lode, & gloria ne trarete,& io la voſtra gratia,l'amoreuolezza voſtra acquiſtata, potró

di molti beni che da quelle derriuano,in pace,& lungamente godere,vostro sia adunque sanza aspettarne da me altre preghiere,& doue l'occasione s'appresenti di porlo ad effetto disiando,da questa norma che qui basso vi propongo,non vi dipartite,

I termini seguenti à Giuocatori secondo il consueto dati.

COME SI FA' L'ESSERCITIO DELLA MERCATANTIA.

Col contanto,	*Col condurre,*	*Con le uendite,*
Con gli interessi,	*Co i cambiamenti,*	*A danari,*
Co le prestanze,	*Col Mercatantare,*	*A credenza,*
Col guadagno,	*Co i sinistri auenimenti,*	*Co i riscuotimenti,*
Con la perdita,	*Con le merci,*	*Con le contanze,*
Co lo trasportare,	*Con le compre,*	*Co i debiti,*
Co i rischi.	*Con le fatiche,*	*Con gli haueri,*
Con le compagnie,	*Co i conti,*	*Co i fallimenti,*

In tre schiere per lo Rettore,ó per la Rettrice del Giuoco i nomi riceuuti,& i benigni Giuocatori diuisi,addimandato contanto primo della prima schiera dal superiore,come si fa il nobile essercitio della Mercatantia,dirá, col contanto,á cui seguirá il secondo de secondi,& il terzo de terzi,poi il secondo de primi, il terzo de secondi,& il quarto de terzi,e poi il terzo de primi,il quarto de secondi il quinto de terzi , sempre schiera per schiera aggiungendouene vno;finche con lo trasportare sesto della prima,con le fatiche penultimo della seconda,& con gli haueri deretano della terza,si senta dar alle tre schiere per trauerso,o'uero diametro compimento, la qual cosa fornita,per opposito facendo capo,con le vendite , & vsando la terza inuece della prima,& la prima inuece della terza schiera,sempre vno per lo insegnato modo pur a ciascuna delle schiere se n'accresca, & l' ordine secondo trauersando per l'altro diametro le tre schiere s'osserui;al che finimento dato;Il primo della schiera di mezzo,dal maggiore come gli altri richiesto,il suo nome risponda,a cui dal destro lato siegua il secõdo della prima schiera,& il secondo sinistro della terza, poi il secondo della seconda,

poi il terzo dell'vna & dell'altra, & cosi sempre le due laterali schie re accrescendone parimente vno, sempre la sinistra dopo la destra discendendo, dia continouanza al Giuoco, finche egli al suo fine ar riui, il quale potrassi al principio finiti questi tre modi rinnodare, ò satieta apportando quiui recidere; voglio similmente che nomi nando il suo nome come si voglia ciascuno, sempre l'accompagni con qualche nuouo cenno di capo, della persona, di mano ò di pie & errando ò in quello, ò inquesto, con la pignoragione si gastighi: Le norme del presente Giuoco intese, i seguenti dubbi intendete.

S'egli è piu da temere, ò da sperare nelle Mercatantie.
Qual de i due sia piu necessario al Mercatante, il trafico, ò la lealtà.
Se l'industria, ò pur la buona fortuna piu gioua nelle Mercatantie.
Se la uita si può dir quieta, ò inquieta de ricchissimi Mercatanti.
Quando le donne fanno orecchi da Mercatante, & come il prouerbio s'inten da.
Quando è biasmeuole, & quando lodeuole l'arte della Mercatantia.
I danni, & gli utili che si tranno dalla Mercatantia.
Se fù matta confidenza, quella di Bernabò da Genoua consentendo che Am brogiuolo madonna Gineura sua consorte tentasse, esponendo l'honore, & tanti danari à pericolo, ò pur cosa da grand'animo amandola, il far isperien za della uirtù di colei ch'egli grandemente amaua.
Qual sia la piu bella, & la piu lodeuole di tutte le Mercatantie.
Perche le donne siano d'Amore una pretiosa & riccha Mercatantia,

Hora il Giuoco da tre Dadi tratto vdite, il Mercatantile inteso.

GIVOCO TRATTO DA TRE DADI XCVII.

GIOIOSE, & piaceuolissime donne, se il Giiuoco delle carte all'ordine di questi miei liberali, poco dlã zi sotto forma di Regno vi ridussi, ragioneuole par mi hora far il medesimo di questo de gli Dadi, come nel seguente farò del nobilissimo de Scacchi, acciò

che manifesto conosciate quanto lungi i nostri confini s' istẽdano, & come hora l'ingegno, hora la sorte, hora l'uno & l'altro insieme chiudano, & tutto a vostro honore, che l'accutezze de nostri animi limando, & polendo, ne fatte sempre di cose nuoue sottilissimi Inuentori, & de vostri merti, & della vostra fama acri, & intrepidi Difensori; intedete adunque per qual via dall'vso comune dipartendomi, ingegnato mi sono di porgerui per l'adietro d'altrui il non piu gustato, ò conosciuto diletto: Nel cospetto del Signore al Giuoco preposto, à disciotto per lato, due ordinanze si mettano à sedere, vna di maschi, & l'altra di fẽmine, & vna tauola mediocre mente lunga, a voler del maggiore apprestata, & due ò di questa, ò di quella ordinanza chiamati, facciasi che diano al Giuoco ꝑ co tal maniera principio: Colui, ò colei, de i due, che sarà dalla destra parte della tauola, & rappresentarà il numero de maschi, presi i tre Dadi in mano, che si potranno far molti maggiori, & piu belli, & d'oro, & d'argento puntargli, & fatto il punto, per le donne faccia conseguentemente il sinistro il suo, i quai d'intorno vditi, di quella ordinanza che per cagion de tratti in punto eccederà, ridotti a due punti tre Dadi, surgano quei due mettiamo che fosse sei, ò cinque, siano huomini, ò donne, che di ciò per hora non curo, & passando alla opposita schiera inuitino ne i conueneuoli luoghi dalla sorte insegnati, i due perdenti Giuocatori, i quali reuerentemente per mano presi, si lascino coppia dopo coppia nella presenza del loro capo guidare, & quiui il primo vn pegno scoperto, (posto che fosse tale) dirà, questo è vn Smeraldo legato in oro, & l'altro de perditori dirà, questo é vn monile ornato di Margarite & di Gemme, & cosi farãno sempre gli altri, se a tale la sorte ne gli guidarà, diranno ad alta voce l'vno dietro all'altro la qualità del pegno, che offeriranno: In tanto lasciati da due che gli presero, s' accommoderanno alla tauola per gittare anch'essi i Dadi, & i due primi presi per mano da coloro che seco menarono i superati, fatta reuerẽza al Signore a i suoi luoghi ne gli guideranno, & i venuti di nuouo chiameranno a caso nel gittar i Dadi vn punto per ciascuno, i quali indouinando riscattaranno i pegni pagati, & non indouinando, i vinti da i vincitori presi, faranno come a primi videro fare, ma se triplicando i punti s'accordassero parimente tre Dadi, in

di,in far tre aſſi,tre due,tre tre,tre quattro,ò ſimiglianti pagarebbono tre pegni l'vno,ò il due,o il tre,ò il quattro,ſerbando l'ordine antedetto,quando foſſero perditori,ò tre ne guadagnarebbono al Giuoco vincitori, & i compagni de perditori ſeranno gli vniti,& interi numeri delle Raffe,come di tre aſſi,il tre,di tre due il ſei,& va' continouando;Facciano i punti co Dadi i chiamati, i perditori ſiano da i propi luoghi da vincitori per mano preſi, & a preſentar i pegni guidati,col modo inſegnato offerti, queſti a i Dadi s'accõmodino.& quelli ne i ſuoi luoghi i primi ritornino, & il punto della riſcattanza aſpettato,vn'altra volta nuoui vittorioſi dalla ſorte eletti,nuoui vitti ad offerire i pegni riconducano, & le Raffe nella maniera dimoſtrata guadagnino, & ſi paghino: Hora l'artifitio appreſo,al queſtionar v'inuito.

Se i noſtri Giuochi liberali non per mia induſtria,ma per loro natura gran parte di molti altri eccedono.

Se de Giuochi,i piu facili,ò i piu ingegnoſi,ſiano piu commendabili

Se chi diſprezza i Giuochi,& maggiormente gli honeſti,ſi può dir di natura amicheuole ò gentile.

Quanta laude ſi conuenga à primi inuentori di qual ſi uoglia Giuoco.

Se l'huomo è nato alle coſe graui,ò alle piaceuolezze,& à Giuochi.

Se i Giuochi uirtuoſi,& d'ingegno à gran Re ſi conuengono,

Se le coſe alte s'abbaſſano,& ſi rendono ageuoli,ridotte in dolcezze, & in Giuochi.

Se dedicati à pellegrini ingegni uogliono eſſere artificioſi, ò ſemplici, i Giuochi

Se io douea ſcriuer mecanici,& fàciulleſchi Giuochi.

Se biaſmo alcuno mi dee ſeguire di queſto libro trouato per Giuoco, & da me ſcritto per uoſtra lode & godimento in Giuoco.

Il preſente Giuoco inteſo,il piaceuoliſſimo hora de Scacchi humani,humaniſſime,intendete,& delle voſtre contentezze contente s'egli vi rieſce come per me vi ſi dipinge,di letitia,& d'honore abbondanti,prouate,

GIVOCO DE SCACCHI XCVIII.

PIETISSIME donne,& ſopramodo in tutte le coſe honeſte piaceuoli,come ſarebbe ſtolta coſa, & inetta il biaſmar la fatica,& lo ſtudio, che intorno a queſti Giuochi pongo,per eſſere ſtati i Giuochi da tutta l'antichità,ò nelle glorie de preſenti, ò nelle ricordanze de paſſati ſommamente in pregio,& celebratiſſimi; coſi l'uno,& l'altro comendare ne i piu intendenti, & diſcreti; Intero giuditio dimoſtra: Vſò la Gretia varie maniere di Giuochi altrõde appreſe,& di nuouo per lei ritrouate, gia in diſuſanza cadute; Hebbe Roma Giuochi Senici,Gladiatorii,Caccie,& mille ſorti di giuocoſi intertenimenti,Virgilio in memoria d'Anchiſe fà celebrare al Sepolcro di quello Giuochi terreſtri,& nauali a compagni d'Enea,& ne i noſtri tempi,oltre a molti, & ſollazzeuoli diporti; nella Francia s'eſſercitano le Gioſtre,& i Torneamenti, Nella Spagna il lanciar Dardi,& Canne,il combbatter le Sbarre,pigliar Caſtelli,& ſimili altri Giuochi alla militia conformi: Anzi in tutte le parti del mondo,hoggi di fiorire infiniti Giuochi ſi veggono,lottare,danzare,Giuocare d'Armi,caualcare,correr de prezzi, volteggiare a cauallo,far Moreſche,ſalti con la perſona,giuocare di mano,volar,& caminar ſopra le funi, far ligamenti, & nodi vari de corpi, maſcherate, Muſiche, Giuochi del calzo & di palle, tacerò de dannoſi,& abomineuoli Giuochi,non ſolo per diletto ma per auaritia ritrouati,con tanti altri che lungo ſarebbe a raccontar gli tutti;che nella noſtra Città quant'altra d'Italia Magnifica,& ſollazzeuole eſſercitar con tanti contenti del Popolo veggiamo: fra quai di non poca gratia ſaranno i noſtri Liberali, degni di qual ſi voglia pellegrino,& elleuato ingegno,meſchiati con gli altri infiniti che tutto di di cotal natura s'vſano:laõde per eſſere ſommamẽte lodato,& gentile il Giuoco de Scacchi, da quel gran Capitano ritrouato perche i ſoldati in ocio il tempo non conſumaſſero, & per eſſere egli tutto d'ingegno,conueneuole ad ogni mediocremente coſtumata perſona;m'è piacciuto fra queſti miei di pornelo, non gia perche co legni odoriferi,o' a torno lauoriti,s'eſſerciti, ma ben perche con vna dolce compagnia di giouani, & d'amoroſe

donne,che viui con quello ordine commandati ſi muouano diaſe gli con molto contento di tutti lieto incominciamento; Primieramente vn ſopraſtante fatto,che habbia del Giuoco de Scacchi da metterſi in ordinanza di perſone humane la cura, nelle grandi, & ſpatioſisſime Sale,vn Scacchiero dipingaſi,ó di pietre viue, a Scacchi neri,& biãchi ſi cõparta, ſe magnifico il Pallagio tuttavia s'edificaſſe,di maniera peró che ſpatio auanzi a gli aſcoltatori,& rimiranti d'intorno,ſe d'altrõde veder non ſi poteſſe,&vn par di Giuocatori in cio molto eſperti eletti,di rimpetto da queſto, & da quel lato a i confini del diſegno ſtandoſi,con due verghe in mano ciaſcuno le ſue belle ſquadre in punto metta, talmente che dalla deſtra parte tutte le donne,& dalla ſiniſtra gli huomini tutti al giuocare deſtinati appreſtar ſi veggiano, ma ſi peró che lo Re in queſte,& la Reina in quelli,ſiano dello oppoſito ſeſſo,& amendue i Re,& le Reine nell'vna,& nell'altra ſchiera ſiano di Lauri, & di Mirtelle inſegno di maggioranza coronati,& ſoli di tutta l'altra gente in ſede ſtiano;& dal femmineo lato per Rocchi ne i canti, ſi mettano donne veſtite d'vn'iſteſſo colore,per Caualli donne con le berette ornate di penne in capo,per Arphili Giouanette con leggiadrisſime conciature;ne le quai di giuditio la noſtra Citta hoggi di forſe ogn'altra gentilisſima della Europa auanza; Il rimanente tutte in riga per Pedone,& Fanti dello Re, & della Reina vi ſi pongano,come per Vanguarda: De Maſchi per fortezze ſi mettano Gentilhuomini con capelletti in capo,per deſtrieri(per dir coſi)con le cape ad armacollo;per Alphieri con quelle veſtine che comunemẽte s'vſano,per Fantaria in Saglio alle frontiere, & allo incontro della donnile, & generoſa preſenza, coſi con gran piacere di tutti i circoſtanti il Giuoco ad ordine meſſo, il Giuocatore delle donne,doppo l'hauerſi fatta tra loro riuerenza di giuocare incominci;& come nel Giuoco inſenſibile,& materiale tacendo co tratti ſi giuoca,coſi nel ſenſibile, & rationale con le parole viue a pasſi,a ſalti,& a mouimenti artificioſi piu facilmente che ſi puó s'induca, & con le verghe s'accenni, & gli huomini, & le donne,a luoghi accennati,& commandati ſi muouano, ſecondo l'intendenza, & il magiſtero di coloro che lo reggeranno, ſi che ſempre di conueneuole ſocorſo doue lo richieda il biſo-

gno si proueda,& quanto si puó a dubbiosi auuenimenti il sagace auuersario si costringa,& nel pigliarsi tra loro le minore ordinanze,& le maggiori,sempre il vinto nel braccio preso dal suo vincitore, gli basci la mano,gli ceda,& escasene del Giuoco fuori,& dalla banda de suoi s'adagi,& attenda qual delle parti sia per esserne vincitrice,& finito il Giuoco facendone grandissima festa i vittoriosi,i perdenti ne lascino al prudente soprastante ricche le spoglie, si che i maggiori in doppio si condãnino,& lo Re,& la Reina abbattuti paghino tre per vno,&il Giuocatore che perdeo come sola cagione di tanti danni,& perdite si gastighi,come dal consiglio di tutti i perditori ragioneuole sará giudicato:L' Arte nouella, & il grato ritrouamento,di giuocar'all'industrioso Giuoco de Scacchi insegnato,il quale piu ageuole,da vsarsi sará,pur che n'habbiano gli intromessi imparte conoscimento, Hora le dimande solite di proporsi ascoltate.

Perche cotanto si turbi chi perde al Giuoco de Scacchi.
Se si dee mettere molto studio per diuenire eccellente nel Giuoco de Scacchi,
Come diede la simia à quel ualente huomo giuocando Scaccho matto.
Come si fà con le donne al Giuoco de Scacchi tauola.
S'egli é meglio nel Giuoco de Scacchi mancar di duo Rocchi,della Reina, ò di due Caualli.
Ond'è che si trouano tanti Spagnoli eccellenti giuocatori da Scacchi.
Se la Fortuna hà parte nel Giuoco de Scacchi.
Eßendo cosi lungo,onde che cosi uolontieri si torna a principiare il giuoco de Scacchi.
S'egli é piu da lodar il ueloce giuocatore.ò il pigro.
Perche molti poco ò nulla,prezzano il giuoco de Scacchi.

Il Giuoco de Scacchi humani,& ragioneuoli finito, á quello dello Scudo,& dell'Impresa del Re,& della Reina Gloriosissimi di Francia,daremo col lor fauore principio.

GIVOCO DELLO SCVDO ET DELL'IMPRESA DEL RE, ET DELLA REINA CHRISTIANISSIMI DI FRANCIA. XCIX.

CHI potrebbe contẽnersi reali donne,& veramente d'ogni reuerenza dignisſime, dedicando á vna coſi eminente,& glorioſa corona,vn Volume di tanti diuerſi,& honeſti Giuochi,di non far mentione almeno in vn di loro del doppio Scudo dell'vna, & dell' altra real proſappie? eſſendo forſe il piu bello,& piu notabile che poſſa vederſi,& di non ſcoprire i bei miſteri che nell'Impreſa di coſi felice coppia,ſotto velami di Lune,d'Archi,& di lettere ripoſti ſi ſtãno? non era ſubietto da trappaſſar in ſilentio,& di cio ne laſcio la conſideratione al fecondo,& ſaldo giuditio voſtro, Lune, Archi,Lettere,& tutti d'Ariento,impreſa á qualunque di voi pudica, & bella,non men conueneuole che propia;Con l'Archo del voſtro fermo proponimento nato dalla ſchiettezza,& immaculata candidezza di coſi inuincibili animi,non ſaetate voi ogni vitio per entro facendoui,& aſpre,&crudelisſime piaghe? ogni moſtro, &le ſeluatiche affatto irragioneuoli fere vcciſe? non reggete voi la voſtravita á i lumi delle coſe ſuperne? & non ſete voi nel mare di queſta miſeria terrena,da Stelle fedeli,& benigni AſtriGouernate? Quantovi ſi conffacciano poi l'. H. & la. D. non fa di meſtieri ch' io lo racconti,l'vna,hora hieri,& hoggi,note del tempo rappreſentandoui,accio che non ſiate da ſuoi inganni preſe,l'altra che alle donne,dolce,dona,diletto,deitá, con tant'altre interne, & eſterne, ꝑfettioni,che lungo á narrarlo ſarebbe: Sia queſta rarisſima impreſa Reina di tutte l'impreſe delle donne,& á queſta ſola ogni altra come á ſuo fonte refferiſcaſi,& di quindi la gratia prenda,aſcoltate adunque intentamente,& volentieri coſi degno,& celeberrimo Giuoco,& quando in propoſito tardi,ó per tempo vi cadeſſe, al ſuo fine di condurlo per coſi fatta maniera non isdegnate.

SCVDO DELLO RE, ET DELLA REINA HORA SERENISSIMI DI FRANCIA.

LA CORONA *che lo Corona dinota.*
Imperio ne i popoli, maggioranza, uirtù reali.

AMENDVE GLI SCVDI *insieme uniti anticha insegna de predecessori.*

	Sapienza,	*Prudenza,*	*Intelletto,*
TRE GIGLI D'ORO,	*Pietà,*	*Religione,*	*Santità,*
	Giustitia,	*Clemenza,*	*Equità,*

SEI PALLE *Insieme ogni bontà, & perfettione accolta,*

L'IMPRESA LORO.

IL CAMPO *Verde,*
Contentezze ch' eccedono ogni speranza.

TRE LVNE *insieme legate.*
Purità, Candore, Lealtà, *Modestia, Temperanza, Benignità,*
Gratia, Altezza, Humiltà, *Fede, Speranza, Charità.*

L' H.

Henrico honora
L'ARCO *d'Argento con le Saette.*
Honesti Amori, Pudiche uoglie.

LA B.

Donna diuina, & Dea,
Diletto gia Delphino, hora Diuo.

Sempre uiua, *Sempre si lodi,* *Sempre s'honori.*
Sempre s'essalti, *Sempre s'ami,*

Nel cospetto di personaggi grandi, ò ne gli occhi di qualunque magnifica compagnia, douendosi dare à così nobile Giuoco felice prĩcipio, à vna schiera mista d'huomini, & di donne, che il numero di tredeci non ecceda, si diano tutte le cose conueneuoli, all'vno, & all'altro Scudo reale, come qui dietro ordinato vedrete; il medesimo si faccia à vn'altra dall'altro lato che il numero di sedeci Giuocatori non trapassi, di cio che nella gloriosa impresa loro sotto misteri si chiude, ne si lascino per esserui necessari i titoli; così le due giocondissime ordinanze finite, incominci il primo titolo del primo lato, & le sue istesse parole dica cioe Scudo del Re, & della Reina Serenissimi di Francia, dica l'altro, la Corona che lo corona dinota, il terzo siegua, Imperio ne i Popoli, & l'altro Maggioranza, & l'altro Virtù Reali, a questo ciascuno ordinatamente con le sue parole siegua fin della schiera in capo: Allhora il titolo dell'altra schiera dica l'Impresa loro, poi d'vno in vno tutti gli altri finche l'vltimo della seconda schiera dica, diletto, gia Delphino, hora Diuo: Il che fornito all'indietro per quei medesimi vestigi, ascendendo l'vltimo dica, hora Diuo, gia Delphino diletto; l'altro, & Dea diuina Donna, poi la. D. poi voglie pudiche, Amori honesti, poi con le Saette d'argento, l'Arco, & così procederassi non pur all'altro estremo della seconda schiera dell'Impresa, così dicendo, ma fin nel primo della prima schiera del doppio Scudo, non trasponendo però ne gli articoli, nelle particelle, perche le parole il significato non perdano, & questo finito accioche s'accresca gratia cõ nuouo magistero al Giuoco dette le sue parole il primiero titolo della prima schiera, il primo della seconda, con le sue siegua, & così titolo dopo titolo, hora in questa, & hora in quella, come dianzi ordinati vedeste, alche compimento dato, con l'istesso ordine, hora di questa, & hora di quella, le parole sotto a titoli ordinate ordinatamente si rispondano, & giunti in fine, la quarta volta al giuocar ritornando pur per accrescere maestà, & honoranza al Giuoco dica il sourano, vno de magni Re, ò de sommi Prẽcipi della casa Reale, & poi vna delle heroine della Illustrissima casa de Medici, a cui seguẽdo il secõdo nomini alcuno degli heroi della nobilissima Famiglia de Medici, & vna grã dõna vscita della casaReale, ò in q̃lla maritata, & ꝑ cotal guisa vadisi hora dell'vna, & hora dell'altra ce-

leſte, & glorioſa proſappie, i Semidei ennumerãdo, con queſte note, ſempre viua, ſempre ſi lodi, ſempre s'honori, ſempre s'eſſalti, i quali finiti, per non laſciar il Giuoco imperfetto, poſſono coloro che priui di coſi glorioſi nomi reſtarebbono da capo rincomin ciare, ouer con queſta nota ſempre s'ami, alcuno de Baroni, ò delle Damigelle, ò delle paſſate memorande, & hora viuenti, & commendate Madame far in tempo memoria: Queſta è la ingegnoſa norma del preſente Giuoco, che ſempre piacendo potraſsi iterare, ò non piacendo finire, hora alle propoſte di lui degne vegnamo.

S'egli è uero che l'Impreſe fatte di figure humane ſiano dell' altre piu Nobili.

Che ciaſcuno dica il ſuo parere in laude di cotale Scudo, & di cotale Impreſa.

Perche hoggi di tutti i Prencipi ſi dilettano d'Impreſe.

Se ſono ritrouamento nuouo od antichò l' Impreſe,

Qual ſia piu de gli altri atto, a dichiarar l'Impreſe.

Se l'Impreſe fatte di gricciolo, & sanza fondamento, poſſono dirſi con uero Impreſe.

Se di tutti i concetti humani per un nobile ingegno ſi può fare Impreſe,

Se di necesſità hanno un ſolo intelletto, ò pur poſſono interpretarſi diuerſamente l'Impreſe.

Come, & perche foſſero ritrouati i Scudi, & l'Impreſe, & che ciaſcuno de giuocatori manifeſti la ſua.

Onde naſce la facilità, & difficultà del fare, & dello intendere l'Impreſe.

Il preſente Giuoco quant'altro lodeuole, finito, all'vltimo del Triõpho, che il decimo Libro, & tutta l'opra triomphando ſerra, homai di venir dopo tante fatiche (la dio merce) mi lice

GIVOCO DEL TRIOMPHO. C.

VITTORIOSE & Triomphanti donne, la gran Roma Imperadrice dell'vniuerſo, per guiderdonare conueneuolmente quei primi, & magnanimi Duci, che domando di molte forti circonvicine, & ſtraniere genti, il ſuo Impero dilatarono, & per inanimire & dar

& dar franchezza, & valore alla nobile Giouentú crescente, la glo riosa vsanza di triomphar introdusse, ond'ella ne diuenne per gli tanti suoi Triomphi felicissima, & immortale; tal che anchor con tanta laude loro si raccordano, Cesare, Pompeo, i due Scipioni, Marcello & Fabritio, folgori di Battaglia, & gli altri inumerabili assai che con le chiome cinte di Lauri, si puó dire che toccarono le Stelle, & come del nostro sono, cosi del trappassato furono, & sarãno de venturi secoli per sempre in memoria; ma i vostri Triomphi, & le vostre eterne glorie, sono ricche d'altro splendore, hora sopra il carro d'inuisibile foco veggioui con amore de cuori, & delle vite humane giubilando menar ampi trophei; hora sopra i pomposi seggi della inuincibile Castitá, tra freddissimi Ghiacci, spente le voglie ardenti, & insane, & gli empetuosi desideri domati, festose, & contente, con la somma Reina delle vostre virtú, felicemente goderui; Cose eccellentissime, che mi persuadono per conchiusione di questo mio libro, & vltimo compimento de i vostri honori, il gloriosissimo Giuoco del Triompho a dedicarui, meritissima corona delle vostre infinite honorãze: Come solete caramẽte riceuuetelo adũque, & se poco di laude vi s'é per la mia lingua prosuntuosa, & mortale fin ad hora aggiunto, col buon voler che io tẽgo d'essaltarui, la ineffabile altezza, & dignitá delle vostre eccellenze, inculpatene, & me sempre per vostro tenete.

Quando vi fie in grado adunque triomphando di lui prender piacere, queste conuenienze triomphali al d'intorno date, a giuocar nel Giuoco del Triompho per questa maniera si venga.

O' *bel*	*Triompho.*	*Ecco la*	*Pompa millitare,*
D'H*enrico*	R*e Triomphante,*	*Le*	*Ordinanze,*
Sul	*Carro Triomphale*	I *spiegati*	*Stendardi,*
Quattro indici	*Elephanti*	I *Reali*	*Scudi,*
Tiran ricchi	*Trophei,*	*L'honorate*	*Palme.*
Cento	*Corone auree*	*Magnifici*	*Ornamenti,*
Altre tante	*Corone d'Alloro,*	*Eletti*	*Habiti rari,*
L'honorano	*Statue,*	*Gli afflitti*	*Pregioneri,*
Degne	*Pitture,*	*Cinti*	*Dalle catene,*
Superni, &	*Gloriosi Titoli,*	I *dati nobili*	*Hostaggi,*

Agli	*Archi Triomphali,*	*Dolci tra*	*Canti,*
Lieti,	*Incontri Cittadineschi,*	*Et*	*Suoni,*
Al suonar	*Delle Trombe,*	*Dotti*	*Versi honorati,*
Co gridi	*Popolari,*	*Offeriscono*	*Le Vittime al Sacrifi-*
Al Ciel mãdano i Giubili,			*(cio,*

Faccia il Signore che tutta la sollazzeuole compagnia adagiata, l'vno dietro all'altro, incominciando dal primo, ordinatamente le riceuute conuenienze Triomphali fin all'vltimo dica, poi l'vltimo al primiero ritornando anch'egli dica, ó bel Triompho, il primo siegua d'Henrico, & l'altro Re Triomphante sul, & il secondo Carro Triomphale quattro Indici, Elephanti tiran ricchi, & cosi fin a i pie della schiera, sempre l'vno col rimanente del suo, parte delle parole dell'altro ripigliando, quasi anella che s'incantenino siegua, ne quiui si fermi, ma la terzavolta si ritorni a dietro non intersecãdo, ma tutte le conuenienze intiere successiuamente facendosi vdire, & poi di nuouo come la seconda volta si fece dal fine al principio pur ascendendo, talmente s'incateni, & s'intercida, le vittime al sacrifitio dotti, versi honorati &, Suoni dolci tra, canti al Ciel mandano i, Giubili co i gridi, popolari al suonar, & vá seguendo; il che fornito potrassi al primo modo, & a gli altri tre conseguentemente piuvolte ritornare, ó contentandosene i Giuocatori, finire: Il modo in lui di giuocare insegnato, Le questioni intendete.

Onde nascesse in Roma il modo di Triomphare,
Quai fossero di tutti, i più pomposi, & più degni Triomphi.
A quai Vincitori era uietato di Triomphare.
Quai furono gli Imperatori che piu uolte Triompharono.
Perche i Consoli inuitati il giorno del Triompho, non cenauano cõ lo Triomphante.
Perche il Petrarcha fà che Amore Triompha de gli amanti, la Castità d'Amore, la Morte della Castità, il Tempo della Morte, la Diuinità del Tẽpo.
Quai donne siano di Triompho degne.
Chi Triomphando in Roma seco adusse, cose da lei mai piu non uedute, & rare
Come delle donne si Triomphi,
Che si reciti una Stanza del Triompho, in laude de Triomphanti,

STANZA DEL TRIOMPHO.

Premio delle Vittorie, à sommi Duci,
Ch'ornar già Imperatori, e inuitti Augusti,
Gracchi, Africani, al Mondo eterne luci,
E Regi Triomphanti, e in Pace giusti,
Le Pompe, e i gran Trophei che teco adduci
Nel pensier ueggio, e i degni honor uetusti,
D'armi, Spoglie, & Tiranni il Carro adorno,
Lauri, Trombe, Elephanti, & Serui intorno.

E cõmune oppinione valorose Madonne, che non si dourebbono ne poco, ne molto, le Dõne cõmendare, ó biasmare; pcioche dell'vno, & dell'altro spesso si sdegnano, di questo temendo di non restare deluse, & schernite; & di quello, perche non vorebbono per alcun modo (come nõ è ragioneuole) al lor biasmo, & vituperio consentire; Et io crederó sempre che il lodarle grandemẽte sia bene, & lor piaccia, le meriteuoli, se stesse degne di cosi fatte lodi conoscendo, & le biasmeuoli, per ció á meglio oprare indirizzãdosi; de gli huomini che che si fauellino, come hora di me poco si cureranno, di loro parimente poco mi curo, essendo essi per tãti altri Scrittori cõmendati, & famosi; Hora veramente dolcissime mie donne son vostro, hora alle vostre glorie solamente intendo, & di nullo altro mi curo; & se in ogni secolo fra tanti, in ogni etá, vi fosse pur stato (io non diró de primi) vn sol Scrittore men che mediocre come sono io, amico, da molti non sareste cotanto depresse, & á torto biasimate, come voi vi sete; & forse bene in altro honore, & osseruãza hauute: Ma io temo che ogni vostro danno, ogni dishonore (se vi ponete cura) dalla vostra ingratitudine nõ derriui, a voi stá di prouederui, & ame sempre d'honorarui.

ECcoui Magnanime Donne quanto i posso alla nostra meritissima, & somma Reina, & alle vostre innumerabili cortesie, per hora donare; da me sempre meglio per l'auenire aspettando, meco all'eterno principio, & fine, di tutti i beni, gratie rendete, che mi die forza dopo tanti disturbi, in porto di peruenire.

ALLI LETTORI.

La correttione,&il gaſtigho degli errori,inqueſt'Opra,ó perla mia, ó per l'altrui inauertenza,traſcorſi,&quaſi impoſſibili(per la mirabile varietà delle ſtãpe che inganna) ad oſſeruarſi,Diligenti, & Curioſi,alla voſtra diſcrettezza rimetto;& maggiormente ſe vi ricordate d'eſſere humani,ó ſe mai coſi fatt'arte aſſagiaſte,

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN
OO PP QQ RR SS.

Tutti ſono Duerni.

IN BOLOGNA, ALLE SPESE DELL' AVTHORE
Impreſſa,per Anſelmo Giaccarelli alli.XXV
d'Agoſto. M. D. LI.

IO
GLORIA
IN LVI
ET ESSO
IN ME
VIRTV
TE

SPECIAL 87-B
17690

THE GETTY CENTER
LIBRARY